

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-02-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	22/02/2021	4	Vaccini, si cambia: copieremo l'Inghilterra Così a marzo due milioni di immunizzati in più <i>Alessandro Farruggia</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	22/02/2021	7	Intervista a Stefano - Mio figlio di 8 anni non esce più di casa Effetto Covid: bimbi spaventati e depressi <i>Alessandro Belardetti</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	22/02/2021	3	C'è l'accordo: in campo anche i medici di famiglia <i>Lorenzo Salvia</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	22/02/2021	11	Stati Uniti, mezzo milione di morti Più di guerre mondiali e Vietnam <i>Giuseppe Sarcina</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	22/02/2021	26	Il clima cambia (anche) la fertilità <i>Sara Gandolfi</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	22/02/2021	30	Le conseguenze asimmetriche = Crisi covid, conseguenze asimmetriche <i>Federico Fubini</i>	14
FOGLIO	22/02/2021	8	A che punto è la notte della pandemia <i>Annalisa Chirico</i>	16
GIORNALE	22/02/2021	17	Intervista a Fabio Carsenzuola - Rendiamo tutti i viaggi veramente Covid-free <i>Cinzia Meoni</i>	20
GIORNALE	22/02/2021	17	Ecco come avere vacanze assicurate contro il Covid = Così le vacanze sono assicurate <i>Cinzia Meoni</i>	21
GIORNALE	22/02/2021	21	I giocatori anonimi in Rete per vincere Covid e dipendenza <i>Du.</i>	22
GIORNALE	22/02/2021	36	Valanga travolge tre escursionisti: feriti in ospedale <i>Redazione</i>	23
LIBERO	22/02/2021	3	Intervista a Matteo Bassetti - I lockdown non servono a nulla C'è bisogno soltanto di vaccini <i>Alessandro Gonzato</i>	24
SOLE 24 ORE	22/02/2021	21	I protocolli anti-Covid sono aperti ad aggiornamenti <i>Massimiliano Luca Arlati Barbieri</i>	26
SOLE 24 ORE INSERTI	22/02/2021	1	Vaccini e varianti del covid, l'importanza dell'informazione <i>Redazione</i>	27
SOLE 24 ORE INSERTI	22/02/2021	3	Diabete e Covid: un problema in cerca di soluzione <i>Redazione</i>	28
SOLE 24 ORE INSERTI	22/02/2021	4	Coronavirus e diabete, così spegniamo la paura <i>Redazione</i>	29
SOLE 24 ORE INSERTI	22/02/2021	7	Covid, l'impegno verso una nuova normalità <i>Redazione</i>	30
STAMPA	22/02/2021	4	Intervista a Eugenio Gianni - "L'esecutivo deve investire di più Non possiamo fare altri lockdown" <i>Carlo Bertini</i>	31
adnkronos.com	22/02/2021	1	Nuovo decreto covid, stop spostamenti tra regioni per un mese <i>Pinchi</i>	33
adnkronos.com	22/02/2021	1	Covid Germania, 4.369 nuovi casi: riaprono le scuole <i>Lalli</i>	34
ansa.it	22/02/2021	1	Covid: iniziati controlli alle uscite di Merano - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	35
askanews.it	20/02/2021	1	Covid, Casellati: senza salute non c'è ripresa economica <i>Redazione</i>	36
askanews.it	21/02/2021	1	Covid, al via l'incontro fra Governo e Regioni su nuove regole <i>Redazione</i>	37
askanews.it	20/02/2021	1	Covid, no Toti a zona arancione a tempo: "zona gialla nazionale" <i>Redazione</i>	38
askanews.it	21/02/2021	1	Covid, parte domani campagna vaccinale in Puglia <i>Redazione</i>	39
askanews.it	21/02/2021	1	Covid: oggi 13.452 nuovi casi e 232 decessi <i>Redazione</i>	40
askanews.it	21/02/2021	1	Stasera confronto Governo-Regioni su dl Covid domani in Cdm <i>Redazione</i>	41
askanews.it	21/02/2021	1	Coronavirus, Regno Unito accelera: tutti adulti prima dose entro luglio <i>Redazione</i>	42
askanews.it	21/02/2021	1	Covid, Gelmini a Regioni: mai più ratifiche, si decide insieme <i>Redazione</i>	43
askanews.it	21/02/2021	1	Stasera confronto Governo-Regioni su decreto Covid <i>Redazione</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-02-2021

askanews.it	20/02/2021	1	Covid Regioni chiedono incontro urgente a Governo: cambiare passo <i>Redazione</i>	45
askanews.it	21/02/2021	1	Covid, Fedriga apprezza Gelmini: ragionevole su riaperture <i>Redazione</i>	46
askanews.it	20/02/2021	1	Covid, Draghi convoca cdm lunedì alle 9,30 per le nuove misure <i>Redazione</i>	47
askanews.it	21/02/2021	1	Un anno di Covid, Lorenzo Giusti: nei musei profondi cambiamenti <i>Redazione</i>	48
askanews.it	20/02/2021	1	Coronavirus, in Veneto 688 nuovi positivi in 24 ore <i>Redazione</i>	49
askanews.it	20/02/2021	1	Covid, in Campania 1677 positivi,543 guariti, 11 decessi <i>Redazione</i>	50
askanews.it	20/02/2021	1	Covid: in Fvg ancora in calo ricoveri ordinari e isolamenti <i>Redazione</i>	51
askanews.it	20/02/2021	1	Un anno di Covid, Manca (Polimi): l'importanza dei numeri <i>Redazione</i>	52
askanews.it	21/02/2021	1	Covid, D'Amato: nel Lazio 1.048 casi e 15 decessi <i>Redazione</i>	53
askanews.it	21/02/2021	1	Covid,documento Regioni a Governo: "vaccini rapidi la priorità" <i>Redazione</i>	54
askanews.it	20/02/2021	1	Coronavirus, nel Lazio 921 nuovi casi positivi e 32 morti <i>Redazione</i>	55
askanews.it	20/02/2021	1	Covid, Regioni a confronto su maxi zona arancione e Astrazeneca <i>Redazione</i>	56
repubblica.it	22/02/2021	1	Covid, la protesta dello spettacolo. L'attore Gifuni: "Strade piene ma teatri chiusi, è ora di ripartire" - la Repubblica <i>Redazione</i>	57
repubblica.it	22/02/2021	1	L'esperimento di Serrana, prima città brasiliana libera dal Covid - la Repubblica <i>Redazione</i>	58
repubblica.it	22/02/2021	1	Covid & depressione: come cambia la vita di coppia e la sessualità - la Repubblica <i>Redazione</i>	59
repubblica.it	22/02/2021	1	Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica <i>Redazione</i>	61
repubblica.it	20/02/2021	1	Covid, gli anestesisti raccontano il loro anno in prima linea <i>Redazione</i>	62
corriere.it	20/02/2021	1	Coronavirus, in Gran Bretagna calano contagi e decessi: si va verso una cauta riapertura <i>Paola De Carolis</i>	64
corriere.it	21/02/2021	1	Nuovo decreto e Dpcm Covid, Draghi convoca le Regioni oggi: stop a spostamenti tra regioni <i>Nn</i>	65
corriere.it	20/02/2021	1	Giovanni Toti: Un nuovo lockdown generalizzato? Mi sembra una prudenza che sconfini nel terrorismo <i>Redazione</i>	66
corriere.it	20/02/2021	1	Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 20 febbraio: 14.931 nuovi casi e 251 morti <i>Paola Caruso</i>	67
corriere.it	22/02/2021	1	Covid, negli Usa oltre mezzo milione di morti: Più delle guerre mondiali e del Vietnam <i>Giuseppe Sarcina</i>	68
corriere.it	22/02/2021	1	Covid, ci sono alternative al lockdown? Italia-Europa a confronto su morti, chiusure e Pil <i>Milena Gabanelli</i> <i>Redazione</i>	69
corriere.it	21/02/2021	1	Covid, la madre di Ronaldinho muore in ospedale: le condoglianze del Barcellona <i>Salvatore Riggio</i>	71
corriere.it	22/02/2021	1	Il Covid e infortunio sul lavoro: Inail verso il no al risarcimento per chi non si vaccina <i>Lorenzo Salvia</i>	72
corriere.it	20/02/2021	1	Colori regioni, i governatori: ipotesi lockdown leggero <i>Nn</i>	73
corriere.it	22/02/2021	1	Covid, Inail verso il no al risarcimento per chi non si vaccina <i>Lorenzo Salvia</i>	74
corriere.it	30/11/2020	1	Coronavirus, mappa e dati del contagio Covid 19 <i>Nn</i>	75
corriere.it	22/02/2021	1	Vaccino Covid, un sito calcola quando arriverà il nostro turno <i>Alessandro Vinci</i>	77

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-02-2021

ilfoglio.it	22/02/2021	1	Nuove misure anti-Covid, si va verso la proroga di 30 giorni allo stop degli spostamenti tra regioni Il Foglio <i>Redazione</i>	78
ilgiornale.it	22/02/2021	1	La Lombardia si ritrova nel dramma di Codogno <i>Redazione</i>	79
ilgiornale.it	22/02/2021	1	Scoperta Usa: il saturimetro sbaglia le diagnosi Covid se il paziente "ha la pelle scura" <i>Redazione</i>	80
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid: altri 11 morti in 24 ore. Ma il tasso di positività scende <i>Redazione</i>	81
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid, Bassetti a Domenica In: A fine marzo vedremo la luce <i>Redazione</i>	82
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Covid, Mattarella: Preservare il nostro sistema sanitario e investire, grazie a chi è in prima linea <i>Redazione</i>	83
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid, cresce la paura tra i banchi: altri 8 minori positivi. Allerta massima a Monterosi e Caprarola <i>Redazione</i>	84
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Variante inglese, allarme super-Covid negli Usa: Contagi raddoppiati ogni 10 giorni, rischio impennata in primavera <i>Redazione</i>	85
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Coronavirus, nuova impennata dei positivi nelle Marche: 547 in un giorno, più della metà nell'Anconetano/ L'andamento dei contagi <i>Redazione</i>	86
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Turismo e Covid, la crisi non passa: fuori dal tunnel solo nel 2022 <i>Redazione</i>	87
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Coronavirus, Abruzzo flagellato dalla variante inglese: altri 502 casi <i>Redazione</i>	88
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Covid, Sardegna vaccinerà tutta la popolazione entro agosto: i numeri per prenotare <i>Redazione</i>	89
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Terremoto vicino a Firenze, epicentro al Mugello (Borgo San Lorenzo): magnitudo 3.1 <i>Redazione</i>	90
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid, l'infermiere dello Spallanzani: La mia guerra al virus con chi mi salvò da Ebola <i>Redazione</i>	91
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid, scuole superiori chiuse per un'altra settimana in Abruzzo <i>Redazione</i>	93
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Covid Roma, micro-zone rosse contro le varianti: Ma il Lazio resti in giallo <i>Redazione</i>	94
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	?Vaccino Covid, un bambino di 9 anni stacca la spina del frigorifero: sprecate 133 dosi <i>Redazione</i>	95
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Zone covid, indice Rt e varianti in aumento: 3 nuove regioni in arancione. Crescono le mini zone rosse <i>Redazione</i>	96
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid Italia, l'infettivologo Andreoni: La variante inglese dilaga, meglio chiudere le scuole <i>Redazione</i>	98
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Contagi e varianti Covid: Acquaroli blinda la provincia di Ancona per un'altra settimana. Il modulo per spostarsi <i>Redazione</i>	100
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid, in Portogallo, Slovacchia e Repubblica Ceca il record di morti; bene Islanda e Scandinavia <i>Redazione</i>	101
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Eruzione dell'Etna, il soccorso alpino sulle cime innevate vicino al cratere <i>Redazione</i>	102
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid, allarme varianti in tre istituti scolastici della città classi e insegnanti in quarantena <i>Redazione</i>	103
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Israele allenta il lockdown: riaprono ai vaccinati teatri, palestre, siti turistici e tornano i concerti <i>Redazione</i>	104
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid: dal Neanderthal ereditata l'arma genetica a doppio taglio, può salvare o far aggravare <i>Redazione</i>	105
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Mauro Bellugi, chi era il calciatore morto per il Covid <i>Redazione</i>	106

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-02-2021

ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Covid, i danni per la lunga Dad? Più emotivi che culturali <i>Redazione</i>	107
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Pandemia Covid ancora da battere, ma oltre il 50% degli italiani progetta le vacanze <i>Redazione</i>	108
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Vaccino, la Statale di Milano ha pronto un nuovo siero contro il Covid: Sarà più facile da conservare <i>Redazione</i>	109
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid, quasi mille morti. L'infermiera di Codogno: Sono qui perché mamma è di Perugia <i>Redazione</i>	110
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Covid Veneto, il bollettino di oggi 20 febbraio 2021: nuovo balzo dei contagi (+1.244), mai così tanti dal 27 gennaio <i>Redazione</i>	111
ilmessaggero.it	22/02/2021	1	Covid Pescara, lui guarisce ma la moglie no. Medico insulta il vicino: Sei tu l'untore <i>Redazione</i>	112
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Zona arancione scuro o lockdown modello Natale, Regioni e governo studiano le nuove restrizioni <i>Redazione</i>	113
ilmessaggero.it	20/02/2021	1	Covid, aumentano i casi tra i minori: ieri 8 su 36. Monterosi sorvegliata speciale: positivi altri 4 bambini <i>Redazione</i>	114
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Covid, Galli: Questo sistema dei colori è troppo lento e farraginoso, non fermeremo le varianti <i>Redazione</i>	115
ilmessaggero.it	21/02/2021	1	Varianti Covid, in arrivo test rapido: In 2 ore rivela se si è colpiti dal virus mutato <i>Redazione</i>	117
lastampa.it	20/02/2021	1	Varianti Covid, in Piemonte scatta l'obbligo di segnalare se si rientra da Paesi a rischio <i>Redazione</i>	118
lastampa.it	20/02/2021	1	Covid, altri 63 contagi in due giorni nel Verellese: il bollettino di sabato 20 febbraio <i>Redazione</i>	119
lastampa.it	21/02/2021	1	Liceo scientifico chiuso per Covid, i circa 600 tamponi sono negativi alla variante inglese <i>Redazione</i>	120
lastampa.it	21/02/2021	1	Cinque classi in isolamento: torna l'emergenza Covid nelle scuole di Cavallermaggiore <i>Redazione</i>	121
lastampa.it	20/02/2021	1	Coronavirus, Enpam si illumina del Tricolore per ricordo medici e dentisti morti <i>Redazione</i>	122
lastampa.it	21/02/2021	1	Immuni e le altre: che fine hanno fatto le app contro il Coronavirus <i>Redazione</i>	123
lastampa.it	22/02/2021	1	Eugenio Giani: "L'esecutivo deve investire di più. Non possiamo fare altri lockdown" <i>Redazione</i>	125
lastampa.it	21/02/2021	1	Vi racconto mio padre Adriano prima vittima italiana del Covid <i>Redazione</i>	126
lastampa.it	21/02/2021	1	Coronavirus in Italia, il bollettino del 21 febbraio: 13.452 nuovi casi e 232 decessi. L'indice di positività cresce al 5,35 per cento <i>Redazione</i>	127
lastampa.it	20/02/2021	1	Covid, encomio del Comune di Savona a Croce Bianca e Croce Rossa <i>Redazione</i>	130
lastampa.it	22/02/2021	1	"Non rimborsò i clienti dopo lo stop Covid": multa a Sky di 2 milioni dall'Antitrust <i>Redazione</i>	131
dire.it	22/02/2021	1	Covid, misure restrittive nell'anconetano. Acquaroli: "Priorità a salute e sicurezza" <i>Redazione</i>	132
ilfattoquotidiano.it	21/02/2021	1	Tavolo governo-Regioni prima del varo delle misure Covid. I governatori: â??Allargare la cabina di regia ai ministeri economiciâ?? <i>Redazione</i>	133
ilfattoquotidiano.it	20/02/2021	1	Argentina, uso personale di vaccini Covid per fare immunizzare gli alleati politici: si dimette Ministro delle salute <i>Redazione</i>	135
ilfattoquotidiano.it	20/02/2021	1	Covid, Lombardia lenta perfino sui test rapidi. Moratti silura il dg e fa slittare la campagna: partirà solo a marzo, coinvolte 580 farmacie <i>Redazione</i>	136
ilfattoquotidiano.it	20/02/2021	1	Spostamenti tra aree gialle, lunedì il governo decide sul nuovo decreto Covid. Sul tavolo delle Regioni l'ipotesi Italia arancione <i>Redazione</i>	138

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-02-2021

ilfattoquotidiano.it	21/02/2021	1	Decreto Covid, il divieto di spostamento tra Regioni sar� prorogato per altri 30 giorni. Speranza: "Con le varianti restrizioni indispensabili" <i>Redazione</i>	140
ilfattoquotidiano.it	21/02/2021	1	Sant' Egidio rilancia l' appello agli hotel chiusi per Covid: "Ospitate i senzatetto". Un gestore: "Senza turisti almeno aiuto qualcuno" <i>Redazione</i>	143
ilfattoquotidiano.it	21/02/2021	1	Covid, test salivari per monitorare il contagio tra i bambini. Lo scienziato: "Facili e molto affidabili" <i>Redazione</i>	145
ilfattoquotidiano.it	21/02/2021	1	Covid, Crisanti: "Variante inglese ha polverizzato i progressi fatti con la vaccinazione. Ecco perch�" - Video <i>Redazione</i>	147
ilfattoquotidiano.it	21/02/2021	1	Covid, Usa vicini ai 500mila morti: pi� dei caduti in Guerre mondiali e Vietnam. Fauci: "Mascherina anche nel 2022" <i>Redazione</i>	148
ilfattoquotidiano.it	20/02/2021	1	Sono Covid-19 e qui oggi compio un anno: io sar� sconfitto, ma voi non avete capito niente <i>Redazione</i>	149
ilfattoquotidiano.it	20/02/2021	1	Brasile, la lotta dei popoli indigeni contro il Covid (e Bolsonaro) <i>Redazione</i>	151
ilfattoquotidiano.it	20/02/2021	1	Covid, positivi 15 infermieri che hanno rifiutato il vaccino. L' Inail dovr� decidere se hanno diritto a tutele per infortunio sul lavoro <i>Redazione</i>	153
ilfattoquotidiano.it	22/02/2021	1	Varianti Covid, il microbiologo: "Pi� che contare le mutazioni, capire come funzionano. Fondamentali comportamenti e vaccinazioni" <i>Redazione</i>	155
ilfattoquotidiano.it	21/02/2021	1	Salvano da morte certa un cane che si era perso in montagna: denunciati per violazione lockdown <i>Redazione</i>	157
agcult.it	22/02/2021	1	Covid, Franceschini: Italia riapra per prima in Ue cinema e teatri <i>Corvo Informatica</i>	158
avvenire.it	20/02/2021	1	Il Covid ha ucciso il popolo Juma <i>Redazione</i>	159
avvenire.it	20/02/2021	1	Calcutta, il Covid ha svuotato gli slum: i disoccupati in fuga verso la carestia <i>Redazione</i>	160
fortuneita.com	20/02/2021	1	Covid: in Fvg 216 nuovi casi, 8 morti <i>Redazione</i>	161
fortuneita.com	20/02/2021	1	Un anno da Codogno, 326 medici morti per Covid <i>Redazione</i>	162
fortuneita.com	20/02/2021	1	**Covid: Mattarella, `azione coraggiosa per ricucire tessuto economico e sociale** <i>Redazione</i>	164
fortuneita.com	20/02/2021	1	Covid, vaccino: Astrazeneca taglia del 15% dosi in consegna <i>Redazione</i>	165
fortuneita.com	21/02/2021	1	**Covid: governo-regioni, `domani in cdm solo prolungamento stop divieti** <i>Redazione</i>	166
fortuneita.com	20/02/2021	1	Vaccino covid, Astrazeneca taglia 15% dosi in consegna <i>Redazione</i>	167
fortuneita.com	20/02/2021	1	Galli: "Troppo in tv? Io tentato da lockdown personale" <i>Redazione</i>	168
fortuneita.com	20/02/2021	1	Covid: medico Varese, `virus ci ha messo in ginocchio, non pronti a tanti morti` (2) <i>Redazione</i>	169
fortuneita.com	20/02/2021	1	Vaccino covid, AstraZeneca: "4,2 milioni dosi entro fine marzo" <i>Redazione</i>	170
fortuneita.com	21/02/2021	1	Coronavirus, 13.452 nuovi casi, 232 morti. Tasso di positivit� sale al 5,4% <i>Redazione</i>	171
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	22/02/2021	2	Il mondo del lavoro dopo il Covid = Il mondo del lavoro dopo il Covid <i>Luca La Mantia</i>	172
VERIT�	22/02/2021	8	Non pensate solo al Covid La prevenzione � crollata <i>Antonio Grizzuti</i>	174

Vaccini, si cambia: copieremo l'Inghilterra Così a marzo due milioni di immunizzati in più

Il taglio alle forniture e i ritardi portano a ripensare la strategia. Johnson preso a modello dopo le critiche. Ma gli esperti sono ancora divisi

[Alessandro Farruggia]

Vaccini, si cambia: copieremo l'Inghilterra Così a marzo due milioni di immunizzati in più Il taglio alle forniture e i ritardi portano a ripensare la strategia. Johnson preso a modello dopo le critiche. Ma gli esperti sono ancora di ROMA L'Italia sta valutando se seguire la strategia inglese di vaccinare con una sola dose quante più persone possibili, utilizzando il vaccino AstraZeneca. A consentire il cambio di passo è uno studio pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica Lancet un'analisi post-hoc condotta sui dati della sperimentazione di fase 3 che ha coinvolto 17,178 partecipanti over 18 tra Gb, Brasile e Sudafrica - che mostra come con una sola dose di AstraZeneca, a 22 giorni dall'inoculo si ha già una protezione del 76% che sale all'81% se dopo tre mesi si somministra una seconda dose (contro il 55% se il richiamo viene fatto dopo 6 settimane). Lo studio rivaluta la strategia britannica, sinora molto criticata, di somministrare comunque una dose prima possibile, e poi la seconda dopo 3 mesi. Questa modalità sembra funzionare e ha il pregio di far guadagnare tempo dando comunque una protezione significativa dopo una sola dose, LE DOSI A DISPOSIZIONE Considerando che AstraZeneca dovrebbe fornirci un milione di dosi entro fine mese e in totale 4 milioni e mezzo di dosi (forse 5) entro fine marzo - l'ad lo ha confermato nei giorni scorsi - la strategia inglese ci consentirebbe di vaccinare oltre 2 milioni di persone aggiuntive entro marzo e poi, visto che nel successivo trimestre AstraZeneca dovrebbe dare altri 22 milioni di dosi, questo permetterebbe di vaccinare entro fine giugno 13 milioni di italiani e altri sette entro fine settembre: totale, venti milioni di vaccinati. A questi si aggiungerebbero i vaccinati con Pfizer (8 milioni di qui a giugno, 13 milioni entro fine settembre, più altri 3.3 teorici) e Moderna (6 milioni di vaccinati teorici a fine giugno che però dovrebbero essere non oltre 3 visto il taglio alla produzione e poi, forse, 8,3 a fine settembre). A giugno fanno 24-26 milioni di persone, che salgono a 41 milioni a fine settembre. A questi si aggiungono quelli che avranno il siero Johnson & Johnson, che dovrebbe essere approvato dall'Ema entro fine marzo, e che dovrebbe consentire di vaccinare altri 3,6 milioni di persone da qui a fine giugno e altri 8 milioni entro fine settembre. All'Iss e al Cts (dove sono divisi) stanno valutando pro e contro della strategia inglese, sinora respinta dalle nostre autorità sanitarie, ora molto meno. ACCORDO CON I MEDICI DI BASE Ieri è arrivato il via libera al protocollo d'intesa nazionale tra medici di famiglia, governo e Regioni che definisce la partecipazione dei medici di base alla campagna vaccinale anti-Covid in corso. L'accordo potrebbe mobilitare 35 mila medici e ha ottenuto l'adesione di tutti i sindacati. L'intesa impegna il Governo ad adottare uno o più provvedimenti di urgenza per lo stanziamento delle risorse necessarie alta copertura degli oneri. Questo ci permette di guardare al futuro organizzativo della campagna vaccinale con maggiore ottimismo, ha commentato il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. GRAN BRETAGNA, UNA DOSE ENTRO LUGLIO Il governo britannico accelera ancora nella campagna di vaccinazioni anti Covid e s'impegna ad anticipare entro il 31 luglio l'obiettivo della somministrazione almeno della prima dose a tutta la popolazione dai 18 anni in su del Regno Unito. Il nuovo obiettivo punta anche a tutti gli over 50 o con un problema di salute sottostante per ottenere un vaccino entro il 15 aprile, anche in questo caso anticipo rispetto al precedente obiettivo del 1 maggio. Oltre 17,85 milioni le dosi somministrate; i richiami sono saliti a oltre 600.000. AMERICA, VACCINI PER TUTTI ENTRO LUGLIO Il presidente Joe Biden ha promesso che l'America avrà a disposizione 400 milioni di dosi alla fine di maggio e 600 milioni alla fine di luglio. Ogni americano che vuole il vaccino lo avrà a disposizione entro fine luglio ha detto Biden -. Credo che entro la fine dell'anno torneremo verso la normalità. Sinora sono state iniettate 61,29 milioni di dosi contro le 26,24 dell'intera Unione Europea e le 17,85 della Gran Bretagna. Circa 4 settimane fa - ha aggiunto Biden l'America non aveva un vero piano per

vaccinare la maggior parte del Paese. L'operazione Warp Speed, varata da Trump, aveva però messo a disposizione delle aziende 18 miliardi di dollari per la ricerca che ha permesso lo sviluppo dei vaccini. Alessandro Farruggia
RIPRODUZIONE RISERVATA LO STUDIO Il via libera scientifico arriva dalla rivista Lancet Il richiamo dopo tre mesi è efficace LA FIRMA Siglata l'intesa coi medici di famiglia, 35mila quelli coinvolti Il governo deve trovare le risorse Il sistema della Protezione civile sarà protagonista nel piano vaccinale Le somministrazioni nel mondo Dosi somministrate per 100 persone 118.33% 15,03% 15,7% 7,75% 7,03% 6,67'; 5,81% 5,11% 3,21% 2,67% s. 1 1 7,75% 7,03% 6,67% 5,81% 5,11% 3,21% 2,67% è FonwOurworldindata cf" Ego - Hub -tit_org- Vaccini, si cambia: copieremoInghilterra Così a marzo due milioni di immunizzati in più

Intervista a Stefano - Mio figlio di 8 anni non esce più di casa Effetto Covid: bimbi spaventati e depressi

[Alessandro Belardetti]

Mio figlio di 8 anni non esce più di casa Effetto Covid: bimbi spaventati e depressi Una famiglia sprofondata nell'incubo: È terrorizzato di ammalarsi, passa il tutto il suo tempo attaccato ai videogame di Alessandro Belardetti Stefano (nome di fantasia) adesso non vuole più uscire di casa. Troppo pericoloso, potrei essere contagiato. Stefano ha solamente 8 anni, ma già sta affrontando la battaglia più difficile della propria vita: quella contro spettro del Covid. In questi giorni è arrivata pure la psoriasi, con le macchie che gli invadono fisico, bello e definito come quello di un atleta adulto. La crema al cortisone allontana le chiazze psicosomatiche da un punto e quelle ritornano dispettose in un altro. Cómese non bastasse ora Stefano è in quarantena, perché nella sua classe è stato riscontrato un caso di positività. Anche se il suo tampone è negativo, lui non può e non vuole uscire: I miei amici li voglio vedere solo attraverso uno smartphoneo il tablet, ho paura. I genitori stanno vivendo un incubo nell'incubo pandemia, vedendo loro bimbo improvvisamente regredire. Alla notte Stefano si rifugia nel loro lettone, perché vuole essere protetto. Qual è stato il primo campanello d'allarme? Io e mia moglie ci siamo insospettiti quando Stefano dopo il lockdown trovava qualsiasi scusa pur di non uscire di casa - risponde il papa -. I primi giorni riuscivamo a convincerlo, poi varcare la porta è diventato come andare dal dentista. Come stava prima del lockdown? Benissimo, giocava ed era spensierato, non voleva mai dormire con noi nel lettone. E aveva un rapporto stupendo con sua sorella, più grande di 4 anni. E lo scorso settembre, dopo un'estate tranquilla, è tornato a scuola. fCon l'estate, le belle giornate, le vacanze al mare, la pandemia sembrava sparita, dimenticata. Invece, il rientro a scuola è stato difficile: le mascherine, il divieto di toccare tutto, le classi che vengono chiuse all'improvviso. In quel momento ogni paura è tornata a galla. Come vive la scuola? Questa scuola sembra un ospedale e Stefano non vede il lato bello. Non c'è nulla di divertente, per lui andare in classe è un peso, come fare un brutto lavoro. In più, in classe sono in ritardo con programma, hanno svolto solo metà del lavoro e la sua capacità di concentrazione è crollata. Nella scuola al tempo del Covid l'obiettivo principale per le maestre non è il programma scolastico, ma che nessuno si contagi. Sempre a dire: 'Tieni su la mascherina, non toccare le matite del compagno'. I bimbi sono terrorizzati, questa istruzione fa paura, Cosa vi racconta della pandemia? Con la storia di non dover toccare nulla, Stefano ora trattiene la pipì quando è a scuola, dalle 8 alle 16.1 bagni sono sporchi e pochi, 4 water per 100 studenti, e l'altrotorno se l'è fatta addos so appena uscito dall'istituto. Per lui il virus è qualcosa che sta fuori, mentre in casa non esiste, e lì si sente al sicuro: così ha capito che è meglio non uscire. Cosa fa tutto il giorno in casa? Ora è diventato un patito dei videogame, sembra quasi una malattia. Vuole fare solo quello e anche i contatti con gli amici li mantiene così, mettendosi le cuffie e parlandoci sul web. Quando gli dite di uscire, come risponde? Fa i capricci, si rifiuta categoricamente. Pare tornato un bimbo di 3 anni in quelle situazioni. Riesce a fare i compiti? Se lo aiutiamo sì. La didattica a distanza non vi sostiene. La Dad è un modo per fare qualcosa di educativo, ma i ragazzi stanno perdendo tempo. Quello schermo con mille faccine, la maestra che non ha una connessione buona, tutti che parlano sopra agli altri, i bambini in pigiama: è un disastro. E alla notte Stefano non vuole più dormire nella sua camera. Siamo pronti a rivolgerci a uno psicologo, abbiamo bisogno di aiuto. Il rapporto con sua sorella è cambiato? Lei è più grande e piuttosto matura, lo vede come un peso Stefano, non lo sopporta perché è regredito. In compenso lei ha 12 anni e stiamo affrontando il problema di TikTok. IS RIPRODUZIONE RISERVATA SENZA STIMOLI La sua classe è stata chiusa per i contagi Didattica a distanza? Un fallimento ääöïçøçïø Da Napoli a Palermo, L'ira dei ristoratori nelle zone arancioni: A cosa servono le regole? O Campania I ristoratori di Napoli anche ieri hanno espresso il loro rammarico perché, a fronte delle restrizioni entrate in vigore con la zona arancione con impossibilità per i clienti di sedersi ai tavoli - il lungomare è stato preso d'assalto anche ieri.Puglia Locali presi d'assalto, folle di persone sul lungomare e venditori ambulanti abusivi. Questa la giornata di ieri a Porto

Cesareo, in provincia di Lecce, a poche ore dal primo lunedì di scuole nuovamente chiuse in Puglia. Sicilia È bastato il tepore di una giornata quasi primaverile e da Palermo tutti si sono riversati verso le borgate marine. Nonostante il divieto di stazionamento, nel weekend anche il capei uogo è stato preso d'assalto. Alcuni genitori protesta no assieme agli insegnanti perla riapertura delle scuole -tit_org-

C'è l'accordo: in campo anche i medici di famiglia

[Lorenzo Salvia]

Somministrazione La lista è lunga. Ma tra le stazioni arruolate per la vaccinazione di massa contro il Covid ci dovrebbero essere due luoghi importanti non solo per il numero delle somministrazioni possibili ma anche dal punto di vista simbolico. A Roma la Stazione Termini, con i tamponi sotto la cosiddetta pensilina del Dinosaurio e le vaccinazioni vere e proprie nell'area parcheggio di piazzale dei Cinquecento. A Milano in Stazione Centrale, con uno schema simile ma ancora da definire. Il tutto sotto l'egida di Rete ferroviaria italiana, Ferrovie dello Stato e Croce Rossa. Poi saranno coinvolti anche gli scali delle altre città, essenzialmente i capoluoghi di provincia, pescando dall'elenco di Centostazioni, la società che quasi tre anni fa è stata fusa in Rete ferroviaria italiana. Nell'elenco dei possibili punti di Somministrazione al quale C'è l'accordo: in campo anche i medici di famiglia sta lavorando la Protezione civile, ci sono poi i porti, gli aeroporti, i parcheggi dei grandi centri commerciali, le caserme dei vigili del fuoco e le strutture della polizia. Ma una grossa mano arriverà dai medici di famiglia. Dopo vari annunci e una lunga gestazione, ieri è stato finalmente siglato l'accordo che consente loro di vaccinare, anche a domicilio. Dovrebbero essere in tutto 35 mila. Questo ci permette di rendere più forte la nostra campagna dice il ministro della Salute Roberto Speranza. Ma per il momento il nodo resta sempre la disponibilità di dosi che, salvo nuove sorprese, a fine marzo dovrebbero comunque raggiungere quota 13 milioni. Pfizer e Moderna saranno usati per completare l'immunizzazione del personale medico e andare avanti con le persone che hanno più di 50 anni. Si può accelerare con AstraZeneca che, sebbene con nuovi tagli, ha da poco cominciato a consegnare. Il fatto che, da protocollo del ministero, il richiamo debba essere fatto almeno dopo dodici settimane consente di coinvolgere più persone. Ma il governo spinge sulla produzione in Italia di parte dei vaccini già autorizzati, su licenza delle aziende. Con un gioco a incastro che coinvolga altri Paesi europei. Lorenzo Salvia -tit_0rg-èaccordo: in campo anche i medici di famiglia

Stati Uniti, mezzo milione di morti Più di guerre mondiali e Vietnam*[Giuseppe Sarcina]*

Il presidente Biden prova a infondere fiducia: svoltaestate. Distribuzione del vaccino ridona dal maltempo) dal nostro corrispondente Giuseppe Sarcina WASHINGTON Mezzo milione di morti. Il Covid-ig continua a seminare lutti negli Stati Uniti, anche se la curva dei decessi è in discesa: -35% negli ultimi 14 giorni. Questa triste contabilità ha sempre diverse chiavi di lettura. La media settimanale delle vittime è pari a circa 1.900 persone: in caduta rispetto al picco di un mese fa, ma è ancora più o meno allo stesso liveilo dell'aprile 2020, uno dei momenti peggiori della pandemia in America. L'opinione pubblica, comunque, si ferma a riflettere. Nel marzo del 2020 Anthony Fauci e Deborah Birx, allora a capo della task force voluta da Donald Trump, avevano previsto un totale di morti tra i 100 e i 240 mila, anche se adoteremo tutte le cautele necessarie. Oggi i giornali cercano di spiegare la dimensione di una catastrofe storica. New York Times osserva che non si arriva a questa somma neanche mettendo insieme i caduti dei due conflitti mondiali e della guerra in Vietnam. Il Washington Post pubblica una cartina geografica della Costa Est: Se 500 mila persone viaggiassero in pullman si formerebbe una colonna ininterrotta da New York a Philadelphia: 94,7 miglia. Ci sono anche altri dati che raccontano la storia di questa catastrofe: per esempio lavila cancellata di 163 mila anziani, ospiti delle case di riposo. Il presidente Biden prova a infondere fiducia: Siamo vicini alla svolta, ad agosto staremo molto meglio. Anche la media dei contagi è in flessione: circa 66 mila al giorno, il 44% in meno rispetto alle ultime due settimane. Oltre 28 milioni di positivi dal febbraio 2020. Fauci, però, resta prudente: dobbiamo fare presto per non farci sorprendere dalle varianti, in particolare quella sudafricana. Dal territorio arrivano segnali contraddittori. I portavoce di Biden fanno notare come il ritmo delle iniezioni stia prendendo velocità, con una media di 1,7 milioni al giorno. Gli americani che hanno ricevuto una dose sono ora 42,8 milioni; 17,9 milioni hanno ottenuto la seconda. Biden ha promesso di toccare quota TOO milioni entro la fine di aprile, senza chiarire, però, se si riferisca solo al primo round o al ciclo completo. Le tempeste di neve e l'ondata di maltempo hanno rallentato la distribuzione. Ma il vero problema è che le forniture procedono a strappi. Sulla carta il siero anti-Covid scorre a fiumi. L'ii febbraio scorso Biden ha assicurato che saranno disponibili 600 milioni di dosi entro luglio. Giovedì 18 febbraio, Albert Bourla, amministratore delegato di Pfizer, ha garantito che l'azienda raddoppierà la sua capacità di produzione nelle prossime settimane, sfornando òt milioni di confezioni ogni sette giorni. Ma il problema è proprio questo. La macchina delle vaccinazioni rischia di girare a scartamento ridotto per almeno un mese, un mese e mezzo. Nelle metropoli, da New York a Los Angeles, a Washin gton, i laboratori, i centri medici sono stati costretti a cancellare migliaia di prenotazioni. Il governo Biden ha mobilitato la Fema, cioè la protezione civile federale, l'esercito. Si lavora per raggiungere anche i territori più remoti, coinvolgendo la rete delle grandi catene farmaceutiche e predisponendo speciali unità mobili. Ma per il vero cambio di passo manca il flusso continuo della materia prima, il vaccino. Entro una decina di giorni dovrebbe arrivare il via libera della Food and Drug administration al prodotto della Johnson & Johnson. Sarebbero altri 100 milioni di dosi solo per gli americani, da consegnare, fa sapere la società, entro la metà dell'anno. Stati Uniti, me milione I ∅ di guerre el s.; C-uilii La mappa I morti diCovid-19. WA negli.; *. ' Stati Uniti finora. QR LEGENDA 100 I. ID MT MD '....'MN....; ': en '!.: ':-:.... é * * * *, WY ì. 10.000 morti NH VT. NV... NY: ' ' fc MA... vRI ''

Il clima cambia (anche) la fertilità

[Sara Gandolfi]

Il clima cambia anche la fertilità. Più inquinamento, meno spermatozoi. L'allarme: sostanze esterne modificano i nostri organismi. Sara Gandolfi. Nel suo romanzo più famoso, *È*, racconta dell'ancella, la scrittrice canadese Margaret Atwood immagina un futuro distopico in cui gran parte degli uomini e quasi tutte le donne sono sterili. Le poche elette ancora in grado di procreare vengono ridotte in schiavitù, per garantire progeme ai dittatori. Servitù a parte, è questa l'imminente pandemia che minaccia la sopravvivenza della specie umana (e non solo quella)? Per l'epidemiologa Shanna H. Swan la risposta è affermativa, se non si corre ai ripari. La scienziata del Mount Sinai Medical Center di New York quattro anni fa fu co-autrice di una ricerca che svelò come, tra il 1973 e il 2011, il numero di spermatozoi dell'uomo occidentale medio era crollato del 59%. Una Spermageddon, già notata negli animali, che sarebbe provocata dalla presenza di interferenti endocrini, provenienti da plastiche, nelle cellule umane. Sostanze chimiche rinvenute anche nel cordone ombelicale. Ora quella ricerca diventa un libro, in uscita martedì prossimo negli Stati Uniti, con il titolo *Count Down* e un sottotitolo molto esplicativo: *Come il mondo moderno sta minacciando la conta degli spermatozoi, alterando lo sviluppo riproduttivo maschile e femminile e mettendo in pericolo il futuro della specie umana*. Non solo il numero di spermatozoi è diminuito, i neonati stanno sviluppando sempre più spesso anomalie genitali e nelle donne adulte si registrano più aborti spontanei. L'Italia non è esente. Uno studio della Società di andrologia ha registrato una riduzione globale degli spermatozoi di circa il 30% rispetto a 25 anni fa, anche se l'ex presidente Carlo Foresta, professore di endocrinologia all'Università di Padova, evita gli allarmismi: Le concause che possono determinare l'infertilità sono molte, dall'obesità alle malattie sessualmente trasmesse, ma è evidente che se si parte da un livello di produzione di spermatozoi più basso le conseguenze scivolano immediatamente nella fascia dell'infertilità. Le anomalie sono più evidenti nelle aree inquinate. Se manca l'androgeno nell'uomo, in fase di sviluppo embrionale, la distanza ano-genitale si riduce cita ad esempio il professore. Un nostro studio ha registrato che dov'è più alta la concentrazione di Pfas (sostanze perfluoroalchiliche), come Veneto, la distanza nei ventenni è ridotta, così come il volume dei testicoli e la lunghezza del pene. Anomalie genitali presenti, in modo ancor più conclamato, in alcune specie animali, nelle zone fortemente inquinate. Come peni insolitamente piccoli in alligatori, lontre e visoni. Oppure pesci, rane e tartarughe con organi sia maschili che femminili. E orsi polari con modificazioni strutturali del sistema riproduttivo. Dito puntato sugli interferenti endocrini, sostanze chimiche esogene che imitano gli ormoni del corpo, in particolare quelli di tipo androgenico o estrogenico, e che ingannando le cellule provocano il caos riproduttivo. Un fenomeno particolarmente grave per i feti, che si differenziano sessualmente all'inizio della gravidanza. Sono ovunque: plastica, shampoo, cosmesi, cuscini, pesticidi, cibi in scatola, ecc. Spesso non sono segnalati sulle etichette e possono essere difficili da evitare. Si stima che ne esistano circa un migliaio ma, come dice Foresta, si formano e cambiano continuamente. In Europa, qualche passo per bandirli è stato fatto, con il regolamento REACH del 2006, che ora la Commissione vuole aggiornare: prevede (sulla carta) severe restrizioni e limiti nell'uso di interferenti endocrini. Tuttavia dice il ministero della Salute non ci sono ancora criteri condivisi a livello internazionale ed europeo che permettano la loro individuazione. Studi dimostrano che i costi sanitari annuali legati agli interferenti endocrini ammontano a 163 miliardi di euro. A ottobre, il vicepresidente della Commissione Uè, Frans Timmermans, ha annunciato l'eliminazione graduale dai prodotti di un gruppo di agenti con proprietà di interferire con il sistema ormonale come ftalati e bisfenoli, e sostanze persistenti come i Pfas. Si attende entro l'anno l'adozione di criteri comuni per identificare le sostanze interferenti endocrine. Come evitarle, nel frattempo? *Il New York Times* consiglia di non cuocere i cibi al microonde in contenitori di plastica ed evitare pesticidi, tabacco, polvere, deodoranti per l'ambiente, le tende della doccia fatte in plastica. **Hi RIFRONUZTOBE** Lu parola INTERFERENTI ENDOCRINI Come difendersi Fra i possibili vettori anche contenitori in

plastica per il cibo e tende della doccia Gli interferenti endocrini sono una vasta categoria di molecole e/o miscele di sostanze che alterano la normale funzionalità ormonale dell'apparato endocrino e possono sviluppare malattie di vario tipo, anche dell'apparato riproduttivo. Si trovano in plastiche, shampoo, cosmetici, pesticidi, cibi in scatola I dati Le cause di infertilità riguardano I principali fattori di rischio 40 % - donne Vi 20% COPDie ^ O -Wh Uomini 20% coppie Il calo degli spermatozoi in Italia in 25 anni -30% Inquinamento Stili di vita scorretti (abusodi alcool.dieta telefoni cellulari inadeguata, fumo. uso di droghe) 1 000 le sostanze chimiche, chiamate uuu interferenti endocrini in grado di interferire con l'attività ormonale provocando problemi anche di Fertilità Esposizione ad agenti chimici (plastica, pesticidi o antiparassitari, metalli pesanti, additivi e conservanti di prodotti industriali e di consumo, sostanze chimiche Oms I - 55 Ministero del 'S.. Secreto;à à La diminuzione Concentrazione degli spermatozoi (milione/mi) 99 Numero totale di spermatozoi (in milioni) 338 138 i Nord America. Europa. Australia e Nuova Zelanda (uomini non selezionati in base allo stato di fertilità) ' Sud America, Asia e Africa (uomini non selezionati in base allo stato di fertilità) Nord America. Europa, Australia e Zelanda uomini fertili) Sud America, Asia e Africa (èpò i fertili) Font - Studio Hagai LevineeShanna Sliavn Human Reproduction Update. 2017 -tit_org-

Le conseguenze asimmetriche = Crisi covid, conseguenze asimmetriche*Di federico fubini**[Federico Fubini]*

LE CONSEGUENZE ASIMMETRICHE di Federico Fubini Noi italiani siamo come siamo: quando la situazione si complica, operiamo un transfer su un singolo chiamato a farsene carico. Prima gli scarichiamo la responsabilità di tirarci fuori dai guai, abbandonandoci a lui (e infatti Mario Draghi trionfa nei sondaggi). Poi, non appena la realtà si frappone fra noi e una soluzione magica dei nostri problemi, gli diamo anche le colpe non sue. Ma nostre. continua a pagina 30 IL RECOVERY E IL DOPO CRISI COVID, CONSEGUENZE ASIMMETRICHE di Federico Fubini SEGUE DALLA PRIMA Ovviamente non tutti i leader sono uguali, non tutti sono altrettanto inermi di fronte all'artrate dell'amministrazione, alla miopia dei capipartito o all'opportunismo dei capi locali. Avere Draghi e molti dei suoi ministri nelle stanze del potere non è come avere la galleria di improbabili che ci è scorsa davanti agli occhi da un po' di tempo in qua. Ma proprio le vicende recenti stanno lì a ricordarci che fra gli italiani la gloria rischia di passare in fretta, quando invece sarebbe utile che restasse almeno sotto forma di rispetto. Perché le riforme e il rimettersi in marcia di una collettività dopo anni tremendi non sono un ingranaggio meccanico: non bastano una legge o una decisione di spesa. Dev'esserci il coinvolgimento psicologico di coloro che ne ricevono gli effetti. Dev'esserci il senso di far parte di una comunità in cui ciascuno comprende di non poter separare la propria buona sorte dalle difficoltà di milioni di altri. In questo l'Italia presenta un ambiente impervio e sappiamo bene che questa cornice civica e proprio ciò che in una società evolve più lentamente. Non cambia in un anno o due, perché noi italiani siamo e restiamo spesso ambivalenti. Amiamo l'Italia ma non ci piace, ci fa anche un po' di paura e ci porta a tenere sempre aperta una via di fuga dal retro. Li conosciamo bene i gesti di quell'illudersi di poter divorziare dal Paese. Per i giovani è l'emigrazione, per i meno giovani il portare i soldi in Svizzera: quanti di noi sono stati tentati almeno per un giorno in questi anni? Draghi in Senato ha pronunciato un paio di frasi da cui si intuisce che ha presenti questi temi; La crescita di un Paese non scaturisce solo da fattori economici ha detto. Dipende dalle istituzioni, dalla fiducia dei cittadini verso di esse, dalla condivisione di valori e speranze. Non è solo questione di sondaggi, ma di capire che cittadini, partiti, istituzioni siamo davvero tutti sulla stessa barca e ci conviene remare nella stessa direzione se vogliamo arrivare in acque più tranquille. Cos'è dunque che può minacciare e cosa invece preserva quel capitale di buona volontà con cui parte il nuovo governo? Perché noi italiani possiamo pensare ciò che vogliamo di Draghi oggi. Ma se nella ripresa del 2021 il Paese restasse di nuovo indietro sull'Europa, allora inizieremmo a dare anche a lui le colpe che non ha, rendendogli il cammino impraticabile. Paradossalmente questo è più vero se i vaccini riusciranno a vincere la corsa contro le varianti del virus. Nello scenario di un ritorno all'emergenza internazionale, la Banca centrale europea allargherebbe il suo sostegno e tutti i governi spenderebbero persino più di oggi per aiutare le popolazioni. I conti si farebbero dopo. Ma se invece i vaccini vincono come speriamo tutti allora all'Italia potrebbe non bastare la campagna di somministrazione rapida a cui Draghi lavora già. Perché Covid è una crisi simmetrica che colpisce tutti i Paesi, ma dagli effetti asimmetrici. Alcuni Paesi ne sono danneggiati di più e più a lungo. L'Italia purtroppo è fra questi e neanche un'ottima campagna vaccinale può rimuovere del tutto il problema. Anche con quella il virus è destinato a restare fra noi in forma endemica, sostenuta dalle varianti, trasformando per sempre settori che valgono oltre il 15% del reddito degli italiani: turismo, viaggi, ristorazione, eventi culturali, sportivi, fiere, spettacoli. In quelle aree, per dirla con Draghi, non si torna al mondo di prima riaccendendo la luce. Tutto va ripensato, riprogettato. Sembra inevitabile che il sistema produttivo nel 2021 finisca dunque per espellere quasi mezzo milione di lavoratori oggi imprigionati nel limbo della cassa integrazione. E se il Paese restasse indietro come in altre crisi, mentre il resto d'Europa e gli Stati Uniti ripartissero, allora gli italiani non capirebbero e non perdonerebbero. Hanno bisogno di vedere che la forbice con il resto del mondo inizia a richiudersi. Per questo il governo parte con una grande urgenza di agire. Sul Recovery, ha

già iniziato a farlo. A tutti i ministeri coinvolti è stato chiesto di formare una task force di dieci o quindici persone responsabili anche del confronto con Bruxelles sui progetti che le riguardano. Di molti vanno precisati tempi, tappe, indicatori di performance e coerenza con gli obiettivi generali, ma il lavoro fatto fin qui non finirà nel cestino. Per ora resta anche l'orientamento a varare investimenti netti supplementari per circa 120 miliardi di euro, mentre altri 90 finanziano piani preesistenti in modo da non generare troppo debito pubblico in più. Il metodo e l'organizzazione del Recovery diventano più razionali. Stiamo facendo quel che dovevamo fare a luglio, osserva un funzionario. Ma in queste condizioni, va anche accelerata la messa a terra degli investimenti fin dall'inizio dell'estate. La Spagna mostra la via anticipando con fondi nazionali il dispiegamento immediato di parte dei piani, senza aspettare i bonifici da Bruxelles. L'Italia potrebbe farlo offrendo incentivi alle agenzie private se queste formano, orientano e ricollocano giovani, donne e ex autonomi o dipendenti di piccole imprese che devono tornare a lavorare con dignità. Si può pensare anche a procedure semplificate per chi in questa fase vuole lanciare una nuova impresa. Un sondaggio mostra come in Italia il fattore che frena di più gli investimenti privati sia l'incertezza sul futuro: il problema numero uno citato dal 96% di coloro che decidono di non investire, il livello più alto d'Europa. Se non vogliamo trovarci fra dieci anni a pagare di nuovo il prezzo politico del rancore (malriposto) verso un governo tecnico, il momento di aiutare Draghi ad aiutarci è ora. Per tutti. -tit_org- Le conseguenze asimmetriche Crisi covid, conseguenze asimmetriche

A che punto è la notte della pandemia

Continuare a prestare attenzione, senza cedere all'isteria. Le varianti come prodotti normali della circolazione del virus. Chiusure chirurgiche meglio di un lockdown generalizzato. Avanti tutta con i vaccini. Parlano gli scienziati

[Annalisa Chirico]

Continuare a prestare attenzione, senza cedere all'isteria. Le varianti come prodotti normali della circolazione (virus). Chiusure chirurgiche meglio di un lockdown generalizzato. Avanti tutta con i vaccini. Parlano gli scienziati di Annalisa Chirico I rischi di una "terza ondata", le varianti in agguato, le voci di un nuovo lockdown. Per capire se e quanto essere preoccupati, poco o tanto, abbiamo consultato alcuni esperti. "I presupposti per un confinamento generalizzato non esistono", esordisce il professore Massimo Clementi, direttore del laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'ospedale San Raffaele, un'autorità assoluta nel campo. "Dobbiamo prestare attenzione, usare massima cautela sul fronte delle riaperture, ma senza cedere all'isteria e all'allarmismo perché i numeri parlano chiaro: i contagi sono in calo da settimane, i ricoveri in terapia intensiva pure, i decessi diminuiscono, siamo arrivati a un tasso di positività del 3,8 per cento. Ieri al San Raffaele, il più grande ospedale di Milano con 1.400 posti, sono entrati solo quattro pazienti Covid. Aggiungo poi che, con l'arrivo di un grande scienziato come Giorgio Palù a capo dell'Aita, finalmente anche in Italia hanno fatto il loro ingresso gli anticorpi monoclonali in grado di curare i malati di Covid", Ma altri suoi illustri colleghi, come il professore Massimo Galli, lanciano invece l'allarme varianti, "Galli lavora al Sacco, un ospedale di Milano nord, dove non so bene quale sia la situazione effettiva, La verità è che una parte di coloro che fanno i commentatori televisivi probabilmente hanno ricevuto una preparazione frettolosa. Nessuno spiega infatti che i coronavirus infettano proprio come varianti: il virus che è arrivato in Europa era una variante, con una mutazione della proteina Spike, di quello che già nell'autunno del 2019 circolava in Ciña, nella provincia di Wuhan. Le varianti sono prodotti normali della circolazione dei coronavi- A cliff pinto è la notte della pan Isi as=s l'IIHi ' SgØ. I I Hi Ö é çÖ^ Í Ø IIIIISI ',. -, -. ^ ms, si formano in continuazione, non capisco la sorpresa e la preoccupazione, un po' isterica, di alcuni colleghi". Insomma, i coronavirus si adattano e mutano. "Per dirla semplice, i virus non mirano a uccidere l'ospite ma piuttosto mutano per replicarsi meglio. Per questa ragione è fondamentale il monitoraggio; a Napoli, per esempio, si è scoperta in questi giorni una variante inedita". Quella che preoccupa di più è la variante inglese, ormai presente in tutte le regioni italiane. "Tra qualche settimana potrebbe diventare quella prevalente in Italia, anzi il cento per cento del virus presente nel nostro paese. Tuttavia, anche in questo caso, non comprendo l'isteria: tutti i vaccini finora approvati bloccano anche le varianti, e questo andrebbe sottolineato con maggior forza per tranquillizzare le persone. Vaccinatevi e usciremo presto dal tunnel". Lei sostiene dunque che i vaccini siano efficaci anche sulle varianti brasiliana e sudafricana? "Premesso che i casi di queste due varianti in Italia si contano sulle dita di una mano, posso assicurare che Pfizer e Moderna sono sicuramente efficaci su tutte le varianti". Resta il fatto che la variante inglese risulta più contagiosa, insomma si diffonde più rapidamente. "Se entro l'estate avremo vaccinato gli over 50, potremo tirare un sospiro di sollievo. In Israele, dove l'80 per cento degli over 50 ha già ricevuto entrambe le dosi del vaccino, le ospedalizzazioni sono calate del 94 per cento. Non è tempo di pensare alle riaperture ma è tempo di organizzare una campagna vaccinale con l'acceleratore schiacciato, giorno e notte". Mentre le "primule", volute dal commissario Domenico Arcuri, appassiscono, si pone la necessità di individuare nuovi spazi, coinvolgendo medici di base e Protezione civile. "Bisogna vaccinare ovunque, in ogni luogo, pure nelle farmacie, sotto la supervisione di un medico. Dobbiamo recuperare il tempo perduto". Un problema è l'approvvigionamento del vaccino. Mancano le dosi. "Io sono ottimista, tra poco avremo tanti vaccini, anche quello russo che ha presentato dati straordinari, con un A cliff pinto è la notte della pan Isi as=s l'IIHi ' SgØ.. çÖ^ Í Ø IIIIISI ',. -, -. ^ tasso di efficacia pari al 91,6 per cento, ai livelli di Pfizer e Moderna". La buona notizia è che Johnson & Johnson ha presentato domanda di autorizzazione all'Ema mentre diverse regioni, dal Veneto alla Campania, annunciano di voler procedere ad acquisti paralleli. "Questo non mi

convince, se davvero fosse possibile reperire dosi al di fuori della contrattazione centralizzata europea ciò vorrebbe dire che esiste un mercato sotterraneo, il che solleva dei quesiti: si tratta di vaccini accantonati dalle case produttrici? O parliamo di vaccini falsificati? Io ritengo che si debba battere un'altra strada: acquistiamo la licenza dei brevetti e produciamocasa. La cancelliera Angela Merkel pensa di produrre il vaccino Sputnik 5 in Germania, dovremmo seguire il suo esempio utilizzando i nostri siti di produzione". Negli ultimi giorni si è tornato a discutere del ruolo mediatico degli scienziati, dopo le dichiarazioni di Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza. "Ai miei colleghi offro un semplice consiglio: lavorare di più, parlare meno. A comunicare al grande pubblico dovrebbe essere una voce unica: in Germania Christian Drosten è il virologo nazionale, indicato in quel ruolo dalla cancelliera Merkel". Per l'immunologa Antonella Viola, docente di Patologia generale presso l'Università di Padova, "un lockdown di due o tre settimane non cambierebbe le cose perché quel lasso di tempo non basterebbe a vaccinare gli italiani: la circolazione del virus rallenterebbe ma poi, con le varianti presenti, riprenderebbe a circolare". Quando raggiungeremo l'immunità di gregge? Io ritengo che sia tecnicamente impossibile raggiungerla, c'è una formula matematica e sfido chiunque a sostenere che la raggiungeremo. Mi limito a far notare che non esiste un vaccino pediatrico, dunque la fascia dai 16 anni in giù, che equivale a circa il 15 per cento della popolazione, non si vaccinerà. A questo si aggiunge un ulteriore 30 per cento che include le persone riluttanti a sottoporsi alla somministrazione, insieme ai No Vax duri e puri. Ma questo non deve farci paura, non dobbiamo allarmarci perché usciremo in ogni caso dal tunnel quando avremo messo in sicurezza le categorie a rischio; se vacciniamo gli over 65 e le persone fragili, non ci saranno più ricoveri e decessi, dunque la stragrande parte delle persone che si ammalerà manifesterà una banale influenza o sarà del tutto asintomatica". A febbraio Moderna consegnerà all'Italia la metà delle dosi concordate ma, in compenso, si affacciano nuovi vaccini, incluso quello russo. "Ho letto il report di questo vaccino, promosso anche da Lancet. Alcuni numeri non mi convincono a completare la fase 3 di sperimentazione". In che senso? "Quando hai già a disposizione dei vaccini, effettuare gli studi clinici per la fase 3 è eticamente scorretto: sulla base di quali criteri individui dei pazienti over 70 e ad alcuni di loro inietti soltanto della fisiologica lasciandoli di fatto senza protezione? Faccio notare poi che tali tecnologie puntano soltanto sulla proteina Spike, in corso di mutazione a causa delle varianti, mentre mi sarei aspettata nuovi investimenti su un prodotto davvero innovativo". Ma della variante inglese, ormai altamente diffusa in Italia, dobbiamo avere paura? "La paura non aiuta mai; si registra una maggiore trasmissibilità e pare che contagi di più i bambini ma la sintomatologia nel loro caso è pressoché assente, e il vaccino è efficace. In Umbria poi si sono registrati dei casi di brasiliana, nel varesotto di sudafri-

icana, ma la loro capacità di diffondersi dipenderà anche dalla nostra capacità di sequenziamento". A sentire il professore Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università Statale di Milano e presidente dell'Anpas, "una certa preoccupazione è ben motivata perché le varianti risultano più contagiose e colpiscono di più i bambini che però, va detto, non presentano complicanze maggiori, anzi il più delle volte sono asintomatici e quindi altamente contagiosi per gli altri. Secondo alcuni studi britannici, la variante inglese, avrebbe un tasso più alto di letalità ma non siamo ancora in grado di affermare che ciò valga anche nel nostro paese. Alcuni colleghi, come Galli, Ricciardi e Crisanti, insistono per un lockdown totale ma mi rendo conto che ciò sia difficilmente attuabile, viviamo già in un contesto di grande sofferenza per i cittadini e per intere attività produttive che attendono una fase di tranquillità. Io preferisco chiusure chirurgiche, di carattere locale, laddove i numeri le rendono necessarie. E' poi importante investire sull'indagine diagnostica di secondo livello per individuare rapidamente le varianti e metterle sotto controllo. L'iniziativa britannica di sequenziamento, che ha permesso di individuare la variante, è abbastanza costosa ma altamente efficiente, l'epidemiologia molecolare si può fare ma costa, e noi siamo un po' indietro. Dobbiamo monitorare il virus per conoscere le catene di contagio". Lei come giudica l'andamento della curva epidemiologica italiana? "I dati sono positivi, contagi stabili e decessi in calo. La nostra potrebbe essere equiparata a una situazione di calma prima di una potenziale tempesta". Tra il personale

sanitario vaccinato i contagi sono calati del 64 per cento. "A' per questo che serve una campagna capillare, va a cliff pinto è la notte della pan Isi as=s l'Hi ' SgØ. I I Hi Ö é çÖ^ Í Ø IIIIISI ',. -, -. ^ coinvolta la Protezione civile, i medici di base, noi dell'Anpal siamo pronti a fornire il supporto che serve a livello di logistica e trasporto delle persone". Con la primavera e le temperature in rialzo, le cose andranno meglio? "Il virus circola anche nei Tropici, ma è chiaro che in estate le condizioni di vita remano contro il virus perché la gente passa più tempo all'aperto dove c'è maggiore ventilazione e minore affollamento". Il presidente del Veneto Luca Zaia attende il via libera per acquistare 27 milioni di dosi, e anche Fontana, Bonaccini, Cirio e Fedriga spingono per acquisti autonomi. "Mi domando dove si reperiscano queste dosi, avevo capito che c'era una generale penuria di dosi, e tuttavia penso che sia importante la mediazione dell'Europa che riesce ad essere un compratore importante. Se dovessi dare dei suggerimenti, direi di puntare sulla produzione in casa pagando la licenza ai produttori, sono molte le aziende italiane che potrebbero convertirsi a tale scopo". Quando raggiungeremo l'agognata immunità di gregge? "Ci vorrà ancora del tempo ma, anche una volta raggiunta, il virus continuerà a esistere in altre parti del mondo, e siccome le persone non stanno ferme ma si muovono, lo stesso virus potrebbe poi tornare, magari modificato, in casa. Per questo, oltre che per ragioni etiche, dovremmo impegnarci, a livello europeo, a promuovere una campagna vaccinale estesa ai paesi in via di sviluppo. Il problema del Covid ci accompagnerà a lungo, almeno per un paio di anni sarà magari un virus stagionale, non pandemico, ma comunque infastidente. La mascherina che un tempo ci sembrava una roba da orientali è stata definitivamente sdoganata e quest'anno, insieme al distanziamento, ha consentito di azzerare i casi di influenza". Il professor Matteo Bassetti, direttore della Clínica Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, sostiene di guardare i numeri, "e dico che sì, ci sono le varianti nel no

stro paese ma la vera domanda è: da quanto tempo? Chi può dire che non fossimo già pieni di varianti tre mesi fa? La curva epidemiológica si è stabilizzata, il tasso di positività è intorno al 4 per cento, i decessi sono in calo. Questi sono i fatti". Eppure negli ultimi giorni assistiamo a un crescendo rossiniano di allarme. "La variante inglese oggi predominante in Italia è coperta dal vaccino, è vero che risulta più a cliff pinto è la notte della pan Isi as=s l'Hi ' SgØ. I I Hi Ö é çÖ^ Í Ø IIIIISI ',. -, -. ^ contagiosa ma nel nostro paese non risulta essere più letale. Non possiamo abbassare la guardia perché l'andamento del contagio nelle prossime quattro o sei settimane sarà decisivo. I virus respiratori di solito hanno un picco intorno a febbraio e marzo, forse la situazione renderà necessari interventi più aggressivi". Lei pensa a un lockdown? "No, io sono contrario a un lockdown generalizzato, e poi vorrei domandare a Ricciardi o a Galli che cosa loro intendano per lockdown. Noi siamo già in lockdown, io vivo in zona arancione dove ristoranti, teatri e cinema sono chiusi, palestre e piscine chiuse, i bar fanno solo asporto, dalle ore 22 c'è il coprifuoco, lo sport di contatto è vietato. Cos'altro dovremmo fare? Io penso che sia più utile realizzare interventi chirurgici e aggressivi, anche più rigorosi di quelli previsti per la cosiddetta zona rossa. Dobbiamo intervenire spieiatamente laddove i contagi aumentano". La Germania, che ha scelto un lockdown duro, non ha introdotto il coprifuoco, "Se la politica vuole chiudere gli italiani in casa, con il permesso di uscire solo per fare la spesa lo dica chiaramente e se ne assuma la responsabilità, troppo comodo scaricare le decisioni impopolari sui tecnici. Io spero che il vaccino Johnson & Johnson sia disponibile già a marzo, prevede una sola somministrazione e si conserva in frigorifero. A quel punto dovremo poter effettuare 350 mila somministrazioni al giorno, altrimenti è bene che chi si occupa della campagna lasci il passo a chi sa farlo". Ce l'ha con il commissario Domenico Arcuri? "A' sotto gli occhi di tutti che la campagna, fino a oggi, non ha funzionato, l'organizzazione ha fatto acqua da tutte le parti. Forse Arcuri è stato sovraccaricato di compiti, non "Tutti i vaccini finora approvati bloccano anche le varianti, e questo andrebbe sottolineato con maggior forza per tranquillizzare le persone" (Clementi). "Usciremo dal tunnel quando avremo messo in sicurezza le categorie a rischio: se vacciniamo gli over65e le persone fragili, non ci saranno più ricoveri e decessi" (Viola) so, ma l'obiettivo non è stato raggiunto. Prima si è detto che si doveva vaccinare nelle primule, poi che si dovevano assumere medici e infermieri a livello centralizzato, alla fine è montata una gran confusione. Perché non si sono utilizzate sin dal principio le farmacie, i medici di base, le caserme, le grandi aziende con i medici del lavoro interni? Se ci avessimo pensato

prima, ora saremmo molto più avanti. Invece ora le Regioni si ritrovano nella condizione di doversi arrangiare. La campagna è partita da quasi due mesi ma le primule non si sono viste". Insomma, non se ne parla di riaperture. "Dobbiamo essere machiavellici e mettere in sicurezza il paese. Se entro l'estate avremo vaccinato gli over 80, le categorie fragili e buona parte degli over 65, potremo tornare a respirare, per l'immunità di gregge invece dovremo attendere che il 70 per cento della popolazione sia vaccinata, Quanto alle riaperture, quel che è consentito a pranzo dovrebbe valere pure a cena. Per ridurre il movimento delle persone lascerei scegliere ai singoli ristoranti se stare aperti a pranzo o a cena; quello nel pieno centro di Roma potrebbe preferire lavorare di giorno, quello di un borgo di provincia invece a cena. Trovo più sicuro un ristorante che non la casa degli studenti che ordinano venti pizze. Servono controlli rigorosi: se sgarri, ti chiudo". Che pensa degli scienziati che sproloquiano in tv? "Io, Galli e Crisanti siamo battitori liberi, non sempre concordiamo ma la medicina non è una scienza perfetta. Se un esperto invece è consulente del ministro o membro del Cts dovrebbe consultarsi con l'autorità politica prima di parlare. Mi sembra persino banale". È problema del Covid ci accompagnerà a lungo, almeno per un paio di anni sarà magari un virus stagionale, non pandemico, ma comunque infastidente" (Pregliasco). "La curva epidemiologica si è stabilizzata, il tasso di positività è intorno al 4 per cento, i decessi sono in calo. Questi sono i fatti" (Bassetti) A cliffhanger è la notte della pan Isias= Sgø... -, -. ^ Hub vaccinale al l'Auditorium di Roma dal 15 febbraio (LaPresse) A cliffhanger è la notte della pan Isias= s ØØ. ' ' si, -, -. ^ -tit_org-

L'INTERVISTA Fabio Carsenzuola

Intervista a Fabio Carsenzuola - Rendiamo tutti i viaggi veramente Covid-free

L'ad di Europ Assistance: Rimodulate le polizze travel. Rafforzati il digitale e la telemedicina

[Cinzia Meoni]

L'INTERVISTA Fabio Carsenzuola Rendiamo tutti i viaggi veramente Covid-free L'ad ai Euro? Assistance: Rimodulate le polizze travel. Rafforzati il digitale e la telemedicif Â Il Covid ha imposto al mondo delle assicurazioni una profonda rivoluzione a partire dalle fondamenta. Abbiamo vissuto in pochi mesi una trasformazione epocale che, in tempi normali, avrebbe richiesto non meno di sette anni per cambiare lo scenario di riferimento del settore assicurativo, spiega a Il Giornale Fabio Carsenzuola, ad di Europ Assistance dal luglio del 2017. Il crollo dei viaggi, la trasformazione della mobilità con un utilizzo maggiore dei mezzi privati rispetto a quelli pubblici, lo smart working predominante e l'attenzione crescente alla salute (con tutte le carenze evidenziate a livello di servizio sanitario nazionale e regionale) hanno denato il ritmo di marcia. In questo contesto, come spiega il manager, Europ Assistance ha ridisegnato i propri prodotti, con proposte mo dui abili, partendo dalle emergenti necessità del cliente nel settore travel, nel ramo legato alla persona e alla sicurezza digitale, fino alle nuove forme di mobilità individuale, veicoli elettrici e monopattini compresi. La metamorfosi è ben visibile nell'ambito delle polizze viaggi, che rappresentano il 25% circa del business di Europ Assistance e che, fino a un anno fa, escludevano dalla copertura proprio il rischio legato allo scoppio di una pandemia. Nel pieno dell'emergenza sanitaria abbiamo studiato prodotti aggiuntivi alle polizze tradizionali che coprissero l'eventuale contrazione del virus da parte del cliente prima, durante e subito dopo il rientro dalle vacanze. Oggi stiamo includendo questa copertura dal Covid in tutti i prodotti travel rendendoli, per così dire, Covid free, commenta il manager secondo cui; Il trend è destinato a durare, tanto più che il cliente è diventato improvvisamente molto più consapevole, rispetto a solo dodici mesi fa, della possibile necessità di richiedere assistenza o l'annullamento del viaggio anche per vacanze che non siano Oltreoceano. A mutare è stata anche la percezione verso le coperture sanitarie, fino a qualche mese fa ritenute quasi un lusso, quando non ricomprese in pacchetti di welfare aziendale, e oggi sempre più ricercate. Con lo scoppio della pandemia abbiamo migliorato la piattaforma digitale, rafforzando le opportunità legate alla telemedicina e alla consulenza telefonica da parte di operatori specializzati, venendo incontro alla più ampia richiesta del mercato con l'offerta di prodotti accessibili e personalizzabili, sostiene Carsenzuola. Il Covid ha quindi rappresentato un cambio di paradigma per Europ Assistance che tuttavia sta adeguandosi e cogliendo le opportunità di crescita presentate dal nuovo scenario. CM Le coperture sanitarie sono sempre più ricercate -tit_org-

BE ,IFCONOMIA

Ecco come avere vacanze assicurate contro il Covid = Così le vacanze sono assicurate

di Cinzia Meoni a pagina 17 Ecco come coprirsi dal rischio annullamento e da malattie, Coronavirus compreso

[Cinzia Meoni]

È Ecco come avere vacanze assicurate contro il Covid di Cinzia Meoni a pagina 17? VIAGGIARE NEL MONDO POST-PANDEMIA Così le vacanze sono assicurate Ecco come coprirsi dal rischio annullamento e da malattie, Coronavirus compreso Cinzia Meoni

Ç L'estate non è poi così lontana e, tra lockdown e vaccini, cresce la speranza di ritornare alla normalità, anche programmando le ferie di agosto. Lo scenario attuale con l'incubo delle varianti Covid e il ricordo dei viaggi annullati un anno fa a causa della pandemia (6,4 milioni solo fino ad aprile 2020, secondo una indagine di Facile.it) impongono una cautela maggiore del solito e, magari, la vantazione di una copertura assicurativa. Tanto più che, rispetto all'epoca pre-Covid, è aumentato il numero di Paesi (per Axa sono più di venti) che richiedono una polizza che menzioni il rimborso delle spese mediche legate al coronavirus. Attenzione alle clausole visto che, come ricorda Lodovico Agnoli, direttore del new business a Facile.it, la casistica "pandemia" rappresenta da sempre uno dei più tipici esempi di clausole di esclusione previste dalle assicurazioni viaggi, mentre a un anno dallo scoppio della pandemia, il Covid è entrato nelle coperture. La copertura dal Covid deve quindi essere esplicitata e potrebbe non bastare. I prodotti in distribuzione coprono dai rischi legati alla contrazione del Covid. Non sono invece efficaci per i rischi non direttamente riconducibili a un evento che abbia colpito l'assicurato come le restrizioni governative, l'obbligo di quarantena o le limitazioni allo spostamento osserva Agnoli. Europ Assistance, ad esempio, include la copertura delle spese mediche riconducibili al Covid nella polizza Viaggi Italia (che prevede spese mediche fino a 5 mila euro) e nei Viaggi Annuali (con rimborso spese da Coronavirus fino a 10 mila euro) e, prossimamente, anche per l'estero con la polizza Viaggi Vacanze. La Cancellation Top copre dal rischio di annullamento per le cause dirette da Covid purché la polizza sia sottoscritta entro le 72 ore dalla prenotazione del viaggio. Se poi si prevede un allargamento della famiglia da qui all'estate, la copertura per l'annullamento del viaggio comprende anche il nuovo arrivato, mentre occorrerà sottoscrivere una polizza per il neonato a copertura delle spese sanitarie. Columbus Assicurazioni, come si legge sul suo sito, ha inserito il contagio da Covid-19 tra le coperture previste all'interno delle polizze viaggio inclusa la polizza annuale multi-viaggio (che, in caso sia formato famiglia, è gratuita per i minori). Columbus esclude specificatamente la copertura nel caso in cui la sottoscrizione del contratto avvenga in seguito a un test positivo al Covid o nell'attesa dell'esito di un test se il viaggio inizia entro 14 giorni e, infine, se l'assicurato o un membro della famiglia viene posto in quarantena preventiva. La polizza inoltre non copre gli eventuali costi di test richiesti dalle autorità di frontiera o aeroportuali. TravelEasy circoscrive la copertura delle spese mediche da Covid al solo caso in cui la patologia venga contratta per la prima volta durante il viaggio. Le polizze possono essere acquistate entro il giorno della partenza ma, per la piena esplicazione della copertura dal rischio di annullamento, la sottoscrizione deve avvenire almeno un mese prima del viaggio. Axa copre le spese mediche legate al coronavirus a condizioni che l'assicurato abbia rispettato le raccomandazioni Oms o il parere di un medico con un massimale di spese sostenute all'estero 3 milioni per l'assicurazione viaggio singolo schermo totale e di 100 mila euro per la protezione base (per cui la copertura parte da 3,3 euro). Ma il rischio annullamento è a parte. CLAUSOLE A un anno dallo scoppio della pandemia, il Covid è entrato nelle coperture

IN CONTEMPORANEA Importante: la polizza va acquistata insieme con la vacanza da assicurare -tit_org- Ecco come avere vacanze assicurate contro il Covid Così le vacanze sono assicurate

I giocatori anonimi in Rete per vincere Covid e dipendenza

[Du.]

LA MOBILITAZIONE I giocatori anonimi in Rete per vincere Covid e dipendenza Il network ai cinto-soccorso nato sul modello americano opera in /00 città iUilwne. deve jare i conii con la ðàïñ åïàà Una stanza in parrocchia o in un edificio messo a disposizione dal Comune. Qui, una volta alla settimana, i giocatori d'azzardo problematici si incontrano. Per due ore parlano, raccontano, si sfogano, condividono, Cercando, giorno dopo giorno, di trovare una via di uscita. Succede grazie all'associazione Giocatori anonimi Italia, una rete di mutuo aiuto nata nel nostro Paese nel 1999e presente oggi con 112 sedi presenti un po' in tutta Italia, Non ci sono dirigenti, esperti, psicologi o medici. Le riunioni sono un momento di incontro spontaneo fra persone che soffrono di ludopatia e che insieme provano a superare le difficoltà. A raccontare questa realtà capace di sostenere circa tremila malati di gioco in tutta Italia, è uno di loro: Abbiamo tutti in comune questo tipo di dipendenza - spiega Mario, che preferisce farsi chiamare con un nome di fantasia -. Ci autotassiamo per pagare i locali dove ci incontriamo una o due volte alla settimana. Siamo solo noi, nessun altro può entrare. Affrontiamo la ludopatia aiutandoci reciprocamente La prima associazione di questo genere è nata negli Stati Uniti nel 1957, come costóla degli alcolisti anonimi. Con il tempo è arrivata in ogni parte del mondo, Italia compresa. La prima sede è nata a Milano, adesso siamo ovunque tranne che in Sardegna, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta - prosegue Mario -. Chiunque si accorga di avere il problema della dipendenza da gioco d'azzardo può chiamarci al numero 338.1271215. Noi lo invitiamo a unirsi ai nostri incontri, durante i quali siamo di solito una decina, massimo 15. La discrezione è garantita, perché sappiamo bene quanto sia difficile chiedere aiuto. Anche qui il Covid ha un po' cambiato le cose. Le riunioni in presenza sono sospese e il rischio è di rimanere soli, Abbiamo attivato una rete di sostegno telefonica - dice Mario -, E alcuni gruppi stanno usando le piattaforme online, in modo che nessuno possa ricadere in trappola. Perché è solo la condivisione, il racconto dei progressi quotidiani, che può allontanare un malato da sale scommesse e slot machine. Sfogarsi è fondamentale - conferma Mario -. Bisogna essere presenti, partecipare, prendere coscienza di essere dipendenti in recupero. Questo non significa dover necessariamente parlare. In molti restano in silenzio, finché non si sentono pronti. Nessuno, fra i giocatori, giudica o offre suggerimenti. La semplice condivisione aiuta, Il meccanismo naturalmente funziona solo se la partecipazione è spontanea - avverte Mario -. Negli ultimi mesi vediamo un aumento delle donne e dei minori, che sono generalmente giocatori più nascosti e proprio per questo fanno più fatica a chiedere sostegno. Tutti decidono di venire da noi quando sono consapevoli di aver toccato il fondo. Di solito accade quando sono finiti i soldi o si sono persi tutti gli affetti. Solo a quel punto scatta la voglia di riprendere in mano la propria vita - spiega Mario -. I malati passano il proprio tempo a tentare la fortuna. Sono soli, si rovinano. Quando però cominciano il percorso di recupero capiscono che in fondo al tunnel esiste sempre la luce. La trappola, però, è insidiosa. Per iniziare basta poco. Anche un semplice gratta e vinci - conclude Mario -. Si inizia per provare e, senza neanche accorgersene, ci si ritrova inghiottiti. Specialmente se si è già fragili o se si vive una situazione economica difficile. Capirlo per tempo può salvare la vita. Poi, lo sappiamo: nessuno guarisce davvero, ma si può imparare a controllare la malattia. DU AIUTO Uno dei centri dove si riuniscono i componenti di un gruppo di ^Giocatori anonimi il manifesto con cui pubblicizzano loro attività -tit_org- I giocatori anonimi in Rete per vincere Covid e dipendenza

Valanga travolge tre escursionisti: feriti in ospedale

[Redazione]

IN VALTELLINA Valanga travolge tre escursionisti: feriti in ospedaleUna valanga che si è staccata in quota sulle Orobie, sul monte Torena, ha travolto tre persone. L'incidente nel territorio comunale di Teglio nella mattinata di ieri. Sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino e la Guardia di finanza, insieme all'elisoccorso di Bergamo e le squadre cinofile per la ricerca sotto la neve. Sono stati trovati appunto tre escursionisti, che erano stati travolti. Sono tre uomini di 28, 46 e 52 anni, sono rimasti feriti ma non correrebbero pericolo di vita, Sono stati trasportati in ospedale per gli accertamenti necessari. Nello scorso fine settimana, con le temperature tiepide, il Soccorso alpino è dovuto intervenire in diverse occasioni sulle montagne lombarde. -tit_org-

Intervista a Matteo Bassetti - I lockdown non servono a nulla C'è bisogno soltanto di vaccini

[Alessandro Gonzato]

L'infettivologo Matteo Bassetti: I lockdown non servono a nulla. C'è bisogno soltanto di vaccini. ALESSANDRO GONZATO. In Italia le varianti le abbiamo da mesi, mica da 15 giorni. Ricorda quando il governo ha chiuso i voli con l'Inghilterra? Avevo detto che dovevamo investire di più nei laboratori per cercare di studiare le mutazioni del virus. Magari l'aumento di casi di ottobre-novembre è stato provocato da una trasformazione locale del Covid, una variante brianzola piuttosto che di un altro territorio, non per forza legata all'estero. Le varianti possono essere anche italiane. Il problema è che anche su questo l'Italia è arrivata tardi, Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive del Policlinico San Martino di Genova e professore ordinario all'Università del capoluogo ligure, è uno dei pochi virologi che non invoca ogni due minuti il lockdown nazionale. Non ha senso né valore scientifico, dice a Libero. Le chiusure devono essere mirate, tempestive, e non determinate da indicatori di 10 giorni prima. Non è allarmista e anche per questo è invisibile ai tifosi del Covid, tra cui spiccano alcuni suoi colleghi, oltre ai "compagni" imbullonati al parlamento. Lo invitano spesso in tivù perché parla chiaro e tenta di spiegare le cose in modo pragmatico. Spesso ci riesce. Cosa vuoi dire che anche sulle varianti siamo arrivati tardi? Che una parte dei nostri laboratori non era attrezzata per determinarle. Ci vogliono investimenti, strumenti particolari. La macchina che analizza i tamponi molecolari - per semplificare la questione - non è la stessa che sequenzia il virus. Serviva un'organizzazione migliore. E oggi i laboratori come sono messi? Dubito che tutti siano nelle condizioni di analizzare le varianti autonomamente. Uffronto con alcuni Stati europei la dice lunga: fino a poco tempo fa facevamo 10 determinazioni di varianti ogni 1.000 persone positive, mentre la media continentale era di 50, nel Nord Europa addirittura 100-150. La diffusione delle varianti la preoccupa molto? Bisogna stare attenti. Le prossime 5 settimane saranno decisive. La terza ondata, se ci sarà, non potrà che arrivare in questo periodo. Perché? Perché poi con la fine dell'inverno staremo di più all'aria aperta e per allora il numero di vaccinati, speriamo, sarà cresciuto un po'. Un giudizio sulla nostra campagna vaccinale. Ampiamente rivedibile. È mancata una strategia informativa adeguata. Andava iniziata subito dopo la fine dell'estate: bisognava spiegare alla gente cosa significa vaccinarsi, quali sono i rischi, le modalità. Doveva essere una cosa martellante, sui giornali, in tivù, sui social. Oggi una parte della popolazione è scettica soprattutto perché sono state veicolate informazioni non del tutto corrette. Solo questo? Vogliamo parlare delle Primule? Faccia lei... Il governo, per la vaccinazione di massa, doveva chiedere alle Regioni la disponibilità di strutture già esistenti e che sono chiuse da mesi, come i palazzetti dello sport, le palestre, le fiere. Bisognava dire ai governatori: "Signori, vi diamo delle risorse, assumete voi medici e infermieri". L'ultimo degli errori, poi, è stato a livello regolatorio, cioè? Abbiamo approvato il vaccino di AstraZeneca fino ai 55 anni e dopo 10 giorni abbiamo allungato la fascia d'età ai 65: le persone vanno in confusione, si fanno delle domande. Abbiamo comprato questo vaccino in grandi quantità e l'abbiamo fatto passare per uno di serie B, il che non è assolutamente vero. Ci siamo fatti male da soli. A tutto questo si aggiunge il fallimento dell'Ue nell'acquisto delle dosi. Uffronto governatore Zaia ne aveva trovate 27 milioni. Polemiche e inchieste. Tutto finito prima di iniziare. Mi era sembrata un'iniziativa lodevole: da come l'ho letta, aveva interpellato il ministero della Salute e l'Aifa. Non ha detto "domattina li compro per i fatti miei", L'Istituto superiore di Sanità, come un anno fa, dice "State a casa". È un messaggio sbagliato. Magari le persone più anziane, quelle più fragili che sono in attesa della vaccinazione, quelle sì. Ma non puoi continuare a generalizzare: la gente ha perso la pazienza. L'Iss che dice di non uscire è lo stesso che dice che si cominciano a vedere gli effetti della vaccinazione, il deficit comunicativo è evidente. Il vaccino contrasta tutte le varianti? Quella inglese sì. Quella brasiliana e sudafricana ancora non lo sappiamo, forse no. Lo capiremo nei prossimi giorni. E se non le contrasta? Bisognerà somministrare la terza dose.

Moderna ha già detto che in 15 giorni sarebbe in grado di produrla. Perché le varianti sono così pericolose? Quella inglese contagia di più. Quella brasiliana e sudafricana hanno la capacità di aggirare le difese immunitarie. Mi spiego: tu hai avuto l'infezione, hai sviluppato gli anticorpi, ma questi non sono in grado di difenderti. Come se ne esce? Non servono lockdown, ma una marea di vaccini, A maggio, grazie alla vaccinazione di massa, gli Stati Uniti avranno raggiunto l'immunità di gregge. E l'Italia? A questo ritmo forse a fine anno. Ancora una volta gli americani hanno dimostrato che al massimo possiamo lavargli la macchina. Marco Bassetti, tra i pochi esperti a non invocare la chiusura totale dell'Italia. Secondo l'infettivologo, il solo antidoto al virus cinese è la vaccinazione di massa -tit_org-
Intervista a Matteo Bassetti - I lockdown non servono a nulla C'è bisogno soltanto di vaccini

I protocolli anti-Covid sono aperti ad aggiornamenti

[Massimiliano Luca Arlati Barbieri]

Massimiliano Arlati Luca Barbieri Il recepimento della direttiva Uè 2020/739 del 3 giugno 2020, che annovera la sindrome respiratoria acuta grave da Coronavirus (Sar-Cov-2) tra gli agenti biologici già disciplinati dalla direttiva 2000/g4/Ce del 18 settembre 2000 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti per la salute dall'esposizione ad agenti biologici durante il lavoro e di prevenzione di tali rischi (articolo 13-sexiesdecies del DL 137/2020), ha contribuito a operare un più disteso raccordo tra la disciplina emergenziale e il Digs 81/2008, superandole incertezze che hanno caratterizzato in questo senso la prima fase della crisi sanitaria. Nel complesso impianto normativo, una funzione "portante" (e propulsiva) è attribuita al Protocollo del 24 aprile 2020, dal quale non è possibile prescindere in sede di valutazione dei rischi e di programmazione delle misure opportune per garantire il miglioramento nel tempo del livello di protezione (articolo 28, commi 1 e 2, lettera e) del Digs 81/2008). Il riferimento è qui d'intendersi rivolto a una prescrizione d'esordio dello stesso Protocollo: le imprese adottano il presente protocollo di regolamentazione all'interno dei propri luoghi di lavoro (...) e applicano le ulteriori misure di precauzione di seguito elencate - da integrare con altre equivalenti o più incisive secondo le peculiarità della propria organizzazione. È questa una disposizione che, sebbene non sia sempre portata in chiara luce, assume un decisivo rilievo, perché, prescrivendo l'eventuale adozione di misure equivalenti o più incisive, assicura l'essenziale SICUREZZA. È possibile introdurre i test antigenici oltre alla misura della temperatura dinamica ai protocolli sanitari aziendali, in perfetto allineamento con gli articoli 2087 del Codice civile e 29, comma 1 del Digs 81/2008. Si consideri il caso del rischio di contagio tramite soggetti asintomatici e pre-sintomatici, ovvero il caso della trasferta di un lavoratore. Le conoscenze scientifiche a oggi acquisite evidenziano che i soggetti asintomatici e pre-sintomatici - cioè coloro che hanno già centrato il virus, ma non manifestano ancora alcun sintomo - costituiscono una fonte di rischio di contagio rilevante, che però non può essere contrastato applicando le sole misure di prevenzione espressamente individuate dal paragrafo 2 del Protocollo, in sostanza riconducibili al rilevamento della temperatura corporea. Se il datore di lavoro è chiamato ad adempiere all'obbligo di sicurezza recependo gli avanzamenti acquisiti dalla scienza e dalla tecnica, non potrà non essere valutata l'eventualità di adottare misure equivalenti o più incisive che, nell'ipotesi del rischio rappresentato da soggetti asintomatici e pre-sintomatici, potrebbero consistere nel ricorso a test antigenici. Questi test, secondo i più recenti orientamenti espressi dal ministero della Salute con la circolare dell'8 gennaio 2021, costituiscono - almeno al momento - una soluzione che non può essere trascurata in sede di valutazione dei rischi. Quando le indagini diagnostiche fossero programmate secondo opportune modalità e cadenze concordate con il medico competente, il rischio di contagio potrebbe essere contenuto nel modo a oggi più efficace. Analogamente potrebbe dirsi con riguardo al rischio interferenziale di contagio rilevato in occasione di una trasferta (o distacco) di un lavoratore dell'appaltatore presso il committente (articolo 26 del Digs 81/2008). Nel caso specifico, l'accertamento preventivo dello stato di salute del lavoratore tramite il test antigenico potrebbe costituire una condizione essenziale ai fini della trasferta ed essere espressamente contemplato nel documento di valutazione dei rischi da interferenze. Anche nel caso di ricorso a un test antigenico non può essere eluso il delicato tema dell'adesione del lavoratore all'indagine. Quali misure potrebbe adottare il datore di lavoro nel caso che il lavoratore non intenda partecipare all'attività di testing e screening, pregiudicando l'efficacia delle misure di prevenzione adottate? Quando non sia possibile ricorrere al lavoro agile, il datore di lavoro potrebbe trovarsi nell'impossibilità (temporanea) di ammettere in servizio il lavoratore che non abbia inteso sottoporsi al trattamento sanitario previsto dal protocollo aziendale in base alle prescrizioni del medico competente.

bRtPROOUZIONE RISERVATA -tit_org-

Vaccini e varianti del covid, l'importanza dell'informazione

[Redazione]

Il MINISTERO DELLA SALUTE / U Tavolo Tecnico per la sorveglianza viro-immunologica del coronavirus e del piano vaccinale italiano vaccini e varianti del Covid, l'importanza dell'informazione. La rete di monitoraggio per tenere sotto controllo le mutazioni del virus e l'efficacia dell'immunizzazione. I primi vaccini anti Covid-19 sono stati approvati dalle agenzie per il farmaco europea (EMA) e italiana (AIFA) e sono iniziate le somministrazioni. Ai prodotti di Pfizer, Moderna e AstraZeneca presto se ne aggiungeranno altri: quelli che attualmente hanno superato tutte le fasi pre-cliniche e alcuni che sono nell'ultima fase dei test, la fase clinica 3 che precede il giudizio di EMA e AIFA. "I vaccini entreranno in commercio - dopo dei vaccini in un primo momento si che i vaccini siano sicuri ed efficaci ma che non se ne appieno tutte le potenzialità e i benefici - stata in laboratorio dovrà essere messa alla prova in vivo, anziché in vitro. Non solo. Il coronavirus sta mutando, si sta adattando all'uomo e di conseguenza si segnalano le prime varianti. L'efficacia del vaccino e la comparsa di varianti del virus, sono aspetti che necessitano di un monitoraggio attento e puntuale. A tal fine il Ministero della Salute ha inaugurato a fine gennaio una rete di monitoraggio italiana per la sorveglianza delle mutazioni responsabili delle infezioni emergenti e la valutazione dell'efficacia e della durata della vaccinazione, annunciando la nascita del Consorzio Italiano per la genotipizzazione e fenotipizzazione di SARS - CoV - 2 e per il monitoraggio della risposta immunitaria alla vaccinazione. L'iniziativa è stata presentata nel febbraio del 'tavolo Tecnico per la sorveglianza viro-immunologica di infezioni emergenti, istituito al Ministero della Salute lo scorso 19 gennaio su input del Vice Ministro della Salute Pierpaolo Sileri e con il coordinamento e la supervisione dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Il progetto vede il patrocinio della Società italiana di Virologia (i Car parte attiva per riunire le competenze virologiche cliniche, di base, veterinarie e bioinformatiche presenti in Italia. Il Vice Ministro della Salute, Pierpaolo Sileri, ha spiegato: "Il Consorzio sarà utile non solo per la pandemia attuale ma per il gruppo di ricerca che continuerà a lavorare sugli aspetti epidemiologici di eventuali nuove epidemie. Ne vivremo altre e bisogna essere pronti, come ha già spiegato più volte l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il successo della campagna di vaccinazione per Covid-19 dipenderà dalle risposte immunitarie che il vaccino riuscirà a indurre nei soggetti vaccinali, dalla loro durata e dalla sensibilità delle varianti

Coronavirus e diabete, così spegniamo la paura

[Redazione]

ALPHA PHARMA / L'azienda pugliese in Coronavirus e Attraverso la telemedicina offriamo una possibilità efficace e sicura contro una patologia che causa un decesso ogni otto secondi tra i diabetici; scioccato. E non è vero - meno che monitoraggi non invasivi, semplici e scientificamente rigorosi servano a poco. Prevenire il diabete o coesistere, garantendosi una qualità alta della vita, si può. In tempi di Coronavirus, si deve Analisa Cervelli, Presidente ad Amministratore di Alpha Pharma, non meno della 'mediana che è', piuttosto di quel che si deve poter fare, "qui e là per non farsi travolgere due volte dal virus: "Nei momenti di inquietudine della pandemia, prevenzione e cura (che il diabete sono che richiedono interventi immediati per una patologia che nel mondo provoca un decesso ogni otto secondi) c'è bisogno di uno scatto in più, non solo da parte della comunità scientifica. Saperlo che è alla base della salute dei più deboli dipende il futuro dei più forti, allora per rinsaldare questo necessario patto generazionale in un momento a posteriori della pandemia, c'è bisogno di spingere sull'acceleratore della telemedicina, rendendola più efficace, sicura e semplice il risultato". Ragiona, Cervelli: "L'emergenza Covid 19 ha che bisogna farci trovare pronti, Affrontare il dramma dei pazienti diabetici, quasi sempre presentati altre patologie croniche che pertanto sono quelli che corrono il rischio più alto, significa lavorare ai massimi sui sistemi di monitoraggio a distanza e sulla frontiera del teleconsulto. una missione, quella della telemedicina applicata, alla quale Alpha Pharma si sta unendo con energie in termini di ricerca, sviluppo e commerciale di sistemi avanzati. Senza dimenticare che la partita è grossa, anche nel periodo di post pandemia, la si gioca in termini di prevenzione* Costituita nel 2011, Alpha in servizi avanzati per l'acido diabete, Pharma ha da subito voluto dare impulso ai sistemi di monitoraggio glicemico-Ora, azienda che ha sede alle porte di Bari, occupa un posto in prima fila nel panorama della sanità predittiva e di precisione. Un cammino a passi da gigante che meno di dieci anni ha portato pugliese a potenziare gli asset necessari - a cominciare dai fornitori esteri - a dare rete di informatori scientifici sempre più capillare e estesa - per trasformarsi in una società per azioni, quotarsi in Borsa e percorrere le traiettorie presagite del mercato azionario. Un traguardo economico e finanziario ormai all'orizzonte coniugato con una dose sempre più massiccia di investimenti nell'innovazione del monitoraggio di parametri in grado di ridurre la paura, prevenire rischi e ridurre al minimo danni ed effetti gravi per la salute. Un italiano su dodici ha il diabete e un milione e 200mila italiani non sanno di averlo: è questo che preoccupa; Alpha Pharma si muove offrendo sul mercato risposte di sistema nella prevenzione, cura e monitoraggio, con l'ultima generazione di glucometri ibridi, continui e non aoculati, è una piattaforma di controllo a distanza dei livelli di glucosio. Cervelli è schietta: Le persone con diabete sanno cosa sia il diabete. Mai gli inconsapevoli che lo sono e possono confondere i sintomi o sottovalutarli è tanta gente che rischia la vita senza l'automatizzazione dei parametri metabolici e analisi

Covid, l'impegno verso una nuova normalità

Obiettivo sicurezza: tamponi a tappeto, supporto formativo e psicologico, campagna vaccinale massiccia

[Redazione]

é / Oltre novanta strutture sanitarie distribuite in undici regioni che hanno reagito nel modo più rapido all'epidemia
lcoHd, l'impegno verso una nuova normalità; Obiettivo sicurezza: tamponi a tappeto, supporto formativo e psicologico,
campagna vaccinale massiccia nella scienza, per - mudare a intravedere la luce in fondo al tunnel. Le altre 90 Strutture
sanitarie Santo Stefano Riabilitazione, Anni Azzurri e Neonologia (appartenenti al Gruppo Kos e distribuite in 11 regioni)
Da' dai Vaccination Day dello scorso 27 dicembre hanno iniziato vaccinare e proteggere i propri operatori sanitari e,

EUGENIO GIANI || presidente della Toscana: "Per avere le dosi non imbrigliarsi a diplomazie Ue!

Intervista a Eugenio Gianni - "L'esecutivo deve investire di più Non possiamo fare altri lockdown"

[Carlo Bertini]

EUGENIO GIANI Il presidente della Toscana; "Per avere le dosi non imbrigliarsi a diplomazie Uè "L'esecutivo deve investire di più Non possiamo fare altri lockdown" L'INTERVISTA CARLO BERTINI ROMA Governatore Eugenio Gianni, con la paura delle varianti e di una terza ondata, vi pare sufficiente prorogare la chiusura dei confini a fine marzo? La questione forse che poniamo al governo, non è tanto sulle chiusure, quanto sulla vera partita: adoperarsi per comprare vaccini. Lo slogan per superare il covid è solo uno: vaccini, vaccini, vaccini, questa è la priorità assoluta. Il resto sono rimedi palliativi misure di difesa, mentre dobbiamo andare all'attacco. Non stare chiusi in una difesa che annulla la nostra economia. Un vaccino somministrato una settimana prima consente a una persona di vivere in tranquillità e fare il suo lavoro. Quindi il governo qua ha fatto poco? Sì chiuso in logiche di diplomazia europea, ora deve andare all'attacco. Non si possono spendere 80 euro per un tampone molecolare e metterci a guardare i pochi euro in più su un vaccino che costa 3 euro come Astrazeneca e 20 come Pfizer o Moderna. Spendiamo il doppio per i vaccini, chiedono forza per affrontare il virus. Il vero messaggio al governo è: passiamo dalle discussioni sulle modalità di chiusura a una politica che ci dia vaccini. In concreto cosa significa? Significa tre cose: il governo si muove di più sul piano internazionale per reperire vaccini. Lo facciano le Regioni, ma soprattutto lo Stato, con la capacità di portarne di più di quanto ad oggi il vincolo all'Europa ci consente, come hanno fatto Israele e la Gran Bretagna. Sta proponendo di aggirare gli accordi in sede Uè? No, il vincolo Uè c'è e resta, ma si trovi il modo per avvalerci di una parte di mercato. Non possiamo restare imbrigliati, quando noi come Regioni abbiamo una macchina organizzativa con il motore della Ferrari che procede alla velocità di una 500. Oggi al Palazzetto dello sport di Firenze ne somministriamo mille al giorno quando potremmo darne 4-5 mila. Secondo punto, possiamo acquistare le licenze. Se le case farmaceutiche ci danno meno vaccini, ci autorizzino ad avere la loro licenza per produrli noi. Il sistema di imprese toscane lo potrebbe fare in tempi rapidi, anche considerando che ogni anno, di qui a tre anni, il vaccino andrà fatto. Quindi andrà prodotto. La terza cosa è il fatto che per quel che riguarda le chiusure regionali, vanno trovati parametri semplici e comprensibili". Tipo? Intanto la notizia della classificazione regionale, ogni settimana, va data il mercoledì o non il venerdì. Un ristoratore deve sapere almeno due giorni prima se deve chiudere o meno nel week end. La cabina di regia si riunisca dunque mercoledì per dare la notizia. E sui criteri seguiti, basta con sistemi algebrici che si prestano alla discrezione. I criteri devono essere: contagi, terapie intensive e ricoverati in ospedali. Su questi tre elementi si decida ogni settimana chi cresce e chi scende. Così si evitano molte proteste, perché la popolazione comprende il sistema. Criteri oggettivi e non ingegneria matematica. Ma con il terrore delle varianti e della terza ondata non sarebbe meglio un lockdown di due o tre settimane? Credo che dobbiamo reggere ancora un mese e mezzo. Poi la situazione si aggiusterà un poco anche da sé, per il caldo e i raggi ultravioletti. Chiedere un altro sacrificio di un lockdown no, non sono d'accordo. Ma è vero che volete riaprire cinema e ristoranti la sera? E una valutazione da fare con attenzione, abbiamo un mese e mezzo per limitare i contagi, a tanti esercizi dico di tenere duro e poi possiamo darci nuovi criteri per riaprire anche cinema e musei. Le pare che le Regioni stiano tutte facendo il loro dovere sui vaccini? No, evitiamo equivochi, le Regioni somministrano molto bene e non tengono un minuto nei frigoriferi. E perché non somministrare le dosi a colte badanti che sono spesso involontario veicolo di contagi agli anziani? I vaccini li compra lo Stato e noi seguiamo il protocollo che ha inviato lo Stato. Si discute molto se togliere la gestione della sanità ai governatori. Non sarebbe giusto ridarla allo Stato in situazioni di crisi come queste, per evitare confusioni? Le Regioni stanno funzionando bene, grazie alla flessibilità che sta loro facendo gestire bene questa emergenza. EUGENIO GIANI PRESIDENTE DELLA TOSCANA Dobbiamo spendere il doppio per i vaccini, il governo

precedente ha fatto troppo poco su questo Nelle Regioni una macchina con il motore Ferrari che va alla velocità di una 500 E Ligen io6ianièpresidentedellaRegioneTo5canadall'8onobie 2020 -tit_org- Intervista a Eugenio Gianni - L'esecutivo deve investire di più Non possiamo fare altri lockdown

Nuovo decreto covid, stop spostamenti tra regioni per un mese

Il governo prolunga il divieto per 30 giorni dal 25 febbraio. Le richieste delle regioni in 6 punti

[Pinchi]

Il governo prolunga il divieto per 30 giorni dal 25 febbraio. Le richieste delle regioni in 6 punti Stop agli spostamenti tra le regioni per altri 30 giorni a partire dal 25 febbraio. Con il nuovo decreto covid il divieto agli spostamenti, per arginare la diffusione del coronavirus e ridurre i rischi legati alle varianti covid, verrà prorogato alla scadenza dell'attuale provvedimento, in vigore fino al 25 febbraio. La misura sarà applicata a tutte le regioni, a prescindere dalla collocazione in zona rossa, zona arancione e zona gialla. Il governo, oggi riunito nel consiglio dei ministri alle 9.30 per il nuovo decreto covid, ha informato regioni, province e sindaci nell'incontro di ieri sera, durato circa 2 ore e mezza. Nel cdm l'unico provvedimento sarà proprio il prolungamento dello stop agli spostamenti tra Regioni. Nella riunione, il ministro della Salute Roberto Speranza avrebbe fatto un quadro -"abbastanza fosco", apprende l'Adnkronos- della situazione specificando che non si tratta di fare allarmismi. Piuttosto, la constatazione che prima che i vaccini abbiano un effetto tangibile, e mentre si diffondono tre varianti (una delle quali, inglese, potrebbe essere prevalente in tutta Europa entro un mese), le restrizioni sono indispensabili. Regioni e province autonome hanno evidenziato l'importanza di 6 punti, consegnando un documento con le proposte al governo in vista del varo del nuovo decreto covid e del nuovo dpcm. Riflettori accesi su vaccini, regole 'anti covid' tempestive, zona rossa da rivedere con Rt meno determinante, indennizzi per le attività penalizzate, misure ad hoc per la scuola. "Avevamo chiesto al governo un cambio di passo nella gestione dell'epidemia e dall'incontro di stasera arriva un segnale positivo. Il documento unitario con le proposte delle Regioni sarà portato in Consiglio dei ministri dalla ministra Gelmini, che ringrazio per averci convocato assieme al ministro Speranza. Proposte che nei prossimi giorni saranno discusse tra governo e regioni in vista del nuovo Dpcm ai primi di marzo", ha detto Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni. "Vaccini priorità assoluta. Stiamo andando troppo lenti e il motivo è uno solo: la macchina è pronta, ma mancano le dosi. Al Governo chiediamo, dunque, di cambiare strategia per recuperare più vaccini possibili, valutando da subito di coinvolgere nella fase produttiva anche aziende e realtà italiane. Non c'è tempo da perdere, ne va della tutela della salute di tutti noi, a partire dai soggetti più deboli", ha evidenziato. L'apertura serale dei ristoranti spicca tra le quattro richieste avanzate dai sindaci al governo. Attualmente, secondo misure e regole in vigore, nella zona gialla bar e ristoranti possono rimanere aperti dalle 5 alle 18. In zona arancione e zona rossa, chiusura 7 giorni su 7: l'asporto per i bar è consentito fino alle ore 18. Per la consegna a domicilio non ci sono restrizioni. I sindaci chiedono ristoranti aperti "a condizione del rispetto di protocolli rigidi sulle distanze". "La consumazione al tavolo assicura condizioni di sicurezza maggiori rispetto agli assembramenti che purtroppo si creano fuori dai locali che fanno il servizio di asporto delle bevande, soprattutto con arrivo della bella stagione", affermano i sindaci. Le altre richieste: mantenere e perfezionare i parametri; piano vaccinale efficace; finanziamento dei nuovi ristori. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Germania, 4.369 nuovi casi: riaprono le scuole

Sono 62 i decessi

[Lalli]

Sono 62 i decessi Sono 4.369 i nuovi casi di coronavirus confermati e 62 i decessi nelle ultime 24 ore in Germania, dove è salito a 2.390.928 il numero totale dei contagiati e a 67.903 quello dei decesso. Sono dati del Robert Koch Institute (Rki), l'agenzia incaricata dal governo di Berlino di monitorare l'andamento della pandemia nel Paese, diffusi nel giorno in cui 10 dei 16 laender tedeschi riaprono le scuole. Il ministro della Sanità Jens Spahn ha chiesto di essere "cauti" dal momento che rispetto ai contagi "i numeri stanno salendo ancora", anche a causa della variante inglese particolarmente contagiosa. Intervistato dalla radio Ard, Spahn ha spiegato che gli insegnanti potrebbero essere vaccinati prima del previsto. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid: iniziati controlli alle uscite di Merano - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 22 FEB - A causa della presenza della variante sudafricana è scattato l'obbligo di test antigenico negativo, non più vecchio di 72 ore, per entrare e uscire da Merano. Le forze dell'ordine hanno istituito posti di blocco. Lo stesso vale per alcuni Comuni minori del Burgraviato. A Merano, che conta 40.000 abitanti e oltre 4.000 pendolari in entrambe le direzioni, sono state allestite stazioni di test. Anche negli altri comuni sarà possibile sottoporsi a tampone rapido. Il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher ha firmato l'ultima ordinanza (Nr. 9/2021) che estende le misure di prevenzione relative all'emergenza epidemiologica da Covid 19 ai nuovi Comuni in cui la variante è stata rilevata. Le nuove misure sono dunque in vigore - oltre che nei Comuni di Merano, San Pancrazio, Rifiano e Moso in Passiria - anche a Malles Venosta, Lana e tutti i Comuni della val Passiria (San Martino in Passiria, Caines e San Leonardo in Passiria). (ANSA).

Covid, Casellati: senza salute non c'è ripresa economica

[Redazione]

Roma, 20 feb. (askanews) La Giornata dei camici bianchi non è una semplice celebrazione. È qualcosa di più. Di molto più grande e importante. Il segno visibile di una gratitudine perenne di tutto il Paese e delle sue Istituzioni alla professionalità, al sacrificio e al coraggio di tutti i medici e di tutto il personale sanitario che hanno lavorato e continuano a lavorare senza sosta per farci uscire dall'emergenza sanitaria. Non dimentichiamoci mai che i medici, attraverso il loro lavoro, svolgeranno un ruolo fondamentale nella efficace attuazione del piano vaccinale. Lo ha detto la presidente del Senato Elisabetta Casellati alla celebrazione della prima Giornata dei camici bianchi. Penso anche al rilancio della nostra economia. Finché il Paese intero non verrà messo in sicurezza, tutte le filiere produttive non saranno in condizione di ripartire a pieno regime e ridare ossigeno ad aziende, professionisti, lavoratori. Senza salute non è ripresa economica, ha sottolineato la presidente del Senato.

Covid, al via l'incontro fra Governo e Regioni su nuove regole

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) E iniziato incontro in videoconferenza fra il Governo, rappresentato dalla ministra per le Regioni Mariastella Gelmini e il ministro della Salute Roberto Speranza, con i presidenti di Regioni che hanno trasmesso al nuovo esecutivo guidato da Mario Draghi un documento con le loro proposte in vista del Consiglio dei Ministri di domani che con ogni probabilità prorogherà il divieto di spostamento fra Regioni fino al 5 marzo, data in cui sarà necessario rinnovare intero sistema di misure anticovid in vigore. Un nuovo regime rispetto al quale le Regioni chiedono un cambio di passo, a partire da una accelerazione del piano vaccinale

Covid,no Toti a zona arancione a tempo:"zona gialla nazionale"

[Redazione]

Roma, 20 feb. (askanews) No dal presidente della Liguria e vicepresidente della Conferenza della Regione Giovanni Toti alla possibilità di una maxi zona unica arancione a tempo. Toti ha reso note via Facebook invece le proposte da lui presentate agli altri presidenti di Regione nel pomeriggio di riunione per elaborare le nostre proposte al Governo Draghi in vista del rinnovo delle norme Covid!. Ecco ha illustrato Toti via Facebook- che cosa ho proposto: istituire una zona gialla nazionale, che preveda maggiori aperture, come ad esempio sport, palestre e piscine, spettacolo, consentire ai ristoranti di scegliere se aprire a pranzo o a cena, per dare a tutti opportunità di lavorare. regolamentare i passaggi di colore non solo su base regionale, ma soprattutto provinciale e comunale in modo da isolare le situazioni di rischio e le varianti dove è necessario. anticipare la comunicazione del cambio di zona che non può arrivare a ridosso del passaggio stesso, in modo da consentire ai cittadini di programmare la propria vita. cambiare alcuni parametri di valutazione del rischio (ad esempio dall Rt sintomi all Rt ospedalizzazioni, che tiene conto dei letti occupati negli ospedali) e allargare la cabina di regia in cui si decide anche ai Ministeri che valutano il danno economico e sociale delle misure prese

Covid, parte domani campagna vaccinale in Puglia

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) Sono circa 160mila i cittadini pugliesi over 80 prenotati sui vari canali (Cup, Farmacup e sito Puglia Salute) su un target di circa 200mila per la vaccinazione anti covid. Lo comunica assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco. Le prenotazioni resteranno comunque aperte. Domani inizieranno in tutta la Puglia le somministrazioni ai cittadino over 80 nei centri vaccinali allestiti dalle Asl, anche in collaborazione con i Comuni e il volontariato.

Covid: oggi 13.452 nuovi casi e 232 decessi

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) Sono 13.452 i nuovi casi di Covid registrati oggi in Italia. Secondo quanto riferisce il ministero della Salute risultano, invece, 232 i nuovi decessi. I tamponi effettuati oggi sono stati, invece, 250.986 con il tasso di positività salito al 5,3% mentre i dimessi o guariti dagli ospedali sono 8.946. I casi totali nelle terapie intensive sono 2.094. Ieri gli ingressi risultavano 137 ed oggi 125.

Stasera confronto Governo-Regioni su dl Covid domani in Cdm

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) Governo e Regioni si confronteranno questa sera dalle 19 in vista del primo decreto Covid del Governo Draghi all'ordine del giorno domattina della prima riunione operativa del Consiglio dei Ministri in programma domattina alle 9,30 a palazzo Chigi. Saranno il confermato ministro della Salute Roberto Speranza e la neoministra delle Regioni Mariastella Gelmini a confrontarsi con Stefano Bonaccini e la presidenza della Conferenza delle Regioni all'indomani della lunga riunione di ieri che ha visto le Regioni dividersi sulle nuove norme ma unite nel chiedere al Governo un cambio di passo al Governo Draghi su ritmi e organizzazione delle vaccinazioni e programmazioni delle restrizioni da Covid.

Coronavirus, Regno Unito accelera: tutti adulti prima dose entro luglio

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) Il governo britannico ha annunciato che mira a somministrare a ogni adulto del paese una prima dose di vaccino contro il coronavirus entro il 31 luglio, un mese prima del suo precedente obiettivo. Il nuovo obiettivo punta anche a tutti gli over 50 o con un problema di salute sottostante per ottenere un vaccino entro il 15 aprile, anche in questo caso in anticipo rispetto al precedente obiettivo del 1 maggio. I produttori dei due vaccini utilizzati dalla Gran Bretagna, Pfizer e AstraZeneca, hanno entrambi riscontrato problemi di approvvigionamento in Europa. Ma il segretario alla salute del Regno Unito Matt Hancock, che ha annunciato i nuovi obiettivi, ha detto ora pensiamo di avere le scorte per accelerare la campagna di vaccinazione. Il successo iniziale della campagna di vaccinazione britannica è una buona notizia per un paese che ha avuto più di 120.000 morti per coronavirus, il bilancio più alto in Europa. Più di 17,2 milioni di persone, quasi un terzo degli adulti del paese, hanno ricevuto la prima delle due dosi di vaccino dall'inizio delle vaccinazioni il 8 dicembre. La Gran Bretagna sta ritardando la somministrazione delle seconde dosi di vaccino fino a 12 settimane dopo la prima, al fine di fornire rapidamente a quante più persone possibile una protezione parziale. L'approccio è stato criticato in alcuni paesi e da Pfizer, che afferma di non avere dati a sostegno del ritardo ma è sostenuto dai consulenti scientifici del governo britannico. La notizia dei nuovi obiettivi del vaccino è arrivata domenica quando il Primo Ministro Boris Johnson ha incontrato i ministri senior per finalizzare una road map fuori dal blocco nazionale, un piano che annuncerà lunedì.

Covid, Gelmini a Regioni: mai più ratifiche, si decide insieme

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) Non possiamo pretendere di chiamarvi a ratificare decisioni già prese, ma possiamo e vogliamo chiedervi di partecipare ad un processo decisionale che certo dovrà essere tempestivo, che certo dovrà essere snello, ma che non potrà calare sulle vostre teste. Mi impegnerò dunque, per quanto mi compete, a fare ogni sforzo affinché i provvedimenti non vengano adottati inaudita altera parte, anche perché, per quanto mi riguarda le Regioni, le Province e i Comuni, non sono una altera parte ma costituiscono gangli fondamentali della nostra comunità nazionale. Sarebbe impegno preso dalla neoministra delle Regioni Mariastella Gelmini con i Governatori, nel corso dell'incontro Governo-Regioni sulle misure anticovid.

Stasera confronto Governo-Regioni su decreto Covid

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) Governo e Regioni si confronteranno questa sera dalle 19 in vista del primo decreto Covid del Governo Draghi all'ordine del giorno domattina della prima riunione operativa del Consiglio dei Ministri in programma domattina alle 9,30 a palazzo Chigi. Saranno il confermato ministro della Salute Roberto Speranza e la neoministra delle Regioni Mariastella Gelmini a confrontarsi con Stefano Bonaccini e la presidenza della Conferenza delle Regioni all'indomani della lunga riunione di ieri che ha visto le Regioni dividersi sulle nuove norme ma unite nel chiedere al Governo un cambio di passo al Governo Draghi su ritmi e organizzazione delle vaccinazioni e programmazioni delle restrizioni da Covid. Tor/Int9

Covid Regioni chiedono incontro urgente a Governo: cambiare passo

[Redazione]

Roma, 20 feb. (askanews) Lavoro comune ed intesa fra tutte le Regioni che nelle prossime ore presenteranno al governo una piattaforma di proposte in vista del prossimo Dpcm, nella convinzione che occorra un deciso cambio di passo nella campagna vaccinale e per la ripresa economica. Anche per questo abbiamo chiesto al Governo un incontro urgente. IL ha dichiarato il Presidente Stefano Bonaccini al termine della odierna Conferenza delle Regioni. La priorità adesso ha proseguito Bonaccini è la campagna vaccinale. Sta andando a rilento. E questo non per disguidi organizzativi, per carenza di personale o indisponibilità della popolazione. Il problema è nell'approvvigionamento. Per questo chiediamo al Governo di intraprendere ogni sforzo per reperire più dosi. Le Regioni sono a disposizione nelle forme e nei modi utili e possibili, a partire dal coinvolgimento diretto di aziende e filiere nazionali. È poi necessaria anche una verifica sul personale che occorrerà coinvolgere e stiamo già collaborando attivamente con il Governo per arrivare ad un accordo quadro con i medici di medicina generale. Oggi ha riferito Bonaccini al termine di quasi quattro ore di confronto.- abbiamo anche affrontato tutte le questioni che riguardano la revisione dell'attuale sistema di regole che definiscecentrata euscita dalle diverse zone. È necessaria una revisione ed una semplificazione con la contestuale revisione dei criteri e dei parametri di classificazione. Serve un respiro più lungo ed un'analisi approfondita dei luoghi e delle attività, anche in base ai dati di rischio già accertati. Non solo. Occorre che le misure siano conosciute con congruo anticipo e tempestività dai cittadini e dalle imprese. Tutte le Regioni hanno poi richiesto che per i provvedimenti che introducono restrizioni particolari per singoli territori si attivino anche contestualmente gli indennizzi per le categorie coinvolte. A questo scopo -ha concluso Bonaccini è anche necessario che i provvedimenti restrittivi regionali siano adottati conintesa del ministro della Salute.

Covid, Fedriga apprezza Gelmini: ragionevole su riaperture

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews)analisi e il confronto su quali settori debbano essere riaperti e quali invece è necessario restino chiusi sono stati improntati alla ragionevolezza, tenendo conto che alcune di queste attività sono ferme da mesi, e senza alcuna posizione prevenuta. Lo ha dichiarato il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, commentandoesito del vertice Governo-Regioni sulle misure anti Covid.La ministra degli Affari regionali Maria Stella Gelmini nel corso dell incontro ha assicurato che a brevissimo verrà calendarizzato un altro vertice per definire nel dettaglio i criteri perattuazione del sistema di regole per la gestione ed il contenimento della pandemia in vista dell adozione del prossimo Dpcm.Fedriga da parte sua ha sottolineatoimportanza, condivisa da tutti i presidenti di Regione, di un cambio di passo per la campagna vaccinale. E stata altresì condivisa la necessità di una comunicazione dei nuovi provvedimenti che verranno adottati compatibile, nei modi e nella tempistica, con le esigenze organizzative delle categorie interessate dalle misure.

Covid, Draghi convoca cdm lunedì alle 9,30 per le nuove misure

[Redazione]

Roma, 20 feb. (askanews) Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha convocato per lunedì alle 9,30 il Cdm per approvare il suo primo decreto con le nuove misure anticovid. Nella convocazione recapitata oggi ai ministri, oltre al decreto di Draghi e Speranza con le nuove restrizioni,odg reca soloesame di leggi regionali. Non prevista dunque ancoraattesa nomina dei nuovi sottosegretari

Un anno di Covid, Lorenzo Giusti: nei musei profondi cambiamenti

[Redazione]

Bergamo, 21 feb. (askanews) Nel 2020 è stato un profondo cambiamento nella vita dei musei. Da una parte un profondo rallentamento di alcune attività e dall'altra una grande accelerazione, perché si è dovuto intervenire sui processi produttivi, sui progetti a lungo termine, sulle modalità operative. Davvero è stato un cambiamento radicale, che si è dovuto fare in tempi molto stretti. Quindi la pandemia da una parte ci ha portato a meditare di più sul senso delle nostre azioni e dall'altra ci ha portato ad accelerarne alcune in maniera radicale. Lorenzo Giusti, direttore della Galleria Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo ha provato a sintetizzare così ciò che il 2020 ha cambiato nel modo di essere un museo di fronte alla pandemia e alle chiusure delle istituzioni culturali. Per troppo tempo ha aggiunto Giusti i musei sono stati le mostre che producevano o le collezioni che riuscivano a esporre. Oggi chiaramente siamo ben più consapevoli del fatto che siamo molto di più. Quindi io credo che i musei effettivamente da qui in avanti si penseranno sempre meno come si sono pensati fino a oggi e interpreteranno il proprio ruolo sempre di più come centri di produzione di contenuti con un'attività editoriale ampia che non riguarderà soltanto le mostre e le collezioni, ma che sarà diversificata, aperta ad altri linguaggi e ad altre discipline. Altro aspetto fondamentale è quello del legame con le diverse comunità che vivono la vita dei diversi musei. Tutti, in una maniera o in un'altra, hanno riscoperto l'importanza di questa cintura di persone che in qualche modo stringe la vita e l'attività del museo. Inevitabile poi affrontare il discorso della specifica comunità di Bergamo, che ha pagato un prezzo molto alto al coronavirus nella prima fase dell'epidemia. Essere un museo di Bergamo ci ha risposto il direttore della GAMeC ha voluto dire innanzitutto confrontarci, in un preciso momento, con il noto. Veramente all'inizio della pandemia in città non sapevamo con cosa avessimo a che fare, che impatto avrebbe avuto sulle nostre vite questa nuova realtà sulle nostre vite e come avrebbe condizionato la vita dell'istituzione stessa. Quindi il primo sforzo è stato quello interpretativo e lo abbiamo fatto attraverso diversi progetti, in particolare Radio GAMeC che è una piattaforma che abbiamo sviluppato nel tempo, all'interno della quale ci siamo confrontati con tante persone diverse. Poi chiaramente abbiamo iniziato ad agire sui vari tasselli della nostra operatività. Una cosa però è fondamentale: far capire alla persona che il museo si interroga sempre su che cosa sia opportuno fare, perché si sta facendo e soprattutto per chi. Quando la comunità percepisce questo sforzo, allora si stringe intorno al museo. E questa è la consapevolezza che ha spinto tante delle nostre azioni. In conclusione uno sguardo sul futuro dei musei e sulla loro valenza come luoghi di incontro. Io ha concluso Lorenzo Giusti ho sempre pensato il museo come una piazza, credo che nel futuro andremo a rafforzare questa idea e sono convinto che se non lo faremo perderemo sicuramente un'occasione.

Coronavirus, in Veneto 688 nuovi positivi in 24 ore

[Redazione]

Venezia, 20 feb. (askanews) Sono 688 i positivi a coronavirus in Veneto nelle ultime 24 ore per un totale di 325.789 da inizio della pandemia. Lo riferisce il bollettino diramato dalla Regione Veneto. In terapia intensiva sono 133 persone, i ricoverati totali 1.211, 21.787 gli attuali positivi, 9.701 i deceduti da inizio dell'emergenza sanitaria, 294.301 i guariti.

Covid, in Campania 1677 positivi, 543 guariti, 11 decessi

[Redazione]

Napoli, 20 feb. (askanews) In Campania, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 1.677 positivi al Coronavirus, di cui 172 casi identificati da test antigenici rapidi, 543 guariti e 11 decessi, di cui 9 nelle ultime 48 ore e 2 deceduto in precedenza, ma registrati ieri. Gli asintomatici sono 1.388 e i sintomatici 117, riferiti ai soli positivi al tampone molecolare. A comunicarlo Unità di crisi regionale. Il totale dei contagi da Covid-19, da inizio pandemia, sale a 251.458 (di cui 3.866 antigenici), i morti sono 4.106 e le guarigioni 177.000. I tamponi processati complessivamente 2.774.505 (78.529 antigenici) di cui 20.893 eseguiti ieri, dei quali 3.238 antigenici. Il report posti letto su base regionale riporta 656 posti letto di terapia intensiva disponibili, di cui 112 occupati mentre i posti letto di degenza disponibili, tra posti letto Covid e offerta privata 3.160, di cui 1.289 occupati.

Covid: in Fvg ancora in calo ricoveri ordinari e isolamenti

[Redazione]

Trieste, 20 feb. (askanews) Oggi in Friuli Venezia Giulia su 5.783 tamponi molecolari sono stati rilevati 216 nuovi contagi con una percentuale di positività del 3,74%. Sono inoltre 4.009 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 110 casi (2,74%). I decessi registrati sono 8 e i ricoveri nelle terapie intensive sono 60, mentre si riducono quelli in altri reparti (348). Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 2.756, con la seguente suddivisione territoriale: 622 a Trieste, 1.371 a Udine, 583 a Pordenone e 180 a Gorizia. I totalmente guariti sono 59.796 e i clinicamente guariti 1.875, mentre calano le persone in isolamento, che oggi risultano essere 8.844. Dall inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive al Covid-19 complessivamente 73.679 persone con la seguente suddivisione territoriale: 14.383 a Trieste, 33.215 a Udine, 16.487 a Pordenone, 8.727 a Gorizia e 867 da fuori regione.

Un anno di Covid, Manca (Polimi): l'importanza dei numeri

[Redazione]

Milano, 20 feb. (askanews) Per combattere la pandemia è di fondamentale importanza conoscere le dimensioni del fenomeno attraverso analisi dei dati, per avere elementi oggettivi per prendere decisioni tempestive. Gli esperti chiedono da mesi alle istituzioni di fornire i dati in maniera completa e trasparente per poter formulare previsioni affidabili utili ai primari degli ospedali e in particolare ai reparti di terapia intensiva, in modo che possano organizzarsi tempestivamente. Ma a distanza di un anno dall'inizio della pandemia, ancora spesso i dati non sono ancora accessibili totalmente in maniera aperta e per quanto riguarda la tempestività delle decisioni, soprattutto nella seconda ondata, la politica ha tergiversato. Lo afferma il professor Davide Manca del dipartimento di Ingegneria Chimica del Politecnico di Milano, che pubblica dall'inizio dell'esplosione dei casi di Covid 19 un bollettino sul Covid utilizzato da numerosi primari di ospedali italiani. Avere a disposizione i dati, osserva Manca, serve non solo a capire che cosa è successo, ma è utilissimo soprattutto per capire che cosa succederà. E quali misure intraprendere, nella maniera più tempestiva possibile: la rapidità di decisione dei provvedimenti, non solo i lockdown, è fondamentale per limitare la diffusione di un virus che si propaga in maniera esponenziale. Quando ebbe inizio la pandemia venne contattato da una serie di primari di rianimazione degli ospedali della Lombardia, in primis il Carlo Besta spiega ad Askanews il professor Manca che mi chiedevano di riuscire in qualche modo a predire il tasso di occupazione delle terapie intensive e come questo sarebbe incrementato con la dinamica evolutiva della pandemia stessa. I primi giorni ricorda Manca furono estremamente complessi. Era un'ignoranza in tutta la comunità scientifica assoluta e era una necessità di conoscenza, di comprensione, non soltanto a livello italiano ma anche europeo. Anche l'associazione di anestesiologia e rianimazione europea era interessata a capire la dinamica evolutiva, anche perché l'Italia era in anticipo rispetto agli altri Stati. La necessità principale era capire il tempo con cui i letti in terapia intensiva si sarebbero raddoppiati, e la conseguente richiesta afflusso di pazienti in terapia intensiva. Si è capito subito che la pandemia cresceva con una velocità esponenziale, un raddoppio in due giorni, due giorni e mezzo. Velocità elevatissime. Che cosa si è capito dopo un anno di pandemia? Quello che avremmo dovuto comprendere, non soltanto come comunità scientifica ma soprattutto come comunità politica osserva Manca è occorre fare scelte tempestive, non con cadenza settimanale o mensile. Già agli inizi di ottobre la politica avrebbe potuto comprendere imminente ritorno, poi avvenuto, di una crescita esponenziale come la prima ondata, ma ha tergiversato, probabilmente perché non contornata adeguatamente da persone esperte di aspetti matematici, di che cosa sia la dinamica evolutiva, per riuscire a prevedere, ad anticipare. Ogni giorno conta. In alcune nazioni europee questo è avvenuto, in Italia no.

Covid, D'Amato: nel Lazio 1.048 casi e 15 decessi

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) Oggi su oltre 9 mila tamponi nel Lazio (-2.399) e quasi 15 mila antigenici per un totale di oltre 24 mila test, si registrano 1.048 casi positivi (+127), 15 i decessi (-17) e +1.040 i guariti. Diminuiscono i decessi e i ricoveri, mentre aumentano i casi e le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 10%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende al 4%. I casi a Roma città scendono sotto quota 400. Aumentano i casi rispetto a domenica scorsa. Lo ha riferito assessore alla Sanità e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio Alessio Amato nel corso dell'odierna videoconferenza della task-force regionale per il COVID-19 con i direttori generali delle Asl e Aziende ospedaliere, Policlinici universitari e ospedale Pediatrico Bambino Gesù. La Ciociaria ha riferito Amato - è fortemente attenzionata. Oggi raggiunta quota delle 80 mila vaccinazioni over 80, si tratta del 20% della popolazione target. Nella Asl Roma 1 sono 110 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Sono due i ricoveri. Si registrano tre decessi di 79, 89 e 92 anni con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 229 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Centodieci i casi su segnalazione del medico di medicina generale. Nella Asl Roma 3 sono 39 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Sono due i ricoveri. Si registrano tre decessi di 71, 80 e 86 anni con patologie. Nella Asl Roma 4 sono 59 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Nella Asl Roma 5 sono 81 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano due decessi di 76 e 79 anni con patologie. Nella Asl Roma 6 sono 163 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registra un decesso di 89 anni con patologie. Nelle province si registrano 367 casi e sono sei i decessi nelle ultime 24h. Nella Asl di Latina ha riferito ancora Amato - sono 91 i nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Nella Asl di Frosinone si registrano 204 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio, contatti di un caso già noto o con link familiare. Si registrano due decessi di 63 e 88 anni con patologie. Nella Asl di Viterbo si registrano 47 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano quattro decessi di 88, 88, 94 e 95 anni con patologie. Nella Asl di Rieti si registrano 25 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto.

Covid, documento Regioni a Governo: "vaccini rapidi la priorità"

[Redazione]

Roma, 21 feb. (askanews) La priorità è la campagna vaccinale; va rivista la classificazione delle zone e la comunicazione delle chiusure. E poi, le regioni vanno coinvolte nella produzione del vaccino anticovid. È quanto emerge dalle proposte inviate al governo dalle Regioni e dalle Province autonome sulle prossime misure da prendere contro la pandemia. Dopo la riunione di ieri in cui è stato fatto il punto sull'attuazione del sistema di regole per la gestione ed il contenimento della pandemia in vista dell'adozione del prossimo DPCM il Presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini ha trasmesso questo pomeriggio ai ministri di Regioni e Salute Mariastella Gelmini e Roberto Speranza un documento contenente le prime proposte della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Nel documento, in particolare, viene apprezzato il cambio di passo del governo Draghi nella campagna vaccinale, in quanto obiettivo fondamentale per la tutela dei cittadini. La vaccinazione, si legge, viene considerata finora troppo lenta, a causa del problema dell'approvvigionamento delle dosi, che dipende dal Governo. A proposito di cambi di passo e strategie alternative, le Regioni e le Province autonome assicurano la loro più totale disponibilità e aprono a un diretto coinvolgimento nel processo produttivo del vaccino anticovid. Nel testo vengono anche criticate anche le modalità di chiusura delle zone critiche: va rivista la tempistica per l'adozione dei provvedimenti di classificazione delle zone e delle relative ordinanze. Occorre che siano conosciute con congruo anticipo dai cittadini e dalle imprese dei diversi territori regionali. Secondo i presidenti di Regione, va anche ripensato il sistema dei colori e delle zone nel senso della semplificazione. Servono misure nazionali di base omogenee, che superino l'attuale zonizzazione. Sui ristori infine, si legge nel testo, occorre ampliare la cabina di regia ai Ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia al fine di dosare gli impatti delle decisioni sui cittadini e le imprese.

Coronavirus, nel Lazio 921 nuovi casi positivi e 32 morti

[Redazione]

Roma, 20 feb. (askanews) Oggi su oltre 12mila tamponi nel Lazio (+202) e quasi 19mila test antigenici per un totale di oltre 31 mila test, si registrano 921 nuovi casi positivi (-69) al Sars-Cov-2, 32 decessi (-6) e +1.051 i guariti. Lo ha comunicato l'assessore alla sanità e integrazione sociosanitaria della regione Lazio Alessio Amato, dopo la videoconferenza della task-force regionale per il Covid-19 con i direttori generali delle Asl e Aziende ospedaliere, Policlinici universitari e ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Diminuiscono i casi, i decessi, i ricoveri e le terapie intensive, ha sottolineato l'assessore, spiegando: Il rapporto tra positivi e tamponi è a 7%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende sotto al 3%. I casi a Roma città scendono sotto quota 400. Intanto è stata pubblicata la delibera di autorizzazione per ulteriori misure restrittive nei comuni di Colferro e Carpineto Romano. Misure necessarie al contenimento del virus e ringraziamo sin da ora per la collaborazione le amministrazioni comunali e le forze dell'ordine. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, nella Asl Roma 1 sono 150 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Sono undici i ricoveri. Si registrano nove decessi con patologie. Nella Asl Roma 2 sono 162 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. I casi su segnalazione del medico di medicina generale sono 82. Si registrano due decessi con patologie. Nella Asl Roma 3 sono 67 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Sono sette i ricoveri. Si registra un decesso con patologie. Nella Asl Roma 4 sono 72 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano due decessi con patologie. Nella Asl Roma 5 sono 91 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano tre decessi con patologie. Nella Asl Roma 6 sono 85 i casi nelle ultime 24h e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano sette decessi con patologie. Nelle province si registrano 294 casi e sono otto i decessi nelle ultime 24h. Nella Asl di Latina sono 98 i nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano quattro decessi di 80, 82, 87 e 91 anni con patologie. Nella Asl di Frosinone si registrano 147 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio, contatti di un caso già noto o con link familiare. Si registrano quattro decessi di 68, 80, 87 e 93 anni con patologie. Nella Asl di Viterbo si registrano 40 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Nella Asl di Rieti si registrano 9 nuovi casi e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto.

Covid, Regioni a confronto su maxi zona arancione e Astrazeneca

[Redazione]

Roma, 20 feb. (askanews) Confronto in corso fra i Presidenti di Regione sulle misure anti Covid. Da quasi un ora è riunita in videoconferenza la Conferenza delle Regioni conviata dal presidente Stefano Bonaccini. Due i principali temi sul tavolo: la possibilità di realizzare una maxi zona unica arancione per un pò di tempo onde porre fine al pendolo settimanale di colori e restrizioni nelle diverse aree geografiche.annuncio della riduzione di forniture di vaccini anche da Astrazeneca.

Covid, la protesta dello spettacolo. L'attore Gifuni: "Strade piene ma teatri chiusi, è ora di ripartire" - la Repubblica

Dalla Scala al Massimo di Palermo, dal Piccolo Teatro di Milano al Mercadante di Napoli: oggi in tutta Italia, dalle 19.30 alle 21.30, le facciate dei teatri v

[Redazione]

Sono centinaia, in tutta Italia, dalla Scala al Massimo di Palermo, dal Piccolo Teatro di Milano al Mercadante di Napoli, il Regio e il Carignano di Torino, l'Arena del Sole di Bologna, l'Argentina, il Teatro dell'Opera, il Vascello a Roma, e poi i teatri di Genova, del Friuli, della Lombardia, della Campania ecc...Oggi sarà dovunque 'luce sul teatro': in tutta Italia, dalle 19.30 alle 21.30, le facciate dei teatri verranno infatti illuminate e le porte aperte con l'invito al pubblico di recarsi davanti ai portoni. Un'iniziativa simbolica, lanciata da U.N.I.T.A. - Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo, l'associazione di oltre mille tra interpreti del cinema e del teatro, da Pierfrancesco Favino, Luigi Lo Cascio, Sonia Bergamasco a giovani esordienti.L'hanno chiamata 'Facciamo luce sul teatro' per puntare i riflettori sulle sale chiuse da un anno, nei mesi del primo lockdown e poi dal 25 ottobre, e su un intero settore che sta pagando un prezzo salato per il Covid: secondo i dati Siae la spesa del pubblico per il teatro è scesa da oltre 485milioni di euro nel 2019 a poco più di 378milioni, gli ingressi tra prosa e lirica sono calati del 72,90 %, del 70% per il cinema e de i 140mila lavoratori stimati del settore disoccupati, di cui solo poco più di 48mila sostenuti dai ricoveri. In generale per mostre teatri e cinema la spesa al botteghino è scesa dai 2 miliardi e 800 milioni di euro del 2019 ai 623 milioni di euro del 2020. "Per questo vogliamo rinominare pubblicamente questa parola, teatro, e chiedere al governo di rendere pubblico un piano che porti il prima possibile a una riapertura in sicurezza delle sale. Le nostre città sono più tristi senza i cinema e senza i teatri", dichiara Fabrizio Gifuni, l'attore di spettacoli straordinari e tanto cinema d'autore, in questa occasione portavoce del direttivo di U.N.I.T.A. "Stasera noi tutti saremo presenti davanti ai teatri. Io ho deciso che con lo scooter a Roma li giro un po' tutti". Domani, all'iniziativa di Unita, seguirà quella di Cgil, Cisl e Uil con presidi e flash mob in varie città.Gifuni, le proteste sembrano essere già un successo: nel governo si discute di una possibile riapertura delle sale il 6 aprile."Sappiamo che il comitato tecnico scientifico sta esaminando questa possibilità. È fondamentale pensare a una ripartenza, ma gli artisti vanno messi nelle condizioni di poter riprogrammare la propria attività". Chiedete date e certezze, dunque."È la prima urgenza. Sapere quando riaprire definitivamente, perché riaprire e poi richiudere dopo poco sarebbe un colpo mortale. Il teatro, anche se ferito drammaticamente, è vivo. È bene dirlo. Ci sono colleghi che hanno continuato a lavorare in questi mesi nel chiuso delle sale, proprio per essere pronti a ripartire, una volta aperti. Dai più piccoli circuiti regionali ai grandi teatri d'opera. Ora tocca al governo dare un segnale". Draghi ha citato musei, teatro, cinema come patrimonio per l'identità nazionale. Si sente più sereno?"A mia memoria è la prima volta che un presidente del Consiglio per chiedere fiducia alle Camere parla di questo settore sottolineando il peso economico sopportato da migliaia di lavoratori, ma anche il valore che rappresenta per la comunità. Cose su cui anche noi insistiamo". Lei come ha vissuto questi mesi?"È stato un anno di resistenza. Con un pericoloso senso di depressione che si è insinuata nelle vite di tanti di noi". I teatri sono pronti a riaprire in sicurezza?"Certo. In quella piccola finestra di attività che c'è stata da settembre al 25 ottobre, cinema e teatri sono stati un esempio di come convivere in luoghi pubblici in totale sicurezza. Con zero contagi. Mentre vedo affollamenti ben più pericolosi negli ipermercati, nei mercati, nei bar. Perché quelli aperti e i teatri e i cinema chiusi?". E il pubblico? Secondo lei tornerà nelle sale senza timori?"A settembre e a ottobre è stato così. Tanta gente per strada ancora oggi mi ferma per chiedermi quando si riaprirà. Sì, io non ho paura. In un'epoca in cui i corpi si smaterializzano nel virtuale c'è bisogno di corpi vivi che raccontano storie ad altri corpi vivi. Non per niente il teatro resiste da 2500 anni".

L'esperimento di Serrana, prima città brasiliana libera dal Covid - la Repubblica

Il Progetto S del ministero della Salute prevede di vaccinare con il Coronavac e AstraZeneca tutti i suoi 45 mila abitanti, salvo donne incinte

[Redazione]

Sarà la prima città Covid-free, libera dal morso del virus, un esempio per far capire al mondo se funziona davvero, e come, immunità di gregge. Si chiama Serrana, piccolo centro dell'entroterra dello Stato di San Paolo, vicino al confine con il Minas Gerais, 280 chilometri dalla capitale finanziaria del Brasile. Il Progetto del ministero della Salute prevede di vaccinare tutti i suoi 45 mila abitanti, escluse le donne incinte, le puerpere, le persone affette da patologie gravi, i minorenni. Poche centinaia. Il resto verrà protetto con dosi di Coronavac, il vaccino messo a punto dall'istituto Butantan dell'Università di San Paolo e la multinazionale cinese del farmaco Sinovac, oltre a quelle di AstraZeneca acquistate dal Brasile. La notizia si è diffusa in pochi giorni e la piccola, isolata, tranquilla Serrana è stata letteralmente presa dall'assalto dalle agenzie immobiliari tempestate di richieste per appartamenti, case, terreni. Per i brasiliani è una sorta di futuro Eden, una zona franca dalla pandemia dove sarà possibile ricominciare una vita piena. Senza rischi di contagi, corse in ospedale, liste d'attesa per i ricoveri, ricerca affannosa di ossigeno e respiratori meccanici, angoscia nel decorso della malattia, il rischio costante di poter morire, di coinvolgere amici e parenti nella catena di infezioni. Ignorata da tanti, sconosciuta a moltissimi, la cittadina vive ore di celebrità. Tutti vogliono visitarla, scoprire come è fatta, capire se è possibile viverci e in che modo. È circondata dal verde, ha una buona rete ospedaliera, collegata da strade, in meno di due ore raggiungi comodamente San Paolo. Ci puntano soprattutto i ricchi, le fasce benestanti. Chi ci risiede da sempre già assapora un futuro di benessere e privilegi. Tutto dipenderà dai risultati del progetto: studiare gli effetti di una vaccinazione di massa, verificare se frena l'espansione del virus, capire se è la soluzione al grande male del mondo in questo momento. Stabilirlo in concreto, dal vivo, dati alla mano. Non solo in via teorica. È uno studio inedito nel mondo, conferma soddisfatto il governatore dello Stato di San Paolo, João Doria che ha creduto per primo alla sperimentazione lanciata dall'istituto Butantan, una sfida raccolta anche dal sindaco Léo Capitelli che si gongola del successo della sua Serrana. Saremo la prima città a partecipare a un simile progetto, dice ai media e alle tv accorsi sul posto per raccontare la storia e registrare gli umori della gente. La sfida è caduta su questa città per un altro, importante motivo: ha registrato il più alto tasso di contagi da Covid rispetto a 100 mila abitanti. Fino a tre giorni fa se ne contavano 5.248, circa il 12 per cento della popolazione. Ma ha un vantaggio: è relativamente piccola e un numero di residenti che può essere vaccinato in poco tempo. Otto scuole sono state allestite come centri di somministrazione e si stima che il piano dovrebbe durare tre mesi. intera città verrà blindata, non si potrà uscire e entrare fino a quando non sarà protetto l'80 per cento degli abitanti. Non sarà solo una vaccinazione di massa che comunque metterà in salvo la popolazione di Serrana, spiega Ricardo Palacios, direttore degli studi clinici del Butantan. Vogliamo verificare la sua efficacia e gli effetti sulla propagazione del virus, capire quanto ampio deve essere il numero di persone vaccinate prima di interrompere il contagio, studiare il comportamento delle nuove varianti del Covid e stabilire, come sembra, se il Sinovac riesce a contrastarle. Il Brasile ha fretta. La politica negazionista di Bolsonaro non ha aiutato; il paese deve tornare a produrre a pieno ritmo, riaprire tutte le scuole, liberare gli ospedali, affrontare una crisi economica che ha fatto crollare il Pil provocando l'ennesima recessione. Finora sono state distribuite 12 milioni di dosi, 10 di Sinovac e 2 di AstraZeneca e vaccinati in 5,5 milioni: il 2,5 per cento dei 212 milioni di abitanti del gigante sudamericano. Con questo ritmo intera popolazione sarà protetta solo nel 2024.

Covid & depressione: come cambia la vita di coppia e la sessualità - la Repubblica

[Redazione]

Quando la vita smarrisce i suoi colori e profumi per diventare in bianco e nero o color buio, tutto si fa con fatica, anche respirare, vivere e persino amare. Il male oscuro (la depressione) porta con sé disagi e guai, maltratta e ricatta, obbligando chi la ospita a cedere a lei. La conseguenza di questo patto silente di infelicità da vita a una nuova coppia: una vittima e un ostaggio, ammalato e il suo partner. La depressione si manifesta in vari modi: può trattarsi di una depressione maggiore, con un corteo di sintomi marcatamente visibili, o mascherata, non facilmente identificabile a occhio nudo. Le fantasie durante il rapporto amoroso: pensare ad altro o ad altri. Valeria Randone 31 Agosto 2020

Quando uno dei protagonisti della coppia è depresso, anche la coppia si ammala. Il partner ammalato, a volte, è consapevole di vivere imbrigliato nelle maglie della depressione, altre volte no; ma il risultato non cambia. Gli manca la forza per attivare un cambiamento, per chiedere aiuto e andare in consultazione. Rimane immobile, inerme; affaticato e affranto da un peso così grande. La depressione invade tutti gli ambiti della vita: il quotidiano, l'intimità, il dialogo con il partner, la sessualità, il rapporto con il cibo e con il sonno. Invade il giorno e anche la notte. Il male oscuro deraglia e sconfinava sino a distruggere tutto quello che di buono incontra sul suo cammino. La luce si fa sempre più fioca. Tutto inizia a cambiare, dalla vita di coppia sino a una seria compromissione della vita sessuale. Nel partner depresso, il desiderio sessuale è la prima cosa che scompare, e ultima che riappare. Il partner sano, talvolta, non comprende, si disorienta, non si spiega perché se tutto procede apparentemente bene, in realtà tutto va alla deriva. Altre volte, pur tentando di resistere alle intemperie dell'infelicità altrui, la fa propria e viene invischiato da questo grigiore del cuore. Si sente impotente di fronte a una sofferenza così intensa. Parla, si impegna, fa di tutto affinché il coniuge depresso possa andare in consultazione o in terapia, ma lui, nel buio più profondo, rimane immobile. Spaventato, asserragliato nel suo silenzio e mal di vivere. Sesso virtuale: farlo al telefono con il partner fisso, o con gli sconosciuti. Cause, benefici e rischi. Valeria Randone* 10 Settembre 2020

Dal partner stampella (o crocerossina) al partner in fuga. Nel mare magnum della depressione accade di tutto. La vita intima si estingue e regna quel torpore talmente denso e pesante da impedire di vivere e di sorridere. In una prima fase il partner sano viene rapito da un'identificazione nel partner che soffre: scatta la volontà (e il bisogno per gli efferati sensi di colpa) di farsi carico del suo male di vivere. Il partner si fa stampella, crocerossina, oppure indossa un metaforico camice e tenta di diventare uno psicologo amatoriale, sottostimando i rischi correlati a un ruolo così faticoso. In un secondo momento, a seguito dell'immobilismo prolungato e della deriva della vita di coppia (emotiva e sessuale) e della famiglia, subentrano sentimenti cocenti come rabbia, frustrazione, senso di ribellione e di colpa, oltre che un sentimento schiacciante di impotenza. Il partner depresso si trincerava dentro e dietro un silenzio difensivo. Si sente assediato, scappa, si ritrae, si difende dalla vita e dal partner. Non è interessato alla guarigione, alla vita e tantomeno all'eros. Abbassa la saracinesca rispetto al suo mondo interiore: non permette a nessuno, nemmeno a sé stesso, un possibile accesso alle emozioni così accuratamente tacitate. Il dolore psichico impedisce di vivere, di gioire delle cose semplici e delle cose grandi, tarpa le ali al futuro e lo rende nebuloso e lontano. Non accede, inoltre, alla dimensione dello scambio, del dialogo e dell'intimità. Il partner depresso, e dall'altra parte il partner sano, toccano con mano la loro incapacità di rendere felice chi amano. Il partner sano alterna desideri di accudimento e desideri di fuga, allo stesso momento. Si sente continuamente sotto pressione e anche profondamente messo in discussione. Sente la responsabilità emotiva della coppia e della famiglia, e non sa come comportarsi. Ha paura di venire contaminato da questo mal di vivere, e teme a sua volta per la propria qualità di vita e per quella dei suoi figli (quando sono presenti). Le facce dell'amore: le smorfie del piacere possono aiutare o inibire l'eros di Valeria Randone 21 Ottobre 2020

La sessualità nel paziente depresso. La sessualità nel paziente depresso, e di conseguenza nel partner sano, è spesso zoppicante, sino ad estinguersi del tutto. La depressione porta con sé un

disinvestimento emotivo, uno scarso interesse per tutto ciò che è vita, che è eros. A volte, le terapie farmacologiche, assolutamente indispensabili per aiutare il paziente ammalato, possono disturbare la risposta sessuale, già disturbata di suo. Questo accade soprattutto quando la sessualità del paziente ha uno storico disfunzionale. Nella donna, solitamente, a causa della depressione si manifesta un importante calo del desiderio sessuale che può sfociare in un anorgasmia; questa disfunzione sessuale può essere assoluta o coitale (mancanza di orgasmo durante il rapporto sessuale), oppure in un'alterazione del vissuto orgasmico. Può anche capitare che la donna prenda parte al rapporto sessuale, pur di accontentare il partner, senza però manifestare entusiasmo e coinvolgimento profondo. Nel caso dell'uomo, invece, il rischio più grande che la deflessione del tono dell'umore porta con sé è la possibile presenza di disfunzioni sessuali invalidanti come il calo del desiderio sessuale, il deficit erettivo e il marcato ritardo (o mancanza) di orgasmo ed eiaculazione, che contribuiscono a rinforzare ulteriormente il quadro depressivo.

Verginità maschile
ansia della prima volta di Valeria Randone 01 Dicembre 2020

Diagnosi differenziale
Un distinguo diagnostico da dover fare quando si analizza una coppia formata da un partner depresso e da uno sano è comprendere se la depressione di un partner è conseguenza della disfunzionalità del rapporto di coppia oppure la disfunzionalità del rapporto di coppia è data dalla depressione del partner. La diagnosi differenziale diventa il punto da cui partire per poter comprendere come aiutare questi coniugi che nel tempo sono diventati tiepidi, annoiati e insoddisfatti, a rischio di crisi individuale, di coppia e di vita. La coppia, luogo dell'intimità e dello scambio emotivo ed energetico, si spopola di nutrimento affettivo e diventa aridità e deserto del cuore e dei sensi. Senza cura, la coppia diventa ogni giorno più triste, più amara, più buia. Il partner sano viene fagocitato dal partner depresso, i confini si fondono e si confondono e l'effetto domino purtroppo diventa inevitabile. Il dramma più grande di un amore infelice è far credere ai protagonisti di essere quel dramma, quel male, quell'infelicità. Abitare a lungo dentro un legame ammalato fa ammalare anche il partner sano e contagia i figli. Evitare che passino i mesi e talvolta gli anni senza diagnosi e senza cura, è l'unica strategia salva vita e salva coppia. Il grado di devastazione che regala la depressione di un partner all'altro partner è direttamente proporzionale agli anni di infelicità. *Valeria Randone è psicologa, specialista in sessuologia clinica a Catania e Milano

Il sesso al tempo di Covid-19 di Valeria Randone* 31 Gennaio 2021 www.valeriarandone.it

Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica

Le ultime notizie sull'emergenza Coronavirus nel mondo: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese

[Redazione]

Stati Uniti, un minuto di silenzio alla Casa Bianca per i 500 mila morti nel Paese il presidente americano Joe Biden commemorerà con un minuto di silenzio il raggiungimento della quota del mezzo milione di morti per coronavirus negli Stati Uniti. Si tratta di un numero di vittime maggiore di quello subito in tre guerre: Prima e Seconda Guerra mondiale e Guerra del Vietnam insieme. In una nota della Casa Bianca si legge che Biden terrà un discorso al tramonto per ricordare chi ha perso la vita. Alla cerimonia, che prevede l'accensione di candele, parteciperanno anche la first lady Jill Biden, la vicepresidente Kamala Harris e suo marito Doug Emhoff. Più dosi ai Paesi poveri. Impegno di Macron per contrastare Cina e Russia dalla nostra corrispondente Anais Ginori 20 Febbraio 2021

Germania, riaprono le scuole Sono oltre 4.300 i nuovi casi di coronavirus confermati e 62 i decessi nelle ultime 24 ore in Germania, dove è salito a 2,39 il numero totale dei contagiati e a quasi 68 mila quello dei decessi. Sono dati del Robert Koch Institute (Rki), l'agenzia incaricata dal governo di Berlino di monitorare l'andamento della pandemia nel Paese, diffusi nel giorno in cui 10 dei 16 Länder tedeschi riaprono le scuole. Il ministro della Sanità Jens Spahn ha chiesto di essere "cauti" dal momento che rispetto ai contagi "i numeri stanno salendo ancora", anche a causa della variante inglese particolarmente contagiosa. Intervistato dalla radio Ard, Spahn ha spiegato che gli insegnanti potrebbero essere vaccinati prima del previsto. Svizzera, nasce il Liber: una moneta alternativa per salvare i librai in tempi di Covid di Franco Zantonelli 20 Febbraio 2021

Russia, approvato il terzo vaccino contro il Covid La Russia ha approvato un terzo vaccino contro il coronavirus per uso domestico, ha detto il primo ministro Mikhail Mishustin alla Tv di stato, anche se le sperimentazioni cliniche su larga scala del CoviVac and prodotto dal Centro Chumakov, devono ancora iniziare. Lo Sputnik è stato approvato ad agosto e le prove in fase avanzata sono iniziate a settembre. La vaccinazione di massa è stata lanciata a dicembre, dopo che i risultati degli studi preliminari hanno mostrato che il vaccino era efficace al 91,4% La diplomazia del vaccino Sputnik. La sfida di Mosca di Rosalba Castelletti 21 Febbraio 2021

L'Argentina dà il via libera al vaccino cinese Sinopharm La nuova ministra della Salute argentina, Carla Vizzotti, ha autorizzato ieri l'approvazione in emergenza del vaccino Sinopharm contro il Covid-19, sviluppato in collaborazione con l'Istituto dei prodotti biologici della Repubblica popolare cinese di Pechino. Questo vaccino si aggiunge agli altri di cui l'Argentina si è assicurata la fornitura, due dei quali (il russo Sputnik e l'AstraZeneca prodotto dal Serum Institute of India con il marchio Covishield) sono già disponibili sul territorio argentino per la vaccinazione del personale sanitario, delle fasce a rischio e degli over 70 e 80. Il governo del presidente Alberto Fernández ha raggiunto un accordo con la compagnia China National Pharmaceutical Group, che elabora il vaccino Sinopharm, per la fornitura, a partire dai prossimi giorni di un milione di dosi che serviranno per immunizzare 500.000 persone. L'agenzia di stampa Telam ha ricordato per l'occasione che si tratta della prima decisione che ha preso la ministra Vizzotti subentrata a Ginés González García finito in uno scandalo di vaccinazioni irregolari, aggiungendo che alla fase III di sperimentazione del Sinopharm hanno partecipato per iniziativa della Fundación Huésped 3.000 persone che si sono vaccinate nei Centri Vacunar di tutto il Paese. L'esperimento di Serrana, prima città brasiliana libera dal Covid di Daniele Mastrogiacomo 22 Febbraio 2021

Covid, gli anestesisti raccontano il loro anno in prima linea

[Redazione]

CODOGNO è ormai un luogo-simbolo della pandemia. Proprio qui si trovavano esattamente un anno fa - il 21 febbraio 2020 - Francesco Mojoli, direttore della Scuola di Specializzazione dell'Università di Pavia, Annalisa Malara, l'anestesista-rianimatore dell'Ospedale Maggiore, di Lodi/Codogno, e Gianluca Russo, direttore Anestesia, Rianimazione e Terapia del dolore presso lo stesso ospedale. E proprio qui questi specialisti hanno diagnosticato il Coronavirus e poi trattato in terapia intensiva a Pavia e Lodi i primi pazienti, segnando formalmente l'avvio della pandemia da Sars-CoV-2 nel nostro Paese. Oggi, dopo aver vissuto da protagonisti l'inizio della pandemia, insieme ai tanti specialisti ed anestesisti-rianimatori rappresentati dalla Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) hanno ben chiaro quello che serve per affrontare una eventuale terza ondata o un'altra pandemia. Per questo la Siaarti lancia due progetti: il registro-cruscotto delle terapie intensive italiane e Giorgio's, iniziativa di raccolta dati dei blocchi operatori degli ospedali italiani. Quell'intuizione che ha portato alla prima diagnosi trovandosi davanti un paziente giovane con dei sintomi che si erano aggravati nel giro di poco tempo e che respirava a fatica, il 21 febbraio dello scorso anno Annalisa Malara ha avuto l'intuizione di andare oltre le solite ipotesi diagnostiche: "Come anestesisti-rianimatori - ricorda il medico - entriamo in azione quando il paziente è in situazioni critiche e siamo abituati a ragionare in modo rapido e a 360 perché in quel momento dobbiamo fornire un supporto ad una o più funzioni vitali. Non c'è tanto tempo da perdere e non possiamo permetterci di procrastinare la decisione di una scelta diagnostica". L'anestesista aveva capito che la causa dell'insufficienza respiratoria severa che teneva in ostaggio questo giovane paziente era di origine virale e non se l'è sentita di escludere che potesse essere Coronavirus. In quei giorni - ricorda la donna - ho vissuto la tensione di dovermi relazionare con il possibile primo caso di Coronavirus in Italia e in Europa unita alla tensione di dover gestire comunque un caso clinico molto complesso in una struttura piccola come quella di Codogno. Covid, medici positivi dopo vaccino. Andreoni: "Protegge dalla malattia, non dall'infezione" di Irma D'Aria 19 Febbraio 2021 Da quel momento in poi i medici e tutto il personale sanitario di Codogno hanno iniziato a correre per prepararsi a resistere a quell'emergenza che ancora viviamo. Dovevamo costruire la nostra prima rianimazione da dedicare a questi pazienti e anche rispondere a tutte le richieste di aiuto che ci venivano dal nostro territorio, ricorda Francesco Mojoli, direttore della Scuola di Specializzazione dell'Università di Pavia. Abbiamo costruito una rete organizzativa e di mutuo soccorso che ci ha permesso di gestire l'emergenza pandemica in modo efficiente in tutta la Lombardia perché man mano che passavano i giorni e poi i mesi si sono moltiplicate le richieste da parte degli ospedali vicini, come Lodi ma anche Cremona e il territorio pavese. Insomma, questa è stata veramente un'occasione per capire come possiamo lavorare in rete efficacemente. Quando è diventato chiaro che non si trattava di una semplice influenza e che la situazione stava sfuggendo di mano, è stato necessario ri-organizzarsi. Gli anestesisti erano pronti? Abbiamo fatto un piano di emergenza - racconta Antonio Pesenti, direttore Scuola di Specializzazione Anestesia, Rianimazione Terapia Intensiva e del Dolore Università di Milano. Abbiamo deciso di non utilizzare le terapie intensive con il sistema dell'isolamento individuale, ma con un sistema a coorti. Poi abbiamo riservato alcune terapie intensive al Covid, abbiamo messo in piedi un sistema per addestrare il personale medico anche su alcune cose apparentemente banali ma importantissime come vestirsi e svestirsi. Abbiamo anche dovuto chiedere agli specialisti di comportarsi da medici e lo hanno fatto. Insomma, grazie all'aiuto di tutti in pochi giorni, abbiamo iniziato a lavorare bene contro il Covid. Covid e pazienti fragili, gli esperti: Vaccinarli subito con gli over 80 di Irma D'Aria 17 Febbraio 2021 Con la pandemia ancora in corso, ora gli anestesisti sarebbero pronti per affrontare una nuova emergenza? Grazie a tutto quello che abbiamo vissuto - risponde Pesenti - la terapia intensiva è diventata molto importante e lo resterà, ma credo che nella concezione del sistema sanitario nazionale e regionale debba

entrare anche la possibilità di essere costretti a lavorare in emergenza umanitaria e credo che ci siamo andati vicini specie in aree come Bergamo e Brescia dove il territorio ha molto patito la pandemia?. Longform Covid: dopo la guarigione resta la stanchezza cronica di Elisa Manacorda 06 Febbraio 2021 Per raccogliere la lezione del Covid e prepararsi ad altre possibili pandemie, la Siaarti lancia il progetto del Registro-cruscotto per creare uno strumento unico di rendicontazione fra le Regioni e i centri ospedalieri dotati di reparti di Terapia Intensiva. Il Registro - spiega Flavia Petrini, presidente Siaarti - nasce per offrire in tempo reale sia una consultazione delle unità di terapia intensiva sia il monitoraggio dello stato di occupazione dei posti letto di Terapia Intensiva?. Cos'ha di diverso questo registro rispetto a quello attualmente utilizzato dalla cabina di regia che monitora anche le terapie intensive? Il sistema di monitoraggio attuale - spiega Petrini - non può fornire dei numeri certi e istantanei perché per ottenerli bisogna avere informazioni dalle regioni che poi devono essere controllate. Questo significa che i dati analizzati dal comitato tecnico scientifico risalgono alla settimana precedente. Ci siamo resi conto che questo metodo trasmette parecchie informazioni che i referenti regionali non possono conoscere o non riescono a trasmettere?. Inoltre, la trasmissione dei dati non è informatizzata e non segue un metodo specifico. Il progetto della Siaarti, invece, si pone l'obiettivo di utilizzare le sue reti regionali per creare un sistema unico di raccolta di dati che li renda disponibili in tempo reale, confrontabili e immediatamente fruibili anche per le istituzioni. Il progetto Giorgio? altro progetto lanciato da Siaarti è Giorgio?s che sta per Gruppo Italiano Organizzazione e Ricerca Gestione Integrata Operativa Siaarti e che ha l'obiettivo di fornire una descrizione completa della struttura e delle attività di un blocco operatorio e di confrontare blocchi omogenei fra loro, evidenziandone punti di forza e debolezza, per contribuire all'efficienza del sistema e al miglioramento della sicurezza. Se implementato su ampia scala - prosegue Petrini - consentirà di capire qual è la riduzione o l'aumento delle attività chirurgiche nelle varie fasi di un evento come la pandemia che stiamo vivendo, ma soprattutto in tempi normali?. Le esigenze della rianimazione del futuro Grazie a questi progetti sarà possibile, secondo gli esperti, affrontare anche gli altri problemi che stanno covando sotto la cenere. Secondo la Siaarti, infatti, ad oggi gli anestesisti non sono ancora in numero sufficiente per far ripartire tutto a regime. Il bisogno che il sistema sanitario dovrà soddisfare - dichiara la presidente di Siaarti - non è solo quello di garantire un buon livello assistenziale con un numero adeguato di infermieri e di specialisti di terapia intensiva ma anche riprendere a fare tutto quello che non si è mai interrotto ma è stato fortemente messo in difficoltà come i percorsi chirurgici ai quali gli anestesisti danno supporto assistenziale, i punti nascita dove gli anestesisti sono obbligatoriamente presenti, le reti del dolore per le cure palliative e le emergenze del pronto soccorso?.

Coronavirus, in Gran Bretagna calano contagi e decessi: si va verso una cauta riapertura

[Paola De Carolis]

shadow Stampa Email LONDRA Scendono in Gran Bretagna i casi di Covid e i decessi legati al virus. Con la campagna vaccinale a pieno ritmo, Boris Johnson si appresta ad annunciare lunedì il piano per la graduale riapertura del paese. Sarà un primo passo cauto verso la normalità, ha sottolineato il premier. I numeri rappresentano un segnale positivo nella lotta contro il virus. La Gran Bretagna ha iniziato a somministrare il vaccino con netto anticipo rispetto all'Europa. Il via alla formula Pfizer risale all'8 dicembre, quando allora 90enne Margaret Keenan a Coventry divenne la prima persona al mondo a riceverne una dose fuori dal processo di sperimentazione. Con il vaccino AstraZeneca il Regno Unito è partito il 4 gennaio. A poche settimane di distanza, il totale di vaccinati sfiora oggi i 17 milioni di persone (anche se solo 589.591 persone hanno ricevuto entrambe le dosi). L'impatto sul costo umano della pandemia è chiaro. In Inghilterra i decessi in soggetti di più di 80 anni sono scesi rispetto all'anno scorso del 62% (del 45% in Scozia). Nella fascia d'età tra i 65 e i 79 anni il calo è del 51%, mentre tra i 20 e i 64 anni del 47% (quindici). Venerdì il totale di morti per Covid a 28 o meno giorni da un tampone positivo è stato di 454. La parola d'ordine nella gestione del virus rimane però prudenza. Gran parte del Regno Unito è in lockdown. Le scuole sono rimaste chiuse dopo la pausa di Natale, se non per bambini e ragazzi vulnerabili e figli di personale medico. I negozi sono chiusi, ristoranti e locali pure così come i musei, i teatri, le sale da concerto. Uscire di casa è permesso solo per fare sport e acquistare generi di prima necessità. È vietato mischiare nuclei familiari. Era forse inevitabile allora che ci fosse una riduzione dei casi, dei ricoveri e dei decessi per Covid. Chris Whitty, consigliere medico del primo ministro, preferisce non sbilanciarsi. La campagna vaccinale sta andando bene, ha detto, ma se le prime indicazioni sono positive è ancora presto per determinarne gli effetti in modo scientifico, anche perché il virus nel Regno Unito rimane attivo, con un tasso di positività del 2% nei tamponi eseguiti.

Nuovo decreto e Dpcm Covid, Draghi convoca le Regioni oggi: stop a spostamenti tra regioni

Covid, il governo convoca le regioni: spostamenti vietati fino a fine marzo. Si discute anche di nuove differenziazioni di colore su base provinciale

[Nn]

di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini 21 feb 2021 Il governo guidato da Mario Draghi ha convocato un incontro con i governatori per discutere le misure del decreto legge contenente ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, che dovrà essere approvato nel consiglio dei ministri di domattina, ma anche per iniziare a prendere in considerazione le norme del nuovo Dpcm che sostituirà quello in scadenza il 5 marzo. La riunione decisa dai ministri della Salute Roberto Speranza e degli Affari Regionali Mariastella Gelmini è fissata per le 19 di oggi. Lo spostamento tra le Regioni, anche in zona gialla, dovrebbe essere vietato fino alla fine di marzo. Poi sarà affrontato il tema relativo alle misure restrittive e alle eventuali nuove differenziazioni dei colori su base provinciale. Come scritto qui, infatti, il governo potrebbe cercare di agire a livello provinciale e comunale, facendo scattare le zone rosse dove ci sono focolai e nei Comuni limitrofi. Boccia dalle Regioni invece l'ipotesi di una zona arancione nazionale da rispettare per alcune settimane, di cui si era parlato per poter tenere sotto controllo la diffusione delle varianti del coronavirus. Al premier i governatori chiederanno un cambio di marcia rispetto al predecessore Giuseppe Conte per garantire confronto costante sulle scelte, chiusure comunicate con congruo anticipo e massimo impegno per garantire la fornitura di vaccini. In particolare, i governatori chiedono ampliamento della cabina di regia ai Ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia al fine di dosare gli impatti delle decisioni sui cittadini e le imprese, così da rendere contestuale avvio degli indennizzi e dei ristori per i territori dove vengono introdotte restrizioni e qualificare attività scolastica (al pari delle altre attività) con un apposita numerazione di rischio, prevedendo forme di congedo parentale e ulteriori risorse economiche a sostegno dei genitori nel caso di chiusura delle scuole per aggravamento della situazione epidemiologica. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Redazione Economiadi Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini di Redazione Economiadi Nicola Saldutti Ilmu: basta autocertificazione per pagare la metà se la casa è disabitata o inagibile Aiuti anti-crisi? In Italia 1.800 euro a testa, in Germania 4.400. Chi ha preso di più Bonus Inps, le novità da febbraio: i 100 euro anche ai disoccupati Naspi Superbonus, come funziona lo sconto in fattura? La guida per i lavori in casa (gratis) di Emily Capozuccadi Anna Zinola di Redazione Economiadi Marco Sabella di Redazione Economiadi Redazione economiadi Massimiliano Jattoni di Dall'Asé di Barbara Millucci di Fabio Sottocornola di Redazione Economiadi Stefano Agnoli di Alice Scaglioni di Barbara Millucci di Irene Consigliere

Giovanni Toti: Un nuovo lockdown generalizzato? Mi sembra una prudenza che sconfinava nel terrorismo

Il governatore della Liguria: Meglio scelte su base provinciale. E nelle zone gialle serve alleggerire

[Redazione]

shadow Stampa Email Giovanni Toti, presidente della Liguria, è fiducioso di riuscire a evitare il sigillo arancione per tutto il territorio nazionale invocato da più parti per contenere il Covid-19. Ieri Toti ha portato i suoi argomenti alla riunione straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, di cui è vicepresidente. Un incontro per provare a definire una linea comune in vista della prossima convocazione del governo. L'obiettivo non è stato ancora raggiunto, però... Siamo ancora un po' sparpagliati, ma certamente non sono tutti d'accordo sull'ipotesi di un'Italia arancione. Massimiliano Fedriga (presidente leghista del Friuli-Venezia Giulia, ndr) condivide con me che non ci può più essere un passo soltanto rigorista. La divisione del Paese in fasce va mantenuta? L'impianto va bene, ma con delle modifiche. Nelle zone gialle serve un alleggerimento: perché i ristoratori non possono scegliere se aprire a pranzo o a cena? Palestre, piscine, cinema, teatri vanno riaperti. A fronte di regole ben precise, prevedendo un numero ben limitato di utenti: ma sarebbe un segnale importante per il Paese. E le zone arancioni o rosse? Andrebbero individuate su base provinciale e comunale. E bisognerebbe rivedere i parametri di valutazione: oggi si fa riferimento ai contagi, mentre R_t ormai dovrebbe essere calcolato sul tasso di ospedalizzazione. In Liguria, a parità di circolazione del virus, abbiamo meno ricoveri e meno decessi, perché abbiamo vaccinato le Rsa. Quali altre proposte ha messo sul tavolo? L'allargamento della cabina di regia anche ai ministeri preposti a economia e conti dello Stato. Abbiamo bisogno di equilibrio tra fronte della salute, fronte economico e fronte dei rapporti sociali. L'Istituto superiore di sanità chiede un lockdown generale, anche se più soft. Mi sembra una prudenza che sconfinava nel terrorismo anche televisivo, con tanti esperti che potrebbero fare di più e parlare di meno. Il Paese sta subendo una desertificazione economica e sociale per la quale pagheremo un prezzo altissimo. Però esiste il nuovo rischio varianti del virus. Non ci sono prove che siano più pericolose. E comunque, forse dovremo affrontare ancora momenti difficili, ma perché fasciarsi la testa prima di essersela rotta? Non sarebbe prevenzione? La vera prevenzione è il vaccino. Se entro maggio riusciremo a vaccinare gli over 75, potremo già dire di avere vinto la battaglia. Però la campagna vaccinale va a rilento: a chi attribuisce le responsabilità? Il governo Draghi ci dica in tempi brevi se il sistema della struttura commissariale resta questo o cambia, così almeno potremo avere un interlocutore... Sulle responsabilità, direi che sono plurime, lungo tutta la catena degli acquisti. Non mi sembra che la via della Commissione europea ci stia dando buoni frutti; forse dovremmo agire individualmente come nazione. Si aspetta di trovare maggiore ascolto da parte del nuovo governo rispetto a quello precedente? Spero di sì, visto che è formato da più componenti. Soprattutto, mi aspetto che questo esecutivo stracci per sempre l'inconscio pregiudizio culturale nei confronti del terziario, un settore che è stato massacrato. Vorrei non sentire più che si può anche fare a meno di una pizza o di un gelato; invece, vorrei sentire che una pizza, un gelato, una birra danno da vivere a diverse famiglie. '); }

Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 20 febbraio: 14.931 nuovi casi e 251 morti

[Paola Caruso]

shadow Stampa Email Sono 14.931 i nuovi casi di coronavirus in Italia (ieri erano +15.479, qui il bollettino). Sale così ad almeno 2.795.796 il numero di persone che hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (compresi guariti e morti) dall'inizio dell'epidemia. I decessi odierni sono 251 (ieri erano +353), per un totale di 95.486 vittime da febbraio 2020. Mentre le persone guarite o dimesse sono 2.315.687 complessivamente: 12.488 quelle uscite oggi dall'incubo Covid (ieri +17.175). E gli attuali positivi i soggetti che hanno il virus risultano essere in tutto 384.623, pari a +2.175 rispetto a ieri (-2.053 il giorno prima). Riprendono ad aumentare gli attuali positivi con il segno più davanti dopo giorni in decrescita, per via del fatto che i guariti, sommati ai decessi, sono stati in numero inferiore rispetto ai nuovi casi. I tamponi e lo scenario di tamponi totali (molecolari e antigenici) sono stati 306.078, ovvero 8.950 in più rispetto a ieri quando erano stati 297.128. Il tasso di positività è 4,9% (l'approssimazione di 4,878%): vuol dire che su 100 tamponi eseguiti più di 4, quasi 5, sono risultati positivi; ieri era 5,2%. Qui la mappa del contagio in Italia. Meno contagi in 24 ore rispetto a ieri, a fronte di più tamponi, nel giorno in cui si ricorda il primo contagiato nel nostro Paese, esattamente un anno fa. Ancora non è il consueto calo drastico di casi che si verifica ogni weekend per effetto di meno tamponi, che invece si osserverà domenica e lunedì (le analisi di oggi sono quelle processate venerdì). Il rapporto di casi/test si abbassa rispetto a ieri, ma di poco, attestandosi al 4,9% contro il 5,2% di venerdì. Dal confronto con lo scorso sabato quando sono state comunicate 13.532 nuove infezioni con un tasso di positività del 4,8%, sembra che si sia sempre una stazionarietà con un lieve peggioramento, come spiegava ieri Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero della Salute. Secondo l'ultimo monitoraggio dell'Iss, l'85% dei casi totali dall'inizio dell'emergenza è stato diagnosticato in 10 regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Campania, Piemonte, Lazio, Sicilia, Toscana, Puglia e Liguria. Le vittime Le vittime sono meno di 300 per la sesta volta nel 2021. Siamo nel weekend, per cui il numero potrebbe essere condizionato da dati incompleti. I decessi sotto la soglia di 300 nel 2021 sono stati registrati il 15 febbraio (lunedì, +258), il 14 febbraio (domenica, +221 morti), il 7 febbraio (domenica, +270 morti), il 31 gennaio (domenica, +237 morti) e il 24 gennaio (domenica, +299 morti). I dati sui vaccinati I cittadini vaccinati sono oltre 3,3 milioni quelli che hanno ricevuto la prima dose e più di 1,3 milioni quelli che hanno fatto il richiamo. Qui la mappa aggiornata ogni sera e qui i dati in tempo reale del report Vaccini anti Covid-19 sul sito del governo. Qui tutti i bollettini dal 29 febbraio. Qui le ultime notizie della giornata. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus. È gratis: ci si iscrive qui. Articolo in aggiornamento... @paolacars20 febbraio 2021 (modifica il 20 febbraio 2021 | 16:53) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, negli Usa oltre mezzo milione di morti: Più delle guerre mondiali e del Vietnam

[Giuseppe Sarcina]

shadow Stampa Email dal nostro corrispondente WASHINGTON Mezzo milione di morti. Il Covid-19 continua a seminare lutti negli Stati Uniti, anche se la curva dei decessi è in discesa: -35% negli ultimi 14 giorni. Questa triste contabilità ha sempre diverse chiavi di lettura. La media settimanale delle vittime è pari a circa 1.900 persone: in caduta rispetto al picco di un mese fa, ma è ancora più o meno allo stesso livello dell'aprile 2020, uno dei momenti peggiori della pandemia in America. (Iscriviti ad AmericaCina, la newsletter quotidiana della redazione Esteri che racconta le due potenze e le loro sfere influenza: clicca qui, e registrati a Il Punto. '); }L'opinione pubblica, comunque, si ferma a riflettere. Nel marzo del 2020 Anthony Fauci e Deborah Birx, allora a capo della task force voluta da Donald Trump, avevano previsto un totale di morti tra i 100 e i 240 mila, anche se adatteremo tutte le cautele necessarie. Oggi i giornali cercano di spiegare la dimensione di una catastrofe storica. Il New York Times osserva che non si arriva a questa somma neanche mettendo insieme i caduti dei due conflitti mondiali e della guerra in Vietnam. Il Washington Post pubblica una cartina geografica della Costa Est: Se 500 mila persone viaggiassero in pullman si formerebbe una colonna ininterrotta da New York a Philadelphia: 94,7 miglia. Ci sono anche altri dati che raccontano la storia di questa catastrofe: per esempio la vita cancellata di 163 mila anziani, ospiti delle case di riposo. Il presidente Joe Biden prova a infondere fiducia: Siamo vicini alla svolta, ad agosto staremo molto meglio. Anche la media dei contagi è in flessione: circa 66 mila al giorno, il 44% in meno rispetto alle ultime due settimane. Oltre 28 milioni di positivi dal febbraio 2020. Fauci, però, resta prudente: dobbiamo fare presto per non farci sorprendere dalle varianti, in particolare quella sudafricana. Dal territorio arrivano segnali contraddittori. I portavoce di Biden fanno notare come il ritmo delle iniezioni stia prendendo velocità, con una media di 1,7 milioni al giorno. Gli americani che hanno ricevuto una dose sono ora 42,8 milioni; 17,9 milioni hanno ottenuto la seconda. Biden ha promesso di toccare quota 100 milioni entro la fine di aprile, senza chiarire, però, se si riferisca solo al primo round o al ciclo completo. Le tempeste di neve e ondata di maltempo hanno rallentato la distribuzione. Ma il vero problema è che le forniture procedono a strappi. Sulla carta il siero anti-Covid scorre a fiumi. 11 febbraio scorso Biden ha assicurato che saranno disponibili 600 milioni di dosi entro luglio. Giovedì 18 febbraio, Albert Bourla, amministratore delegato di Pfizer, ha garantito che azienda raddoppierà la sua capacità di produzione nelle prossime settimane, sfornando 10 milioni di confezioni ogni sette giorni. Ma il problema è proprio questo. La macchina delle vaccinazioni rischia di girare a scartamento ridotto per almeno un mese, un mese e mezzo. Nelle metropoli, da New York a Los Angeles, a Washington, i laboratori, i centri medici sono stati costretti a cancellare migliaia di prenotazioni. Il governo Biden ha mobilitato la Fema, cioè la protezione civile federale, esercito. Si lavora per raggiungere anche i territori più remoti, coinvolgendo la rete delle grandi catene farmaceutiche e predisponendo speciali unità mobili. Ma per il vero cambio di passo manca il flusso continuo della materia prima, il vaccino. Entro una decina di giorni dovrebbe arrivare il via libera della Food and Drug Administration al prodotto della Johnson & Johnson. Sarebbero altri 100 milioni di dosi solo per gli americani, da consegnare, fa sapere la società, entro la metà dell'anno.

Covid, ci sono alternative al lockdown? Italia-Europa a confronto su morti, chiusure e Pil

Milena Gabanelli

A un anno dall'inizio dell'epidemia, tutti i numeri che bocciano il nostro Paese. Ecco il costo dei ritardi nelle decisioni politiche. L'inchiesta di...

[Redazione]

La nostra vita quotidiana all'epoca del Covid-19, ingresso in zona rossa piuttosto che rimanere in giallo, è condizionata dalla risposta a un interrogativo su tutti: come fare a contenere i danni all'economia senza veder crescere il numero dei morti? A dodici mesi dallo scoppio dell'epidemia, proviamo a capire cosa è successo nei principali Paesi europei, dove ognuno ha fatto a modo suo. Ci aiuta a ricostruirlo l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (Ispi) che ha messo in relazione il Pil con i decessi per milione di abitanti, e l'indice che misura quanto ogni Paese ha fatto per arginare la diffusione del virus, il Covid-19 Stringency Index dell'Università di Oxford. La scala va da 0 a 100, che è il valore massimo di rigore nell'adozione delle misure di contenimento. Gli indicatori presi in considerazione sono nove: dal divieto di spostamento, al blocco delle attività lavorative, fino alla chiusura delle scuole, restrizione delle manifestazioni e raccomandazione di restare a casa. Il contesto della prima ondata: il numero dei morti fra la fine di febbraio e maggio ci fa vedere che in Lombardia, dove in Europa il virus colpisce prima, è più di quattro volte superiore al resto d'Italia: 1.663 per milione di abitanti contro 366. Al di là di una gestione della pandemia che sicuramente avrebbe potuto essere migliore da parte della Sanità lombarda, questo dimostra che verosimilmente le altre Regioni hanno beneficiato del ritardo con cui sono state colpite grazie al lockdown totale dell'11 marzo, che rallenta in modo significativo la circolazione del virus fuori dalla Lombardia. E anche verso il resto d'Europa. Alla fine della prima ondata l'Italia ha l'indice di contenimento più alto (80), e conta 587 vittime per milione di abitanti. La Francia, indice 74 con 469 decessi; la Spagna 68, con 645 morti, Regno Unito 60, con 609 vittime. Lo stesso indice della Germania, che però ha solo 112 decessi. La Svezia, che ha adottato meno misure di tutti, indice 49, conta 571 vittime. In sostanza: gli altri Paesi hanno potuto permettersi di chiudere dopo e meno di noi, e ad eccezione della Germania, che ha uno dei sistemi sanitari più robusti, il numero dei decessi è pressoché simile. Le differenze della seconda ondata: nella seconda ondata il virus riprende forza ovunque più o meno contemporaneamente. Italia e Francia che avevano chiuso di più la scorsa primavera, cercano soluzioni per limitare i danni all'economia; gli altri, che avevano fatto meno, stringono maggiormente per domare la curva dei contagi. Così da ottobre 2020 al 10 febbraio 2021 il rigore delle misure di contenimento tende ad allinearsi: Italia 74, Uk 72, Spagna e Germania 70, Francia 66, Svezia 63 (ha di nuovo l'indice più basso ma comunque in crescita rispetto alla prima ondata). Le misure dunque non sono molto diverse, ad eccezione della scuola: da noi la didattica a distanza scatta già a partire dal 27 ottobre, mentre altrove non è stata toccata almeno fino a metà dicembre. Di conseguenza l'indice italiano è di nuovo il più alto, eppure contiamo 941 vittime per milione di abitanti. Certamente scontiamo i mancati investimenti sanitari negli anni passati e la popolazione leggermente più anziana, ma i numeri sono cresciuti ovunque: 650 in Germania, 762 in Francia, 672 in Svezia, 718 in Spagna. Ci supera solo il Regno Unito (1.077 vittime per milione), che però è anche stato travolto dalla contagiosissima variante inglese. Cosa si può desumere da questo quadro? Il crollo del modello tedesco e svedese. Innanzitutto con la seconda ondata saltano i modelli dei Paesi che la scorsa primavera erano riusciti ad avere un numero di decessi contenuto senza chiusure rigide. Con l'autunno alla Germania il miracolo non le riesce più, nonostante la potenza del suo sistema sanitario (investe, per abitante, il doppio rispetto all'Italia). Anche la Svezia decide di cambiare rotta. Durante la prima ondata erano state promulgate solo raccomandazioni e confidato nei comportamenti dei suoi cittadini, che però non sono stati così responsabili come il governo si aspettava, con un pessimo risultato rispetto a quello dei suoi vicini del Nord Europa, che hanno una struttura di società simile (densità di abitanti e famiglie

piccole), ma hanno stretto di più. La Danimarca con un indice di contenimento a 58 riesce a fermarsi a 108 decessi per milione di abitanti e la Norvegia con un indice a 76 conta solo 49 morti per milione di abitanti. Il Paese quindi comincia a stringere. Ciononostante, i decessi in Svezia nel corso della seconda ondata sono addirittura più alti che nel corso della prima: 672. È la dimostrazione che quando la curva del contagio cresce in modo esponenziale, e con focolai diffusi, non resta altra soluzione che adottare misure di contenimento più rigorose. Lo abbiamo visto anche in Italia con il caso del Veneto: dopo settimane in zona gialla per la buona tenuta degli ospedali, sotto Natale i contagi sono aumentati a cinquemila al giorno. Sta di fatto che i decessi sono cresciuti ovunque: chi più o meno è rimasto sugli stessi numeri della prima ondata è solo la Spagna. L'importanza di misure tempestive. Una spiegazione plausibile è che tutti i grandi Paesi europei temporeggiano fra i 20 e i 50 giorni prima di varare misure più rigide, con la ormai nota conseguenza: si alza il numero dei contagi e salta il tracciamento. Viceversa, pur pagando un bilancio di vittime elevato in termini assoluti, la Spagna è l'unico Paese europeo tra quelli che abbiamo analizzato ad essere intervenuto velocemente. Le misure scattano a livello locale entro 7-10 giorni dai primi segnali di innalzamento dei casi. A fine luglio la curva si muove, e ai primi di agosto è una prima stretta. I contagi tornano poi a crescere a metà ottobre, e di nuovo la Spagna agisce rapidamente (il 21 ottobre). Infine, salgono nuovamente dalla seconda metà di dicembre, e ancora la Spagna potenzia le misure (dal 23 dicembre). Risultato: con il 10% in più di vittime soffre un po' meno la forza della seconda ondata rispetto agli altri, nonostante sia stato il Paese dove il virus ha ripreso a correre già a luglio anziché a fine settembre. Le ricadute sul Pil. Di conseguenza la Spagna è anche il Paese che perde di più anche in termini di Pil: -11% nel 2020. Italia -8,8, Francia 8,3, Regno Unito 9,9. Chi ha perso meno sono i Paesi che durante la prima ondata hanno fatto poco o nulla: Germania 5% e Svezia -2,9. Va sottolineato che al contrario degli altri, sulla loro economia pesa meno il turismo (d'affari per alcuni, balneare per altri). L'11 febbraio la Cancelliera Angela Merkel fa mea culpa davanti al Bundestag: Non siamo stati abbastanza attenti e veloci, ammette, aggiungendo che il secondo lockdown, scattato il 2 novembre in modo light, è stato rafforzato con troppo ritardo solo il 16 dicembre. Ora il suo obiettivo è di riportare i contagi a 50 ogni 100 mila abitanti, soglia sotto la quale è possibile un monitoraggio efficace e il virus rallenta. Condizioni cruciali per non compromettere la campagna vaccinale. Sulla stessa linea anche Francia e Gran Bretagna che continuano il lockdown. E noi? Abbiamo capito che i risultati dipendono dalle misure, oltre che dalla qualità dei presidi che ruotano intorno e dai comportamenti delle persone, sui quali però possiamo fidare poco. Ebbene, con tutte le varianti in giro che stanno facendo impennare la velocità dei contagi, finora siamo stati qui a discutere. dataroom@rcs.it 21 febbraio 2021 | 22:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, la madre di Ronaldinho muore in ospedale: le condoglianze del Barcellona

La donna, 71 anni, era stata ricoverata lo scorso dicembre a Porto Alegre

[Salvatore Riggio]

shadow Stampa Email Un grave lutto per Ronaldinho. È morta la madre Miguelina Eloi Assis dos Santos, aveva 71 anni. Come riporta il quotidiano spagnolo As, a causa del coronavirus la donna era stata ricoverata all'ospedale Mae de Deus di Porto Alegre, in Brasile, ma non ce ha fatta a superare le complicazioni date dal Covid-19. L'annuncio è stato annunciato da un ex fuoriclasse di Barcellona e Milan aveva rivelato al mondo le condizioni di salute della mamma: Cari amici, mia madre ha contratto il Covid e sta lottando per un pronto recupero. È in un reparto di terapia intensiva e sta ricevendo tutte le cure possibili. Vi ringrazio in anticipo per tutte le preghiere, le energie positive e l'affetto che mi dimostrate sempre. Forza mamma, aveva scritto il brasiliano sui propri profili social. Ma donna Miguelina non ce ha fatta e il primo ad abbracciare il Pallone Oro 2005 è stato uno dei suoi ex club in carriera, Atletico Mineiro. Subito dopo sono apparse sui social le condoglianze del Barcellona, club in cui ha militato 5 anni prima di passare al Milan nel 2008. O FC Barcelona envia os seus mais sinceros pêsames ao nosso eterno ídolo @10Ronaldinho pela perda da sua mãe. Descanse em paz, Dona Miguelina Elói Assis dos Santos. pic.twitter.com/waL6hZrWXf FC Barcelona (@fcbarcelona_br) February 21, 2021. Ronaldinho nel 2020 era stato arrestato, assieme al fratello procuratore Roberto de Assis Moreira, per essere entrato in Paraguay con un passaporto falso (il 6 marzo). La detenzione in carcere era avvenuta nel bel mezzo della pandemia, che in Sudamerica sta martoriando soprattutto il Brasile. Anche durante la detenzione, il primo pensiero di Dinho è sempre stata la madre, come aveva raccontato in un'intervista concessa mentre scontava i domiciliari in un albergo paraguaiano, il Palmaroga, di proprietà del Barcellona: La prima cosa sarà dare un grande bacio a mia madre, che sta vivendo questo momento difficile sin dall'inizio e chiusa dentro casa per colpa della pandemia. E poi dovrò assorbire l'impatto generato da questa situazione e andare avanti, con forza e fede. Poi la malattia e adesso la tragedia.

Il Covid e infortunio sul lavoro: Inail verso il no al risarcimento per chi non si vaccina

Vaccino Covid, chi lo rifiuta potrebbe non avere risarcimento Inail in caso di contagio sul lavoro

[Lorenzo Salvia]

Vaccino Covid, chi lo rifiuta potrebbe non avere risarcimento Inail in caso di contagio sul lavoro--PARTIAL--

Colori regioni, i governatori: ipotesi lockdown leggero

Covid, le Regioni al governo: verso una zona arancione in tutta Italia?

[Nn]

shadow Stampa Email I presidenti delle Regioni si sono riuniti alle 17.30 per definire una richiesta comune da portare al nuovo governo guidato da Mario Draghi in tema di misure di contrasto alla diffusione del coronavirus. A convocare la riunione è stato il presidente della conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini: l'ordine del giorno è la valutazione dell'attuale sistema di regole per la gestione e il contenimento della pandemia in vista dell'adozione del prossimo Dpcm. Le Regioni dovrebbero chiedere qualche cambiamento al sistema attuale, che prevede l'ingresso in diverse zone (gialla, arancione, rossa) a seconda di alcuni parametri. L'ingresso viene stabilito ogni venerdì, in base ai dati raccolti dalle Regioni, trasmessi all'Istituto superiore di Sanità e al Ministero della Salute e da loro comunicati in un monitoraggio. Le critiche che sono state mosse in questi mesi al sistema che secondo il ministro Roberto Speranza è comunque riuscito a contenere le ondate di Covid-19 in Italia sono state principalmente di due tipi: sulla qualità dei dati che porta all'ingresso nelle zone (relativi, per motivi tecnici, non ai giorni immediatamente precedenti la decisione, ma alla settimana prima: e sui quali le Regioni hanno a volte fatto errori) e sul breve lasso di tempo che intercorre tra la comunicazione della nuova fascia e la sua entrata in vigore (due giorni), con conseguenze pesanti per i negozi e le attività le cui aperture sono legate alla zona di appartenenza. Secondo Bonaccini questo sistema a colori ha avuto un senso in questi mesi, ma credo che oggi dimostri qualche fragilità. Il rischio è un saliscendi che non dà certezze per il futuro a chi è in difficoltà. Il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha chiesto di rivedere questo sistema, meglio prevedere restrizioni omogenee su tutto il territorio nazionale. Articolo in aggiornamento... '); }

Covid, Inail verso il no al risarcimento per chi non si vaccina

Chi rifiuta il vaccino contro il covid potrebbe non avere risarcimento Inail per infortunio sul lavoro in caso di contagio, la segnalazione arriva da...

[Lorenzo Salvia]

di Lorenzo Salvia 22 feb 2021 La segnalazione è arrivata da Genova. All'ospedale San Martino quindici infermieri, che si erano rifiutati di fare il vaccino, ora sono positivi al Covid. Che fare? Il direttore generale della struttura, Salvatore Giuffrida, si è rivolto all'Inail, Istituto nazionale per assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Chiedendo se quei quindici infermieri devono essere considerati in malattia o dovranno essere considerati idonei alla loro attività professionale. Istruttoria dell'Inail sul parere è ancora agli inizi. Ma su un punto orientamento sembra già consolidato. E cioè che in questo caso il contagio non può essere considerato infortunio sul lavoro. Sembra un aspetto tecnico, ma non lo è. di Redazione Economia Fino a gennaio i casi di Covid di origine professionale segnalati all'Inail sono stati 147 mila. Circa il 5% del totale. Mentre le morti denunciate per contagio sul posto di lavoro sono state 461. Per questi casi, se alla fine la denuncia si dimostra fondata, sono previsti gli indennizzi per infortunio sul lavoro. Anche in caso di morte a favore degli eredi. Ma fino alla fine dell'anno scorso i vaccini non erano, visto che le prime (simboliche) somministrazioni sono arrivate il 27 dicembre. E sono proprio i dati Inail a certificare che il settore della sanità è stato quello più colpito per i contagi sul lavoro. Non solo. Proprio dai tecnici della salute, categoria nella quale rientrano gli infermieri, è arrivato il 39,2% delle denunce. Numeri che confermano come il lavoro di infermiere sia tra quelli più esposti al rischio. Per questo la campagna di vaccinazione è cominciata da loro. Ma chi rinuncia al vaccino, scelta legittima visto che non è obbligo, può poi farsi riconoscere la positività come infortunio sul lavoro? di Redazione Economia La privacy L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano è oggi componente del consiglio di amministrazione dell'Inail. Premette di parlare a titolo personale, ma non ha dubbi: La soluzione migliore spiega sarebbe una legge sull'obbligo di vaccinazione, almeno per alcune categorie. Ma questa scelta, presa in considerazione dal precedente governo, è stata scartata per timore che fosse controproducente. A mio giudizio dice ancora Damiano è logico che chi decide di non vaccinarsi e svolge una mansione a rischio poi non possa chiedere il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro. Anzi, dovrebbe essere messo nelle condizioni di non essere un pericolo per sé e per gli altri, evitando il licenziamento, ma svolgendo mansioni che non hanno contatto con il pubblico. Solo che qui la situazione si complica. Come spiega l'avvocato Salvatore Di Pardo, che sta seguendo alcuni casi di questo tipo, il Garante per la privacy ha confermato pochi giorni fa che il datore di lavoro non può chiedere ai propri dipendenti se si sono vaccinati oppure no. E non può chiederlo nemmeno al medico. L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano di Redazione Economia Il settore sanitario, però, fa storia a sé. Lo stesso Garante ricorda che, in attesa di una legge che valuti se porre la vaccinazione come requisito per lo svolgimento di determinate professioni, ci sono regole specifiche per i settori in cui è esposizione diretta agli agenti biologici, come la sanità. Qui solo il medico competente può trattare i dati relativi alla vaccinazione dei dipendenti e tenerne conto in sede di valutazione dell'idoneità alla mansione specifica. Un rompicapo che sarà il tema dei prossimi mesi. di Redazione Economia RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Redazione Economia di Alessandra Puato di Daniele Mancadi Pieremilio Gaddadi Lorenzo Salviadi Emily Capozuccadi Anna Zinoladi Redazione Economia di Marco Sabelladi Redazione Economia di Massimiliano Jattoni di Dall'Asendi Barbara Milluccidi Fabio Sottocornoladi Redazione Economia di Stefano Agnoladi Alice Scaglioni di Barbara Milluccidi Irene Consigliere

Coronavirus, mappa e dati del contagio Covid 19

Consulta la mappa Coronavirus con i dati del Covid 19: la situazione in Italia e in ogni regione: numeri di positivi, tamponi, morti e terapie...

[Nn]

.container.container-body-article.chapter.chapter-paragraph { width: 75%!important; margin: auto;}Questo database viene aggiornato quotidianamente nel tardo pomeriggio, permettendo di avere un'idea, in tempo reale, del procedere dell'epidemia. Per avere un canale univoco e ufficiale abbiamo scelto i dati che la Protezione Civile pubblica dal 24 febbraio 2020 sulla pandemia da COVID-19. Covid, la situazione in Italia.titolettoTabella{ font-size: 28px; margin: 30px auto 10px;} Le dashboard di Corriere mostrano 6 principali indicatori (dei 16 scelti dalla Protezione Civile). Questi vogliono dar conto dell'andamento dell'epidemia nel quotidiano, con particolare rilevanza data alle variazioni giornaliere (nuovi casi/giorno e tasso di positività dei tamponi), ma anche alle fasi epidemiologiche del virus in Italia (e nelle Regioni) nel loro complesso temporale (per questo le grafiche partono dall'inizio della prima ondata). Covid, incremento percentuale e contagio.titolettoTabella{ font-size: 28px; margin: 30px auto 10px;} Questo grafico mostra la variazione giornaliera dei contagi rispetto al totale e mette in evidenza quanto sia stata esplosiva la prima ondata e come, mentre il totale aumenta, l'incremento percentuale dei totali sia sempre meno marcato. Covid, tamponi e nuovi contagi.titolettoTabella{ font-size: 28px; margin: 30px auto 10px;} Il grafico che mostra l'andamento dei casi rispetto ai tamponi effettuati, evidenzia come la strategia di testing sia cambiata a seconda della fase epidemiologica in corso. Il fatto che nella prima ondata si avessero più positivi che tamponi indica il periodo in cui venivano testate solo le persone con sintomatologia grave. Il procedere parallelo dell'andamento delle due curve nel corso della seconda ondata mostra la proporzione tra persone testate e la percentuale di positività rilevata. La crescita apparentemente sproporzionata del numero di tamponi a gennaio rispecchia l'introduzione, nel computo totale dei test effettuati, dei tamponi rapidi all'interno del bollettino quotidiano della Protezione Civile. Introduzione a determina, a sua volta, il calo del tasso di positività repentino in percentuale che si osserva dalla stessa data. Covid, trend cumulato e giornaliero.titolettoTabella{ font-size: 28px; margin: 30px auto 10px;} Il grafico a sinistra mostra il dato cumulato dall'inizio dell'epidemia. Quello a destra, i dati giornalieri. Le curve a destra la dimensione del dramma quotidiano della pandemia e delle sue diverse ondate. Quelle a sinistra rendono conto dello stato dell'emergenza: nel momento in cui le tre linee saranno parallele all'asse orizzontale, la pandemia avrà raggiunto il suo picco cumulativo. Covid, variazione del contagio a 7 giorni.titolettoTabella{ font-size: 28px; margin: 30px auto 10px;} Questo grafico mostra la situazione settimanale. Nel caso i positivi crescano, la regione interessata si colora di rosso, in caso decrescano di blu. Covid, andamento del contagio regione per regione.titolettoTabella{ font-size: 28px; margin: 30px auto 10px;} Il grafico mostra come, nel tempo, la maggior parte delle persone malate di COVID sia stata in isolamento domiciliare, con una frazione dei casi in terapia intensiva o ricoverata. La curva arancione degli attualmente positivi, in tutte le regioni, è parallela a quella dorata dell'isolamento domiciliare con un leggero divario nei picchi della prima e della seconda ondata. Covid, i dettagli o per regione.titolettoTabella{ font-size: 28px; margin: 30px auto 10px;} La tabella mostra in quadro sinottico la situazione regionale, mostrando soprattutto le diverse politiche riguardo all'isolamento domiciliare e ospedalizzazione. Infatti, in alcune regioni, nonostante un grande numero di contagi, si è preferito privilegiare l'isolamento domiciliare rispetto ad altri trattamenti sanitari come ricoveri in terapia intensiva e ospedalizzazioni. Covid, la mappa del contagio.titolettoTabella{ font-size: 28px; margin: 30px auto 10px;} La mappa mostra in parallelo quanto le terapie intensive siano messe sotto pressione, a fronte di nuovi ingressi di positivi. A sinistra, il trend dei nuovi contagi, a destra, il dato sugli ingressi in terapia intensiva che crescono con l'aumentare dei casi. Analisi dei dati e progettazione: Francesco Piccinelli Casagrande 30 novembre 2020 (modifica il 6 febbraio 2021 | 18:47) RIPRODUZIONE

RISERVATA

Vaccino Covid, un sito calcola quando arriverà il nostro turno

Un calcolatore online sviluppato da Omni Calculator tiene conto dei piani del governo e inserisce l'utente in una delle sei categorie previste. Ma...

[Alessandro Vinci]

shadow Stampa Email Mentre le regioni italiane si apprestano a entrare nel vivo delle vaccinazioni ai cittadini over 80, le altre fasce si chiedono quando arriverà il loro turno. A fronte delle vaghe tempistiche fin qui prospettate dal governo, è possibile tentare di farsene un'idea sul sito della startup polacca Omni Calculator, dotata nei giorni scorsi di un apposito calcolatore gratuito e pronto all'uso. Nulla di ufficiale né di istituzionale, ma che si tratti di uno strumento dalla buona affidabilità lo testimonia anzitutto la colonna di destra, che riporta con dovizia di particolari non solo l'ordine di priorità in sei categorie di rischio pubblicato l'8 febbraio, ma anche una serie di utili FAQ in materia. Dietro il progetto, la matematica Anna Szczepanek, ricercatrice dell'Università Jagellonica di Cracovia, e l'italianista Anna Wójcicka, che ha prestato consulenza per la parte linguistica. Questioni di numeri Le stime di Omni Calculator si basano su due fattori: il ritmo di somministrazione delle dosi previsto dal governo, quantificato in 1.166.000 a settimana, e il tasso di copertura finale della popolazione, pari al 70,8%. A questi vanno aggiunte alcune informazioni personali, necessarie per consentire al sistema di capire in quale categoria di rischio si rientra. Occorre dunque indicare l'età, se si fa parte di classi prioritarie o agevolate (quali operatori sanitari, ospiti o lavoratori di RSA, personale scolastico e universitario, personale penitenziario e via dicendo), se si è in gravidanza e se si è affetti da patologie comprese nell'elenco della categoria 1 (persone estremamente vulnerabili) e/o della categoria 4 (persone con aumentato rischio clinico). Delineando per esempio il profilo di un 30enne in perfetta salute e che non rientra in alcuna classe prioritaria o agevolata, il calcolatore informerà: Ci sono tra 21.507.836 e 34.804.913 persone davanti a te nella coda per il vaccino in Italia. Perciò dovresti ricevere il vaccino tra il 4 novembre 2021 e il 13 aprile 2022. Invece la seconda dose ti dovrebbe essere somministrata tra il 25 novembre 2021 e il 13 aprile 2022. A cosa attribuire una forbice tanto ampia? Semplice: al fatto che la categoria 6, quella in cui un simile cittadino verrebbe inserito, conta ben 29 milioni di italiani. E il sistema non è naturalmente in grado di prevedere se si verrà vaccinati tra i primi o tra gli ultimi. Per lo stesso motivo, ben più precisione viene fornita se si descrive l'identità di un 70enne affetto da una patologia compresa nell'elenco della categoria 1: Ci sono tra 3.244.522 e 4.719.509 persone davanti a te nella coda per il vaccino in Italia recita in questo caso il box dei risultati. Dovresti ricevere il vaccino tra il 30 marzo 2021 e il 17 aprile 2021. Invece la seconda dose ti dovrebbe essere somministrata tra il 20 aprile 2021 e l'8 maggio 2021. Le incognite Qualora la campagna vaccinale non dovesse raggiungere le 1.166.000 dosi settimanali, resterà sempre possibile effettuare il calcolo sulla base del ritmo registrato nei sette giorni precedenti. Oggi 19 febbraio, per esempio, viene riportato il dato di 404.584 dosi settimanali. Nel caso in cui le cose dovessero continuare così il che è fortunatamente inverosimile, il 30enne in perfetta salute riceverebbe la prima iniezione tra il 5 marzo 2023 e il 7 giugno 2024, mentre il 70enne in categoria 1 tra il 11 giugno e il primo agosto 2021. Ma si tratta sempre di stime che vanno prese con beneficio di inventario. Il calcolatore, altronde, non può ancora sapere se determinate regioni si riveleranno più efficienti di altre, né se il nuovo governo Draghi acquisterà ulteriori vaccini o metterà a punto strategie atte a velocizzare i tempi. Tutto verrà comunque monitorato e aggiornato in tempo reale dallo staff di Omni Calculator: più dettagli le autorità riveleranno in futuro, più il sistema diventerà accurato. Chiunque potrà così finalmente cerchiare sul calendario il periodo della propria attesa uscita dal tunnel della pandemia.

22 febbraio 2021 (modifica il 22 febbraio 2021 | 08:14) RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove misure anti-Covid, si va verso la proroga di 30 giorni allo stop degli spostamenti tra regioni | Il Foglio

Il Consiglio dei ministri di oggi dovrebbe varare un nuovo provvedimento che estenda, fino al 27 marzo, tutte le misure in vigore nel precedente decreto Covid. Il pressing dei governatori

[Redazione]

Il Consiglio dei ministri di oggi dovrebbe varare un nuovo provvedimento che estenda, fino al 27 marzo, tutte le misure in vigore nel precedente decreto Covid. Il pressing dei governatori--PARTIAL--

La Lombardia si ritrova nel dramma di Codogno

[Redazione]

Un memoriale ricorderà vittime e pandemia. "Un modello diventato eccellenza per l'Italia" La Lombardia e la sua gente si ritrovano a Codogno, dove tutto è iniziato un anno fa. Ritrovano il loro lutto, ma anche la loro peculiare voglia di ripartire, di fare, di lavorare e darsi da fare ancora. Siamo dove un anno fa tutto è iniziato - ha detto il presidente della Regione Attilio Fontana, aprendo il suo intervento durante l'inaugurazione del Memoriale di Codogno nella giornata dedicata alle vittime del Covid - La memoria collettiva legata al dramma della pandemia è affidata al Memoriale. Un luogo per non dimenticare la sofferenza e i sacrifici della prima zona rossa ma anche un riconoscimento permanente ai valori di umanità e solidarietà. La cerimonia ha avuto inizio con il gruppo musicale Contrada dell'Oca ed è proseguita con le poesie degli alunni delle scuole. Codogno - ha sottolineato - non è solo la prima zona rossa d'Italia e la prima vera prova per fermare il virus. Questo luogo è anche il primo punto di caduta in cui abbiamo riscoperto tutte le nostre più preziose energie. Per primi, proprio un anno fa e proprio a Codogno, abbiamo identificato la presenza del virus intervenendo in scienza e coscienza, come si intitola il libro della dottoressa Annalisa Malara, richiamando al giuramento di fedeltà della professione medica. Per primi abbiamo sperimentato la realtà del lock-down ed esattamente come nelle corsie degli ospedali, abbiamo saputo andare oltre. La comunità di Codogno ha aggiunto Fontana - rispecchia i tratti peculiari dell'intera comunità lombarda: l'operosità, la pazienza, la generosità e l'ingegno. Esattamente un anno fa, da questa Comunità, così esemplare, abbiamo fatto esperienza dell'impotenza di fronte a cose impossibili. E ciò ci renderà più forti. Per questo non possiamo che ringraziare i nostri cittadini. Alla cerimonia hanno preso parte anche la vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti e l'assessore regionale alla Protezione Civile Pietro Foroni, già sindaco di Maleo e presidente della Provincia di Lodi. Un momento davvero emozionante - ha detto Moratti - in cui omaggiamo le tante vittime di questa pandemia. C'è il forte desiderio di riprendere una vita normale e lo faremo grazie alla vaccinazione di massa. Abbiamo avuto un confronto con il Governo, chiediamo più vaccini e di riceverli più rapidamente possibile e di incrementare il personale sanitario. Codogno rappresenta l'apice di un modello diventato eccellenza in tutta Italia ha commentato Foroni. Ricordo ancora quel giorno - ha detto - un anno fa, e il grande impatto emotivo che ho vissuto, dal momento che sono nato e cresciuto su questo territorio e l'ho anche amministrato per tanti anni. Non dimenticherò mai - ha rivelato l'assessore - lo sconforto riguardo la decisione di chiudere con l'esercito questi confini. Qui tra l'altro vivono tutti i miei affetti, però sapevamo che si trattava della scelta più opportuna. La zona rossa, seppur drammatica ha funzionato, ma rimane la sofferenza per tutte le persone che sono venute a mancare. Questo tsunami ci ha travolto tutti - ha concluso - e oggi lavoriamo con fiducia per raggiungere la nuova normalità. coronavirusmemorialeCodognoCoronavirus

Scoperta Usa: il saturimetro sbaglia le diagnosi Covid se il paziente "ha la pelle scura"

I dati forniti da un saturimetro vanno quindi necessariamente, per formulare diagnosi di Covid, confrontati con quelli elaborati da altri strumenti

[Redazione]

I dati forniti da un saturimetro vanno quindi necessariamente, per formulare diagnosi di Covid, confrontati con quelli elaborati da altri strumenti. Le autorità americane hanno ultimamente lanciato un allarme riguardo all'efficacia di uno degli strumenti fondamentali per la tempestiva diagnosi di infezioni da Covid: il saturimetro. In base a diversi studi realizzati ultimamente sul funzionamento di tale dispositivo, diretto a misurare il livello di ossigenazione del sangue, le istituzioni Usa hanno appunto messo in guardia la popolazione riguardo al fatto che il primo non funzionerebbe a dovere con gli individui di pelle scura. In particolare, a segnalare la scarsa efficacia del saturimetro sugli individui non-bianchi è stata in questi giorni la Food and Drug Administration (Fda) federale, proprio sulla base degli studi citati. Nel dettaglio, le conclusioni dell'ente governativo si sono fondate principalmente su una ricerca pubblicata a dicembre sulla rivista scientifica statunitense *New England Journal of Medicine* e condotta dal dottor Michael Sjoding, dell'università del Michigan. Tale accademico ha infatti scoperto, conducendo test su 10 mila pazienti, che il saturimetro ha dato un risultato fuorviante sul 3,6% dei pazienti bianchi e sull'11,7% di quelli neri. Il professor Sjoding ha così dedotto, che, in pratica, un paziente di colore su 10 potrebbe, mediante i dati forniti dall'apparecchio incriminato, ricevere una diagnosi sbagliata. I cittadini su cui i saturimetri fornirebbero dati inesatti sarebbero quindi essenzialmente neri, ispanici e nativi americani, ossia proprio le minoranze etniche maggiormente esposte, a detta dei vertici della Sanità Usa, ai contagi da Covid. Le informazioni errate imputabili ai saturimetri deriverebbero dal fatto che questi ultimi non verrebbero in generale calibrati sugli individui non-bianchi. Nel dettaglio, il dispositivo funziona inviando due tipi di luce rossa attraverso il dito. Un sensore sull'altro lato dello stesso saturimetro rileva questa luce e la utilizza per accertare il colore del sangue del paziente. Tuttavia, se il dispositivo non è calibrato per la pelle più scura, hanno accertato gli scienziati americani, la pigmentazione potrebbe influenzare il modo in cui la luce viene assorbita e alterare così i dati sul livello di ossigenazione ematica. Di conseguenza, il personale sanitario, per formulare una diagnosi di infezione da coronavirus, non può affatto basarsi esclusivamente sulle rilevazioni degli apparecchi citati, ma deve necessariamente integrarle e confrontarle con le informazioni raccolte da altri strumenti medici.

saturimetro Stati Uniti Coronavirus

Covid: altri 11 morti in 24 ore. Ma il tasso di positività scende

[Redazione]

PERUGIA - Il dramma è quotidiano e continuo, perché altri undici morti legati all'emergenza coronavirus in 24 ore rappresentano (come quelli di ogni giorno in cui si sono riscontrate vittime) un dato terrificante. Ma le buone notizie ci sono: anzitutto l'abbassamento del tasso di positività e poi anche il numero di guariti che quasi pareggia quello dei nuovi contagi. Questa la fotografia dell'andamento del Covid in Umbria nella giornata di domenica 21 febbraio. Sono stati 270 i nuovi positivi registrati in Umbria nell'ultimo giorno. Lo riporta il sito della Regione. Segnalati 231 guariti e 11 morti, con gli attualmente positivi ora 8.548, 28 più di ieri. I tamponi analizzati sono stati 3.368 e 2.244 i test antigenici. Con un tasso di positività totale del 4,8 per cento (ieri 7,67) e dell'8 per cento sui soli molecolari (10,9). I ricoverati in ospedale sono 551, sei in più, 83 dei quali in terapia intensiva (tre in meno). RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Bassetti a Domenica In: A fine marzo vedremo la luce

[Redazione]

A marzo vedremo la luce. Ne è convinto il direttore delle Malattie infettive all'ospedale San Martino di Genova Matteo Bassetti che ne ha parlato a Domenica In. Ospite di Mara Venier, l'infettivologo ha dato alcuni pareri sull'andamento della campagna vaccinale anti Covid: Non ho mai smesso di essere preoccupato - ha esordito - bisogna avere pazienza per le prossime 5 settimane e probabilmente a fine marzo vedremo la luce; con l'aumento delle vaccinazioni, dovremmo iniziare a vedere la discesa. Un traguardo, quello del calo dei contagi da coronavirus, che potrebbe consentire - secondo l'infettivologo - un graduale ritorno a una vita normale. APPROFONDIMENTI IL VIROLOGO Vaccino, Galli: Il Covid muta per sopravvivere, variante... SPETTACOLI La festa per i 40 anni di Domenica In LA POLEMICA Kabir Bedi choc a Domenica In: Il Covid si sconfigge con il... Zona gialla e arancione, Bassetti: Basta decisioni del venerdì, gli scienziati devono capire le ragioni degli imprenditori Spero che il cambio di governo porti un cambio di passo sui vaccini, ha proseguito, visto che il sistema sanitario si è dato da fare ma sui vaccini non è stato così. L'Europa rischia di perdere nel confronto con gli Usa e ci sono responsabilità in Italia e in Europa, così Bassetti.

Covid, Mattarella: Preservare il nostro sistema sanitario e investire, grazie a chi è in prima linea

[Redazione]

Il nostro sistema sanitario nazionale, pur tra le tante difficoltà, sta fronteggiando una prova senza precedenti e si dimostra più che mai un patrimonio da preservare e su cui investire, a tutela dell'intera collettività. Per queste ragioni rivolgo, a nome di tutti gli Italiani, un saluto riconoscente a tutto il personale sanitario ed esprimo commossa vicinanza ai familiari dei caduti per la salvaguardia della salute di tutti noi. È il messaggio inviato da Sergio Mattarella, al Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Filippo Anelli nella prima Giornata Nazionale del personale sanitario. APPROFONDIMENTI BARI Covid, morto il medico Ubaldo Amati BARI Covid, morto medico barese 65enne. Contagio in Rsa, Ubaldo Amati... ITALIA Codogno in festa per l'arrivo di Mattarella: La fine di un... PADOVA Giuseppe Basso morto di Covid: il medico veneto salvò dal... ABRUZZO Covid, muore dottoressa del pronto soccorso di Vasto INGHILTERRA Ho paura di prendere il virus: un papà si fa... NAPOLI Napoli: medico lucrava su malati di tumore, spingendoli ad... Covid, morto medico barese 65enne. Contagio in Rsa, Ubaldo Amati diceva: È la mia missione Giuseppe Basso morto di Covid: il medico veneto salvò dal tumore centinaia di bimbiNel messaggio di Sergio Mattarella, al Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Filippo Anelli nella prima Giornata Nazionale del personale sanitario, socioassistenziale e del volontariato, il Capo dello Stato afferma che questa è importante occasione per rinnovare la più profonda riconoscenza del Paese verso tutti coloro che con professionalità e abnegazione si sono trovati, e tuttora si trovano, in prima linea nel fronteggiare l'emergenza pandemica che, a distanza di poco più di un anno dalla sua comparsa, ancora ci affligge. Covid, morta un'altra dottoressa: addio a Maria Giuseppa, aveva 65 anni ed era di PalermoCovid a Roma, la dottoressa Silvia: Sono incinta al settimo mese e volontaria, non potevo restare a casa RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, cresce la paura tra i banchi: altri 8 minori positivi. Allerta massima a Monterosi e Caprarola

[Redazione]

Continuano a crescere i casi di Covid-19 tra i minorenni. Dopo che venerdì 8 su 36 nuovi positivi avevano meno di 18 anni, stessa proporzione ieri su 40 ulteriori contagiati scoperti dalla Asl: in due giorni, pertanto, su 76 colpiti 16 non hanno ancora la maggiore età. Si allarga il focolaio legato alle scuole di Monterosi e si scoprono altri due cluster a Caprarola. Nel primo caso, il sindaco Sandro Giglietti, spiega come il contagio si sia diffuso a partire da alcuni insegnanti positivi. Tre docenti di altrettante diverse classi sono risultati positivi. Ho subito disposto la chiusura delle scuole sul territorio comunale nel timore che nei 14 giorni di incubazione il virus potesse manifestarsi. Così è stato: al momento ci sono 10 alunni colpiti (5 solo ieri, ndr) ma non escludo che altri risulteranno positivi nei prossimi giorni. Per ora le lezioni dovrebbero ripartire il 1 marzo, tutto però dipenderà dall'andamento della curva: Qualora altri studenti dovessero manifestare il contagio, allora chiuderei per un'altra settimana, annuncia. La decisione di serrare tutte le scuole non appena scoperti i docenti positivi ha consentito di contenere il focolaio ai casi stretti. E per ora non ci sono evidenze che si tratta di variante inglese del virus. A Caprarola, invece, oggi si deciderà se ricorrere alla Dad per il locale istituto comprensivo ieri sanificato per ordine del primo cittadino Eugenio Stelliferi. Abbiamo due interi nuclei familiari colpiti dal Covid: i genitori, i figli, gli zii e i nonni. In un caso, i minori sono tre: uno alla materna, gli altri due rispettivamente alla prima e alla seconda elementare. Ieri la Asl ha effettuato 10 tamponi su alcuni compagni: in base ai risultati attesi in mattinata, il sindaco valuterà l'opportunità o meno di lasciare gli studenti a casa. Rispetto al bollettino di ieri, nessun decesso e 26 negativizzati. Al momento i ricoverati sono 94, dei quali 3 in terapia intensiva. I restanti 591 attualmente contagiati stanno trascorrendo la convalescenza nel proprio domicilio. Il totale dei tamponi effettuati è, infine, salito a 104.346. RIPRODUZIONE RISERVATA

Variante inglese, allarme super-Covid negli Usa: Contagi raddoppiati ogni 10 giorni, rischio impennata in primavera

[Redazione]

Adesso negli Stati Uniti si teme che la primavera porti con sé un'impennata del super-Covid: in Florida i contagi derivanti dalle varianti provenienti dal Regno Unito sono quadruplicati nel giro di un mese, mentre ogni 10 giorni il numero delle infezioni raddoppia in tutto il Paese. Cala invece il numero la percentuale della diffusione del virus non mutato: è diminuita del 30%. Anche i decessi giornalieri sono scesi a poco più di 2.000, e la stessa cosa vale per i ricoveri (62.000 persone in trattamento ospedaliero, rispetto al picco del 26 gennaio di oltre 132.000).

APPROFONDIMENTI LA STRATEGIA Covid, Italia in zona arancione: ipotesi lockdown leggero VARIANTI COVID Covid, ecco da dove vengono e dove si stanno diffondendo le... ADNKRONOS Covid, Giannelli: La variante inglese è molto... ECONOMIA Varianti, Moderna: a lavoro su vaccino ad hoc ma potrebbe bastare una... Varianti, Moderna: a lavoro su vaccino ad hoc ma potrebbe bastare una terza dose Coronavirus, contagiato con variante brasiliana operatore sanitario vaccinato A preoccupare gli Usa sono le varianti super-Covid: più di 1.600 casi. Il super-Covid è esploso in due Stati che hanno adottato approcci opposti alla pandemia: in California, che ha attuato uno dei lockdown più severi, e la Florida, dove non è mai stato imposto di indossare le mascherine. Solo in Florida si contano 433 casi. In California, nonostante le restrizioni più rigorose per contrastare la pandemia, non è andata molto meglio: 195 casi accertati di variante inglese. Gli esperti avvertono che il ceppo mutato di virus potrebbe diventare dominante entro marzo ed è già stato rilevato in almeno 42 paesi. I vaccini in generale, anche se è ancora troppo presto perché le vaccinazioni facciano una differenza significativa, i casi medi giornalieri di Covid-19, i ricoveri e i decessi sono tutti scesi della metà rispetto ai livelli raggiunti nei picchi di gennaio. Ma ora l'emergere di varianti rischia di innescare una nuova ondata, se gli effetti del vaccino non supereranno la velocità di diffusione del virus. Secondo un'analisi del Daily Mail, ora ci sono più di 1.600 casi della variante inglese negli Stati Uniti. E secondo uno studio dello Scripps Research Institute, i contagi raddoppiano ogni 10 giorni. Il professore di virologia dell'Università di Washington, il dottor Trevor Bedford, ha avvertito che quello che sta succedendo in California e Florida succederà anche negli altri Stati. Ma potrebbe succedere in forme più lievi. Il dottor Bedford ha infatti detto di non essere convinto che la variante porterà a un'ondata primaverile negli Stati Uniti, perché, nel momento in cui i contagi si diffonderanno in modo ancora più massiccio, gran parte degli Usa avrà sviluppato l'immunità grazie al vaccino. Dall'altro lato, però, secondo le previsioni di Pantheon Macroeconomics, la situazione potrebbe degenerare: il ritmo lento della vaccinazione unito alle restrizioni troppo deboli potrebbe avere come conseguenza una diffusione incontrollata della variante, con 400 mila casi al giorno entro la fine di aprile. Secondo il nuovo studio dei ricercatori dello Scripps Research Institute, B117 sarebbe dal 35% al 54% più trasmissibile. Significa che i casi raddoppiano ogni 10 giorni e che la variante deve essere arrivata negli Stati Uniti già alla fine di novembre. Il nostro studio mostra che gli Stati Uniti si trovano su una traiettoria simile a quella di altri Paesi in cui la B117 è diventata rapidamente la variante dominante. Per questo è necessaria un'azione immediata e decisiva per ridurre al minimo la contagiosità e la mortalità del Covid-19, hanno scritto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, nuova impennata dei positivi nelle Marche: 547 in un giorno, più della metà nell'Anconetano/ L'andamento dei contagi

[Redazione]

ANCONA - Emergenza coronavirus, sono stati 547 i nuovi positivi segnalati oggi, sabato 20 febbraio, dal Gores nelle Marche. Oltre al numero, il più alto degli ultimi giorni, preoccupa anche l'incidenza dei contagi nella provincia di Ancona, "responsabile" di poco più della metà (276) dei tamponi infetti di oggi. Stabile la percentuale di positività: è risultato infetto il 23,9% dei 2.301 tamponi molecolari nuove diagnosi analizzati. Quasi uno su quattro.

APPROFONDIMENTI CHIARAVALLE Tamponi positivi dopo la festa di compleanno. Nel locale... **L'EMERGENZA** Contagiati 11 pazienti del Bignamini: positivi trasferiti,... Il Servizio Sanità della Regione Marche ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 5970 tamponi: 3782 nel percorso nuove diagnosi (di cui 1481 nello screening con percorso Antigenico) e 2188 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 14,5%). I positivi nel percorso nuove diagnosi sono 547 (103 in provincia di Macerata, 276 in provincia di Ancona, 53 in provincia di Pesaro-Urbino, 47 in provincia di Fermo, 48 in provincia di Ascoli Piceno e 20 fuori regione).

LA PROGRESSIONE DI CONTAGI GIORNO PER GIORNO Covid 19: Trend Giorno Contagi **Infogram** **OGGI 93 POSITIVI AI TEST RAPIDI** Questi casi comprendono soggetti sintomatici (65 casi rilevati), contatti in setting domestico (96 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (216 casi rilevati), contatti in setting lavorativo (17 casi rilevati), contatti in ambienti di vita/socialità (1 caso rilevato), contatti in setting assistenziale (2 casi rilevati), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (27 casi rilevati), screening percorso sanitario (3 casi rilevati). Per altri 120 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Nel Percorso Screening Antigenico sono stati effettuati 1481 test e sono stati riscontrati 93 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari al 6%.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo e Covid, la crisi non passa: fuori dal tunnel solo nel 2022

Turismo, nessuna ripresa all'orizzonte. Previsioni negative per i primi sei mesi dell'anno. Strutture recettive sotto assedio, molte quelle in dubbio se riaprire o meno, non va meglio per...

[Redazione]

Turismo, nessuna ripresa all'orizzonte. Previsioni negative per i primi sei mesi dell'anno. Strutture recettive sotto assedio, molte quelle in dubbio se riaprire o meno, non va meglio per il resto del settore. Appese a un filo le agenzie di viaggio, in difficoltà le guide turistiche che stanno rivivendo quanto successo la scorsa primavera con lo stop a gite di gruppo che, nella più rosea delle previsioni, si allungherà oltre il periodo pasquale quando una nuova stretta è tutto fuorché imprevista. Pianourgenza e interventi immediati chiede Confesercenti per la quale tre sono i punti i cardini per iniziare a pensare, e programmare, una ripartenza. Vaccinazioni di massa per imprenditori e personale impiegati nella filiera turistica come prima cosa. Poi, in parallelo, strumenti di sostegno economico e fiscalità ridotta perché i fondi dei ristori devono essere impiegati per progettare e non per sopravvivere. Senza questo mix di fattori non si va da nessuna parte, spiega il presidente Vincenzo Peparello. A giustificare toni e terapia d'urgenza della situazione e la schizofrenia della curva pandemica, soggetta a oscillazioni amplificate delle nuove varianti, ascesa della quale potrebbe esasperare le difficoltà degli operatori di settore sui quali pesa il blocco agli spostamenti, lo spettro di nuove chiusure e, da ultimo, incognita di un possibile passaggio in zona arancione. Agire subito aggiunge Peparello è indispensabile per limitare i danni alla filiera. Ripresa? È un termine abusato in questo momento, per vedere tornare il turismo a livelli pre Covid ci vorranno anni. Quello che abbiamo visto, per esempio, nell'ultimo mese estate è un specchietto per le allodole. Tanto movimento, poca resa e di certo insufficiente per coprire il crollo peggiore dell'ultimo ventennio. Vertiginoso nella Toscana come, del resto, in tutta Italia. Il turismo straniero si è azzerato. Quello nazionale, in estate, è diminuito del 13% un po' per paura, un po' per mancanza di disponibilità. Percentuali che potrebbero essere confermate nel 2021. A Bolsena, principale canale recettivo per le nazioni del Nord Europa, le previsioni non sono diverse dal 2020. Stessa musica nelle altre aree turistiche. Se nel lungo periodo il rilancio del turismo si lega al progressivo soffocamento della pandemia. Nell'incertezza dei prossimi mesi una carta, ripete Peparello, è quella di aumentare il livello di sicurezza. Più alziamo la soglia davanti al virus, più le nostre strutture saranno sicure, maggiori le possibilità di veder tornare i turisti. Ultimo aggiornamento: 10:41 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Abruzzo flagellato dalla variante inglese: altri 502 casi

[Redazione]

Sono 502 i nuovi casi di coronavirus accertati nelle ultime ore in Abruzzo. Sono emersi dall'analisi di 5.108 tamponi molecolari: è risultato positivo il 9,83% dei campioni. Si registrano dieci decessi, che fanno salire il bilancio delle vittime a 1.620. Le zone più colpite sono ancora una volta il Pescara e il Chietino, dove dilaga la variante inglese, responsabile di oltre il 60% dei casi. La località con più contagi recenti è sempre Pescara (90), seguita da Montesilvano (44) e Chieti (32). A livello provinciale l'incremento più consistente si registra nel Pescara (+227), seguito dal Chietino (+136). Poi ci sono le province di Teramo (+78) e L'Aquila (+57). Aumenta rapidamente il numero degli attualmente positivi, che sono 441 in più, per un totale di 12.924 persone. I guariti sono 36.548 (+52). Nelle ultime ore sono stati eseguiti anche 14.989 test antigenici. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Sardegna vaccinerà tutta la popolazione entro agosto: i numeri per prenotare

[Redazione]

Covid, la Sardegna accelera la campagna di prevenzione. La vaccinazione di tutta la popolazione over 16 anni sarà completata entro il mese di agosto, le somministrazioni per gli over 80 (115mila persone) saranno a pieno regime dal primo marzo per i nati fino al 1936 e dal 15 marzo per i nati dal 1937 al 1941. Lo prevede il Programma operativo di vaccinazione anti Covid 19 predisposto dall'assessorato della Sanità della Regione, e che comprende il cronoprogramma delle inoculazioni organizzato con cadenza mensile distribuendo la popolazione per categorie e fasce di priorità. I punti vaccinali saranno fissi e temporanei, riservando questi ultimi prevalentemente alla fase 4. La regione, va ricordato, conta un milione e 600mila abitanti. APPROFONDIMENTI COVID19 Sardegna zona arancione, Umbria, Trento e Bolzano rosso scuro nella... L'INFETTIVOLOGO Vaccini, Bassetti: Andiamo a rilento, così la terza... STATI UNITI Pfizer, vaccino meno efficace sulle varianti sudafricana e... COVID19 Variante inglese, brasiliana e sudafricana, Iss avvia indagine su... L'ALLARME Varianti del virus, allerta in Italia. Ecco quali sono e... Gli ultraottantenni non potranno aderire al programma vaccinale prima delle date previste per la propria fascia di età ma dovranno attendere la data riferita al proprio anno di nascita. In che modo avverrà l'adesione degli over 80? Sarà attivata una campagna di sensibilizzazione che, a partire dal primo marzo, prevederà l'invio di un sms per invitare il cittadino a manifestare la volontà di aderire alla campagna vaccinale. Sulla base di questa adesione si procederà a prenotare gli aderenti che saranno contattati dalle segreterie Cup per comunicare la data ed il luogo della somministrazione del vaccino. Per gli over 80 che non hanno avuto la possibilità di aderire o per coloro che hanno necessità della somministrazione a domicilio, saranno disponibili dal primo aprile altri canali di contatto: sportelli Cup che verranno progressivamente attivati e implementati in fasce orarie specifiche; chiamata diretta da parte delle segreterie Cup sulla base delle liste; prenotazione telefonica della popolazione utilizzando il numero unico 1533, in fasce orarie dedicate, attivo anche il sabato e la domenica. Per la somministrazione a domicilio, il programma dell'assessorato guidato da Mario Nieddu prevede di valutare il coinvolgimento delle Usca e dei medici di medicina generale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto vicino a Firenze, epicentro al Mugello (Borgo San Lorenzo): magnitudo 3.1

[Redazione]

Scossa di terremoto in Toscana alle 15.55, l'epicentro è a Borgo San Lorenzo, comune della città metropolitana di Firenze. La stima dell'Ingv parla di una scossa di magnitudo 3.1 a 5 km da Borgo San Lorenzo. La scossa si è sentita in tutta la zona del Mugello ma anche nel comune capoluogo: da Novoli a Vicchio. [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 3.1 ore 15:55 IT del 20-02-2021 a 5 km E Borgo San Lorenzo (FI) Prof=8Km #INGV_26118671 <https://t.co/ldgJtcbGkq> INGVterremoti (@INGVterremoti) February 20, 2021 Ultimo aggiornamento: 16:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, l'infermiere dello Spallanzani: La mia guerra al virus con chi mi salvò da Ebola

In prima linea sin da quando aveva 18 anni: marinava la scuola per andare a fare volontariato sulle ambulanze del 118 di Cagliari. Oggi Stefano Marongiu ha 43 anni e lavora all'ospedale...

[Redazione]

In prima linea sin da quando aveva 18 anni: marinava la scuola per andare a fare volontariato sulle ambulanze del 118 di Cagliari. Oggi Stefano Marongiu ha 43 anni e lavora all'ospedale Spallanzani di Roma come coordinatore degli infermieri delle Uscar, proprio per la straordinaria esperienza acquisita sul campo. Il suo incontro con il maggiore centro italiano per le malattie infettive è stato un po' destino, tanta fortuna e anche amore. Perché Stefano non è un infermiere qualunque: a 36 anni era in Sierra Leone come volontario per Emergency durante l'epidemia di Ebola. È rimasto contagiato in modo molto grave, ed è stato salvato proprio dal personale con il quale ha scelto di rimanere a lavorare. Il presidente Mattarella gli ha conferito il cavalierato della Repubblica e, quel giorno, era con lui a ricevere il riconoscimento la virologa Maria Rosaria Capobianchi, nota anche per aver isolato il Coronavirus. APPROFONDIMENTI IL DOSSIER Sputnik, ok dello Spallanzani al vaccino russo: Efficace e... IL CASO Variante inglese, allarme vicino Roma: due Comuni (Colleferro e... LA CAMPAGNA Vaccino, AstraZeneca taglia del 15% le dosi in consegna e spiega:... REITHERA Vaccino italiano Reithera, la presentazione dei primi risultati... LA MAPPA Vaccini, il piano nel Lazio. Calendario, prenotazioni, over 65: tutto... ROMA Vaccino, la caserma dell'Esercito diventa centro per la... ROMA Casini ricoverato allo Spallanzani con il Covid. Casellati in Aula:... LA PANDEMIA La variante inglese si estende nel Lazio, preoccupazione per una... Variante inglese, allarme vicino Roma: due Comuni (Colleferro e Carpineto) diventano zona rossa Stefano, da cosa ha capito di avere l'Ebola? Sono stato due mesi e mezzo in Sierra Leone, poi sono tornato in Sardegna, ma percepivo che c'era qualcosa nel mio corpo che non andava bene. Non avevo ancora febbre né sintomi, però ho deciso lo stesso di mettermi in auto isolamento. In poche ore la situazione è peggiorata. Febbre molto alta, condizioni critiche. I primi eroi sono stati quelli dell'equipaggio dell'Aeronautica che hanno deciso di venirmi a prendere per trasferirmi allo Spallanzani. In quel momento ero una bomba di virus. Tutti i colleghi hanno rischiato tanto, quelli che mi hanno portato a Roma, ma anche quelli dell'ospedale di Sassari. Nessuno si è preoccupato di quanto fosse pericoloso. Il loro unico pensiero è stato quello di salvare una vita. Quanto tempo è rimasto ricoverato? Sono stato due giorni a Sassari, 28 allo Spallanzani. Un mese durante il quale ho visto veramente cosa è il nostro lavoro. Qualcuno degli infermieri e dei medici dell'ospedale romano lo avevo già conosciuto in Africa, perché l'Istituto è un'eccellenza. Il personale viene inviato ovunque ci siano eventi epidemici di un certo rilievo. Sono colleghi straordinari. Ognuno di loro si fermava più del necessario per fare due chiacchiere con me, anche se era veramente rischioso. Facevano lo stesso con gli altri pazienti. Quello che ho visto è stato un altissimo livello di specializzazione e una grande umanità. Al punto tale che ha deciso di rimanere a lavorare con loro. Quando mi hanno chiesto se volevo collaborare, non mi è sembrato vero, anche perché allo Spallanzani lavora mia moglie Roberta Chiappini. Era in Africa, inviata dal suo ospedale. È andata via dalla Sierra Leone un mese prima di me, avevo capito che era la donna giusta. Ora siete in prima linea tutti e due contro il Covid: avrebbe mai immaginato che, a distanza di qualche anno, avrebbe dovuto fare i conti con un nemico insidioso quanto l'Ebola? Dal 29 gennaio del 2020 è stata una vera battaglia, si lavora senza sosta. Quello che ci ha aiutato è stata la vicinanza e la gratitudine della gente, ci ha dato molta forza, ci ha fatti sentire meno stanchi e soli. Quando vede le immagini degli assembramenti, delle persone che si accalcano senza mascherine, che pensa? Io capisco che le persone non ce la facciano più, ma serve ancora un po' di pazienza, 95 mila morti non sono una passeggiata. Dopo le immagini terribili delle bare trasportate dai militari, pensavo che saremmo usciti migliorati. Una parte della popolazione è stata e continua a essere eccezionale, ma non tutti. E ora è ingiusto che per pochi si corra il rischio di vanificare la campagna di vaccinazione. La prima iniezione di siero Pfizer è stata fatta proprio allo Spallanzani, oggi ospedale

Covid-free, come sta procedendo? Sta andando bene. Siamo sempre pronti a denigrarci in Italia, ma devo dire che dalla Regione Lazio, all'Istituto, all'Aeronautica e ai militari tutti, il team è perfetto. È il sistema paese che sta funzionando e deve continuare a farlo. C'è una frase che dice il direttore generale Francesco Vaia e che mi piace tanto. È, lo Spallanzani respira. Un'immagine che trovo molto bella, perché dà il senso del movimento continuo, dell'evoluzione. Quella stessa evoluzione che ci porterà fuori dal Covid. Vaccino, AstraZeneca taglia del 15% le dosi in consegna e spiega: Produzione complessa Vaccini, il piano nel Lazio. Calendario, prenotazioni, over 65: tutto quello che c'è da sapere Ebola, l'infermiere guarito: Sono stato trattato come un amico da salvare a ogni costo Ultimo aggiornamento: 08:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, scuole superiori chiuse per un'altra settimana in Abruzzo

Altri sette giorni di didattica a distanza, causa coronavirus, nelle scuole superiori di tutto l'Abruzzo. Lo ha deciso il governatore, Marco Marsilio, prorogando la scadenza del 22 febbraio...

[Redazione]

Altri sette giorni di didattica a distanza, causa coronavirus, nelle scuole superiori di tutto l'Abruzzo. Lo ha deciso il governatore, Marco Marsilio, prorogando la scadenza del 22 febbraio...--PARTIAL--

Covid Roma, micro-zone rosse contro le varianti: Ma il Lazio resti in giallo

[Redazione]

I virologi lo avevano previsto già settimane fa: La variante inglese diventerà predominante ma il Lazio resta in zona gialla. Ciò che cambia, nella battaglia per ridurre la diffusione del Covid-19 e delle sue mutazioni, è approccio metodologico. No alla zona arancione ma sì a mini-zone rosse per circoscrivere, all'occorrenza, i territori in cui si registrano focolai o impennate dei casi, come nei recenti episodi registrati a Colferro e Carpineto che sono diventati off-limits. assunto di base è semplice: i dati sui contagi restano buoni anzi, ieri sono diminuiti. È chiaro però che tra quei casi si sta facendo largo la variante inglese del virus - che di per sé non è più agguerrita o pericolosa - ma lo diventa per la velocità di trasmissione che comporta. APPROFONDIMENTI COVID Colferro e Carpineto diventano zona rossa: allarme variante inglese... INVISTA Speranza: "Varianti insidia importante, siamo ancora dentro la sfida" IL CASO Variante inglese, allarme vicino Roma: due Comuni (Colferro e... IL TEMALazio zona gialla, il Campidoglio: Bar e ristoranti aperti... COVID Campania zona arancione, De Luca: Inevitabile, vaccini in forte... FOCUS Covid Italia, bollettino oggi 19 febbraio 2021: 15.479 nuovi casi... IL BLITZ Covid, Nas oscurano 4 siti web: Vendita diretta di vaccini e... Variante inglese, allarme vicino Roma: due Comuni (Colferro e Carpineto) diventano zona rossa LA STRATEGIA E allora - fanno sapere dall'assessorato alla Sanità diretto da Alessio Amato - nel momento in cui si registreranno positivi al Sars-Cov-2 mutato si valuterà, di volta in volta, se circoscrivere e decretare la zona rossa per quel territorio. Prima di Colferro e Carpineto nei giorni scorsi la Regione aveva deciso la zona rossa per il Comune di Rocca Gorga in provincia di Latina. Il metodo resta questo - proseguono dalla Regione - se poi a livello nazionale si dovesse decretare la zona arancione per intero Paese, il Lazio si adeguerà. Ma non sembra neanche questa la linea predominante. Ieri pomeriggio si è tenuta la conferenza Stato Regioni e per il Lazio ha partecipato il vicepresidente Daniele Leodori. Le richieste sono quelle di lasciare i colori invariati ma di cambiare la strategia sulla campagna vaccinale cercando di recuperare più dosi ma collegialmente e non per singola Regione. Anche perché solo con un aumento della copertura vaccinale - come spiegano proprio i virologi - si può contenere la diffusione del virus e delle sue varianti. IL BOLLETTINO Intanto nel Lazio i casi scendono. Ieri a fronte di 31 mila tamponi eseguiti (i molecolari svolti sono stati 12 mila, 202 in più rispetto al giorno precedente) sono emersi 921 nuovi positivi, 69 in meno in 24 ore. A diminuire poi sono stati anche i decessi (32 in totale), i ricoveri e le terapie intensive. Entrambi passano da 1.925 a 1.883 e da 231 a 228. A Roma i nuovi casi scendono sotto quota 400 e si fermano a 379 positivi rispetto ai 515 del giorno precedente. Ultimo aggiornamento: 22:05 RIPRODUZIONE RISERVATA

?Vaccino Covid, un bambino di 9 anni stacca la spina del frigorifero: sprecate 133 dosi

Si era pensato all'opera di un vandalo, a un atto di sabotaggio volontario per ostacolare la campagna di vaccinazione. E invece dietro all'incidente che ha fatto sprecare 133 dosi di vaccino...

[Redazione]

Si era pensato all'opera di un vandalo, a un atto di sabotaggio volontario per ostacolare la campagna di vaccinazione. E invece dietro all'incidente che ha fatto sprecare 133 dosi di vaccino in un ospedale brasiliano pare che ci fosse solo il gesto avventato di un bambino di nove anni. Sarebbe stato lui a staccare la spina del frigorifero dove erano conservati i vaccini dell'ospedale di R o Bananal. Secondo quanto riporta l'emittente il Globo, alla rivelazione finale si   arrivato al termine di un'inchiesta della polizia locale, che ha potuto esaminare le registrazioni delle telecamere di sicurezza. Il blocco del sistema di refrigerazione ha provocato il danno: i vaccini andati perduti erano prodotti CoronaVac, dunque importati dalla Cina, ed erano destinati agli addetti sanitari dell'ospedale che attendevano (e ancora attendono) la seconda dose. APPROFONDIMENTI MILANO Liliana Segre vaccinata con dose Pfizer al Fatebenefratelli di... INDONESIA Vaccini, Indonesia controcorrente: inizia la campagna dai giovani... COVID-19 Coronavirus mondo, 1.500 nuovi casi in Spagna, record contagi in... LA SPERIMENTAZIONE Covid, in Brasile al via i test su 850 operatori sanitari di un... Vaccini, il piano nel Lazio. Calendario, prenotazioni, over 65: tutto quello che c'  da sapere Von der Leyen, rischiosi vaccini comprati fuori dallo schema europeo Ultimo aggiornamento: 23:02 RIPRODUZIONE RISERVATA

Zone covid, indice Rt e varianti in aumento: 3 nuove regioni in arancione. Crescono le mini zone rosse

[Redazione]

L'ordinanza è stata firmata venerdì scorso dal ministro della Salute, Roberto Speranza, sulla base dei dati e delle indicazioni della Cabina di regia. Riguarda ulteriori restrizioni che saranno in vigore da oggi 21 febbraio. I nuovi dati rilevati dal monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità evidenziano come l'indice di contagio Rt sia in risalita (0,99) e come le regioni a rischio moderato siano 12. Una soltanto a rischio alto, l'Umbria.

APPROFONDIMENTI
IL FOCUS Spostamenti tra Regioni, protesta dei commercianti: Le imprese...
IL RETROSCENA Zona gialla e zona arancione, verso parametri più severi e...
IL CASO Spostamenti tra Regioni, verso stop fino al 31 marzo. Salta...
LO SCENARIO Lockdown e zone rosse, nuove regioni in arancione: ecco la mappa...
LA STRATEGIA Draghi e Covid, l'Italia resta divisa in zone: niente lockdown...
ROMA Ostia, folla e traffico in tilt sul lungomare: ristoranti al completo
ROMA Sci, stop di Speranza fino al 5 marzo. Giorgetti e Garavaglia:...
IL FOCUS Covid, la vaccinazione di massa in fiere, palasport, cinema e studi:...
ITALIA La variante inglese corre: Colpito un infetto su 5....

Spostamenti tra Regioni, protesta dei commercianti: Le imprese sono allo stremo. Il governo prepara i ristori Sulla base di questi dati il governo ha deciso che tre regioni passeranno in zona arancione: Campania, Emilia Romagna e Molise. Restano arancioni anche Abruzzo, Liguria, Toscana e le province autonome di Trento e Bolzano. L'Umbria, dove si è diffusa con molta velocità la variante inglese del virus, rimarrà arancione, ma ha stabilito la proroga della zona rossa rafforzata per la provincia di Perugia e per il comune di San Venanzo, in quella di Terni. Amelia torna invece in arancione come il resto del territorio non compreso nel provvedimento più restrittivo. Anche la regione Piemonte ha deciso di applicare il colore rosso al comune di Re (700 abitanti, in provincia del Verbano Cusio Ossola), ultimo paese della Valle Vigezzo prima del confine con la Svizzera.

Spostamenti tra Regioni, verso stop fino al 31 marzo. Salta l'italia arancione I dati del monitoraggio hanno fatto sfumare al fotofinish il sogno della Valle d'Aosta di diventare la prima regione in zona bianca, il quarto livello introdotto dal Dpcm di gennaio che consentirebbe una serie di riaperture come i ristoranti a cena e, nel caso della piccola regione alpina, lo sci amatoriale. Restano gialle tutte le altre regioni, molte delle quali, però, rischiano nuove restrizioni per via dell'indice Rt che continua a crescere. A cominciare dal Lazio che ha un Rt di 0,95 e dove si è deciso di istituire due zone di massima chiusura causa varianti del virus, a Colferro e a Carpineto romano, che si aggiungono a Roccagorga, dove già da giorni vige la serrata. Lockdown per variante anche in un comune del Sassarese. E si registra il primo morto da variante brasiliana: un uomo di 67 anni deceduto all'ospedale di Chieti dopo essere rientrato dall'Umbria. Tornare in zona arancione vuol dire nuovamente la chiusura dei bar e dei ristoranti, maggiori restrizioni anche negli spostamenti e più attività commerciali chiuse. Spostamenti Sarà consentito spostarsi all'interno del proprio comune di residenza. Si potrà uscire dal proprio territorio solo per lavoro, salute, urgenza, visite ad amici e parenti, seconde case, attività sportiva. Il divieto è, al momento, prorogato fino al 25 febbraio, ma si profila un prolungamento della chiusura tra regioni fino alla fine di marzo. Un'ipotesi sulla quale si esprimerà il nuovo governo nel Cdm fissato per domattina alle 9,30.

Lockdown e zone rosse, nuove regioni in arancione: ecco la mappa dell'Italia chiusa per Covid
Parenti e amici Si potranno visitare solo dentro il proprio comune. E con le seguenti regole: una sola volta al giorno, dalle 05 alle 22 (ossia nelle ore in cui non vige il coprifuoco), lo spostamento è consentito a un massimo due persone (non rientrano nel calcolo minori di 14 anni e disabili).
Seconde case Ci si potrà recare nelle seconde case anche se si trovano fuori dalla propria regione. Ma con regole precise: ci potranno andare solo i membri della famiglia e non un gruppo di amici. Inoltre, l'atto di proprietà e il contratto d'affitto della seconda casa deve essere antecedente al 14 gennaio 2021 (sono quindi esclusi gli affitti brevi). Bar, ristoranti, negozi, sport Bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie che si trovano in zona arancione saranno aperti unicamente per la consegna a domicilio e il servizio di asporto. Ai bar è consentito l'asporto solo fino alle 18. Resteranno aperti i negozi

al dettaglio, mentre i centri commerciali dovranno chiudere nei giorni prefestivi e festivi. All'interno dei centri commerciali, rimarranno sempre aperti edicole, farmacie, parafarmacie, tabaccai. Montagna Lo stop allo sci è stato prorogato fino al 5 marzo 2021. Ma stanno arrivando molte domande al governo sulla possibilità di recarsi fuori regione per fare scialpinismo, trekking, ciaspolate, o simili. Sarà possibile farlo in casu eccezionali qualora non ci sia neve nel proprio comune. E si potrà comunque andare in montagna nella propria regione per praticare sci di fondo, scialpinismo e ciaspolate, negli orari consentiti: dalle 5 alle 22. Diverso è il tema delle gite e delle passeggiate. E' intervenuto il Cai per chiarire che non trattandosi di attività sportiva, non si potranno fare. Volendo fare degli esempi da Milano si potrà andare a Bormio, da Bologna al monte Cimone, da Firenze all'Abetone, da Roma al Terminillo, ma solo per fare sport e non passeggiate o gite. Nel frattempo, le regioni sono sul piede di guerra. I governatori vogliono una diga ai contagi che rischiano di aumentare progressivamente, ma anche misure che tengano conto dell'oggettiva realtà dei casi sul territorio. E sulla possibilità di una Italia tutta arancione si registrano dissensi all'interno della Conferenza delle Regioni. Sulla proposta avanzata dal presidente Stefano Bonaccini concordano la Toscana, la Campania, la Lombardia, ma il vicepresidente della Conferenza Giovanni Toti, governatore ligure, ha espresso la sua contrarietà. Il paese si aspetta di ripartire. E ha proposto una zona gialla nazionale, con aperture di ristoranti, sport e spettacolo, e di estendere i passaggi di colore soprattutto a livello provinciale e comunale. Dissidi insomma anche se tutte le regioni concordano su una comunicazione tempestiva delle misure. Su possibili ulteriori misure restrittive è intervenuto anche il neoassessore al Commercio romano, Andrea Coia, che porterà al tavolo del prefetto Piantedosi e poi del governo, la richiesta di consentire la ristorazione serale in fascia gialla. Servirebbe anche e soprattutto ad evitare quegli assembramenti in strada, dice. Assembramenti che ieri si sono visti un po' ovunque nelle città, al mare e nelle strade dello shopping. Draghi e Covid, l'Italia resta divisa in zone: niente lockdown nazionale, ma fasce rosse locali. Il piano Sci, stop di Speranza fino al 5 marzo. Giorgetti e Garavaglia: Ora più ristori. Rivolta Regioni Ultimo aggiornamento: 10:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Italia, l'infettivologo Andreoni: La variante inglese dilaga, meglio chiudere le scuole

[Redazione]

L'incremento dei casi ormai è visibile sia dai numeri sia dai primi segnali nei pronto soccorso. Appare plausibile che la variante inglese diventi dominante entro 3-4 settimane. E questo fa ritenere che raggiungeremo un nuovo picco di casi a metà marzo. Inoltre, visto che contagia molto di più i minori, bisogna prendere in considerazione ipotesi di tornare alla didattica a distanza in tutte le scuole. Il professor Massimo Andreoni oltre a essere il direttore scientifico di Società italiana di Malattie infettive, è primario di Malattie Infettive al Policlinico Tor Vergata di Roma. Da un anno vede dalla prima linea del reparto evolversi della pandemia. Ora mette in guardia sulle insidie di una campagna vaccinale che si sviluppa mentre stanno aumentando i casi di Covid, perché potrebbe favorire lo sviluppo di ulteriori varianti.

APPROFONDIMENTI
DATI Covid Italia, bollettino oggi 21 febbraio: 13.452 casi e 232 morti...
COVID Lazio zona gialla, bollettino oggi 21 febbraio: 1.048 nuovi casi...
COVID Colferro e Carpineto diventano zona rossa: allarme variante inglese...
LA MAPPA Zone rosse locali, dal Lazio alla Lombardia: ecco chi le decide, e...
IL RETROSCENA Zona gialla e zona arancione, verso parametri più severi e...
LE RESTRIZIONI spostamenti tra Regioni, verso stop fino al 31 marzo. Salta...
IL CASO Zona gialla in Italia, Toti a Draghi: Una fascia unica...
IL CASO Variante inglese, allarme vicino Roma: due Comuni (Colferro e...
IL TEMA Lazio zona gialla, il Campidoglio: Bar e ristoranti aperti...
COVID Campania zona arancione, De Luca: Inevitabile, vaccini in forte...
FOCUS Covid Italia, bollettino oggi 19 febbraio 2021: 15.479 nuovi casi...
IL BLITZ Covid, Nas oscurano 4 siti web: Vendita diretta di vaccini e...
Variante inglese, contagio in una scuola a Roma
Professore, sono giustificate le preoccupazioni del Ministero della Salute e di molti suoi colleghi che temono una nuova impennata dei contagi e dei ricoveri? Anche i dati delle ultime 24 ore sembrano confermare questo scenario. È una tendenza verso aumento della diffusione del virus e questo ci deve fare considerare opportunità di inasprire le regole per il controllo del contagio. Penso che ormai questa sia anche la linea del governo. Cosa sta succedendo? La variante inglese sta dilagando, si sta sostituendo a quella originale. Visto che si trasmette con maggiore facilità se non saremo più attenti causerà un numero più alto di casi positivi. Dobbiamo difendere le persone ed evitare che gli ospedali vadano in affanno, ma ricordiamoci anche che siamo nel pieno di una campagna vaccinale che deve essere tutelata. Vaccinazioni per fasce demografiche
Infogram Se corre il virus diventa più complicato vaccinare gli italiani? Si tratta di un ulteriore elemento di preoccupazione per una serie di ragioni. Partiamo da un dato: questa è una fase cruciale dell'epidemia, perché è partita la campagna vaccinale, speriamo che presto si possa avviare quella di massa. Può essere complicato in una situazione di sostenuta circolazione del virus, perché ci sono dei rischi di contagio nelle aree dove concentrano le persone per la somministrazione. Inoltre, è il problema dell'immune escape: se un virus circola abbondantemente nella popolazione in cui, con i vaccini, si sta sviluppando la risposta anticorpale, questo può facilitare la comparsa di ceppi virali che magari hanno una minore capacità replicativa e in una condizione normale avrebbero minore probabilità di prevalere. Ma se sono gli unici ad aggirare la risposta agli anticorpi, queste varianti possono diventare lentamente prevalenti. In sintesi: dobbiamo ridurre i contagi e vaccinare il più velocemente possibile. Ultimo problema: rischi di vaccinare persone asintomatiche che sono in realtà già infettate e manifestano i sintomi successivamente alla iniezione. Questo può alimentare dubbi, ingiustificati, nella popolazione sull'efficacia del vaccino. Visto che con la variante inglese sono sempre più numerosi i casi di focolai nelle scuole, come dimostra anche la vicenda delle zone rosse di Carpineto Romano e Colferro, in provincia di Roma, non sarebbe più prudente, quanto meno fino a quando non avremo raggiunto risultati soddisfacenti sul fronte della vaccinazione, ricorrere alla didattica a distanza generalizzata? Si tratta di un argomento delicato, che suscita sempre polemiche e contestazioni. Però bisogna anche essere razionali e concreti. Proviamo a dirla in questo modo: gli eventi di questi giorni testimoniano che la scuola, intesa non solo come sede di aggregazione degli studenti, ma per ciò che avviene collateralmente alle lezioni (parlo degli

autobus, degli spostamenti, dei gruppi che si formano quando si entra e si esce dall'istituto) rappresenta un elemento di diffusione del virus indubitabile. In un momento in cui circola un virus ad alta trasmissibilità anche tra i minori, come succede con la variante inglese, il rischio di diffusione del coronavirus è ancora più elevato. I minori diventano, inconsapevolmente, dei super diffusori. Quando un bambino torna a casa ed è positivo è inevitabile che contagi anche i genitori o i nonni. Alla luce di tutto questo, sembra inevitabile trarre una conclusione: è necessario prendere in considerazione la chiusura delle scuole. Al contempo, lo ripeto, dobbiamo cercare di vaccinare più rapidamente possibile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi e varianti Covid: Acquaroli blindo la provincia di Ancona per un'altra settimana. Il modulo per spostarsi

ANCONA - Le varianti spingono in alto i contagi: le Marche mantengono la zona gialla Covid ma il governatore Acquaroli blindo per un'altra settimana la provincia di Ancona: vientato entrare e...

[Redazione]

ANCONA - Le varianti spingono in alto i contagi: le Marche mantengono la zona gialla Covid ma il governatore Acquaroli blindo per un'altra settimana la provincia di Ancona: vientato entrare e uscire fino a domenica prossima. SCARICA IL MODULO PER L'AUTOCERTIFICAZIONE Il Presidente, Francesco Acquaroli, ha firmato questa mattina, sabato 20 febbraio, ordinanza che proroga fino alle ore 24 di sabato 27 febbraio 2021 le misure di mitigazione degli spostamenti in entrata e in uscita dal territorio della provincia di Ancona (stabiliti con la precedente ordinanza n.3/2021). "Sentiti i servizi Sanità, dopo il confronto che si è svolto ieri con il Prefetto di Ancona e i sindaci dei comuni maggiormente colpiti sul territorio provinciale anconetano si legge in una nota dell'ente regionale -, si è deciso di prorogare di una settimana il provvedimento. APPROFONDIMENTI LA DENUNCIA Gruppo di amici festeggia il compleanno, arrivano i poliziotti e un... CHIARAVALLE Tamponi positivi dopo la festa di compleanno. Nel locale... Dunque, con il provvedimento adottato, fino alle ore 24 di sabato 27 febbraio 2021, non sono consentiti spostamenti in entrata e in uscita dal territorio della Provincia di Ancona, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Sono comunque consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza nei limiti in cui la stessa è consentita. È consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Il transito sul territorio è consentito qualora necessario a raggiungere ulteriori territori non soggetti a restrizioni negli spostamenti o nei casi in cui gli spostamenti sono consentiti dalla normativa vigente. Occorre sempre far uso della autocertificazione riguardo alle cause giustificative dello spostamento. La violazione della disposizione comporta applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 4 del d.l. 19/2020. Resta sempre necessaria la massima cautela di tutti i cittadini nel rispetto delle norme anticontagio, a cominciare dal divieto di assembramento, dall'attenzione per le norme igieniche e l'utilizzo corretto dei dispositivi di protezione individuale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, in Portogallo, Slovacchia e Repubblica Ceca il record di morti; bene Islanda e Scandinavia

Tra le regioni europee il colore rosso scuro, che caratterizza una forte presenza del covid, ricopre nella mappa il Tirolo, in Austria, a causa delle diffusione preoccupante della variante sud...

[Redazione]

Tra le regioni europee il colore rosso scuro, che caratterizza una forte presenza del covid, ricopre nella mappa il Tirolo, in Austria, a causa delle diffusione preoccupante della variante sud africana, che sta interessando anche la vicina provincia di Bolzano. Ma tra le Nazioni è la Repubblica Ceca la grande malata d'Europa: da molte settimane il numero dei casi positivi è sempre tra i più alti d'Europa. Lo stesso vale, purtroppo, per i morti. Male anche la vicina Slovacchia. In Spagna, per quanto riguarda l'incidenza dei nuovi casi, preoccupa la situazione dell'area di Valencia. APPROFONDIMENTI ASIA India, lo strano caso: argina la pandemia, ma assume 5.000... India, lo strano caso: argina la pandemia, ma assume 5.000 agenti per imporre l'uso della mascherina. Ma vediamo più nel dettaglio i dati dell'agenzia dell'Unione europea Ecdc riferiti alle ultime due settimane che calcolano positivi e morti ogni 100mila abitanti. Per quanto riguarda i decessi certificati per Covid il dato più alto è Portogallo (257,77), in Italia, se si vuole fare un raffronto, siamo a un terzo, 84,86. In Portogallo sembra finalmente frenare la diffusione del contagio (589,92 casi ogni 100mila abitanti), numero sempre alto ma comunque in discesa ed estremamente più basso di quello della Repubblica Ceca. A Praga l'incidenza (il numero dei casi) è 968,13 ogni 100mila abitanti (quasi il quadruplo dell'Italia che è a 283,10) mentre i decessi sono 173,74 (sempre ogni 100mila abitanti nelle ultime due settimane). In Slovacchia 519,27 casi ma 240,02 decessi. Ricapitolando: nelle ultime due settimane i Paesi europei in cui si sta morendo di più per Covid sono Portogallo, Slovacchia e Repubblica Ceca. Seguono la Spagna (134,54 morti ogni 100mila abitanti), la Lettonia (134,19) e l'Ungheria (120,17). Dove ci sono i dati più rassicuranti? In Islanda: zero decessi nelle ultime due settimane e 6,59 casi ogni 100mila abitanti. Bene anche Norvegia (4,84), Finlandia (7,06), Svezia (20,63), Danimarca (26,79). In sintesi: la Scandinavia sta tenendo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Eruzione dell'Etna, il soccorso alpino sulle cime innevate vicino al cratere

[Redazione]

L'Etna continua la sua attività eruttiva, anche se meno intensa dei giorni scorsi. Sul posto il soccorso alpino, che ha effettuato un servizio sulle cime innevate: "In questi casi il Soccorso alpino della Guardia di finanza effettua un servizio di interdizione per evitare che gli escursionisti si avvicinino alle zone pericolose" spiegano le Fiamme gialle di Catania. (LaPresse)

Covid, allarme varianti in tre istituti scolastici della città classi e insegnanti in quarantena

[Redazione]

TERNI allarme varianti si sta diffondendo in tutta la città, soprattutto nelle scuole. Sono tre gli istituti coinvolti e raggiunti dalle comunicazioni urgenti dell'Asl che avvertono di adottare misure di maggiore cautela con la necessità di 14 giorni di quarantena e due Test Sars Cov2 per gli alunni e i docenti della classi coinvolte. Misure scattate perché almeno in due casi si tratta di studenti che si sono reinfettati ed un altro che è legato ad un caso più che sospetto. incubo è che si tratta di varianti che si stanno dimostrando in tutta Italia più contagiose. Si tratta della scuola media Leonardo Da Vinci, dell'istituto comprensivo Giovanni XXIII di Campitello e dell'istituto comprensivo Felice Fatati a Campomaggiore. Per una sola bambina il pericolo sembra scampato. Ieri pomeriggio il servizio igiene e sanità pubblica di Terni della Usl ha emesso un comunicato: Il minore messo in isolamento per una reinfezione, è stato testato con ulteriore tampone molecolare che ha dato esito negativo. Ciò significa che ha risolto l'infezione. Poi, da parte dell'Asl la frase che allontana per ora lo spettro varianti: Ad oggi sul territorio ternano non sono state riscontrate varianti virali. All'Istituto comprensivo Felice Fatati a Campomaggiore è però un altro caso sospetto. Il tutto è certificato, e quindi confermato, dall'Usl Umbria 2 che in una comunicazione ha avvertito la dirigente scolastica, la professoressa Paola Cannavale, da cinque anni dirigente dell'Istituto, dei due casi sospetti (la bambina reinfettata ieri si è rinegativizzata) invitandola a tutti i provvedimenti cautelativi previsti dalla normativa. Le classi interessate sono della scuola primaria di Cesi-stazione, mentre un'altra è nella sezione infanzia di Campomaggiore. La dirigente dell'Istituto comprensivo Felice Fatati è pragmatica. Asl ci ha avvertito di queste due situazioni e noi non abbiamo fatto altro che seguire il protocollo, mettendo in quarantena le due classi, una della primaria e una dell'infanzia. Da domani, inoltre, nelle due classi sarà attivata la didattica digitale integrata a distanza argomenta la Preside Cannavale il sospetto è che al virus covid 19 sia sopraggiunto un mutamento e allora quarantena per entrambe le classi e due tamponi per gli alunni e i docenti delle classi in questione. Prima del rientro in classe sarà effettuata anche la sanificazione delle due aule interessate. Il primo tampone è stato effettuato venerdì scorso presso il driv-in di via Bramante, mentre il secondo è previsto per il 1 marzo sempre nella struttura Usl di via Bramante. Per quanto mi riguarda pur non facendo nomi e cognomi ho ritenuto opportuno, e giusto, diramare nel sito della scuola una circolare per informare le famiglie di ciò che sta accadendo nel nostro Istituto e come muoversi di conseguenza. Qui non entra nulla la privacy, ma solo l'importanza di dare la giusta informazione. Una circolare che informi giustamente le famiglie anche sul che fare, come muoversi. E il pensiero della preside. Alunni e docenti potranno essere riammessi in comunità solo dopo esito negativo del secondo test. Intanto a Terni i nuovi positivi ieri sono stati 19 rispetto ai solo 4 del giorno precedente. Anche questo non è un buon segno. RIPRODUZIONE RISERVATA

Israele allenta il lockdown: riaprono ai vaccinati teatri, palestre, siti turistici e tornano i concerti

[Redazione]

Israele sta allentando il suo lockdown grazie al vaccino. Gli studi rivelano che il vaccino Pfizer è efficace al 95,8% nel prevenire i casi severi di Covid, ricoveri e la morte. Da oggi, i negozi, le biblioteche e i musei possono riaprire, ma sono ancora richiesti il distacco sociale e le maschere. Il ministero della salute dice che è la prima fase del ritorno alla vita normale. Israele ha il più alto tasso di vaccinazione al mondo. Più del 49% delle persone hanno ricevuto almeno una dose. Il paese è entrato nel suo terzo blocco il 27 dicembre dopo una recrudescenza del virus.

APPROFONDIMENTI SALUTE Israele, casi Covid scesi dopo il primo vaccino BRASILE? Vaccino Covid, un bambino di 9 anni stacca la spina del... UMBRIA Vaccini per medici e infermieri, mancano 8000 dosi alle scorte... Israel reopens economy after almost HALF population get jabs <https://t.co/eeZn1dWggd> Daily Mail Online (@MailOnline) February 21, 2021 Riaprono i centri commerciali e anche le attrazioni turistiche come gli zoo. Riaprono le palestre, alberghi e sinagoghe. Attenzione, l'agibilità di questi luoghi è consentita solo a chi ha ricevuto il vaccino, e quindi chi ha il certificato che lo attesti. Un piccolo numero di persone che sono guarite dal virus e non sono attualmente idonee per il vaccino possono ottenere questo certificato scaricabile con un'applicazione ed è rilasciato direttamente dal ministero della salute. È valido per sei mesi. Tornano i concerti, i teatri e gli eventi sportivi hanno riaperto al 75% della capacità, ma hanno un tetto massimo di non più di 300 persone all'interno e 500 all'esterno. E così per le sinagoghe, le moschee e le chiese. Un lento ritorno alla normalità insomma. Grazie al vaccino. Il ministero della salute ha detto che gli studi hanno rivelato che il rischio di malattia è sceso del 95,8% tra le persone che hanno avuto entrambe le dosi del vaccino Pfizer. Ha anche scoperto che il vaccino è stato efficace al 98% nel prevenire la febbre o i problemi respiratori. Il primo ministro Benjamin Netanyahu dice che si aspetta che il 95% degli israeliani sopra i 50 anni sia vaccinato nelle prossime due settimane. All'inizio di questa settimana, la Striscia di Gaza ha ricevuto le sue prime dosi di vaccino dopo che Israele ha approvato il trasferimento attraverso il suo confine. La spedizione comprendeva 2.000 dosi del vaccino russo Sputnik V, che sarà usato su pazienti fragili, ha detto un funzionario a Reuters. Israele vaccinerà 100 mila palestinesi che attraversano il confine per lavoro. La campagna di vaccinazione israeliana sta utilizzando il siero Pfizer ha raggiunto quasi la metà della popolazione. Questo è il tweet del ministro della sanità Yuli Edelstein che annuncia che oltre 3,2 milioni di persone (vaccinate e in convalescenza) possono godere di luoghi aperti come palestre, hotel, e cultura solo se sono in possesso del Green Pass (il certificato del ministero). <https://twitter.com/7uUTOeLBzZ> Yuli Edelstein (@YuliEdelstein) February 21, 2021 Ultimo aggiornamento: 12:01 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: dal Neanderthal ereditata l'arma genetica a doppio taglio, può salvare o far aggravare

[Redazione]

E anche un po' colpa dell'uomo di Neanderthal se oggi le persone sono più o meno soggette alle forme gravi della Covid-19. Lo scorso anno i ricercatori del Karolinska Institutet e del Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology di Lipsia, avevano notato come gli uomini di oggi avessero ereditato dagli antenati un importante fattore di rischio genetico per il coronavirus. Oggi, però lo studio fa un passo in avanti: secondo gli stessi ricercatori, in un lavoro pubblicato sulla rivista scientifica Pnas, è stato notato come proprio i Neanderthal abbiano contribuito a una variante genetica protettiva contro Sars-Cov-2. E' più frequente in Europa e in Asia, meno in America e quasi del tutto assente nell'Africa subsahariana. Questa variante genetica riduce del 20% il rischio di aver bisogno della terapia intensiva per il trattamento della Covid-19.

APPROFONDIMENTI
LO STUDIO AstraZeneca, Faq, l'università di Oxford testa il vaccino...
COVID Vaccino, Pfizer lancia sperimentazione su donne in gravidanza:...
LO STUDIO Vaccini, basta una sola dose per chi ha avuto il Covid....
STATI UNITI Pfizer, vaccino meno efficace sulle varianti sudafricana e...
GRAN BRETAGNA Covid, il primo esperimento mondiale: 90 volontari contagiati per...
MONDO Wuhan, un anno fa l'inizio del lockdown di 76 giorni
LO STUDIO Covid, ricerca Usa: l'obesità aumenta i pericoli, chi...
LO STUDIO Variante Covid B1525 scoperta in Gran Bretagna. L'immunologa...
Vaccino, Pfizer lancia sperimentazione su donne in gravidanza: Arruolate 4 mila donne
 Il punto debole ereditato dai Neanderthal, cioè il fattore di rischio genetico, si trova sul cromosoma 3 e aumenta il rischio di morte e di insufficienza respiratoria. Ma il punto di forza è la variante del cromosoma 12. "Questo dimostra che la nostra eredità dei Neanderthal è un'arma a doppio taglio quando si tratta della nostra risposta a Sars-Cov-2. Ci hanno dato varianti per le quali possiamo sia maledirli sia ringraziarli", spiega Hugo Zeberg, ricercatore del Dipartimento di Neuroscienze del Karolinska Institutet e del Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology.

Vaccini, basta una sola dose per chi ha avuto il Covid. Doppia ricerca sulla risposta immunitaria
 Il lavoro condotto dai ricercatori ha notato come la variante protettiva ereditata sia aumentata di frequenza a partire dall'ultima era glaciale. I Neanderthal si sono evoluti nell'Eurasia occidentale circa mezzo milione di anni fa e successivamente hanno vissuto in gran parte separati dagli antenati degli esseri umani moderni che vivevano in Africa. I Neanderthal così come i Denisoviani, il loro gruppo di fratelli asiatici, si estinsero poi circa 40.000 anni fa. Ma, precisano gli studiosi, continuano ad avere un impatto biologico sulla fisiologia umana attraverso i contributi genetici che si sono verificati durante le ultime decine di migliaia di anni della loro esistenza.

Covid, scienziato tedesco: Virus nato da errore in laboratorio a Wuhan, 600 gli indizi
 Pfizer, vaccino meno efficace sulle varianti sudafricana e brasiliana: ecco i risultati dei test sui campioni di sangue

RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Bellugi, chi era il calciatore morto per il Covid

[Redazione]

Mauro Bellugi è morto a 71 anni, ex difensore dell'Inter che di recente aveva subito amputazione delle gambe dopo essere stato colpito dal Covid. Bellugi, oltre alla maglia nerazzurra, in carriera aveva vestito le maglie di Bologna, Napoli e Pistoiese mentre con la maglia della nazionale aveva collezionato 32 presenze.

Covid, i danni per la lunga Dad? Più emotivi che culturali

[Redazione]

PERUGIA - Che tempo fa per i ragazzi delle scuole superiori al termine di trimestre, quadrimestre o pentamestre? Mette al bello perché tanto con la Dad i prof chiudono un occhio e fioccano i bei voti oppure si avvertono i morsi di un crescente gap culturale? Rispondono i dirigenti scolastici che hanno il polso della situazione. Secondo Rita Coccia, la preside dell'Itts Volta che con i suoi 1800 studenti ha il campione più rappresentativo, la situazione è chiara: Gli studenti che hanno compreso che la DDI è una grande opportunità per continuare il proprio processo di formazione, anche se a distanza e senza il contatto con la classe e i docenti, hanno conseguito risultati positivi; gli studenti che non hanno ritenuto opportuno recuperare attraverso tutti i percorsi attivati dalla scuola e che confidano in una sanatoria collettiva, evidenziano problematicità diffuse nella maggior parte delle discipline. La dirigente del Volta aggiunge che le maggiori carenze si riscontrano nelle attuali classi seconde, considerando che il biennio della nostra scuola è di norma il più difficoltoso visto che ancora non sono previste nel curriculum le discipline professionalizzanti che gli studenti preferiscono. Pur non conoscendo le intenzioni del Miur, la scuola sta programmando la gestione dei corsi di recupero estivi sempre in giugno per prime e seconde, in agosto per terze e quarte. Visuale a largo spettro anche per Silvio Improta che dirige da titolare l'Istituto Capolini da reggente il liceo Scientifico Alessi: Grazie alla Dad molto si è potuto fare, e di fatto abbiamo tenuto sempre il contatto con gli alunni ma la lunga stagione, nonostante gli sforzi, in alcuni casi ha fatto peggiorare il rendimento di alunni già in difficoltà al termine dell'anno scorso. Il rischio è aumentare il gap fra bravi e meno bravi. O, come spesso accade, fra quelli più seguiti dalle famiglie e quanti non hanno alle spalle una struttura solida. Comprendiamo le difficoltà delle famiglie in questo periodo. Ma senza il loro supporto la scuola da sola non può. Per fortuna si tratta di alcuni casi. La maggior parte degli alunni in entrambe le scuole sta seguendo il lavoro proposto con buoni risultati. Stefania Moretti, preside del Liceo Scientifico Galilei dice che non si sono rilevate significative carenze negli apprendimenti, se pur siamo pienamente consapevoli dell'irrinunciabile valore di una relazione didattica-educativa in presenza. La stabilità è stata assicurata con una didattica a distanza ben organizzata e agli strumenti che la scuola ha messo a disposizione degli studenti. Riscontro complessivamente positivo anche al Mazzatinti di Gubbio come ricorda la preside Maria Marinangeli: I docenti, che nel nostro Liceo avevano intrapreso già prima del lockdown dello scorso anno scolastico un percorso di formazione, hanno messo in campo strategie che hanno permesso di erogare una didattica attenta ai contenuti. E cambiata la modalità di interfacciarsi con gli studenti ma le conoscenze sono state garantite. Detto che in alcuni casi è mancata la esperienza di laboratorio di laboratorio di visu, la Marinangeli riferisce di difficoltà in alcune discipline per quanto riguarda soprattutto le prove scritte. Le maggiori difficoltà in matematica e fisica, poi inglese e latino ma in termini concreti pochi quattro e molti cinque, quindi insufficienze lievi che servono a spronare. I più penalizzati sono stati i ragazzi delle prime che per il poco tempo passato a scuola, non hanno potuto né conoscersi fra compagni, né rapportato empaticamente con i nuovi docenti. Per Maria Paola Sebastiani, preside del Liceo Marconi di Foligno il quadro che emerge per quanto attiene il rendimento dei ragazzi non è diverso da quello degli anni precedenti, sostanzialmente i risultati sono positivi e il numero delle insufficienze si attesta al di sotto del 10%. Ma la Sebastiani guarda molto anche agli aspetti emotivi e qui i riscontri non sono positivi: Molti studenti stanno soffrendo e purtroppo devono essere anche seguiti dal punto di vista psicologico; molti ragazzi e ragazze hanno mostrato atteggiamenti di chiusura, difficoltà a interagire manifestando fenomeni di anoressia, autolesionismo che sono molto più diffusi rispetto un paio di anni fa. Noi abbiamo un team di psicologi che sta intervenendo. La sofferenza è generale, dunque tutta questa situazione non ha inciso tanto sul profitto ma sull'aspetto morale. E la sofferenza emerge grazie agli occhi attenti di chi la coglie e gli insegnanti sono molto attenti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandemia Covid ancora da battere, ma oltre il 50% degli italiani progetta le vacanze

Il Covid continua a colpire duramente il turismo, con flussi in calo non solo dall'estero ma anche dall'Italia. Ma nonostante il quadro ancora pieno di incertezze, con gli spostamenti tra...

[Redazione]

Il Covid continua a colpire duramente il turismo, con flussi in calo non solo dall'estero ma anche dall'Italia. Ma nonostante il quadro ancora pieno di incertezze, con gli spostamenti tra regioni ancora vietati e le varianti del virus che potrebbero richiedere un inasprimento delle restrizioni, gli italiani non perdono fiducia nella possibilità di tornare presto a spostarsi e raggiungere mete di villeggiatura, soprattutto nel Belpaese. È la fotografia che emerge dalle più recenti rilevazioni dell'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio di Isnat e Unioncamere, secondo cui più della metà degli italiani - al di sopra dei 18 anni - sta pianificando una vacanza per il 2021; di questi l'80% indica tra le mete l'Italia non appena le condizioni lo consentiranno. Questo cauto ottimismo non cancella tuttavia gli effetti che la pandemia continua a produrre sul settore del turismo. Lo scenario previsivo, infatti - evidenziano i dati - descrive il perdurare della crisi e l'analisi predittiva per i primi tre mesi del 2021 dà indicazioni di perdita pari a circa il -64% dei flussi italiani e dell'85% di quelli internazionali rispetto al 2019. Con una ulteriore perdita in termini di ricavi stimabile in circa 8 miliardi di euro. Nel consuntivo del 2020, secondo le rilevazioni, le presenze turistiche in Italia sono stimate in calo del 64% rispetto al 2019. Anche le entrate derivanti dalla spesa turistica hanno fatto registrare una contrazione di 53 miliardi di euro rispetto al 2019, attribuibile per lo più alla forte riduzione delle presenze internazionali nei mesi estivi (con picchi di -73%). Complessivamente nel 2020 è rimasto invenduto il 75% delle camere disponibili nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere. Miglioramenti si sono registrati esclusivamente nei mesi di luglio e agosto in cui i tassi di occupazione delle camere in media hanno raggiunto rispettivamente il 46% ed il 69%. Ad essere colpite duramente sono state le destinazioni più scelte dai visitatori stranieri: le città d'arte, luoghi che fino all'anno scorso intercettavano il 38% dei flussi turistici. La modesta ripresa del mese di agosto è stata legata quasi esclusivamente al turismo domestico, rappresentato dai 27 milioni di italiani che hanno fatto vacanze privilegiando mete di vicinato, il cui impatto ha compensato solo in minima parte la perdita economica complessiva. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino, la Statale di Milano ha pronto un nuovo siero contro il Covid: Sarà più facile da conservare

[Redazione]

Può essere conservato più facilmente, e quindi raggiungere più persone. Queste le caratteristiche principali del nuovo vaccino messo a punto dall'Università Statale di Milano. Stiamo per depositare il brevetto, spiega a Repubblica Gianvincenzo Zuccotti, preside della facoltà di Medicina della Statale. APPROFONDIMENTI LA STORIA Covid, l'infermiere dello Spallanzani: La mia guerra al... LA MOSSA Israele allenta il lockdown: riaprono ai vaccinati teatri, palestre,... TWITTER Vaccino, Burioni: Prima dose alla mia mamma di 91 anni.... UMBRIA Vaccini per medici e infermieri, mancano 8000 dosimano alle scorte... ABRUZZO Coronavirus, vaccinazione a Pescara: la rabbia dei 55enni esclusi... NEWS Ue, 'vaccini a tutti gli europei entro fine estate' VIDEO Biden in visita alla Pfizer: Non serve un muro per tenere... COVID Vaccino Moderna: ritardo consegne a febbraio A che punto è la sperimentazione? Abbiamo concluso la fase in vitro e abbiamo iniziato i test sugli animali. prosegue Zuccotti. Una volta depositato il brevetto, la Statale cercherà poi un'azienda per svilupparlo. Entro il 2021 si potrebbero avere i risultati. Un vaccino per le popolazioni più povere Attualmente i vaccini hanno bisogno di basse temperature per essere conservati. Non è facile quindi il trasporto. Diverso è invece il caso di quello messo a punto dalla Statale. Che può essere conservato più facilmente e quindi potrebbe raggiungere le parti del mondo più povere, ora tagliate fuori da quelli approvati fino a oggi, come spiega Zucconi nell'intervista a Repubblica. Statale prima in Europa per ricerca sul virus La rivista Science ha certificato che la Statale di Milano è prima in Europa per ricerca sul virus e quarta nel mondo. Un bel successo per l'Ateneo italiano, che può contare di 340 docenti medici al lavoro in 24 ospedali e 2500 specializzandi. Ma Zucconi non gioisce più di tanto: Sarebbe bello che nessuno sforzo venisse sprecato. Il riferimento è al tampone salivare molecolare ideato da un gruppo delle studiosi dell'Università che qui, in Italia, non è stato reso disponibile. Mentre in Francia il ministro della Salute l'ha garantito gratuito per tutti. Israele allenta il lockdown: riaprono ai vaccinati teatri, palestre, siti turistici e tornano i concerti Covid: dal Neanderthal ereditata l'arma genetica "a doppio taglio", può salvare o far aggravare Vaccino, Burioni: Prima dose alla mia mamma di 91 anni. Effetti collaterali? La gioia del figlio Vaccini per medici e infermieri, mancano 8000 dosi mano alle scorte per prof e forze dell'ordine Ultimo aggiornamento: 12:29 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, quasi mille morti. L'infermiera di Codogno: Sono qui perché mamma è di Perugia

[Redazione]

PERUGIA - Altri undici decessi in ventiquattro ore. È il drammatico bilancio delle vittime da coronavirus in Umbria che continua a impennarsi: con questi undici morti, infatti, il totale dei decessi dall'inizio della pandemia 983 - si sta avvicinando a quota mille. Un limite anche solo psicologico, ma ragionare a quattro cifre, quando la prima ondata non aveva lasciato strascichi così tragici, continua a far paura. Le perdite sono sei di Perugia e una ciascuno di Città della Pieve, Marsciano, Deruta, Todi e Passignano. In base agli ultimi dati forniti dalla Regione e aggiornati a ieri mattina, sono stati 270 i nuovi positivi registrati in un giorno, che portano il totale a 42.992. Risultati ottenuti analizzando 3.368 tamponi e 2.244 i test antigenici. Con un tasso di positività totale del 4,8 per cento (quasi dimezzato rispetto a sabato, quando la percentuale era del 7,67) e dell'8 per cento sui soli molecolari (10,9 il giorno precedente). Sono stati segnalati anche 231 guariti, con la curva dell'andamento degli attualmente positivi che continua a essere in crescita: domenica erano 28 in più rispetto a sabato e il totale è di 8.548. Tra questi meno di un quarto sono nel solo comune di Perugia dove, a ieri, risultano 1.987 attualmente positivi, un numero che continua a essere alto ma in discesa rispetto ai giorni precedenti. Un trend confermato anche dall'incidenza nelle due province: se a Perugia negli ultimi due giorni è stato un calo da 279 a 274 casi, i valori sono ora in salita nel Ternano, dove passano da 72,5 a 79,2. In tutta la regione, poi, aumentano anche i ricoverati in ospedale: i sei in più in giorno portano il totale a 551, ma per fortuna diminuiscono i posti occupati in terapia intensiva, che scendono a 83 (tre in meno rispetto ai dati di sabato). I RINFORZI Sono arrivati ieri sera a Perugia e Spoleto i 19 tra medici e infermieri di rinforzo dalla Lombardia. A Perugia sono stati ricevuti dal dg della Sanità regionale, Claudio Ario, a Spoleto dal sindaco Umberto De Augustinis e dai vertici della Asl 2. Tra di loro anche Simona Ravara, infermiera di Codogno in turno quando è iniziato tutto, ha origini umbre: Mia mamma ha detto - è di Perugia, quindi la mia è stata una scelta di cuore e di dovere. A Spoleto sono arrivati anche Davide Giustivi, infermiere fuoriclasse che a Lodi capiva le difficoltà respiratorie dei pazienti senza bisogno di sentire il bip del monitor, il dottor Francesco Bottazzini, anestesista al Maggiore di Milano e la dottoressa Francesca Reali, dirigente medico al Pronto soccorso di Lodi. LE VARIANTI Nelle Regioni dove si è registrato un rapido aumento dei casi come Abruzzo, Marche, Toscana e Umbria, oltre che nelle Province autonome di Trento e Bolzano, le varianti di Sars-Cov-2 sarebbero, secondo le simulazioni sull'andamento dei ricoverati, già tra il 40 e il 50% del totale dei positivi. Questo trend è in aumento. A dirlo è il fisico Corrado Spinella, direttore del Dipartimento di Scienze fisiche e tecnologie della materia del Cnr, grazie a una simulazione basata su un algoritmo definito Scovavarianti di Sars-Cov-2, che è stato sviluppato dal suo team del Consiglio nazionale delle ricerche e che aggiorna il sistema di calcolo da loro stessi realizzato per monitorare l'evoluzione della malattia. E proprio esperto del Cnr spiega come senza alcuna misura di contenimento dei contagi di Sars-Cov-2, nelle Regioni che si trovano già ad avere il virus variato almeno al 50%, la variante a maggiore contagiosità sostituirà pressoché totalmente la versione standard nell'arco di un mese e mezzo a partire da oggi. Dunque, a fine marzo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Veneto, il bollettino di oggi 20 febbraio 2021: nuovo balzo dei contagi (+1.244), mai così tanti dal 27 gennaio

[Redazione]

Veneto, il bollettino di oggi 20 febbraio 2021 segnala un brusco balzo in avanti nei contagi giornalieri: si registrano, infatti, 1.244 casi di positività al Covid in 24 ore. Per trovare un dato più alto bisogna tornare al 27 gennaio, quando furono segnalati 2.385 nuovi casi. Il report della Regione segnala anche 18 vittime in più rispetto a ieri, a conferma di un trend dei decessi che continua ad abbassarsi. Il totale degli infetti dall'inizio dell'epidemia sale così a 325.789, quello dei morti a 9.701. Scende anche il dato dei ricoveri ospedalieri: nei normali reparti medici si trovano oggi 1.211 malati Covid (-30); resta stabile infine il numero dei pazienti in terapia intensiva, 133. APPROFONDIMENTI COVID Zona gialla Lombardia, Lazio e Piemonte; Campania, Emilia e Molise... CRONACA Zaia: Ci servono i vaccini, tirando la macchina... POLITICA Zaia: Se abbiamo trovato altri vaccini, perché non... POLITICA Acquisto vaccini Veneto, Zaia: Senza ente terzo non riusciamo... Zona gialla Lombardia, Lazio e Piemonte; Campania, Emilia e Molise arancioni. Perugia nuova zona rossa RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Pescara, lui guarisce ma la moglie no. Medico insulta il vicino: Sei tu l'untore

[Redazione]

Al rientro a casa dopo aver sconfitto il Covid, pensando alla moglie ancora ricoverata in serie condizioni, urla e minaccia il vicino ritenuto untore. È accaduto in un condominio di Pescara, dove le urla dell'uomo hanno richiamato l'attenzione dei vicini, preoccupati per l'accaduto. In realtà l'uomo, un medico, dopo 20 giorni di ricovero in ospedale per aver contratto il Covid, l'altra sera rientrando a casa e vedendola senza la moglie ancora in ospedale in si è sentito perso e ha inveito contro il vicino del secondo piano. Lo stesso che gli si era presentato davanti la porta di casa senza mascherina, implorandolo di visitarlo perché si sentiva male e aveva la moglie e la figlia positivi. Fatto sta che dopo quella visita l'uomo e sua moglie si sono ammalati e, cosa sospetta, non sono stati gli unici del palazzo ad ammalarsi dopo l'episodio. Se da una parte il comportamento del medico oggi guarito è anche figlio dell'esasperazione di chi ha rischiato di morire per un virus subdolo che da un anno ha stravolto la nostra quotidiana normalità; dall'altro fotografa una situazione in cui ci sono ancora troppi comportamenti irresponsabili. Ultimo aggiornamento: 08:50

RIPRODUZIONE RISERVATA

Zona arancione scuro o lockdown modello Natale, Regioni e governo studiano le nuove restrizioni

[Redazione]

Un'Italia in arancione "scuro" oppure con un lockdown alleggerito. In attesa della conferenza tra governatori, ministero della Salute e degli Affari Regionali che si terrà nel pomeriggio, alle 17, sono queste due le ipotesi che sembrano farsi strada. A proporle sono state proprio le Regioni (anche se c'è da registrare il disaccordo ad esempio di Toti e di una parte del fronte leghista, già redarguito da Matteo Salvini) che, a quanto pare, hanno trovato immediatamente una sponda da parte del ministro Roberto Speranza, già allarmato dai messaggi preoccupati degli scienziati sulle varianti. Non chiara al momento la posizione della neoministra degli Affari Regionali MariaStella Gelmini che sarà chiamata a mediare tra gli opposti estremismi di Lega e Regioni. Al momento data come poco probabile, la semplice riconferma di tutte le indicazioni attuali. La maggiore circolazione del virus dovuto alle varianti, è un fattore che non si può ignorare. Variante inglese, allarme vicino Roma: due Comuni (Colleferro e Carpineto) diventano zona rossaLe ipotesi sul tavoloIn ogni caso le ipotesi (su cui bisognerà trovare un accordo a livello locale per presentarle al governo), al momento prevederebbe due scenari diversi. Il primo sarebbe frutto di una sospensione del sistema di zone gialle, arancioni, rosse e bianche (come indicato dal presidente dell'Emilia Romagna e delle Regioni Stefano Bonaccini) per portare ad una stretta che non solo dal lunedì al venerdì piazzerebbe tutta l'Italia in zona arancione quanto, nel fine settimana, imporrebbe ulteriori restrizioni come la chiusura di tutti i centri commerciali e di bar e ristoranti.

Covid, aumentano i casi tra i minori: ieri 8 su 36. Monterosi sorvegliata speciale: positivi altri 4 bambini

Il Covid-19 si accanisce sui minori. Quasi un quarto dei contagi scoperti ieri dalla Asl riguarda under18: sono 8 su un totale di 36. Spicca il dato di Monterosi con 4 piccoli colpiti di cui 3 di 9...

[Redazione]

Il Covid-19 si accanisce sui minori. Quasi un quarto dei contagi scoperti ieri dalla Asl riguarda under18: sono 8 su un totale di 36. Spicca il dato di Monterosi con 4 piccoli colpiti di cui 3 di 9 anni, che frequentano la primaria già chiusa dal sindaco nei giorni scorsi sino al 26 febbraio, insieme alle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio, alla palestra comunale e al centro diurno. Il quarto positivo non ancora maggiorenne rientra invece in un focolaio che ha colpito un nucleo familiare del posto ma non ha a che fare con la scuola. Ieri la Asl di Viterbo ha riunito un'équipe di esperti che si occupa della diffusione del virus tra le aule scolastiche: dall'analisi effettuata, pur rimanendo alta l'attenzione, i sanitari non ritengono ci siano i presupposti per avviare un'indagine epidemiologica alla ricerca di varianti. Il contagio ha infatti avuto il via dal personale scolastico e attualmente risultano positivi 7 bambini di due distinte classi, già in quarantena da giorni. Inoltre, il primo caso risale al 6 febbraio, pertanto la diffusione del contagio non presenta le caratteristiche di virulenza tipiche della variante inglese. Tra i contagiati scoperti ieri, anche 4 a Ronciglione dove risulta infetta un'intera famiglia. Dei 36 ultimi positivi, 3 hanno avuto subito bisogno di un ricovero. Attualmente in ospedale per coronavirus si trovano 97 pazienti, mentre i restanti 576 stanno trascorrendo la convalescenza nel proprio domicilio. Due i nuovi decessi: un 87enne di Vetralla e un 80enne di Montalto di Castro. Sono 46 i negativizzati. Continuano intanto le vaccinazioni degli over80 nei punti allestiti all'interno degli ospedali di Belcolle, Civita Castellana, Tarquinia e Acquapendente, mentre nei tre hub alla Mazzetta a Viterbo, nel centro anziani di Tarquinia e nella sala Mice di Civita prosegue la campagna che coinvolge forze dell'ordine (entro domenica saranno ultimate) e che da lunedì riguarderà il personale docente e non di scuole e università. Alcune resistenze alla vaccinazione AstraZeneca emergono soprattutto tra gli insegnanti, preoccupati per gli eventuali effetti collaterali. Alcuni dirigenti, intanto, hanno scritto al personale consigliando di aderire ma prendendo un appuntamento nel fine settimana o comunque al di fuori dell'orario di lezione, così da non avere ripercussioni sull'organizzazione interna. Ultimo aggiornamento: 14:47 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Galli: Questo sistema dei colori è troppo lento e farraginoso, non fermeremo le varianti

[Redazione]

Il professor Massimo Galli l'altro giorno ha raccontato: È partita, la variante inglese sta moltiplicando i casi, lo sto vedendo anche nel mio reparto. L'ospedale Sacco di Milano, dove il professor Galli dirige Malattie infettive, è corso a smentire, con un comunicato che negava la diffusione della variante inglese tra i ricoverati per Covid. Ultimo atto ieri: la Lombardia, che è ancora in fascia gialla, ha una esplosione di nuovi positivi: ha superato in un giorno quota 3.000, oltre il triplo del Lazio, per fare un esempio. APPROFONDIMENTI ITALIA Zona gialla e arancione, Bassetti: Basta decisioni del... IL RETROSCENA Zona gialla e zona arancione, verso parametri più severi e... IL CASO Spostamenti tra Regioni, verso stop fino al 31 marzo. Salta... POLITICA Italia tutta in zona arancione? Oggi le proposte delle Regioni: entro... L'INIZIATIVA Turismo, pacchetti Covid-free per salvare la stagione estiva:... NAPOLI Campania zona arancione, Sorbillo: Mazzata finale, chiuderanno... NEL WEEKEND Zona gialla, tutti in fuga sulla neve: le località sciistiche... LA MAPPA Vaccini, il piano nel Lazio. Calendario, prenotazioni, over 65: tutto... LA SITUAZIONE Zona arancione, le regioni che rischiano (anche Lombardia e Lazio)... AOSTA Zona bianca, la Val d'Aosta verso la riapertura di palestre,... INVISTA Liguria zona arancione, Toti: Scritto a Draghi per chiedere più... Zona gialla e arancione, Bassetti: Basta decisioni del venerdì, gli scienziati devono capire le ragioni degli imprenditori Professore, i numeri le stanno dando ragione? Vede? Lei cosa dice? Io parlo sempre a ragion veduta, dico che ci sono le varianti e mi rispondono che sono un menagramo. Mi fate fare sempre la figura della Cassandra, come se a me facesse piacere. Cosa sta succedendo? Che io sia preoccupato è evidente. Che la tendenza sia cambiata, in senso negativo, è altrettanto evidente. La ripartenza del contagio in buona parte l'effetto della variante. E non solo di quella inglese. A Viggiù è stata trovata anche quella scozzese. Se la variante inglese, come probabile, si sta affermando e ha una velocità di trasmissione del 40 per cento più alta, ora c'è da aspettarsi un incremento notevole. E le ricordo che abbiamo avuto i fine settimana in giallo e questo non ci ha aiutato. Funziona il sistema dei colori? I meccanismi con cui cambiano i colori delle Regioni non seguono tempi, diciamo, fulminei. Purtroppo i casi di oggi sono i casi di oggi e influiranno troppo tardi sulle nuove misure determinate dai colori. Quando sei con un Rt attorno a 1, un po' di più o un po' di meno, non sei in sicurezza. La dico in un altro modo: a fare l'agenda è ancora il virus, invece noi speravamo di dettarla noi. Il virus decide per noi. Servirebbe un correttivo? Con il sistema dei colori siamo combinati in questo modo da parecchio tempo, senza essere usciti dal problema: certo che serve un correttivo. Mi sembra che l'abbia detto anche Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, che non è uno scienziato, ma un uomo molto pratico. Lui è anche il presidente della conferenza delle Regioni, che sono state sostenitrici delle aperture e ora capiscono che bisogna andare in un'altra direzione. Potrebbe essere una soluzione per due o tre settimane un sistema di chiusure diffuso in tutta Italia? Potrebbe. Insieme a interventi articolati e mirati, con estrema attenzione, dove ci sono i fenomeni eclatanti di diffusione delle varianti. Va anche intensificato il discorso della rilevazione: io ad esempio sto lavorando su un progetto nelle scuole con test frequenti grazie ai salivari. Ci dobbiamo aspettare un incremento dei casi in Lombardia e nelle altre regioni dove sta correndo il virus? Mi costringete sempre a fare il pessimista, ma siete voi a porre le domande. Se devo essere onesto, mi sembra che tutti i dati vadano nella direzione dell'incremento dei nuovi casi. C'è chi vorrebbe mettere la museruola ai virologi, ma per onestà intellettuale e per la competenza specifica non posso che ribadire che la situazione è in peggioramento. Rischi sempre di essere messo in croce come è successo al collega Ricciardi. C'è quella determinata parola che non si può pronunciare e che invece ora servirebbe... Il lockdown? La sta dicendo lei. Però non è semplice dire agli italiani che servono sacrifici per 3-4 settimane, senza che al contempo si vedano le code di persone in fila per vaccinarsi. In Israele, ad esempio, era più semplice imporre un lockdown mentre la somministrazione delle dosi di Pfizer è rapidissima. Questo è assolutamente

vero. In sintesi: servono chiusure per 3-4 settimane, certo, ma serve anche mostrare alla gente che si sta vaccinando velocemente. Il fatto che oggi manchino le dosi è un problema. Bisogna anche puntare sulla produzione in Italia dei vaccini su licenza, perché è prevedibile che la campagna di immunizzazione andrà ripetuta per diversi anni. Ed è anche giusto che tutti i Paesi del mondo ricevano i vaccini: è nel nostro interesse se vogliamo sconfiggere il virus. Zona gialla e zona arancione, verso parametri più severi e valutazioni ogni 15 giorni. Zona arancione, le regioni che rischiano (anche Lombardia e Lazio). Umbria e Abruzzo da rosso. Lockdown e zone rosse, nuove regioni in arancione: ecco la mappa dell'Italia chiusa per Covid. Ultimo aggiornamento: 07:22 RIPRODUZIONE RISERVATA

Varianti Covid, in arrivo test rapido: In 2 ore rivela se si è colpiti dal virus mutato

[Redazione]

È in arrivo il test rapido che rivela le varianti Covid. Sarà disponibile dalla metà di marzo, e potrà essere utilizzato nei laboratori per verificare, sulle persone già positive al coronavirus, se sono state contagiate da una delle tre varianti più in circolazione: quella inglese, la brasiliana e la sudafricana. APPROFONDIMENTI NEWS Anche l'Italia in rete europea test clinici contro varianti POLITICA Test Covid fai-da-te, Zaia: Deregulation? No, ci permette... FILE DRIVE IN PER TEST MOLECOLARI (FOTOSERVIZIO DI FRANCESCO TOIATI) File drive in per test molecolari (Fotoservizio di Francesco Toiati) Varianti del virus, allerta in Italia. Ecco quali sono e perché mutano così velocementeLo ha rivelato Massimo Ciccozzi, l'epidemiologo molecolare dell'Università Campus Biomedico di Roma, uno degli istituti che abilitati per questo nuovo test anti coronavirus. Si tratta di un test molecolare sul genoma, già testato - spiega Ciccozzi - in questo modo sarà possibile individuare velocemente (2 ore circa) se una persona è colpita da una variante. Sulla base del risultato ottenuto poi il campione deve essere sequenziato per capire di quale variante si tratta. In questo modo si potrà avere la prevalenza delle varianti che circolano. Varianti Covid, allerta a Roma: la Asl richiama i vaccinati (dopo il caso dei medici positivi) Quanto all'andamento della curva epidemiologica, Ciccozzi ha spiegato che i casi di varianti Covid in Italia è riconducibile quasi sempre a persone che hanno viaggiato. Anche l'Italia in rete europea test clinici contro varianti RIPRODUZIONE RISERVATA

Varianti Covid, in Piemonte scatta l'obbligo di segnalare se si rientra da Paesi a rischio

Tracciamento sui viaggiatori che tornano da Regno Unito, Irlanda del Nord, Brasile e Sudafrica. Potranno sottoporsi a un tampone gratuitamente

[Redazione]

Menu di navigazioneTracciamento sui viaggiatori che tornano da Regno Unito, Irlanda del Nord, Brasile e Sudafrica. Potranno sottoporsi a un tampone gratuitamenteObbligo di dichiarare se si torna in Piemonte da Regno Unito, Irlanda del Nord, Brasile e Sudafrica: lo dispone dal Regione Piemonte, a partire da lunedì 22 febbraio, per chi rientra o ha soggiornato negli ultimi 14 giorni in Paesi considerati a rischio per la presenza di varianti del coronavirus. Leggi anche: Domenica al via le vaccinazioni anti Covid per gli over 80: Novara, Arona, Borgomanero e Trecate i centri individuatiPer limitare la diffusione dei contagi del virus e delle sue varianti inglese, sudafricana e brasiliana, la Regione, sulla scorta del parere del gruppo di lavoro dei propri epidemiologi, ha disposto il tracciamento dei viaggiatori che rientrano in Piemonte dai Paesi a rischio (Regno Unito, Irlanda del Nord, Brasile e Sudafrica) anche con mezzi diversi dall'aereo, quindi auto, treni, autobus, navette, o con voli nazionali scrive la Regione: Chiunque rientri, anche con questi mezzi, da lunedì avrà l'obbligo di dichiarare se abbia soggiornato nei 14 giorni precedenti in uno dei paesi citati. La dichiarazione potrà essere effettuata telefonando al numero verde della centrale operativa del Dirmei, 800 95 77 95, oppure compilando il modulo on line sul sito della Regione. Queste persone potranno sottoporsi gratuitamente a un tampone molecolare nella propria Asl di appartenenza, sia al momento del rientro, sia dopo 7-10 giorni. Leggi anche: Vaccino anti Covid, tocca alle forze dell'ordine, da domani al via una nuova fase della campagna BARBARA COTTAVOZ L'attività di tracciamento, parallelamente alla vaccinazione, rimane un'attività fondamentale per il contenimento del contagio dichiara assessore regionale alla Ricerca applicata Covid, Matteo Marnati - Pertanto abbiamo ritenuto opportuno innalzare il livello di sorveglianza rispetto alle disposizioni governative, per evitare l'importazione di persone infette con varianti che rendono il virus più contagioso, rendendo gratuito il test del tampone per chi avrà quest'obbligo. Il sistema di tracciamento dei contagi in Piemonte osserva assessore regionale alla Sanità, Luigi Genesio Icardi - è pienamente in grado di far fronte alle nuove sfide dell'emergenza, come ha già dimostrato nel contenimento della pandemia all'origine della seconda fase, estate scorsa. Nel caso delle varianti, la sostanza non cambia, determinante rimane la tempestività dell'azione del sistema, per la quale gioca una parte non secondaria anche il senso di responsabilità dei cittadini. Sappiamo che il Covid19 si può sconfiggere, ma occorre che tutti facciano la loro parte. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, altri 63 contagi in due giorni nel Vercellese: il bollettino di sabato 20 febbraio

[Redazione]

Menu di navigazioneOggiUnità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 765 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 108 dopo test antigenico), pari al 3,7% dei 20.595 tamponi eseguiti, di cui 14.138 antigenici. Dei 765 nuovi casi, gli asintomatici sono 253 (33,1 %). I casi sono così ripartiti: 103 screening, 404 contatti di caso, 258 con indagine in corso; per ambito: 12 RSA/Strutture Socio-Assistenziali, 85 scolastico, 668 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 242.175 così suddivisi su base provinciale: 21.441 Alessandria, 12.505 Asti, 8.304 Biella, 32.799 Cuneo, 18.876 Novara, 127.392 Torino, 8.910 Vercelli, 8.847 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.200 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 1.901 sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 130 (+0 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 1.857(+8 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 10.608. I tamponi diagnostici finora processati sono 2.848.917(+ 20.595 rispetto a ieri), di cui 1.114.541 risultati negativi.Sono 12 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall Unità di Crisi della Regione Piemonte, 0 di oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 9.257 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi per provincia: 1.406 Alessandria, 591 Asti, 376 Biella, 1.102 Cuneo, 766 Novara, 4.212 Torino, 416 Vercelli, 303 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 85 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. I pazienti guariti sono complessivamente 220.323 (+582 rispetto a ieri) così suddivisi su base provinciale: 19.209 Alessandria, 11.364 Asti,7.542 Biella, 30.517 Cuneo, 17.282 Novara, 115.427 Torino, 8.119 Vercelli, 8.012 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.108 extraregione e 1.743 in fase di definizione. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Liceo scientifico chiuso per Covid, i circa 600 tamponi sono negativi alla variante inglese

[Redazione]

Menu di navigazione Sono risultati negativi alla variante inglese i tamponi eseguiti a studenti, docenti e personale Ata del liceo scientifico Avogadro di Biella, chiuso venerdì dopo due casi sospetti. Lo rende noto l'Asl, dopo che in un giorno e mezzo sono stati processati circa 600 tamponi, trovando solo due nuovi casi di positività al Covid-19, ma non alla tanto temuta mutazione del virus. Già nelle scorse ore il sindaco di Biella, Claudio Corradino, aveva invitato alla prudenza su Facebook: Sono in costante contatto con l'Asl e ancora stamane mi hanno confortato che dai primi esiti la situazione è positiva e sotto controllo. Non creiamo allarmismo, smentendo l'ipotesi che la città piemontese potesse diventare zona rossa. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Cinque classi in isolamento: torna l'emergenza Covid nelle scuole di Cavallermaggiore

Da poco meno di 10 casi ai 37 di oggi, e cinque classi delle scuole del paese in isolamento. Attenzione alta, a Cavallermaggiore, per un'improvvisa impennata dei casi Covid. La presidente della scuola materna paritaria Borrone, ha comunicato la quarantena di una delle due sezioni. Si tratta della quinta classe ...

[Redazione]

Menu di navigazione Da poco meno di 10 casi ai 37 di oggi, e cinque classi delle scuole del paese in isolamento. Attenzione alta, a Cavallermaggiore, per un'improvvisa impennata dei casi Covid. La presidente della scuola materna paritaria Borrone, ha comunicato la quarantena di una delle due sezioni. Si tratta della quinta classe stoppata in paese, poiché si va a sommare ad altre quattro dell'istituto comprensivo, dove sono in isolamento una sezione della materna, una classe delle elementari e due delle medie. Il sindaco, Davide Sannazzaro, è intervenuto invitando i cittadini ad una maggiore cautela: Prendiamo nuovamente atto di un sensibile aumento dei casi in città, che ci richiama tutti a un comportamento responsabile, anche se siamo in zona gialla e a tenere alta attenzione per le misure di prevenzione. La situazione è, al momento, sotto controllo, ma inevitabilmente la memoria torna alla primavera, quando, in aprile, un focolaio colpì la casa di riposo San Giorgio, provocando un rapido aumento dei casi Covid. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Enpam si illumina del Tricolore per ricordo medici e dentisti morti

[Redazione]

In occasione della prima Giornata nazionale dedicata al personale sanitario - la facciata della sede Enpam, a Roma, è stata illuminata da un enorme Tricolore... La

Immuni e le altre: che fine hanno fatto le app contro il Coronavirus

[Redazione]

Menu di navigazione
Nella seconda ondata il contributo dell'applicazione italiana al contenimento della pandemia è stato trascurabile. È andata meglio all'app tedesca, ma l'efficacia del contact tracing digitale rimane difficile da quantificare. Immuni, applicazione per il tracciamento dei contagi da Coronavirus, è arrivata nelle ultime settimane a poco più di dieci milioni di download. Erano circa 8.300.000 ad ottobre, quando Bending Spoon, azienda che ha sviluppato l'app, ne ha passato la gestione agli enti statali Sogei e PagoPA. Negli ultimi mesi, nonostante una crescita costante delle installazioni, il contributo dell'applicazione alla strategia di contenimento della pandemia è stato irrilevante. A dirlo sono i numeri: circa 11.500 utenti hanno registrato la propria positività sull'app, e circa 88.000 persone hanno ricevuto una notifica di esposizione. Sono pochissimi, se si considerano le decine di migliaia di contagi giornalieri registrati nel nostro Paese durante la seconda ondata della pandemia. Con questi numeri è difficile non parlare di fallimento. Le ragioni tuttavia non sono legate al funzionamento o alla struttura dell'applicazione, quanto nell'integrazione del sistema di tracciamento a livello nazionale. Lo sviluppo del software per iPhone e iOS ha seguito protocolli e buone pratiche che rappresentano lo stato dell'arte del settore. Anche l'infrastruttura fornita da Apple e Google per abilitare il tracciamento nel rispetto della privacy è stato uno sforzo coordinato con pochi precedenti nell'industria IT. Nel giro di pochi mesi due sistemi operativi utilizzati da miliardi di persone nel mondo hanno creato dal nulla la possibilità di tracciare i contatti sfruttando il Bluetooth, una tecnologia che nasce a tutt'altro scopo, sfruttandone aspetti utili e aggirandone i (molti) limiti. Leggi anche: Tutto quello che è da sapere su Immuni, app di contact tracing italiana
bruno ruffilli
I limiti infrastrutturali Tuttavia, come hanno messo in luce varie testimonianze nel corso degli ultimi mesi, riuscire a utilizzare efficacemente Immuni è stata (e in parte rimane) un'impresa. Il codice univoco nazionale (CUN) per la segnalazione delle chiavi dei positivi sull'app è attivo in molte regioni solo dalla fine del 2020 e da gennaio 2021. Almeno fino a ottobre, come dimostrato da varie inchieste giornalistiche, molte regioni (ad esempio il Veneto), non si erano di fatto adeguate e non erano in grado di supportare il sistema di tracciamento tramite app. Alla diffusione a macchia di leopardo del supporto infrastrutturale all'applicazione va aggiunto anche un crescente disinteresse istituzionale: negli ultimi mesi del 2020, quando ce ne sarebbe stato più bisogno, le campagne promozionali dell'applicazione sono diminuite fino quasi a scomparire e il discorso pubblico sul Coronavirus si è spostato su altri temi (in primis, i vaccini). Leggi anche: Arcuri: app Immuni non ha raggiunto il target immaginato
Il divario fra download e test positivi Il risultato del mancato coordinamento del tracciamento digitale lo si può osservare nel divario fra il numero di download dell'app e quelli relativi all'effettivo utilizzo da parte degli utenti per segnalare un test positivo. Gli 11.554 utenti (dato effettivo al momento della pubblicazione) che hanno segnalato la propria positività rappresentano circa lo 0,11% del totale dei download. Per confronto, l'app tedesca Corona-Warn-App, arrivata sugli app store di Apple e Google più tardi rispetto a Immuni, ha registrato fino ad oggi circa 237.000 segnalazioni di positività (inclusa quella di chi scrive), numero che rappresenta lo 0,9% rispetto ai 24,5 milioni di download. Il Robert Koch Institut condivide anche un altro dato, che in Italia sembra pressoché impossibile da reperire, ovvero quello sul numero di laboratori che sono connessi all'infrastruttura tecnica di Immuni. Circa il 90% dei laboratori che offrono test PCR, dicono dall'ente sanitario tedesco, è collegato a Corona-Warn-App, e sono dunque in grado di fornire il codice QR o il codice teleTAN necessari al tracciamento digitale. Difficoltà iniziali a parte, questa infrastruttura per l'applicazione tedesca è stata attiva e funzionante fino dal primo giorno di disponibilità dell'applicazione, con un numero di laboratori collegati in costante crescita su tutto il territorio federale. Leggi anche: Luciano Floridi: Ripensare la politica partendo da digitale ed ecologia
bruno ruffilli
L'esperienza tedesca
Altro elemento importante: l'unico test ammesso per segnalare la positività su Corona-Warn-App è il tampone molecolare. Questo significa che il mio primo test rapido, che aveva già confermato la mia positività da sintomatico cinque giorni prima del test PCR ufficiale, non è

stato in alcun modo preso in considerazione, nonostante fosse stato effettuato con strumentazioni adeguate e certificate dall'OMS con i giusti livelli di specificità e sensibilità. Anche nel caso dell'app tedesca, insomma, le lungaggini burocratiche e le incongruenze organizzative (una su tutte: la maggior parte dei centri di test a gestione pubblica non operano nel weekend) hanno contribuito e ancora contribuiscono a limitare l'efficacia dell'app di tracciamento con ritardi, difficoltà di gestione, e un'esperienza generalmente ostica, che sicuramente scoraggia gli utenti meno esperti. Leggi anche: Dalla Germania all'Australia, le mille app di contact tracing contro il coronavirus Bruno Ruffilli, emanuele capone Quale futuro per le app di tracciamento Nonostante l'esperienza parzialmente negativa, l'app tedesca ha funzionato come previsto. Il Governo di Angela Merkel, inoltre, non ha mai smesso di considerare l'app come uno dei pilastri della strategia anti-Covid tedesca e ha proseguito nella promozione pubblicitaria di Corona-Warn-App durante tutta la seconda ondata della pandemia. A questo punto viene da chiedersi che ne sarà di Immuni nei prossimi mesi: cosa ne farà il governo Draghi? Verrà rilanciata o finirà nel dimenticatoio? Il rischio è che data la scarsa adozione e soprattutto la scarsa efficacia, il destino dell'app sia purtroppo segnato e che il nome Immuni non susciti più interesse e fiducia nell'opinione pubblica. Un'idea da non escludere potrebbe essere quella del re-branding, con un cambio di nome e un rilancio pubblicitario adeguato, sullo stile dell'app francese. A fine ottobre l'app StopCovid era ferma poco sotto i tre milioni di download: pochissimi. Il Governo ha così deciso di rilanciare completamente il software con un nuovo nome, TousAntiCovid, e una nuova veste grafica. L'operazione ha funzionato, almeno da un punto di vista puramente numerico: a inizio gennaio il numero di download è arrivato a 12 milioni, superando ampiamente l'italiana Immuni. Leggi anche: La mia vita con Immuni, settimana 1: la prova EMANUELE CAPONE Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Eugenio Giani: "L'esecutivo deve investire di più. Non possiamo fare altri lockdown"

Il presidente della Toscana: Per avere le dosi non imbrigliarsi a diplomazie Ue

[Redazione]

Menu di navigazione
Il presidente della Toscana: Per avere le dosi non imbrigliarsi a diplomazie Ue
ROMA. Governatore Eugenio Giani, con la paura delle varianti e di una terza ondata, vi pare sufficiente prorogare la chiusura dei confini a fine marzo? La questione forte che poniamo al governo, non è tanto sulle chiusure, quanto sulla vera partita: adoperarsi per comprare vaccini. Lo slogan per superare il covid è solo uno: vaccini, vaccini, vaccini, questa è la priorità assoluta. Il resto sono rimedi palliativi e misure di difesa, mentre dobbiamo andare all'attacco. Non stare chiusi in una difesa che annulla la nostra economia. Un vaccino somministrato una settimana prima consente a una persona di vivere in tranquillità e fare il suo lavoro. Quindi il governo fin qua ha fatto poco? Si è chiuso in logiche di diplomazia europea, ora deve andare all'attacco. Non si possono spendere 80 euro per un tampone molecolare e metterci a guardare i pochi euro in più su un vaccino che costa 3 euro come Astrazeneca e 20 come Pfizer o Moderna. Spendiamo il doppio per i vaccini, che ci danno forza per affrontare il virus. Il vero messaggio al governo è: passiamo dalle discussioni sulle modalità di chiusura a una politica che ci dia vaccini. In concreto cosa significa? Sta proponendo di aggirare gli accordi in sede Ue? No, il vincolo Ue è e resta, ma si trovi il modo per avvalerci di una parte di mercato. Non possiamo restare imbrigliati, quando noi come Regioni abbiamo una macchina organizzativa con il motore della Ferrari che procede alla velocità di una 500. Oggi al Palazzetto dello sport di Firenze ne somministriamo mille al giorno quando potremmo darne 4-5 mila. Secondo punto, possiamo acquistare le licenze. Se le case farmaceutiche ci danno meno vaccini, ci autorizzino ad avere la loro licenza per produrli noi. Il sistema di imprese toscane lo potrebbe fare in tempi rapidi, anche considerando che ogni anno, di qui a tre anni, il vaccino andrà fatto. Quindi andrà prodotto. La terza cosa è il fatto che per quel che riguarda le chiusure regionali, vanno trovati parametri semplici e comprensibili. Tipo? Intanto la notizia della classificazione regionale, ogni settimana, va data il mercoledì o non il venerdì. Un ristoratore lo deve sapere almeno due giorni prima se deve chiudere o meno nel week end. La cabina di regia si riunisca dunque il mercoledì per dare la notizia. E sui criteri seguiti, basta con sistemi algebrici che si prestano alla discrezione. I criteri devono essere: contagi, terapie intensive e ricoverati in ospedali. Su questi tre elementi si decida ogni settimana chi cresce e chi scende. Così si evitano molte proteste, perché la popolazione comprende il sistema. Criteri oggettivi e non ingegneria matematica. Ma con il terrore delle varianti e della terza ondata non sarebbe meglio un lockdown di due o tre settimane? Credo che dobbiamo reggere ancora un mese e mezzo. Poi la situazione si aggiusterà un poco anche da sé, per il caldo e i raggi ultravioletti. Chiedere un altro sacrificio di un lockdown no, non sono d'accordo. Ma è vero che volete riaprire cinema e ristoranti la sera? È una valutazione da fare con attenzione, abbiamo un mese e mezzo per limitare i contagi, a tanti esercizi dico di tenere duro e poi possiamo darci nuovi criteri per riaprire anche cinema e musei. Le pare che le Regioni stiano tutte facendo il loro dovere sui vaccini? No, evitiamo equivoci, le Regioni li somministrano molto bene e non li tengono un minuto nei frigoriferi. E perché non somministrare le dosi a colf e badanti che sono spesso involontario veicolo di contagi agli anziani? I vaccini li compra lo Stato e noi seguiamo il protocollo che ci ha inviato lo Stato. Si discute molto se togliere la gestione della sanità ai governatori. Non sarebbe giusto ridarla allo Stato in situazioni di crisi come queste, per evitare confusioni? Le Regioni stanno funzionando bene, grazie alla flessibilità che sta loro facendo gestire bene questa emergenza. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Vi racconto mio padre Adriano prima vittima italiana del Covid

[Redazione]

Difficile tradurre in parole quanto abbiamo vissuto. Ciò che ci stava accadendo era talmente illogico, insensato, impossibile. Sembrava di vivere in un incubo. Ci ripetevamo Speriamo di svegliarci. Poi guardavamo fuori dalle finestre e quelle luci blu, che mai dimenticheremo, erano prova di realtà. È stato tutto un veloce ma, al tempo stesso, lentissimo susseguirsi di eventi. La scoperta che mio padre aveva contratto il Coronavirus, allora si parlava poco di Covid. Tutto iniziò con una telefonata di mio fratello: Vane, molla tutto. Papà ha il Coronavirus. Le mie urla al capo, che mi ordinò di correre da lui. All'ospedale trovai i miei familiari, il reparto era chiuso, loro avevano le mascherine. Non volevo rendermene conto. Fuori non si parlava altro. Stavano chiudendo l'ospedale. Noi, dentro, eravamo inconsapevoli di quanto stava accadendo. I nostri telefoni in fiamme. Papà e Renato dovevano essere trasferiti a Padova. Ci garantirono che avremmo potuto vederlo, ma non arrivava. Uscì il primario. La situazione era precipitata, papà era in fin di vita. Mamma ebbe un malore e le portarono una barella, noi tre entrammo in reparto. Lo abbiamo visto attraverso il vetro; lontani ma, al tempo stesso, vicini. Lui nella sua stanza sigillata, noi fuori. Ricordo la profondità degli sguardi con i medici; nessuno riuscì a parlare, solo un vortice tumultuoso di parole silenziose. Erano da poco passate le 22, il resto è storia. La notizia si diffonde. Inizia la snervante attesa dell'esito del tampone. Il pensiero a papà. Si cammina per l'ospedale in cerca di solitudine. La stanchezza inizia a farsi sentire e cerchiamo un posto per dormire, chi sulle barelle e chi sui divanetti. Medici e infermieri vagano per i corridoi. Le porte dell'ospedale, sigillate; fuori, carabinieri e polizia. Luci. Sì, ancora luci. Quelle luci blu che rimarranno un segno. Tra i corridoi si colgono informazioni confuse e poche risposte. Nessuno sapeva nulla di preciso. Dopo ore di pensieri incontrollabili, arriva il risultato del tampone. Indescrivibile la sensazione nello scoprire che io e mamma eravamo positive. È la sintesi del nostro 21 febbraio. Portiamo nel cuore la perdita di un marito, un papà, un nonno, un suocero e il ricordo di una notte che nessuno potrà cancellare. Ricordiamo la sensibilità del personale del reparto di Rianimazione. La loro cortesia nel chiederci come stavamo e la premura nel dividere con noi la loro colazione. Quell'ospedale per noi è un luogo del cuore. Grazie a tutti voi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus in Italia, il bollettino del 21 febbraio: 13.452 nuovi casi e 232 decessi. L'indice di positività cresce al 5,35 per cento

Sono 13.452 i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia, in calo rispetto ai 14.931 del giorno precedente. Le vittime sono 232 (mentre il dato precedente era 251). Il totale dei decessi sale dunque a 95.718. Lo rivela il nuovo bollettino del ministero della Salute. Sono ...

[Redazione]

Menu di navigazione Sono 13.452 i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia, in calo rispetto ai 14.931 del giorno precedente. Le vittime sono 232 (mentre il dato precedente era 251). Il totale dei decessi sale dunque a 95.718. Lo rivela il nuovo bollettino del ministero della Salute. Sono stati 250.986 in totale i tamponi effettuati (molecolari e antigenici), circa 55 mila in meno rispetto ai 306.078 del giorno precedente. Il tasso di positività è del 5,36 per cento, in crescita rispetto al 4,87 per cento del dato precedente. Gli attualmente positivi sono ora 388.895, circa quattromila in più rispetto ai 384.623 registrati ieri.**** Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirus

Valle Aosta Sono 5 i nuovi casi di coronavirus registrati in Valle d'Aosta nelle ultime 24 ore: il totale dei contagi da inizio pandemia sale a 7.964. È quanto emerge dal bollettino della Regione: nessun decesso Covid è stato registrato nello stesso arco temporale per cui il numero delle vittime in regione rimane 414. Sono 6 i guariti per un totale di 7.417; cala di un'unità il complessivo degli attuali positivi a 133.

Liguria Friuli Venezia Giulia Oggi in Friuli Venezia Giulia su 3.462 tamponi molecolari sono stati rilevati 219 nuovi contagi con una percentuale di positività del 6,33%. Sono inoltre 1.677 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 65 casi (3,88%). I decessi registrati sono 8; scendono i ricoveri nelle terapie intensive (57) mentre quelli negli altri reparti sono 350. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 2.764, con la seguente suddivisione territoriale: 624 a Trieste, 1.377 a Udine, 583 a Pordenone e 180 a Gorizia. I totalmente guariti sono 60.037, i clinicamente guariti 1.888, mentre le persone in isolamento oggi risultano essere 8.867. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive al Covid-19 complessivamente 73.963 persone con la seguente suddivisione territoriale: 14.432 a Trieste, 33.379 a Udine, 16.517 a Pordenone, 8.764 a Gorizia e 871 da fuori regione. Nel dettaglio dei dati odierni sul Covid-19 in Friuli Venezia Giulia, nel settore delle residenze per anziani è stato rilevato un solo caso di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale due. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale la positività al Covid di un collaboratore amministrativo; all'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un operatore socio sanitario. Infine, da evidenziare la positività di una persona rientrante dal Pakistan.

Veneto A un anno dall'inizio della pandemia, torna sotto quota mille il numero di contagi quotidiani da coronavirus in Veneto: dopo l'impennata di ieri, il bollettino regionale segnala 718 nuovi casi in 24 ore, con totale a 326.597. Si registrano inoltre 11 morti, con totale a 9.712. Stazionaria la situazione clinica, con 2 pazienti in meno nei reparti ordinari (1.209 ricoverati), mentre risalgono di 2 i ricoveri nelle terapie intensive (135). Tornano a salire gli attuali contagiati, oggi 22.085 (+298).

Emilia Romagna Sono 1.852 i nuovi casi positivi al coronavirus in Emilia-Romagna a fronte di 20.349 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 9,1%. Dall'inizio dell'epidemia i casi registrati in Emilia-Romagna raggiungono così quota 246.020. È quanto emerge dal bollettino della Regione. Dei nuovi contagiati, 777 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Si registrano 41 nuovi decessi: Toscana Sono 148.821 i casi di positività al coronavirus in Toscana, 968 in più rispetto a ieri (943 confermati con tampone molecolare e 25 da test rapido antigenico). I nuovi casi sono lo 0,7% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,4% e raggiungono quota 130.060 (87,4% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 14.363 tamponi molecolari e 5.314 tamponi antigenici rapidi, di questi il 4,9% è risultato positivo. Sono invece 11.318 i

soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui l'8,6% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 14.215, +3,5% rispetto a ieri. I ricoverati sono 891 (2 in meno rispetto a ieri), di cui 147 in terapia intensiva (stabili). Oggi si registrano 15 nuovi decessi: 6 uomini e 9 donne con un'età media di 82,5 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. L'età media dei 968 nuovi positivi odierni è di 44 anni circa (il 19% ha meno di 20 anni, il 21% tra 20 e 39 anni, il 33% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, il 7% ha 80 anni o più).

Abruzzo Oggi in Abruzzo 502 nuovi positivi. Sono stati eseguiti 5108 tamponi molecolari e 14.989 test antigenici; 10 i deceduti e 36.548 i guariti (+52). Sono 12.924 gli attuali positivi (+441), 586 i ricoverati in area medica (+19), 76 i ricoverati in terapia intensiva (+1), 12.262 in isolamento domiciliare (+421).

Umbria Sono stati 270 i nuovi positivi registrati in Umbria nell'ultimo giorno. Lo riporta il sito della Regione. Segnalati 231 guariti e 11 morti, con gli attualmente positivi ora 8.548, 28 più di ieri. I tamponi analizzati sono stati 3.368 e 2.244 i test antigenici. Con un tasso di positività totale del 4,8 per cento (ieri 7,67) e dell'8 per cento sui soli molecolari (10,9). I ricoverati in ospedale sono 551, sei in più, 83 dei quali in terapia intensiva (tre in meno).

Marche Nelle Marche, i casi positivi complessivamente diagnosticati nelle ultime 25 ore sono stati 488 e il totale è salito a 63.739 dall'inizio della crisi. È calato il numero dei pazienti 'Covid-19' assistiti negli ospedali delle Marche: sono complessivamente 643,2 in meno rispetto a ieri, dei quali 606 ricoverati nei reparti, 6 meno del giorno precedente, e 37 (+4) nei pronto soccorso. Nelle terapie intensive sono assistite 75 persone, 5 in meno rispetto a ieri. Sono diventati complessivamente 52.643 i dimessi-guariti, 262 più di ieri.

Lazio Oggi su oltre 9 mila tamponi nel Lazio (-2.399) e quasi 15 mila antigenici per un totale di oltre 24 mila test, si registrano 1.048 casi positivi (+127), 15 i decessi (-17) e +1.040 i guariti. Diminuiscono i decessi e i ricoveri, mentre aumentano i casi e le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 10%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende al 4%. I casi a Roma città scendono sotto quota 400. Aumentano i casi rispetto a domenica scorsa. La Ciociaria è fortemente attenzionata. Così l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato al termine dell'odierna videoconferenza della task-force regionale per il Covid-19 con i direttori generali delle Asl e Aziende ospedaliere, Policlinici universitari e l'ospedale Pediatrico Bambino Gesù sul portale Salute Lazio.

Campania Sono 1.658 i nuovi casi di coronavirus emersi nelle ultime 24 ore in Campania (di cui 215 casi identificati da test antigenici rapidi). Dei 1.658 nuovi positivi, 115 sono risultati sintomatici. I tamponi del giorno sono 20.254 (di cui 3.415 antigenici). I casi positivi complessivamente registrati in Campania dall'inizio dell'emergenza coronavirus sono 253.116 (di cui 4.081 antigenici), i tamponi processati sono 2.794.759 (di cui 81.944 antigenici)? Sono 14 i decessi inseriti nel bollettino odierno dell'Unità di crisi della Regione Campania, di cui 9 avvenuti nelle ultime 48 ore e 5 avvenuti in precedenza, ma registrati ieri. Le persone morte in Campania dall'inizio della pandemia da Covid-19 sono 4.120. I guariti del giorno sono 702; il totale dei guariti è 177.702. In Campania sono 120 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, 1.300 i pazienti Covid ricoverati nei posti letto di degenza.

Puglia Su 7.083 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati oggi in Puglia 758 casi positivi e 6 decessi. Il tasso di positività è pari al 10,7%. I nuovi infetti sono così registrati: 336 in provincia di Bari, 46 in provincia di Brindisi, 78 nella provincia BAT, 99 in provincia di Foggia, 78 in provincia di Lecce, 118 in provincia di Taranto, 3 residenti fuori regione. I sei decessi si sono verificati: 3 in provincia di Bari, 2 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.494.986 test. 103.496 sono i pazienti guariti. 33.198 sono i casi attualmente positivi.

Calabria In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 536.992 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 568.643 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al coronavirus sono 36.586 (+170 rispetto a ieri), quelle negative 500.406. Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: dall'inizio dell'emergenza i decessi sono 666 (+1 rispetto a ieri), i guariti sono 29.553 (+400 rispetto a ieri), i ricoveri sono 183 (+5 rispetto a ieri).

Sardegna Sono 33 i nuovi positivi (40.688 i casi complessivamente accertati dall'inizio dell'emergenza) e 4 i morti (1.113 in tutto) rilevati in Sardegna nell'ultimo aggiornamento dell'unità di crisi regionale. In totale sono stati eseguiti 718.833 tamponi, per un incremento

complessivo di 1.533 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'isola un tasso di positività del 2,1%. Sono 275 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-2), mentre sono 26 (-3) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.907. I guariti sono complessivamente 26.136 (+101), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola sono attualmente 231. Sul territorio, dei 40.688 casi positivi complessivamente accertati, 9.603 (+23) sono stati rilevati nella città metropolitana di Cagliari, 6.512 nel sud Sardegna, 3.453 (+3) a Oristano, 8.105 a Nuoro, 13.015 (+7) a Sassari. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, encomio del Comune di Savona a Croce Bianca e Croce Rossa

[Redazione]

Menu di navigazioneIl riconoscimento è stato assegnato perimpegno dimostrato durante la pandemiaUn encomio del Comune di Savona alla Croce Bianca e alla Croce Rossa perimpegno dimostrato durante la pandemia. La consegna è avvenuta questa mattina nell'ambito della Giornata nazionale dei professionisti sanitari, sociosanitari, socio assistenziali e del volontariato.encomio è stato assegnato, ha scritto il sindaco Ilaria Caprioglio nell'attestato di consegna peropera svolta con grande sacrificio, alto senso del dovere, professionalità e dedizione, al fine di contrastare e contenere la pandemia dovuta al Covid-19, e con la dimostrazione di un alto livello dell'apporto al miglioramento della convivenza sociale, conseguente al generoso impegno nel lavoro, nell'assistenza ai bisognosi e alle persone in difficoltà nonché esemplare affezione e interessamento verso la Città di Savona, rendendone più alto il prestigio. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

"Non rimborsò i clienti dopo lo stop Covid": multa a Sky di 2 milioni dall'Antitrust

La sanzione riguarda i pacchetti di abbonamento pay tv Sky Calcio e Sky Sport

[Redazione]

Menu di navigazioneLa sanzione riguarda i pacchetti di abbonamento pay tv Sky Calcio e Sky Sport ROMA. L'Antitrust ha irrogato a Sky sanzioni per 2 milioni di euro per aver adottato tre pratiche commerciali scorrette nei confronti dei clienti titolari dei pacchetti di abbonamento pay tv Sky Calcio e Sky Sport. I clienti titolari dei pacchetti, spiega l'Autorità in una nota, non hanno beneficiato della rimodulazione o del rimborso dei canoni mensili dopo la sospensione delle partite per l'emergenza da Covid 19. Secondo l'Autorità, inoltre, sono state scarse e inadeguate le informazioni relative allo Sconto Coronavirus. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, misure restrittive nell'anconetano. Acquaroli: "Priorità a salute e sicurezza"

[Redazione]

Il governatore delle Marche firmerà un'ordinanza che entrerà in vigore da domani fino a sabato e che prevede il divieto di spostamento tra i comuni della provincia del capoluogo--PARTIAL--

Tavolo governo-Regioni prima del varo delle misure Covid. I governatori: **“Allargare la cabina di regia ai ministeri economici?”**

[Redazione]

Appuntamento decisivo per le future misure anti-covid. È stato convocato per le 19 un incontro in videoconferenza governo-Regioni in vista del Consiglio dei ministri di lunedì. Al centro della riunione, che vedrà la partecipazione della ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini e del ministro della Salute Roberto Speranza, è innanzitutto la proroga del divieto di spostamento tra Regioni, in scadenza il 25 febbraio. Fonti ministeriali fanno sapere all'Ansa che una decisione definitiva sulla data non è stata ancora presa, ma ipotesi è che lo stop venga prolungato di altri 30 giorni, quindi a ridosso di Pasqua. Contestualmente dovrebbe essere confermata la possibilità di fare visita ad amici e parenti una volta al giorno e massimo in due persone (con i figli minori di 14 anni e persone non autosufficienti che restano fuori dal calcolo). È questo il primo dossier che il nuovo esecutivo dovrà affrontare dopo l'allarme lanciato dall'Istituto superiore di sanità sulle varianti del Covid e sulla necessità di rafforzare le restrizioni. L'incontro, attesissimo dopo un clima di incertezza sui provvedimenti legato alla crisi politica, fa seguito a quello tra le Regioni di sabato nel quale i governatori hanno chiesto di rivedere le regole e i criteri delle zone, introdotte nel novembre scorso dal governo Conte, e di cambiare passo sui vaccini. Tutto in vista del 5 marzo, quando scade il decreto anti-Covid attualmente in vigore, che prevede, tra le altre cose, la suddivisione dell'Italia in 4 aree a seconda delle fasce di rischio. Le intenzioni di Draghi ancora non sono note, a parte la promessa pronunciata in Parlamento di approvare le misure restrittive con largo anticipo rispetto alle scadenze, in modo tale che i cittadini non vengano più colti alla sprovvista come nel caso dello sci. Leggi Anche Variante inglese, il Cnr: Nel centro Italia già presente nel 40-50% dei casi. Senza misure in un mese e mezzo sostituire il ceppo standard. Intanto i presidenti di Regione in queste ore hanno messo a punto un nuovo documento con delle richieste da sottoporre all'esecutivo. Ma sono molti i distinguo: ipotesi avanzata dal governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini di mettere tutta Italia in una sorta di lockdown soft per qualche settimana (con regole da zona arancione) sembra ormai tramontata, dopo che il collega della Liguria Giovanni Toti di fatto ha chiesto l'opposto (Tutta Italia in zona gialla). Nella bozza del documento è quindi una richiesta più generica: Occorrono misure nazionali di base omogenee, come avviene nel resto del mondo, che superino l'attuale zonizzazione, salvo prevedere misure più stringenti per specifici contesti territoriali laddove i parametri rilevino significativi scostamenti. In caso contrario, a loro parere vanno modificati i parametri delle varie fasce di rischio, dando più peso al tasso di occupazione dei posti letto anziché all'Rt. I governatori vogliono un ampliamento della cabina di regia che si occupa di determinare le ordinanze anti-Covid ai Ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia al fine di dosare gli impatti delle decisioni sui cittadini e le imprese. Tutto deve avvenire con tempestività e congruo anticipo. Inoltre andranno condivisi maggiormente i provvedimenti e garantire sempre i risarcimenti sia nel caso di provvedimenti restrittivi di livello nazionale che regionale. I governatori chiedono infine di qualificare l'attività scolastica (al pari delle altre attività) con un'apposita numerazione di rischio. Vedi Anche Covid, il ministro Garavaglia: Il turismo riparte se tutti fanno il vaccino. Chi chiude per primo la campagna ha vantaggio rispetto ad altri Paesi. A pesare nelle trattative di queste ore è la necessità di rispondere alla minaccia delle varianti. Da un lato perché, come ha spiegato Gianni Rezza del ministero della Salute, c'è un'inversione di tendenza nei contagi, dall'altro perché la mutazione inglese è il 39% più contagiosa del ceppo originario ed è già presente nel nostro Paese in un positivo su tre. Secondo un ulteriore studio del Cnr, inoltre, nel centro Italia è già presente nel 40-50% dei casi e senza nuove misure in un mese e mezzo sostituire il ceppo standard. Anche il ministro Roberto Speranza, a un anno esatto dal primo caso di coronavirus a Codogno, ha ricordato che siamo ancora dentro questa sfida, soprattutto nelle aree oggi più colpite dalle varianti del Covid, che sono una nuova insidia. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle

7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Tamponi Covid 19VacciniZona Rossa Articolo Precedente Meloni insultata dallo storico Gozzini. Rettore UniversitÃ di Siena: Indignato dalle sue parole, le sue frasi sessiste e ingiuriose Articolo Successivo Ferdinando Giugliano, ex Financial Times e Bloomberg, sarÃ advisor di Draghi per la comunicazione e i rapporti con media esteri

Argentina, uso personale di vaccini Covid per fare immunizzare gli alleati politici: si dimette Ministro delle salute

[Redazione]

Lo scandalo vaccini travolge l'Argentina e spinge alle dimissioni il ministro della Salute Gines Gonzalez Garcia, che ha riservato migliaia di dosi per fare immunizzare in via preferenziale i suoi alleati politici. Il caso è esploso quando il giornalista filogovernativo Horacio Verbitsky ha rivelato, in una trasmissione radiofonica, di essere stato contattato dal ministero della Salute per farsi vaccinare poco dopo una telefonata con Garcia. Per via dell'età (79 anni), del lavoro e dei rischi personali, non sarebbe dovuto ancora essere il suo turno. Vedi Anche Speranza a medici e infermieri: Grazie per il lavoro straordinario di questi mesi. Necessario investire nella sanità pubblica Secondo quanto riferito, anche l'influente sindacalista Hugo Moyano sarebbe tra coloro a cui è stata somministrata una dose prima del tempo, insieme alla moglie e il figlio di 20 anni. Da lì quindi si è scoperto che Gonzalez Garcia aveva riservato per uso personale circa 3 mila dosi al fine di far immunizzare in via preferenziale i suoi alleati politici. Presento le mie dimissioni da ministro della Salute su sua espressa volontà, ha scritto Garcia in una lettera indirizzata al presidente Alberto Fernandez. Dalla presidenza, hanno annunciato che ad assumere il ministero sarà l'attuale sottosegretario Carla Vizzotti. In Argentina viene utilizzato prevalentemente il vaccino russo Sputnik V, ma sono di recente arrivate le prime dosi di AstraZeneca. Sono finora state vaccinate 390 mila persone, su 45 milioni di abitanti. Dall'inizio della pandemia, il paese sudamericano ha segnalato circa 2 milioni di casi e 51 mila decessi. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} ArgentinaCoronavirus Articolo Precedente Un'intera città soggetta al potere privato: la nuova frontiera del controllo

Covid, Lombardia lenta perfino sui test rapidi. Moratti silura il dg e fa slittare la campagna: partir  solo a marzo, coinvolte 580 farmacie

[Redazione]

Per coprire il flop sui vaccini ha silurato il direttore generale, reo aver pianificato la campagna troppo in l , a marzo. Ma non parte prima quella sui test rapidi in farmacia, per la quale stavolta Letizia Moratti non ha alibi:   tutta farina del suo sacco. Doveva iniziare ai primi di febbraio, l ?ultima ipotesi che circola ai piani alti del Pirellone   che si parta il 25 febbraio con i privati e il 1 marzo con il SSR. Un mese di tempo perso cos . Mentre in altre regioni come il Lazio, i test rapidi in farmacia sono realt  da oltre due mesi. La campagna dovrebbe partire con 580 farmacie  ?allacciate ? al sistema informatico regionale dove, su prenotazione, si potranno eseguire i test in convenzione con il SSR, al pari di altre regioni. A differenza di quelli eseguiti o venduti oggi, i test rapidi eseguiti nelle farmacie avranno valore legale e statistico. La tracciabilit  sar  garantita, la ricetta non necessaria. In caso di positivit , sar  obbligatorio fare il tampone molecolare. Il prelievo si svolger  esclusivamente su appuntamento. In caso di febbre o sintomatologia compatibile sar  rinviato a data successiva. Il modello   quello del Lazio e di altre regioni che a loro volta hanno seguito quello pilota di Bolzano, partito gi  ad agosto del 2020. Federfarma poi ha stipulato accordi in diverse regioni: sta partendo ora la Toscana mentre altre come la Sicilia sono al palo. Nel Lazio da met  dicembre sono attive 500 farmacie e hanno eseguito 500mila tamponi rapidi.  ?Un enormit   ? spiega il vicepresidente di Federfarma Alfredo Procaccini. Abbiamo svuotato i drive-in e le strutture pubbliche che ora servono solo a eventuale conferma della positivit  del test rapido. affidabilit    assimilata ai molecolari, negli ambulatori e negli ospedali si va giusto a confermare un esito positivo ?. Il prezzo convenzionato   di 22 euro. Quello lombardo ancora non   fissato ma probabilmente sar  di poco superiore. L ?assessore Moratti ha firmato la delibera che suggella la convenzione coi farmacisti il 1 febbraio (scaricatto).  ?Dovevamo partire poco dopo ?, spiega il presidente di Federfarma Bergamo, Gianni Petrosillo.  ?La delibera per    stata rimaneggiata pi  volte perch  era complicatissima e piena di vincoli burocratici, come la necessit  di avere la ricetta del medico per la prenotazione. L ?ultima chiarisce molti aspetti, a partire dal fatto che non serve alcuna ricetta ?. Si arriva cos  al 18 di febbraio.  ?S  ma c ?  poi stato il problema del click-day, quell ?errore nell ?invio degli sms di conferma che ha costretto molti a dirottare le prenotazioni sulle farmacie che stavano attrezzando i quei giorni l ?agenda e l ?allacciamento al sistema di prenotazione per i test. Per questo abbiamo chiesto noi stessi qualche giorno in pi , di andare al 22 di febbraio ?. Ma il 22 febbraio non partir  proprio niente.  ?E saltato il direttore generale e tutto si   fermato, spiega ancora Petrosillo. Noi a Bergamo dovremmo partire con 130 farmacie. Speriamo vengano confermate le ultime date. Il condizionale, a questo punto,   d ?obbligo. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI  LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma

fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez
Sostieni adesso.`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Farmacie Regione Lombardia Tamponi
Covid 19 Vaccini Articolo Precedente Spostamenti tra aree gialle, zona arancione nazionale: tavolo delle Regioni in
attesa delle scelte del governo. Iss: PiÃ restrizioni. Speranza: Varianti insidiose Articolo Successivo Covid, il primario
di Rianimazione di Varese: Ricordo il primo paziente un anno fa, da IÃ Ã stata un ondata. Eravamo impotenti Video

Spostamenti tra aree gialle, lunedì il governo decide sul nuovo decreto Covid. Sul tavolo delle Regioni l'ipotesi Italia arancione

[Redazione]

Rafforzare il sistema dei colori, introdotto nel novembre scorso dal governo Conte, o mettere tutta Italia in una sorta di lockdown soft (con regole da zona arancione) per qualche settimana per rallentare la circolazione delle varianti. È questa la prima decisione che il nuovo esecutivo guidato da Mario Draghi è chiamato a prendere dopo allarme lanciato dall'Istituto superiore di sanità. Gli esperti chiedono infatti un rafforzamento delle misure, da un lato perché, come ha spiegato Gianni Rezza del ministero della Salute, è un'inversione di tendenza nei contagi, dall'altro perché la mutazione inglese è il 39% più contagiosa del ceppo originario ed è già presente nel nostro Paese in un caso positivo su tre. Il ministro Roberto Speranza, a un anno esatto dal primo caso di coronavirus a Codogno, ha ricordato che siamo ancora dentro questa sfida, soprattutto nelle aree oggi più colpite dalle varianti del Covid, che sono una nuova insidia. Il primo passo è il nuovo decreto Covid che verrà approvato dal Consiglio dei ministri, convocato per lunedì 22 febbraio. Con tutta probabilità il provvedimento conterrà la proroga del divieto di spostamento tra Regioni, in scadenza il 25 febbraio. Subito dopo il governo dovrà decidere quali restrizioni applicare a partire dal 5 marzo, data di scadenza del dpcm che regola il meccanismo dei colori. Diversi scienziati, dal direttore scientifico dello Spallanzani Giuseppe Ippolito al virologo della Statale di Milano Fabrizio Pregliasco, chiedono di mantenere attuale sistema, che a differenza degli altri Paesi europei finora ha evitato all'Italia un secondo lockdown nazionale. Il governatore emiliano e presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, spinge invece verso la creazione di una grande zona arancione: ora servono restrizioni omogenee per respingere questa nuova ondata, ha detto ieri a Skytg24. Ma non tutti sono d'accordo: nel pomeriggio di sabato si è svolta una riunione straordinaria dei presidenti regionali proprio per cercare una linea comune. Vedi Anche Coronavirus, Rezza: «Bisogna creare zone rosse nelle regioni per ridurre la mobilità e contenere le varianti? Bonaccini per ora può contare sull'appoggio del collega di centrosinistra della Toscana Eugenio Giani, secondo cui la gradualità delle restrizioni attraverso il sistema dei colori ha funzionato quando ci sono state fasi con forti differenziazioni fra territorio e territorio. Ora una certa omogeneità e la proposta di Bonaccini è comprensibile, ha spiegato a Tagad su La7. accordo anche Attilio Fontana, alle prese in Lombardia con un aumento dei casi che ieri ha toccato il picco da inizio 2021. Netamente contrario, invece, il presidente della Liguria Giovanni Toti: Dopo un anno di lockdown penso che cittadini e imprese si aspettino esattamente opposto. A vertice concluso, ex giornalista si spinge addirittura a proporre una zona gialla nazionale, che preveda maggiori aperture, come ad esempio sport, palestre e piscine, spettacolo, consentendo ai ristoranti di scegliere se aprire a pranzo o a cena. A dargli man forte è Matteo Salvini, oggi parte integrante dell'esecutivo. Il leader della Lega chiede di fermarsi con gli annunci, gli allarmi e le paure preventive che hanno caratterizzato gli ultimi mesi, se ci sono zone più a rischio si intervenga in modo rapido e circoscritto. Parole che sembrano escludere proprio l'ipotesi di una zona arancione estesa in tutto il Paese. Leggi Anche Un anno di Covid in 30 foto simbolo: da Codogno alle bare di Bergamo sui camion dell'Esercito fino al Papa a piedi nel centro di Roma. Sta di fatto che al momento mezza Italia si trova già in questa fascia di rischio. Dopo ultimo monitoraggio dell'Iss, Campania, Emilia Romagna e Molise si sono aggiunte ad Abruzzo, Liguria, Toscana, Umbria, Trento e Bolzano, che già da una settimana sono in arancione. Nessuna regione passa invece formalmente in rosso, anche se nelle zone dove è stata individuata una maggiore diffusione delle varianti sono già scattati lockdown locali. In zona rossa sono le province di Bolzano, Perugia, Pescara e Chieti e diversi comuni in Lombardia, Toscana, Molise, Lazio e Piemonte. Ma è probabile che gli interventi tempestivi e aggressivi a livello locale chiesti da Gianni Rezza andranno ad aumentare nei prossimi giorni. Proprio in queste ore nel Lazio sono state create altre due zone rosse per alta incidenza di casi di mutazione britannica: si tratta di Colleferro e Carpineto, in provincia di Roma. Una situazione eterogenea che impone

di mantenere ancora alta attenzione. Lo sanno bene anche i cittadini: secondo l'ultimo sondaggio di Nando Pagnoncelli (Ipsos) per il Corriere della Sera, il 38% degli italiani è convinto che si debbano mantenere le misure restrittive attuali, mentre il 34% vorrebbe addirittura un lockdown più severo, limitato nel tempo ma generalizzato in tutto il Paese. Il 16% chiede invece un allentamento delle norme in vigore. Nelle prossime ore il premier Mario Draghi dovrebbe fare un punto con i ministri interessati e gli esperti per valutare proprio l'impatto delle varianti, in vista del decreto Covid atteso a Palazzo Chigi per lunedì. Sarà lui ad annunciare la linea anche in base all'orientamento che emergerà dai governatori. Intenzione in ogni caso sembra quella di prorogare, almeno per adesso, il divieto di spostamento tra zone gialle che scade il 25 febbraio in modo da avere più tempo per lavorare, anche con le Regioni, ad un unico provvedimento che rinnoverà la strategia anti-pandemia di Palazzo Chigi. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro

lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso SALVIMAIO di Andrea Scanzi 12? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Mario Draghi Matteo Salvini Stefano Bonaccini Articolo Precedente Barcone carico di migranti si ribalta durante i soccorsi: le urla delle persone in mare Video Articolo Successivo Covid, Lombardia lenta perfino sui test rapidi. Moratti silura il dg e fa slittare la campagna: partirà solo a marzo, coinvolte 580 farmacie

Decreto Covid, il divieto di spostamento tra Regioni sar  prorogato per altri 30 giorni. Speranza: "Con le varianti restrizioni indispensabili"

[Redazione]

Prima la proroga al divieto di spostamento tra Regioni, poi una revisione complessiva della strategia anti-Covid del governo. Con tante proposte sul tavolo: le Regioni chiedono regole pi  semplici per determinare le restrizioni sul territorio e puntano ad allargare la cabina di regia ai ministeri economici; i sindaci rilanciano la riapertura dei ristoranti la sera e vogliono essere coinvolti nella campagna di vaccinazione. Il primo dossier che Mario Draghi deve affrontare   inevitabilmente quello della pandemia, specie dopo lâ allarme lanciato dall Istituto superiore di sanit  sulle varianti del Covid e sulla necessit  di rafforzare le restrizioni prima che la mutazione britannica torni a riempire gli ospedali. Il nuovo decreto Covid in agenda nel Consiglio dei ministri di luned  mattina   quindi soloantipasto di una settimana fitta di trattative. La neoministra agli Affari regionali Mariastella Gelmini intanto ha confermato che lo stop alla mobilit  interregionale (anche tra zone gialle) sar  prolungato di altri trenta giorni, cio  a ridosso di Pasqua. Contestualmente dovrebbe essere estesa la possibilit  di fare visita ad amici e parenti una volta al giorno e massimo in due persone (con i figli minori di 14 anni e persone non autosufficienti che restano fuori dal calcolo). Il provvedimento   stato discusso nella serata di domenica in un atteso vertice traesecutivo e i rappresentanti degli enti locali, il primo dopo il clima di incertezza legato alla crisi politica. Nel corso della discussione per  si   parlato anche di tanto altro, in vista della scadenza del dpcm (prevista per il 5 marzo) che regola, tra le altre cose, attuale suddivisione dell Italia in 4 aree di rischio.   I  che si vedr eventuale cambio di rotta del premier, soprattutto sul tema vaccini. Una grossa mano arriver  dai medici di base dopo che   stato firmato il nuovo protocollo con le Regioni: sono circa 35mila, secondo la Federazione nazionale della categoria, quelli pronti a partecipare alla campagna di somministrazione. Tuttavia il ministro Speranza, riferiscono fonti presenti all'incontro, ha prospettato ai governatori un quadro abbastanza fosco sulla situazione attuale, specificando che non si tratta di fare allarmismi. Piuttosto ha constatato che prima che i vaccini abbiano un effetto sui contagi, e mentre si diffondono le mutazioni del Covid, le restrizioni sono indispensabili. Il governo, ha assicurato Gelmini, si impegna quindi a coinvolgere gli enti locali nelle decisioni e a comunicarle con tempestivit , come del resto ha gi  promessoex capo della Bce in Parlamento. Leggi Anche Variante inglese, il Cnr: Nel centro Italia   gi  presente nel 40-50% dei casi. Senza misure in un mese e mezzo sostituir  il ceppo standard Le richieste degli enti locali Nel corso della riunione, fa sapere il presidente dell'Anci Antonio Decaro, i sindaci hanno avanzato quattro richieste: confermareattuale sistema dei parametri, che ha evitato un nuovo lockdown generalizzato; usare le strutture comunali come i palazzetti per la campagna di vaccinazione; procedere con i ristori; riaprire i ristoranti la sera. Una proposta, questa, che nelle settimane scorse era stata avanzata anche da alcuni governatori di centrodestra. Proprio le Regioni hanno messo a punto a loro volta un documento con delle richieste da sottoporre all'esecutivo. Ma sono molti i distinguo: lâ ipotesi avanzata da Stefano Bonaccini di mettere tutta Italia in una sorta di lockdown soft per qualche settimana (con regole da zona arancione) sembra ormai tramontata, dopo che il collega della Liguria Giovanni Toti di fatto ha chiestoopposto (Tutta Italia in zona gialla). Nella bozza del documento  quindi una richiesta pi  generica: Occorrono misure nazionali di base omogenee, come avviene nel resto del mondo, che superino lâ attuale zonizzazione, salvo prevedere misure pi  stringenti per specifici contesti territoriali laddove i para metri rilevino significativi scostamenti. In caso contrario, a loro parere vanno modificati i parametri delle varie fasce di rischio, dando pi  peso al tasso di occupazione dei posti letto anzich  all'Rt. I governatori vogliono un ampliamento della cabina di regia che si occupa di determinare le ordinanze anti-Covid ai Ministri dello Sviluppo economico e dell Economia al fine di dosare gli impatti delle decisioni sui cittadini e le imprese. Tutto deve avvenire con tempestivit  e congruo anticipo. Inoltre ora in poi andranno condivisi maggiormente i provvedimenti e garantire sempre

i risarcimenti sia nel caso di provvedimenti restrittivi di livello nazionale che regionale. I governatori chiedono infine di qualificare l'attività scolastica (al pari delle altre attività) con un'apposita numerazione di rischio. intero dossier, ha garantito la neoministra Mariastella Gelmini, sarà discusso in Cdm lunedì mattina. Un gesto che viene letto da Bonaccini come un segnale positivo da parte di Palazzo Chigi. Vedi Anche Covid, il ministro Garavaglia: Il turismo riparte se tutti fanno il vaccino. Chi chiude per primo la campagna ha vantaggio rispetto ad altri Paesi. Allarme varianti A pesare nelle trattative di queste ore la necessità di rispondere alla minaccia delle varianti. Da un lato perché, come ha spiegato Gianni Rezza del ministero della Salute, c'è un'inversione di tendenza nei contagi, dall'altro perché la mutazione inglese è il 39% più contagiosa del ceppo originario, rischia quindi di impattare maggiormente sugli ospedali ed è già presente nel nostro Paese in un positivo su tre. Secondo un ulteriore studio del Cnr, inoltre, nel centro Italia è diffusa nel 40-50% dei casi e senza nuove misure in un mese e mezzo sostituire il ceppo standard. Anche il ministro Roberto Speranza, a un anno esatto dal primo caso di coronavirus a Codogno, ha ricordato che siamo ancora dentro questa sfida, soprattutto nelle aree oggi più colpite dalle varianti del Covid, che sono una nuova insidia. Intesa con i medici di base per la campagna vaccinale unico modo per affrontarla è quello dei vaccini, su cui i governatori hanno chiesto un cambio di passo all'esecutivo. In attesa che arrivino più dosi (solo a partire da aprile potrà partire davvero la somministrazione di massa), è stato firmato il protocollo d'intesa nazionale tra medici di famiglia, governo e Regioni che definisce la partecipazione dei medici di base alla campagna vaccinale. La loro capillarità e il loro rapporto di fiducia con le persone sono un valore aggiunto importante che ci consentirà, quando aumenteranno le dosi a disposizione, di rendere più forte la nostra campagna di vaccinazione, ha commentato Speranza. La stima della Fimmg (la Federazione italiana dei medici di medicina generale) è che siano 35 mila i medici in tutta Italia pronti a fare le iniezioni. Il protocollo prevede innanzitutto che l'approvvigionamento delle dosi di vaccino per ciascun medico di medicina generale dovrà avvenire in tempi certi e in quantità tali da consentire ad ogni medico la possibilità di garantire ai propri assistiti le somministrazioni del vaccino, coerentemente alle diverse fasi della campagna vaccinale ed ai relativi target di riferimento. Per garantire l'aggiornamento, in tempo reale, dell'anagrafe vaccinale verrà utilizzata la piattaforma della struttura commissariale opportunamente integrata con quella ordinariamente utilizzata dai Medici di medicina generale che sono tenuti a registrare in tempo reale le vaccinazioni effettuate. Poi la questione logistica: nel caso in cui non si riuscisse a fare le iniezioni negli studi, magari per assenza di personale amministrativo o infermieristico, è previsto l'intervento professionale dei medici di medicina generale presso i locali delle aziende sanitarie (centri vaccinali) a supporto o presso il domicilio del paziente, da regolarsi negli accordi regionali. La struttura del Commissario straordinario Covid-19, infine, assicura la fornitura dei vaccini e dei materiali ausiliari, come siringhe e diluenti. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-

sostenitore.hidden { display: none;} Tamponi Covid 19VacciniZona Rossa Articolo Precedente Meloni insultata dallo storico Gozzini. Rettore Università di Siena: Indignato dalle sue parole, le sue frasi sessiste e ingiuriose Articolo Successivo Ferdinando Giugliano, ex Financial Times e Bloomberg, sarà advisor di Draghi per la comunicazione e i rapporti con media esteri

Sant'Egidio rilancia l'appello agli hotel chiusi per Covid: "Ospitate i senzatetto". Un gestore: "Senza turisti almeno aiuto qualcuno"

[Redazione]

Trasformare emergenza Covid-19 in un'opportunità per tamponarne un'altra: quella del freddo. La comunità di Sant'Egidio ha rilanciato un appello agli alberghi vuoti o chiusi per il calo dei turisti affinché aprano le loro stanze ai senza fissa dimora. Una chiamata indirizzata anche alle istituzioni e alle persone che possiedono delle seconde case o Airbnb. Aprite a chi ne ha più bisogno, contattateci. Sceglieremo gli ospiti e saremo disponibili a intervenire, qualora fosse necessario. Le cifre che possono essere corrisposte per il servizio di alloggio variano da persona a persona, ma siamo pronti a trovare un accordo, dice al ilfattoquotidiano.it il coordinatore delle cene itineranti di Sant'Egidio, Massimiliano Signifredi. Il numero da chiamare per aiutare la Comunità in questo progetto è 06/4292929, mentre per conoscere gli indirizzi di raccolta per emergenza freddo, Sant'Egidio ha pubblicato una lista completa dei punti sparsi su tutto il territorio nazionale sul suo sito, dove è possibile trovare anche un link per le donazioni. Tra i primi ad aderire all'appello è Diego Amario, proprietario dell'hotel Marco Polo, in via Magenta, a due passi dalla stazione di Roma Termini: Ho deciso di collaborare con Sant'Egidio già dal primo lockdown racconta al Fatto.it. Avendo tutto questo spazio a disposizione, ho pensato che piuttosto che chiudere avrei potuto aiutare qualcuno. Per il servizio vengo pagato, ma la cifra è variabile: dipende dalla disponibilità della persona. Chi prende la pensione minima, chi il reddito di cittadinanza, chi invece non ha niente e viene quindi sostenuto dalla comunità e dai volontari. Le spese le copro bene, anche perché ho la maggior parte dei dipendenti in cassa integrazione. Gli ospiti delle camere dell'hotel Marco Polo non sono solo i senza fissa dimora: Ho circa dieci clienti, ma nei mesi sono cambiati perché spesso hanno trovato altre sistemazioni. In alcuni casi si tratta di persone in difficoltà anche a causa dell'emergenza. È una mamma con i figli che non riusciva più a sostenere le spese dell'affitto di casa ed era per la strada. In un'altra stanza una ragazza di 18 anni che è appena uscita dalla casa famiglia. L'appello che Sant'Egidio lancia è rivolto a tutta Italia, ma, come ci racconta il volontario Signifredi emergenza è soprattutto a Roma. Dall'inizio di novembre sono morte in strada, solo nella capitale, 12 senza fissa dimora. Tra questi, Mario, 58 anni, il 6 gennaio, nei pressi della stazione Termini, proprio davanti a un albergo chiuso per emergenza Covid. Il problema di garantire un tetto a chi non ce l'ha quest'anno arriva nel cuore della crisi sanitaria dovuta al coronavirus: gli spazi che un tempo ospitavano i senza tetto, adesso possono accoglierne un numero molto inferiore a causa del distanziamento necessario a prevenire il contagio. Le persone muoiono per strada: È un'emergenza, continua Signifredi, abbiamo chiesto al Prefetto e all'amministrazione di mettere a disposizione alcune palestre comunali, caserme, edifici chiusi, che potrebbero essere utilizzati. Il punto è trovare più spazi. Ad esempio, se per dare alloggio ai senza tetto i proprietari avessero un indennizzo sarebbe tutto più rapido. Dei 3 mila senza fissa dimora che dormono per strada a Roma, come spiega Signifredi la nostra comunità riesce a ospitare 200 persone. Per gli alloggi, tanti i posti recuperati da una scuola dismessa nel quartiere Eur-Laurentino, un locale su via Ostiense dove ospitiamo 15 persone, una palestra nel quartiere Tuscolano, alle chiese di San Callisto e del Buon Pastore a Trastevere. Ma anche spazi trovati grazie alla solidarietà di tanti cittadini, tra cui albergatori e privati che hanno donato la loro seconda casa o messo a disposizione i propri hotel e che concorrono con noi nel percorso di accompagnamento alla casa rivolto a chi ha perso e vive in totale confusione. Le persone finiscono per la strada per tanti motivi, ma principalmente perché perdono il lavoro. E da questo, a valanga, arrivano una serie di problemi da affrontare. Dopo aver trovato loro un tetto, infatti, il passo successivo è aiutarli a trovare un impiego: alcuni sono stati inseriti come badanti o come addetti alle pulizie, spiega Signifredi di Sant'Egidio. Quest'anno il problema del distanziamento lo abbiamo risolto mettendo dei pannelli che separano gli ambienti, creando in sostanza delle piccole unità per ogni ospite. Ma i posti, a causa delle norme anti-Covid, sono inevitabilmente diminuiti. Quindi, rinnova Sant'Egidio: Dateci una mano e apriteci la porta. (In foto: la

scultura Homeless Jesus di Timothy Schmalz in piazza Sant'Agostino a Roma) A parole nostre - Sogni, pregiudizi, ambizioni, stereotipi, eccellenze: l'universo raccontato dal punto di vista delle donne. Non solo per le donne. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore](#).hidden { display: none;} CoronavirusRoma Articolo Precedente Uno Stato evoluto e democratico tutela il diritto all aborto. E parlo dell Italia, non della Polonia

Covid, test salivari per monitorare il contagio tra i bambini. Lo scienziato: "Facili e molto affidabili"

[Redazione]

L'Associazione italiana di epidemiologia ha riscontrato nelle ultime due settimane di gennaio un incremento di contagi nella classe di età 6-10 anni in almeno tre regioni, Umbria, Lazio e Campania. Un'ipotesi che potrebbe concorrere a spiegare questo andamento è la circolazione della variante inglese. Molti studiosi stanno valutando questa possibilità. Alessandro Vespignani, epidemiologo computazionale alla Northeastern University di Boston, sostiene che la variante inglese tra due settimane riguarderà la metà dei casi e poi diventerà prevalente. Per far fronte ad uno scenario di questo tipo si deve intervenire in modo mirato, circoscritto e tempestivo, ma come? Una delle strategie ipotizzate da Mario Plebani, direttore del laboratorio di analisi dell'Azienda Ospedale/Università di Padova, è quella di capillarizzare i test salivari-molecolari alle scuole elementari ed asili, proprio per monitorare la diffusione della variante inglese sui più piccoli. Questi test salivari hanno la stessa accuratezza diagnostica dei tamponi molecolari nasofaringei con il vantaggio che sono facili da fare, soprattutto ai bambini, e funzionano bene in ambiti ben circoscritti, le scuole sono un esempio, ma anche RSA e carceri. Leggi Anche Covid, la curva dei contagi tra i bambini in aumento. ipotesi del maggior numero dei test ma necessario monitorare la situazione La saliva è auto-raccolta tramite una provetta che contiene un batuffolo di cotone che viene masticato per almeno un minuto al mattino prima di far colazione. Il test salivare molecolare, per i bambini, può risultare molto più efficace rispetto al tampone nasofaringeo (procedura notoriamente più invasiva). Inoltre, la strumentazione idonea all'analisi della saliva è presente in moltissimi laboratori, con questa tecnica togliamo di mezzo la fase iniziale con i tamponi nasofaringei, che costringono a fare le code, e costringono il personale sanitario a bardature complesse non solo, continua il professor Plebani si possono stabilire dei punti di raccolta, facili, magari proprio nelle scuole o nelle farmacie, saranno poi gli addetti dei laboratori ad andare a prelevarli. La dinamica, rispetto al tampone classico, almeno per le scuole, potrebbe avere un impatto significativo i test salivari applicati su strumentazioni di laboratorio che hanno performance di 100 test all'ora, conclude il Direttore del laboratorio di Unipd possono permettere una sorveglianza attiva, e far partire tempestivamente il contact tracing. Leggi Anche Coronavirus, due casi di variante sudafricana e inglese in una scuola materna a Milano Qui a Padova, altronde, lo sanno bene. Ormai si usano da mesi i test salivari-molecolari. Per avere una proporzione: a partire dall'8 ottobre al 24 dicembre 2020, 5.579 dipendenti dell'Università di Padova hanno aderito al programma di monitoraggio con campioni salivari, ne sono stati eseguiti 19.850 (valutati con tecnica molecolare rRT-PCR per SARS-CoV-2). Nel lasso di tempo osservato sono stati identificati 62 campioni positivi, con una frequenza dello 0,31%. Tutti i dipendenti con risultati positivi alla saliva sono stati sottoposti entro 24 ore al tampone nasofaringeo (NPS): i test hanno avuto una concordanza nel 98% dei casi. Entro 24 ore dal risultato positivo, è stato attivato il tracciamento dei contatti per dipendenti e studenti che frequentano lo stesso ambiente di lavoro spiega Plebani questa strategia ha permesso di identificare altri dipendenti positivi, che sono stati immediatamente isolati, impedendo così lo svilupparsi di focolai all'interno dell'Università. Leggi Anche Tampone salivare per bambini messo a punto da quattro scienziate per cercare il Covid: è rapido e non invasivo Questa sperimentazione ha portato alla pubblicazione dello studio Saliva-based molecular testing for active control of sars-cov-2 infection sulla rivista dell'International Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine, organizzazione mondiale che promuove l'eccellenza nella medicina di laboratorio per una migliore assistenza sanitaria a livello internazionale. Lo studio ha dimostrato come la saliva auto-raccolta permetta di superare il collo di bottiglia legato alla raccolta di campione nasofaringeo, mantenendo l'affidabilità diagnostica. Il programma basato sull'auto-raccolta di campioni salivari e test molecolare si è rivelato uno strumento accurato, ben accettato ed efficace per la diagnosi precoce del

virus in soggetti asintomatici, che, assieme all'immediato tracciamento e contenimento dei contatti, ha evitato un'ulteriore diffusione di virus nella comunità universitaria di Padova, creando così un'isola protetta estendibile, da subito, ad altri contesti e comunità sensibili. Leggi Anche Coronavirus, il test sulla saliva può essere una valida alternativa al tampone. Lo studio dello Spallanzani Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente A un anno dalla scoperta del Paziente 1, nel Lodigiano gli ospedali sono ancora in emergenza: manca personale e fare esami è quasi impossibile

Covid, Crisanti: "Variante inglese ha polverizzato i progressi fatti con la vaccinazione. Ecco perch" - Video

[Redazione]

La variante inglese che si è adesso stabilizzata in Italia e in pochi mesi è passata da reperti occasionali al 30-35% dei casi e nelle prossime settimane probabilmente arriverà al 60-70% di fatto polverizzato i progressi fatti con la vaccinazione fino ad adesso perch si passa dalla necessità di vaccinare il 70% al 75-80%. I progressi fatti con l'immunizzazione di 2,5 milioni di persone si sono praticamente azzerati dall'arrivo della variante inglese. Lo ha detto Andrea Crisanti ospite di Sky Tg24 nello speciale "Un anno di Covid", condotto da Tonia Cartolano. Vedi Anche Ritorno a Codogno un anno dopo: Sembrava la guerra. All'improvviso militari in strada, angoscia, morti. Ora siamo una comunità più forte Videoracconto Video Sky Tg24 Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Per il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Andrea Crisanti Coronavirus Articolo Precedente Madre si getta dal ponte di Vidor con il figlio in braccio: lei muore, il bambino è in gravi condizioni

Covid, Usa vicini ai 500mila morti: piÃ dei caduti in Guerre mondiali e Vietnam. Fauci: "Mascherina anche nel 2022"

[Redazione]

A oggi sono 497mila le vittime negli Stati Uniti, che si apprestano a superare la drammatica soglia dei 500mila decessi causa Covid in quasi un anno di pandemia. Un numero impressionante, superiore calcola il New York Times a quello degli americani morti sui campi di battaglia nelle due Guerre Mondiali e in Vietnam. Il numero dei casi sta rallentando ma anche qui, come in Europa, ci sono timori per le nuove varianti. Ã? scioccante, quasi inverosimile ma Ã vero. Questa Ã una pandemia devastante e storica, ha detto il superesperto americano in malattie infettive Anthony Fauci, riferendosi al numero dei decessi e alla Cnn ha dichiarato che Ã Ã â??possibileâ? che gli americani indossino ancora le mascherine per proteggersi dal coronavirus nel 2022, anche se verranno allentate le restrizioni man mano che verranno somministrati i vaccini. I cittadini, ha continuato, utilizzeranno ancora questo strumento di protezione per â??diversiâ? mesi e ci stiamo gradualmente avvicinando alla normalitÃ â?. Adesso perÃ, precisa, â??la diffusione del contagio Ã ancora eccessivamente altaâ? per fare una previsione diversa. Vedi Anche Nel bar gestito da persone sorde dove si ordina con il linguaggio dei segni: Qui sono gli udenti ad adattarsi a noi. I titolari premiati da Mattarella Per Fauci, a oggi, non sono state vaccinate ancora abbastanza persone per lâ??immunitÃ di gregge. Nellâ??ultima settimana ci sono stati ritardi nelle consegne di 6 milioni di vaccini a causa del maltempo ma, secondoesperto, si tratta di un ritardo che sarÃ recuperato nei prossimi giorni. Gli Stati Uniti stanno somministrando circa 1,5 milioni di vaccini Covid al giorno ma unâ??accelerazione Ã attesa entro aprile. Al momento quasi il 13% della popolazione americana ha ricevuto le due dosi, ma il processo Ã ampiamente criticato per la lentezza e per le discriminazioni razziali, con buona parte delle minoranze lasciata ai margini. Secondo alcuni calcoli, allâ??attuale velocitÃ di vorranno ci vorranno almeno nove mesi per vaccinare con le due dosi il 75% degli americani. Ma il vaccino Johnson & Johnson che prevede una sola dose potrebbe accelerare il processo. Per Fauci, poi, entro la fine dell'anno si arriverÃ a un significativo grado di normalitÃ, ma potrebbe non essere esattamente la normalitÃ del novembre 2019. Quanto alle riaperture delle scuole, obiettivo dell'amministrazione Biden Ã di riaprirle per cinque giorni alla settimana entro aprile e la vaccinazione degli insegnanti non Ã un prerequisito per farlo. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusVaccino Covid Articolo Precedente Virus Ebola uccide 4 persone in Congo: timori su una significativa diffusione dell'epidemia

Sono Covid-19 e qui oggi compio un anno: io sar  sconfitto, ma voi non avete capito niente

[Redazione]

di Alberto Siculella
Ciao, sono proprio io, sono Covid-19 e oggi compio un anno da quando mi avete beccato in Italia. In realt  giravo da parecchio, da cos  tanto che mi chiamo 19 perch  gi  viaggiavo per il mondo nel 2019. Poi sono arrivato in Italia, e qui ho fatto festa. Mi piace tanto il vostro Paese, siete cos  divertenti. Vi ho visto impazzire per me, quasi non ci credevate che fossi io. Pensavate addirittura che fossi una persona, magari cinese, o un migrante in generale, come se fossi chiuso in un corpo, come il cervello limitato nel vostro cranio. E invece ero con voi, sono con voi. Anzi: io sono voi. Vi ho visto sfidarmi senza mascherina, vi ho visto snobbarmi senza distanziamento. Ho visto anche libri, ospitate tv, intere trasmissioni in cui si parlava di me, mai di voi. Vi guardavo mentre eravate terrorizzati dalle immagini in tv, o quando per esorcizzarle dicevate che era tutto un complotto. Quando urlavate che andava aperto tutto, e io venivo con voi, che bello. Leggi Anche Un anno fa il paziente 1: il giorno in cui l'Italia si trov  il Covid in casa. Da Codogno al vaccino, storia di dodici mesi di convivenza con il virus Vi ho visto pensare che altrove io non ci fossi, invece ero dappertutto, perch  io sto ovunque ci sia superficialit , approssimazione. A volte mi accontento anche solo di un pizzico di sfiga. La vostra, ovviamente. Avete combattuto contro voi stessi, vi siete incattiviti, vi siete stressati. Lo chiamate smartworking, scaricate le app, fate la Dad, vi incontrate su Zoom, o di nascosto in un loft raggiunto con il Suv, ma se non avete lo Spid non fate il cashback. Rischiate il lockdown, perch  non sapete rinunciare alla movida. Ma vi vedete? Vi sentite? Avete costruito un mondo frenetico, fatto di abbreviativi, acronimi, per risparmiare tempo, ma ne perdetevi il quadruplo e per di pi  senza alcun motivo. Come fate a non accorgervi che il mondo che avete costruito   un colabrodo, e io qui ci sguazzo? Producete intensivo, vi spostate intensivo, coltivate intensivo, vi allenate intensivo, vi nutrite intensivo. Dovevo essere il punto di non ritorno e invece a quel punto ci volete tornare presto. Andr  tutto bene, dicevate, perch  peggio non poteva andare. Leggi Anche Un anno di Covid in 30 foto simbolo: da Codogno alle bare di Bergamo sui camion dell'Esercito fino al Papa a piedi nel centro di Roma Mi sono divertito a far crollare le vostre certezze, a mettere a nudo le vostre arroganze. Ho piegato le regioni virtuose di non so quale virt . Ho colpito influencer, negazionisti, vip. Ma niente, non vi siete scoperti neanche pi  umani. Vi ho visto buttar gi  un governo, fare dirette patetiche sui social, ognuno la sparava pi  grossa per un pizzico di notorieta . E la Germania con un click, e la Svizzera con un clap, e la Svezia con un clop. Volevo farvi capire che la vostra vita fa schifo, che i vostri affetti meritano di essere coltivati. Che i social devono lasciare spazio alla socialit , che il lavoro serve per vivere e non per restare imprigionati in mega finanziamenti per comprarsi una Louis Vuitton. Volevo farvi capire che quella che voi chiamate libert  era solo schiavit , ma ho fallito. Forse mi sconfiggerete con i vaccini, quelli che dovevano contenere il chip da installarvi nel cervello per collegarvi alle antenne 5G. Io sar  sconfitto, ma voi siete spacciati. Il blog Sostenitore ospita i post scritti dai lettori che hanno deciso di contribuire alla crescita de ilfattoquotidiano.it, sottoscrivendo lâ??offerta Sostenitore e diventando membri del Fatto social club. Tra i post inviati Peter Gomez e la redazione selezioneranno quelli ritenuti pi  interessanti. Questo blog nasce da unâ??idea dei lettori, continuate a renderlo il vostro spazio. Se vuoi partecipare sottoscrivi unâ??offerta volontaria. Potrai cos  anche seguire in diretta streaming la riunione di redazione, mandandoci in tempo reale suggerimenti, notizie e idee, sceglierai le inchieste che verranno realizzate dai nostri giornalisti e avrai accesso allâ??intero archivio cartaceo. Che c'  di Bello - Una guida sulle esperienze pi  interessanti, i trend da seguire e gli eventi da non perdere. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi,

interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusLockdownMovidavVaccino Covid Articolo Precedente Roberto Mercadini tocca arrestarlo!

Brasile, la lotta dei popoli indigeni contro il Covid (e Bolsonaro)

[Redazione]

I popoli indigeni del Brasile vengono decimati da una terribile seconda ondata di Covid-19, mentre il Presidente Jair Bolsonaro intensifica la sua campagna di persecuzione nei loro confronti. L'organizzazione indigena Apib ha confermato che a causa del virus in Brasile sono morti 962 indigeni, mentre 48.405 persone sono risultate positive al tampone. In gennaio, in due sole comunità yanomami sono morti dieci bambini. Secondo le cifre fornite dal Coiab, il Coordinamento delle Organizzazioni Indigene dell'Amazzonia Brasiliana, il tasso di mortalità tra gli indigeni nella regione amazzonica è superiore di uno sconcertante 58% a quello della popolazione generale, mentre il tasso di contagio è del 68% più alto. La città amazzonica di Manaus è dove abitano circa 30.000 indigeni è stata colpita gravemente e l'assistenza d'urgenza per le aree più lontane dagli ospedali resta particolarmente precaria. Quando il virus raggiunge le comunità indigene nella foresta in particolare nei territori dei popoli incontattati e contattati di recente le conseguenze possono essere devastanti, e molti di questi territori sono già invasi da trafficanti di legname, cercatori d'oro e coloni. Manaus è la sola città nello stato di Amazonas a essere dotata di un reparto di terapia intensiva e l'ossigeno sta già scarseggiando. Leggi Anche dal blog di Survival avanzata mortale del Covid tra gli Yanomami del Brasile è dilagante e sottostimata il modo in cui il Presidente Bolsonaro sta gestendo la pandemia nel paese ha suscitato condanne a livello nazionale e internazionale, e il suo governo è stato accusato di mettere in atto una strategia istituzionale per la diffusione del coronavirus. L'elenco delle politiche anti-indigene di Bolsonaro è ben documentato: Survival International denuncia che equivale a un genocidio contro i primi popoli del Brasile. Il Presidente, che di recente ha ottenuto il controllo di entrambe le camere al Congresso, ha chiarito quali sono le sue priorità cercando di promuovere una controversa legge mineraria che contribuirebbe ulteriormente a smantellare i diritti indigeni in Brasile. Mentre in tutto il paese sono iniziati i programmi di vaccinazione, secondo le stime di Apib fino a dicembre 2020 il Dipartimento brasiliano agli Affari Indigeni Funai aveva speso per contrastare la pandemia solo il 52% del suo budget. Leggi Anche dal blog di Survival Onu, aumentare le Aree Protette per aiutare il clima? Una grande bugia verde Nel frattempo, per proteggersi dal Covid-19 le comunità indigene continuano ad affrontare autonomamente la situazione. Non è una coincidenza che molte terre indigene siano invase in tutto il Brasile? ha spiegato Antonio Guajajara, leader della comunità di Mãe Aranduba nello stato di Maranhão. Con l'invasione, la malattia si diffonde sempre più. ultima cosa che dovrebbe accadere in un momento come questo è che il governo brasiliano fornisca ulteriore sostegno a queste invasioni su larga scala ma è quello che sta facendo, e questo peggiora le cose Abbiamo preso delle misure nel nostro territorio? Grazie al nostro lavoro di protezione del nostro villaggio e della nostra terra, la malattia non è entrata nella nostra terra. Crediti fotografia di copertina: Pieter Van Eecke/Clin Oeil Films Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni il fatto quotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre

ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.
`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}`
BrasileJair BolsonaroVaccino Covid Articolo Precedente La nave dei pompieri attraversa il fiume ghiacciato: le suggestive immagini di Chicago innevata riprese da un drone Video

Covid, positivi 15 infermieri che hanno rifiutato il vaccino. L'Inail dovr  decidere se hanno diritto a tutele per infortunio sul lavoro

[Redazione]

Sono appena in quindici, ma il loro caso far  scuola per tutti i lavoratori italiani. Del rifiuto di vaccinarsi di alcuni infermieri del policlinico San Martino di Genova â poi risultati positivi al Covid â si occuperanno gli uffici romani dell'Inail, su richiesta della direzione territoriale ligure. Al termine della prima fase di vaccinazioni, infatti, 593 dei 3.120 infermieri e tecnici del maggiore ospedale regionale (il 19%) hanno scelto di non ricevere la somministrazione a cui avevano diritto. Quindici di loro, nei giorni seguenti, si sono contagiati mentre erano al lavoro. Il quesito da sciogliere, sollevato all'ente specializzato dal direttore amministrativo Salvatore Giuffrida, diventa il seguente: ammalarsi in corsia dopo aver detto no al vaccino va considerato infortunio sul lavoro, con l'insieme di tutele che ne deriva? O il dipendente andr  considerato in semplice malattia? O ancora â come ventilato da Giuffrida al Secolo XIX â il diniego pu  rendere inidonei al contatto con i pazienti, o addirittura portare all'aspettativa obbligatoria e non retribuita? Chiedo se si riconduca all'infortunio sul lavoro, con conseguente applicazione delle relative tutele, l'ipotesi in cui il personale contragga il virus senza aver aderito alla profilassi vaccinale, oppure se venga fatto un distinguo tra chi non si   sottoposto volontariamente oppure per una particolare condizione di salute, si legge nella richiesta di parere inviata il 17 gennaio dal dirigente ospedaliero. Questa Direzione territoriale, in virt  della complessit  e delicatezza della problematica evidenziata â concernente molteplici aspetti eterogenei â ritiene indispensabile e opportuno sottoporre la questione direttamente alla Direzione centrale competente,   la replica arrivata a stretto giro dal direttore della sede ligure dell'Inail Marco Quadrelli. Leggi Anche Vaccino Covid, se il personale sanitario rifiuta? Telelavoro, sospensione e ipotesi licenziamento. Gli esperti: Serve una legge Insomma, la domanda â che riguarda in potenza non solo gli infermieri, ma anche insegnanti, forze dell'ordine e le altre categorie professionali da vaccinare nei prossimi mesi â merita una risposta valida per tutta Italia. Peraltro, con una circolare di aprile 2020, l'Inail stesso ha introdotto una presunzione semplice di origine professionale del contagio da Covid per gli operatori sanitari: vale a dire che, salvo prova contraria, la malattia si considera contratta sul luogo di lavoro. Dalla sede nazionale trapela che l'istruttoria, per la sua importanza, verr  probabilmente affidata a pi  di una tra le 22 Direzioni centrali. Ma da Genova il quesito arriver  accompagnato da un parere, orientato â a quanto apprende ilfattoquotidiano.it â a far rientrare il caso degli infermieri del San Martino nella fattispecie dell'infortunio sul lavoro. Se il vaccino non   un obbligo   il ragionamento dell'ufficio locale â non si pu  far discendere dall'esercizio di un diritto, qual   il rifiuto della dose, conseguenze penalizzanti sul piano delle tutele. Per esempio l'assenza di indennit  economica e assistenza sanitaria a carico dell'Inail, oltre al conteggio dei giorni di malattia nel periodo di comporto, superato il quale scatta la possibilit  del datore di licenziare (mentre i giorni di assenza per infortunio sul lavoro non vengono conteggiati). Tutto ci  varrebbe a maggior ragione nel caso in cui il rifiuto del vaccino non sia una scelta ideologica ma sanitaria, consigliata dal medico per condizioni di fragilit  personale. E i dirigenti liguri dell'ente sono perplessi anche sull'idea di considerare il Covid un rischio tipico delle professioni sanitarie, da cui far discendere ad esempio sanzioni disciplinari per chi non si vaccina: il coronavirus sarebbe piuttosto un rischio sociale, di fronte a cui un infermiere va considerato vulnerabile alla pari di qualsiasi

altro cittadino. Un'impostazione che non trova d'accordo il direttore amministrativo Giuffrida: Nel 2020   stato deciso che aver contratto infezione, per il personale sanitario, era da ritenersi un infortunio sul lavoro, e mi sembra logico. Ma   la stessa cosa se questo accade quando si   rifiutata una protezione a cui si aveva non solo diritto ma anche priorit  di accesso?, si chiede. Di sicuro, si   trattato di una grave inadempienza deontologica da parte di chi opera in strutture sanitarie e ha il dover di curare la propria salute, oltre a quella dei pazienti, per il

principio implicito che lâ??una dipende dallâ??altra. Non voglio suggerire soluzioni, nÃ spingere verso una o un'altra, dico solo che qui si apre una questione giuridica e mi pare opportuno che nail la valuti e dia una rispostaâ?. Il Fatto di Domani - Ogni sera il punto della giornata con le notizie piÃ importanti pubblicate sul Fatto. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Vaccino Covid Articolo Precedente Sono una giovane navigator e presto scapperÃ via dall'Italia

Varianti Covid, il microbiologo: "Più che contare le mutazioni, capire come funzionano. Fondamentali comportamenti e vaccinazioni"

[Redazione]

Come noi il virus vuole vivere. Ed è per questo che muta e muta, sempre alla ricerca di ospiti da infettare e garantirsi la sopravvivenza. La cronaca di questi giorni è inondata da una cascata di nuove varianti: inglese, sudafricana, brasiliana, anglo-nigeriana, anglo-californiana, scozzese. Una sorta di labirinto in cui ci perdiamo temendo non ci sia viauscita. Abbiamo chiesto al dottor Claudio Farina, direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, fronte estremo della battaglia al coronavirus durante la prima ondata, fino a che punto dobbiamo temere la voglia di vivere di Sar Cov 2 e come possiamo eliminarlo davvero dalle nostre vite. Dobbiamo fargli terra bruciata intorno con le vaccinazioni e con i comportamenti responsabili. E cos'è che il virus diventerà alla fine endemico facendo meno danni. Abbiamo ancora 300 morti al giorno, sono 9mila persone al mese. Come un paesino. È qualcosa che mi colpisce molto umanamente e a cui non si può abituare, ma sembra non faccia più notizia dice il medico. È più importante capire come funzionano queste mutazioni piuttosto che contarle una per una. Due cose sono importanti: i comportamenti e le vaccinazioni. Questo è il messaggio fondamentale. Si rischia altrimenti il panico, il disagio o i fraintendimenti. La scienza deve fare quello che deve e anche individuo, ma nessuno si salva da solo. Deve essere una alleanza. Una cosa che ha insegnato la pandemia è che bisogna potenziare le reti ed entrare nell'ordine di idee che insieme è meglio. Bisogna scambiarsi i dati e che siano pubblici e pubblicizzati. Nella lotta alle varianti le micro zone rosse, i lockdown mirati possono essere utili per circoscrivere i focolai che si individuano, ma sono i nostri comportamenti a contare. Leggi Anche Coronavirus, i dati: 12.074 nuovi casi su 294.411 test, risale il tasso di positività. Altri 369 morti. L'ultima variante, quella anglo-nigeriana, potrebbe avere mutazioni critiche. Tutte le varianti hanno mutazioni, importante è capire dove. Perché il sito di mutazione è quello che può correlare con un diverso comportamento del virus. La maggiore trasmissibilità che connota un po' tutte queste varianti fa più danni, perché avremo più infettati più malati e quindi decessi. Quello che è importante capire se oltre la capacità diffusiva è anche un'implicazione sul comportamento del virus; che vuol dire che fa in modo che i vaccini rispondano meno. Su questa nuova variante, individuata la prima volta in Gran Bretagna con origine nigeriana, si sa poco. È il timore che possa elaborare mutazioni del sito E 484K (che sembra che sia implicato nello sfuggire agli anticorpi, ndr) con una minore risposta all'immunità. Sono tutte cose che sono implicite nelle varianti. Bisogna indagare per capire come funzionano, per capire se ci sono focolai, per raccomandare sempre una maggiore adesione alle norme comportamentali e indurre a una vaccinazione precoce. È una prerogativa del virus quella di mutare e ragionando come un virus, mettendosi dalla parte del virus dobbiamo capire che vuole vivere e deve avere un bacino in cui moltiplicarsi, scappare dalle difese che gli ospiti gli pongono davanti e trovare un modo di vivere che gli convenga, perché se è troppo cattivo e se muore l'ospite anche il virus non si riproduce e muore. La supervariante quindi che potrebbe darci veri problemi perché elude il vaccino o sfugge al vaccino ancora non abbiamo vista. Quello che sappiamo è che la variante inglese è più diffusiva, fa molti più malati e può fare più morti. Perché non ha influenza sul vaccino. Vale anche per la sudafricana, quella brasiliana è allo studio. Certo poi se ci sono mutazioni miste vanno indagate. Credo che ora sia presto. Leggi Anche Covid, un caso di variante nigeriana a Napoli: è la prima volta in Italia. È la stessa individuata nel Regno Unito. Ma noi come possiamo uccidere il virus? Quando un microbo trova un ospite che non lo ha mai visto ha delle praterie davanti e fa danni. Poi bisogna che l'ospite si attrezzi con il sistema immunitario, che sia attrezzato con il vaccino e che adotti dei comportamenti che lo tengano lontano dal virus. Questo è il motivo per cui da quasi un anno si raccomanda il distanziamento, le mascherine, il lavaggio delle mani. L'ospite si deve mettere nella condizione di non essere invaso dal virus. Non è altro, è qualcosa di antico ma purtroppo è così. Quindi non siamo in grado di liberarci di Sars Cov 2. No, non siamo in grado di fare il delitto perfetto.

Non abbiamo ancora farmaci in grado di sopprimerlo. Nel corso di quest'anno sono stati valutati e testati farmaci e non è che ne siano rimasti moltissimi di quelli utilizzati all'inizio. Ci sono modalità e approcci che sono abbastanza consolidati ora. Ma per ucciderlo prima che entri bisogna fargli terra bruciata intorno, non dargli nessuna possibilità di infettare. Si torna alle precauzioni, bisogna che tutti si comportino in modo che qualsiasi persona che incrociano sia considerato un disseminatore di virus. I positivi non ce l'hanno scritto in faccia. Bisogna essere molto responsabili singolarmente e collettivamente. E naturalmente avere le difese e le difese si ottengono solo con il vaccino. Leggi Anche Vaccini, Ue acquista altre 300 milioni di dosi da Moderna e 200 milioni da Pfizer. Von der Leyen: Accelerare con le somministrazioni Lei ha parlato di farmaci. I ricercatori israeliani dicono che un farmaco in fase I potrebbe essere risolutivo. Quello che posso dire dello studio israeliano è che 29 casi sono ancora pochi, bisogna vedere come è stato concepito lo studio. Bisogna essere rigorosi nei metodi, nella ideazione e nella programmazione dello studio con metodi scientificamente validi ed eticamente apprezzabili. Altrimenti sono dati aneddotici che possono avere il loro valore, ma restano aneddotici. Il rigore lo abbiamo visto nel rilascio dei vaccini. Cosa pensa dell'innalzamento della soglia del vaccino AstraZeneca? Bisogna fare di necessità virtù. Che è un insegnamento dei primi mesi di questa tragedia che ci ha visti combattere a mani nude o con armi di cui non sapevamo effettivamente l'efficacia. I vaccini a Rna messaggero hanno anche il vantaggio di essere modificabili in breve tempo. Lo sviluppo di un vaccino in così breve tempo è qualcosa di prodigioso. Se qualcosa cambia si possono modificare e questo è una grande realtà non una promessa. È la certezza che in caso di necessità in tempi ragionevoli si può modificare l'assetto vaccinale. In base alla sua competenza e la sua scienza qual è il futuro del virus? Alla fine, non so quando per, diventerà endemico e diventerà molto meno cattivo di adesso. Mi auguro che muterà e darà una malattia meno grave, meno letale. La storia della microbiologia ha parecchi esempi di questo tipo. Leggi Anche Varianti Covid, il presidente di Moderna: Ipotesi terza dose. Ma a noi bastano due settimane per sviluppare vaccino diretto Fatto for future - Ricevi tutti i giovedì la rubrica di Mercalli e le iniziative più importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Bergamo Coronavirus Vaccino Covid Articolo Precedente L'italia straordinaria: cosa a Torino si rivoluziona la chirurgia mondiale

Salvano da morte certa un cane che si era perso in montagna: denunciati per violazione lockdown

[Redazione]

Stavano facendo un'escursione vicino a una delle vette delle Wicklow Mountains, in Irlanda, quando hanno visto un cane che evidentemente si era perso in quel luogo deserto. Cos'è Ciara Nolan e Jean-Francois Bonnet hanno subito recuperato Neesha, un golden retriever di 8 anni la cui scomparsa era stata denunciata due settimane prima. Hanno avvolto l'animale con una sciarpa e hanno percorso la distanza che li separava dalla valle con Neesha sulle spalle. Il salvataggio è avvenuto il 6 febbraio e i due ragazzi hanno caricato un filmato su TikTok. Proprio questo ha spinto la polizia a intervenire per valutare violazioni delle regole imposte dal lockdown. Sono ora in corso verifiche. Intanto Neesha, fa sapere il Daily Mail, è tornata dalla padrona: ha perso 1/3 del suo peso nelle due settimane di vagabondaggio in montagna e ha una forte dermatite ma tornerà presto in forma. Il Fatto di Domani - Ogni sera il punto della giornata con le notizie più importanti pubblicate sul Fatto. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Articolo Precedente Vanno a vivere tutti e 4 insieme per formare una bolla covid: la mamma scappa col fidanzato della figlia

Covid, Franceschini: Italia riapra per prima in Ue cinema e teatri

[Corvo Informatica]

Vorrei che noi fossimo il primo Paese d'Europa a riaprire. Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, affida al Corriere della Sera auspicio che l'Italia, per prima in Ue, possa riaprire cinema, teatri e sale da musica. Un'iniziativa, tuttavia, che va fatta né con i proclami, né con gli annunci, ma per passi possibili, come biglietti nominativi, Ffp2, distanziamento, la tracciabilità... Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati. Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agcult.it. Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

Il Covid ha ucciso il popolo Juma

[Redazione]

Aruká Juma è morto all'ospedale di Porto Velho - Gabriel Uchida COMMENTA E CONDIVIDI Ha combattuto la sua ultima battaglia in un letto del reparto di terapia intensiva di Porto Velho. Per settimane ha resistito agli attacchi del virus. Poi, mercoledì, i suoi polmoni hanno ceduto. E Aruká Juma, tra gli 86 e i 90 anni, s'è aggiunto alla tragica lista delle quasi 245mila vittime brasiliane. Di queste, 970 sono indigeni amazzonici. Come Aruká. Un numero piccolo, per quando i nativi siamo un milione su una popolazione totale di 210 milioni. Almeno in apparenza. In realtà, è proprio la scomparsa di Aruká a svelarci l'enormità della tragedia che si abbatte sugli indios dell'Amazzonia. Insieme a lui potrebbe morire la cultura, storia, tradizione del popolo Juma, di cui era l'ultimo rappresentante maschio. Le tre figlie, in teoria, non possono trasmettere la memoria ancestrale perché la cultura Juma è patrilineare. La primogenita, Borehá, però, è intenzionata a provarci. Così pure le sorelle. Fedeli al sogno di Aruká che i loro figli fossero un ponte tra la cultura Juma e quella Uru-eu-wau-wau dei loro padri. In tal senso, l'insegnamento del nonno - riconosciuto come amoé, saggio - era fondamentale. Il Covid, dunque, ha potrebbe aver ucciso un popolo. Una "nazione ribelle" capace di resistere alle brutali invasioni dei "signori del caucciù" che catturavano e schiavizzavano gli indios nella raccolta della gomma naturale. I Juma hanno pagato cara la loro resistenza: nel XVIII secolo erano tra i 12mila e i 15mila. Duecento anni dopo ne rimanevano poche decine. L'incursione più recente risale agli anni Sessanta del Novecento: Aruká l'ha sperimentata sulla propria pelle: ha visto morire una sessantina tra amici e familiari, cacciati come scimmie. Alla fine degli anni Novanta restavano sei superstiti: Aruká, le tre figlie, una coppia di parenti. Le autorità li hanno obbligati a trasferirsi, contro la loro volontà, nel territorio uru-eu-wau-wau. Sono potuti tornare nel 2004 quando, come previsto dalla Costituzione, il governo ha riconosciuto ai Juma il diritto ai 38mila ettari di terra che abitano da tempo immemorabile. Aruká, insieme alle figlie, ai loro mariti e ai nipoti, ha cercato di ricostruire la comunità. Fino a quando il Covid non l'ha stroncato. La sua tragica scomparsa, come quella di migliaia di altri indigeni vittime della pandemia, non è semplicemente frutto di negligenza: è parte delle politiche genocide di Bolsonaro verso i primi popoli del Brasile, ha commentato su Twitter, Survival International Italia, in prima linea nella difesa dei nativi. Di fronte all'allarmante diffusione della pandemia tra i nativi amazzonici, la Rete ecclesiale panamazzonica (Repam) ha rivolto un appello urgente a una vaccinazione in massa degli abitanti della regione. Ancora una volta, le carenze del sistema sanitario sono apparse in tutta la loro evidenza, aggravando la pandemia: mancanza di letti negli ospedali, povertà e disuguaglianza, si legge nell'appello di Repam che ha registrato oltre 2 milioni di casi e più di 50mila morti (tra indigeni e non indigeni). Un quinto dei contagi e un quarto dei decessi sono avvenuti negli ultimi due mesi.

Calcutta, il Covid ha svuotato gli slum: i disoccupati in fuga verso la carestia

[Redazione]

Un gruppo di lavoratori indiani in attesa di lasciare la stazione dei bus di Calcutta - Gianluca Rubagotti COMMENTA E CONDIVIDI Si chiamano Ajar, Hari, Chandra e Naresh. Ma il nome, purtroppo, rischia di scomparire in fredde statistiche. Come le loro esistenze. Le enormi baraccopoli di Calcutta da alcuni mesi sembrano più vuote e il ponte sul fiume Howrah, alla mattina, è meno affollato di operai a giornata. Se si vuole capire quanto il Covid abbia picchiato duro nel subcontinente indiano, più che alle statistiche sanitarie bisogna guardare le sponde semideserte dell'Howrah. Infatti i quasi 11 milioni di contagiati e gli oltre 154mila morti fanno dell'India il secondo stato più colpito al mondo, ma con percentuali che si stemperano nel totale di un miliardo e 300 milioni di abitanti. Cifre ritenute abbastanza attendibili, anche se le capacità diagnostiche, specialmente fuori dalle metropoli, sono assolutamente limitate data la mancanza di una sanità pubblica. A colpire duro, più dell'assenza di terapie intensive, e in attesa che la campagna vaccinale iniziata a gennaio riesca con sforzo titanico a raggiungere i più remoti villaggi, è quel senso di vuoto che si respira dove, fino a pochi mesi fa, era un pullulare di braccianti di giornata assoldati da ambigui mediatori. È la parabola che porta dall'indigenza al baratro e che corre lungo la strada che porta da Calcutta ai villaggi dell'India settentrionale nel vicino Stato del Bihar. Quando, il 23 marzo, il premier Narendra Modi decretò un lockdown totale peraltro impossibile da rispettare nella società indiana in poche settimane milioni di braccianti metropolitani si trovarono senza quelle 200 rupie (circa 2 euro) indispensabili per sopravvivere nella grande Calcutta. E spedire a casa tutto il resto: Si sono trasformati, in pochi giorni, da bread winner ad affamati, spiega Beppe Pedron, responsabile di Caritas Italiana per l'Asia meridionale. Cinquecento chilometri e più, dal Bengala occidentale al Bihar, percorsi la scorsa primavera da giovani uomini stipati su bus sgangherati presi a saltello, su vagoni di treni strabordanti, in bicicletta o semplicemente a piedi per lasciare una baraccopoli divenuta, nel giro di poche settimane, terra ostile. Da marzo in poi migliaia e migliaia di lavoratori, legati in gran parte all'industria tecnologica o delle comunicazioni, sono tornati a fare i pastori di pecore o i contadini. Difficile avere cifre esatte della migrazione interna alla penisola indiana. Un viaggio di ritorno che ha diffuso il contagio e ha riportato altre bocche da sfamare nei villaggi d'origine. Il lockdown ha causato la più grande migrazione interna che l'India ricordi in tempi recenti: secondo uno studio dell'Indian Journal of Labour Economics, nel 2020 in base al reddito, sono stati 600 milioni i migranti interni dell'India, di cui 200 milioni tra stato e stato e, si stima, 140 milioni legati a necessità lavorative, spiega sempre Pedron. Una lotta per il pane quotidiano che già prima della pandemia esponeva questo popolo di bread winner allo sfruttamento sessuale se non addirittura al traffico di organi. Quale sia il costo sociale di questa inversione a U nella povertà lo testimonia il tasso di suicidi, in forte aumento, come aumento delle malattie psichiatriche. Un frutto amaro del crollo di ogni possibilità di crescita economica, mentre a causa del lockdown grandi quantità di raccolti agricoli e di cibo semi-lavorato sono andati perduti: una tragedia per un Paese già agli ultimi posti (102esimo su 117) nell'Indice globale della fame. Così il Mahatma Gandhi national rural employment che doveva essere un piano governativo in grado di assicurare 100 giorni di lavoro garantito ai disoccupati agricoli, nell'emergenza si è trasformata in un piano assistenziale allo stato puro, aggiunge sempre Pedron di Caritas Italiana. Un calcio alle politiche di sviluppo programmate, ma almeno un aiuto concreto per sopravvivere. Anche perché l'esodo di massa, gli assembramenti, la chiusura temporanea delle frontiere interne agli stati, la quarantena di due settimane imposta a chi rientrava nella terra d'origine ha costretto il governo tra primavera ed estate ad allestire 38mila campi profughi: scuole, caserme, strutture pubbliche che hanno dato riparo a chi compiva l'esodo garantendo a circa 16 milioni di persone due pasti al giorno. Per tornare a casa e sprofondare nella fame.

Covid: in Fvg 216 nuovi casi, 8 morti

[Redazione]

Udine, 20 feb. (Adnkronos) Oggi in Friuli Venezia Giulia su 5.783 tamponi molecolari sono stati rilevati 216 nuovi contagi con una percentuale di positività del 3,74%. Sono inoltre 4.009 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 110 casi (2,74%). I decessi registrati sono 8 e i ricoveri nelle terapie intensive sono 60, mentre si riducono quelli in altri reparti (348). Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 2.756, con la seguente suddivisione territoriale: 622 a Trieste, 1.371 a Udine, 583 a Pordenone e 180 a Gorizia. I totalmente guariti sono 59.796 e i clinicamente guariti 1.875, mentre calano le persone in isolamento, che oggi risultano essere 8.844. Dall inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive al Covid-19 complessivamente 73.679 persone con la seguente suddivisione territoriale: 14.383 a Trieste, 33.215 a Udine, 16.487 a Pordenone, 8.727 a Gorizia e 867 da fuori regione. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Un anno da Codogno, 326 medici morti per Covid

A un anno dal primo paziente italiano colpito da Covid, i medici fanno un bilancio della pandemia per la Giornata del personale sanitario

[Redazione]

Tempo di bilanci, a un anno dal primo paziente italiano affetto da Covid-19, a Codogno. Un anno dopo Mattia, i medici fanno i conti con gli effetti della pandemia di Sars-Cov-2, in occasione della Giornata nazionale del personale sanitario e sociosanitario. Sono 326 i medici morti per Covid-19, tra la prima e la seconda ondata. Professionisti anziani, alcuni già in pensione ma tornati in servizio per fronteggiare emergenza pandemica, altri ancora giovani, molti medici di famiglia. Tante storie diverse, con un elemento in comune: la passione per una professione che fa nascere medico e morire medico, come ci hanno raccontato in tanti, in questi lunghi mesi. La Giornata di oggi, per la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), rappresenta per il nostro Paese il momento per onorare il lavoro, impegno, la professionalità e il sacrificio nel corso della pandemia di coronavirus di tutti i medici, degli operatori sanitari, sociosanitari, socioassistenziali e del volontariato, ha sottolineato commosso Filippo Anelli, presidente della Fnomceo. Sono circa 2 milioni e mezzo le persone che sono guarite da Covid, grazie anche al fondamentale contributo di tutti gli operatori della sanità in una pandemia che ha fatto fermare il mondo e che continua a mietere vittime sia tra la popolazione che tra i medici. A oggi sono purtroppo 326 i colleghi deceduti a causa della pandemia. I medici- rivendica hanno tenuto fede al loro Giuramento, ai principi contenuti nel Codice di deontologia medica. Si sono impegnati, con un atto solenne all inizio della professione, a curare tutti, senza discriminazione, ad avere cura dei propri pazienti in ogni emergenza, a curarli senza arrendersi mai. Per noi medici ogni vita conta. Valori diventati drammaticamente evidenti durante emergenza da Covid-19. Ed è per questo che non basta il titolo accademico per chiamarsi medico, occorre ingresso e la permanenza nell Ordine e adesione a principi autonomamente condivisi, che impegnano a mettere al servizio del bene, degli altri, della comunità le competenze acquisite. La pandemia di Covid ha messo in luce e amplificato carenze e zone grigie preesistenti nel nostro Servizio sanitario nazionale, frutto di decenni di tagli lineari e di politiche alimentate da una cultura aziendalistica che guardava alla salute e ai professionisti come costi su cui risparmiare e non come risorse sulle quali investire. Carenze nella sicurezza che hanno portato molti medici a contagiarsi, alcuni a pagare con la vita il loro impegno. E lunga la lista dei camici bianchi che, come gli infermieri e i farmacisti, hanno perso la vita in questa pandemia. Il primo medico caduto è stato Roberto Stella, presidente dell Ordine di Varese. Da quell undici marzo, giorno in cui il nostro compianto Roberto Stella ci ha lasciato, le bandiere della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri sono rimaste a mezz asta in segno di lutto, ricorda Anelli tornando a sottolineare importanza di proteggere i medici. Abbiamo il dovere di proteggere i nostri operatori sanitari, come fondamento per la sicurezza delle cure. Per questo ribadisce la vaccinazione dei medici e degli operatori sanitari rappresenta il dispositivo di protezione individuale più efficace. Sottolinea impegno esemplare dei camici bianchi italiani il messaggio di Papa Francesco, letto da Monsignor Vincenzo Paglia. Un messaggio che nei giorni dell attesa della vaccinazione contro Covid-19 evoca un farmaco speciale, una sorta di vaccino dell anima. Desidero rivolgere agli operatori sanitari un pensiero speciale, ricordando lo svolgimento generoso, e a tratti eroico, della loro professione vissuta come una missione. esempio di tanti nostri fratelli e sorelle, che hanno messo a repentaglio la propria vita fino a perderla, suscita in tutti noi viva gratitudine ed è motivo di riflessione, scrive Papa Francesco. La dedizione di quanti, anche in questi giorni, sono impegnati negli ospedali e nelle strutture sanitarie è un vaccino contro individualismo e egocentrismo e dimostra il desiderio più autentico che abita nel cuore dell uomo: farsi accanto a coloro che hanno più bisogno e spendersi per loro. Per il ministro della Salute Roberto Speranza non ci sono dubbi: Investire sul Servizio sanitario nazionale è il modo migliore di dire grazie a chi ogni giorno si prende cura di noi. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP

LIMITED utilizzato sotto licenza

****Covid: Mattarella, `azione coraggiosa per ricucire tessuto economico e sociale`****

[Redazione]

Roma, 20 feb. (Adnkronos) Rivolgo un augurio ai dirigenti delle Acli, ai delegati riuniti a congresso e a tutti gli iscritti. In questo tempo, così difficile, di fronte alle emergenze causate dalla pandemia, è motivo di apprezzamento il loro impegno all'educazione civica, per rafforzare le reti di solidarietà, per ampliare la partecipazione democratica, per ridurre le diseguaglianze sociali. Lo sottolinea il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente delle Acli, Roberto Rossini. Il prolungarsi della pandemia -ricorda il Capo dello Stato- produce drammatiche conseguenze, segnando di dolori e lutti le nostre comunità e innescando una crisi economica e sociale di grave portata. Antichi squilibri sono aumentati, nuove fratture si sono prodotte. E necessaria un'azione coraggiosa per ricucire quel che si è lacerato e per rinnovare ciò che è utile a costruire un domani migliore. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Covid, vaccino: Astrazeneca taglia del 15% dosi in consegna

[Redazione]

(Adnkronos) AstraZeneca ha tagliato le dosi in consegna dei vaccini anti Covid previste per la prossima settimana. Una decurtazione di circa il 15% rispetto alle dosi annunciate che è oggetto di discussione anche in sede di Conferenza delle Regioni, in corso nel pomeriggio. Ancora non è certo se il taglio riguarderà solo la prossima settimana o se sarà spalmato in un arco di tempo più ampio. A lanciare l'allarme sono state proprio le regioni, che hanno ricevuto la comunicazione. Tra queste il Lazio, con assessore alla Sanità Alessio Amato che ha spiegato: Ci è stata comunicata una riduzione di 9 mila dosi del vaccino AstraZeneca per le prossime consegne e questa è una brutta notizia. Mi domando come si possano conciliare le presunte offerte di mediatori proposte ad alcune regioni su mercati paralleli per il vaccino AstraZeneca con la annunciata riduzione? Il segretario del Pd e presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha definito gravissima la riduzione improvvisa della consegna di vaccini AstraZeneca. Noi ce la stiamo mettendo tutta ma con questa incertezza è tutto più difficile. Italia tuteli gli interessi nazionali e le programmazioni delle Regioni, intanto prepariamoci alla produzione di vaccini validati da Ema e Aifa da parte delle nostre aziende. Sono in arrivo in questi giorni i vaccini AstraZeneca con un'ulteriore decurtazione, ne dovevano arrivare diverse decine di migliaia, ma è un taglio di 4-5 mila dosi. Non è come le altre volte ma comunque non è un segno più. Speriamo che dalla prossima settimana si cambi passo, ha rimarcato l'assessore regionale alle Politiche per la salute dell'Emilia Romagna, Raffaele Donini, all'ospedale Maggiore di Bologna a margine della celebrazione per la Giornata nazionale degli operatori sanitari. Anche il Friuli Venezia Giulia sarà interessato dalla riduzione della consegna delle dosi di vaccino AstraZeneca che si sta verificando a livello nazionale. La prossima settimana il nostro sistema sanitario riceverà infatti 10.100 dosi invece delle 11.300 previste, ha confermato il vicesegretario del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, evidenziando che la riduzione è contenuta, ovvero il 10 per cento, non inciderà in maniera rilevante sulla campagna vaccinale e sulle agende definite dalle aziende sanitarie tuttavia non possiamo registrare che invece di accelerare rischiamo di rallentare. Gli appuntamenti già fissati per i prossimi giorni spiega verranno quindi rispettati; al momento la nostra Regione dispone infatti di una quantità di vaccini sufficiente al proseguimento delle azioni avviate in base alle indicazioni del Ministero della Salute. Riccardi ha quindi auspicato che le minori consegne di questa settimana vengano compensate nel corso delle successive, dato che il vaccino è il più importante strumento al momento a nostra disposizione nella lotta al Covid-19. Lo stillicidio dei tagli alle forniture da parte delle aziende produttrici è molto grave. Oggi l'annuncio di AstraZeneca che riduce del 15% la fornitura all'Italia. È una situazione insostenibile che mette in difficoltà tutte le regioni impegnate nelle campagne vaccinali, afferma il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Il presidente Draghi fa sentire la sua autorevole voce in Europa per tutelare gli interessi nazionali e la campagna vaccinale delle Regioni. Bisogna garantire al più presto la stabilità delle forniture perché i nostri cittadini hanno diritto di conoscere i tempi della programmazione della somministrazione dei vaccini, conclude Fontana. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

****Covid: governo-regioni, `domani in cdm solo prolungamento stop divieti`****

[Redazione]

Roma, 21 (Adnkronos) Domani unico provvedimento all'esame del Cdm sarà il prolungamento stop spostamenti tra Regioni. E quanto avrebbe puntualizzato -apprende Adnkronos da fonti presenti all'incontro- la ministra per gli Affari regionali, Maria Stella Gelmini, alla riunione con le regioni sulle misure anti Covid. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Vaccino covid, AstraZeneca taglia 15% dosi in consegna

[Redazione]

(Adnkronos) AstraZeneca ha tagliato le dosi in consegna dei vaccini anti Covid previste per la prossima settimana. Una decurtazione di circa il 15% rispetto alle dosi annunciate che è oggetto di discussione anche in sede di Conferenza delle Regioni, in corso nel pomeriggio. Ancora non è certo se il taglio riguarderà solo la prossima settimana o se sarà spalmato in un arco di tempo più ampio. A lanciare l'allarme sono state proprio le regioni, che hanno ricevuto la comunicazione. Tra queste il Lazio, con assessore alla Sanità Alessio Amato che ha spiegato: Ci è stata comunicata una riduzione di 9 mila dosi del vaccino AstraZeneca per le prossime consegne e questa è una brutta notizia. Mi domando come si possano conciliare le presunte offerte di mediatori proposte ad alcune regioni su mercati paralleli per il vaccino AstraZeneca con la annunciata riduzione? Il segretario del Pd e presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha definito gravissima la riduzione improvvisa della consegna di vaccini AstraZeneca. Noi ce la stiamo mettendo tutta ma con questa incertezza è tutto più difficile. Italia tuteli gli interessi nazionali e le programmazioni delle Regioni, intanto prepariamoci alla produzione di vaccini validati da Ema e Aifa da parte delle nostre aziende. Sono in arrivo in questi giorni i vaccini AstraZeneca con un'ulteriore decurtazione, ne dovevano arrivare diverse decine di migliaia, ma è un taglio di 4-5 mila dosi. Non è come le altre volte ma comunque non è un segno più. Speriamo che dalla prossima settimana si cambi passo, ha rimarcato l'assessore regionale alle Politiche per la salute dell'Emilia Romagna, Raffaele Donini, all'ospedale Maggiore di Bologna a margine della celebrazione per la Giornata nazionale degli operatori sanitari. Anche il Friuli Venezia Giulia sarà interessato dalla riduzione della consegna delle dosi di vaccino AstraZeneca che si sta verificando a livello nazionale. La prossima settimana il nostro sistema sanitario riceverà infatti 10.100 dosi invece delle 11.300 previste, ha confermato il vicesegretario del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, evidenziando che la riduzione è contenuta, ovvero il 10 per cento, non inciderà in maniera rilevante sulla campagna vaccinale e sulle agende definite dalle aziende sanitarie tuttavia non possiamo registrare che invece di accelerare rischiamo di rallentare. Gli appuntamenti già fissati per i prossimi giorni spiega verranno quindi rispettati; al momento la nostra Regione dispone infatti di una quantità di vaccini sufficiente al proseguimento delle azioni avviate in base alle indicazioni del Ministero della Salute. Riccardi ha quindi auspicato che le minori consegne di questa settimana vengano compensate nel corso delle successive, dato che il vaccino è il più importante strumento al momento a nostra disposizione nella lotta al Covid-19. Lo stillicidio dei tagli alle forniture da parte delle aziende produttrici è molto grave. Oggi l'annuncio di AstraZeneca che riduce del 15% la fornitura all'Italia. È una situazione insostenibile che mette in difficoltà tutte le regioni impegnate nelle campagne vaccinali, afferma il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Il presidente Draghi faccia sentire la sua autorevole voce in Europa per tutelare gli interessi nazionali e la campagna vaccinale delle Regioni. Bisogna garantire al più presto la stabilità delle forniture perché i nostri cittadini hanno diritto di conoscere i tempi della programmazione della somministrazione dei vaccini, conclude Fontana. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Galli: "Troppo in tv? Io tentato da lockdown personale"

[Redazione]

(Adnkronos) Vado troppo in televisione? Declino i quattro quinti delle richieste delle tv durante emergenza covid in Italia, pare che tutti abbiate bisogno di riempire i palinsesti e insistiate per avere determinate voci, alcuni per fare corrida e altri per fare informazione seria. Sono stato tentato di fare il mio personalissimo lockdown e di rimanere in silenzio per 2-3 settimane. Il professor Massimo Galli, responsabile del reparto malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, a Otto e mezzo si esprime così sul rapporto con i media. Però il punto è che in questo momento siamo in una congiuntura particolarmente seria e preoccupante. Credo di essere sempre stato coerente nelle posizioni che ho portato, molte cose che ho preconizzato si sono avverate. Siamo attenti in questo momento, questo vi posso dire, dice Galli. La battaglia contro il coronavirus è legata in buona parte all'efficacia della campagna di vaccinazione. Se quello che è stato programmato con tutta Europa non si verifica, siamo in un grosso guaio, dice facendo riferimento ai ritardi nella consegna delle dosi. Bisogna pensare ad una exit strategy che ci garantisca alternativa. La produzione del vaccino non si allestisce in due minuti, gli impianti non sono semplici da mettere in piedi da un giorno all'altro, ma come Italia e come Europa bisogna cominciare a pensarci e anzi bisognava farlo prima. Una produzione rapida in Italia? Rapida, no. Sarebbe un piano che non risolverebbe uno dei problemi fondamentali, aggiunge. Se vaccini molto e rapidamente riesci a bloccare la trasmissione del virus. Se vaccini in maniera troppo diluita nel tempo non ottieni effetto di contenimento complessivo del virus e consenti la circolazione di varianti. Tra un anno potremmo vedere la prospettiva rosea ed esserne fuori. Dobbiamo tener duro, dice guardando avanti. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Covid: medico Varese, `virus ci ha messo in ginocchio, non pronti a tanti morti` (2)

[Redazione]

(Adnkronos) A ottobre il tracollo: casi in aumento ogni giorno, la riconversione del nostro reparto e presto di quasi tuttoospedale ricorda Letizia Traversi, medico pneumologia -. Turni e posti letto raddoppiati, il continuo ricambio di pazienti, il rumore costante dell'ossigeno a flussi altissimi, dei monitor, del tessuto plasticato delle tute protettive nei corridoi. I caschi, tanti, troppi caschi. Gli anestesisti che diventano presenza costante e fondamentale, le linee dell'ossigeno che iniziano a dare segni di cedimento, il senso di frustrazione nel non poter fare di più. Pazienti di tutte le età accomunati dalla paura, dal senso di isolamento, da quello sguardo ansioso e implorante quando sulle loro teste calava lo scomodo cilindro di plastica in cui riponevamo le speranze di miglioramento. Abbiamo dato ultimo saluto a troppe persone, e non eravamo abituati, non eravamo pronti. È vero, la maggior parte di loro erano anziani, oltre gli 80 anni, come si sente dire spesso quasi a minimizzare il numero di decessi che cresce costantemente e che non sembra impressionare più. Erano anziani, ma non è nostro compito stabilire quanto a lungo è degna di essere vissuta una vita, e molti di loro hanno lottato fino all'ultimo per ricordarcelo, aggiunge. Meritavano di andarsene accompagnati dai loro cari, e non dalla carezza di un infermiere o di un medico senza volto, tramite due paia di guanti, mentre il resto del lavoro chiama e non si può restare che per pochi minuti. Il maledetto virus gli ha tolto anche quel diritto. Ci porteremo dietro tutte queste morti, che ci hanno resi più fragili e insieme più cinici, ma il ricordo di molti volti forse sparirà dalle nostre menti con il tempo, e possiamo consolarci solo con la speranza di aver fatto del nostro meglio perché ciascuno avesse la miglior morte possibile, la minor solitudine possibile. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Vaccino covid, AstraZeneca: "4,2 milioni dosi entro fine marzo"

[Redazione]

(Adnkronos) Sui nuovi tagli alle consegne dei vaccini anti Covid, riferiti dalle Regioni, AstraZeneca afferma che sta lavorando per rispettare l'impegno di consegnare all'Italia 4,2 milioni di dosi nel primo trimestre, con l'obiettivo di superare i 5 milioni. E quanto si legge in una nota dell'azienda. Con la terza consegna che è stata effettuata ieri, siamo contenti di aver fatto arrivare già più di 1 milione di dosi. Per le prossime settimane sono pianificate altre tre consegne per 1 milione di dosi addizionali e successivamente altre consegne per raggiungere alla fine del mese di marzo il totale previsto per il primo trimestre, fa sapere AstraZeneca. I processi di produzione dei prodotti biologici come questo vaccino -si legge ancora nella nota- sono complessi, e una moltitudine di fattori produttivi e di test di qualità che vengono minuziosamente fatti su ogni lotto possono avere un impatto sulla data, frequenza e numero di dosi di ogni consegna. Per questo motivo la consegna effettuata ieri è risultata inferiore di circa il 7% rispetto alle previsioni, ma allo stesso modo le consegne della settimana precedente erano leggermente superiori al previsto. Purtroppo lavoriamo senza nessuna riserva che ci possa dare margine per gestire la normale variabilità del processo produttivo dato che ogni dose prodotta viene immediatamente resa disponibile. Siamo in costante contatto con il Commissario Arcuri al fine di tenerlo aggiornato tempestivamente. Vogliamo ribadire che AstraZeneca si è impegnata a fornire dosi esclusivamente a governi o organizzazioni governative -sottolinea- e non vi è alcuna fornitura, vendita o distribuzione del vaccino al settore privato. Se qualcuno offre vaccini attraverso il settore privato potrebbe trattarsi di vaccini contraffatti e come tali vanno segnalati alle autorità competenti. A questo proposito precisiamo di aver presentato un esposto al Nas (Nucleo Antisofisticazioni e Sanità) dei Carabinieri al fine di denunciare ogni tentativo di assicurare forniture al di fuori dei canali governativi ufficiali, e di aver prontamente informato di tale esposto tutte le Autorità competenti. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Coronavirus, 13.452 nuovi casi, 232 morti. Tasso di positività sale al 5,4%

Coronavirus, meno contagiati con meno tamponi, ma risalgono il tasso dei positivi e i ricoverati nelle terapie intensive e nei reparti Covid

[Redazione]

Sono 13.452 i nuovi casi di Coronavirus in Italia, a fronte di 250.986 tamponi effettuati (tra antigenici e molecolari). Mentre i decessi sono 232. Ieri erano 14.931 i nuovi casi, con 306.078 test e 251 morti. È quanto emerge dai dati del ministero della Salute. Il tasso di positività sale al 5,4% dal 4,9% del giorno precedente. Il numero di ricoverati in terapia intensiva aumenta di 31 unità nel saldo tra nuovi ingressi e uscite, per un totale di 2.094 pazienti, con 125 nuovi ingressi giornalieri. Aumentano di 79 unità i ricoverati nei reparti Covid, per un totale di 17.804 persone. Il totale dei contagiati dall'inizio della pandemia sale a 2.809.246 persone, quello delle vittime a 95.718. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Il mondo del lavoro dopo il Covid = Il mondo del lavoro dopo il Covid

[Luca La Mantia]

COME SI CAMBIA di Luca É,é Maitia Il mondo del lavoro dopo il Covid Le offerte di lavoro proposte da Facebook parlano da sole: fra le prime dieci almeno sei sono di supermercati che cercano addetti, dai cassieri, ai magazzinieri sino ai responsabili di punto vendita. Spesso senza chiedere alcuna esperienza régressa. a pagina Il COME CAMBIANO LE PROFESSIONI IL MONDO DEL LAVORO DOPO IL COVID dILIKALAMAlITTA Le offerte di lavoro proposte da Facebook parlano da sole: fra le prime dieci almeno sei sono di supermercati che cercano addetti, dai cassieri, ai magazzinieri sino ai responsabili di punto vendita. Spesso senza chiedere alcuna esperienza pregressa e offrendo stipendi più che dignitosi. La grande distribuzione, del resto, non ha conosciuto cMisure causa pandemia. Anzi, con il lockdown si è trasformato nell'unica, grande, occasione di fuga dalle mura domestiche, nonostante lunghe file e ore di attesa per arrivare all'ingresso, Quella dei supermarket è la metafora migliore di come la pandemia stia cambiando il mondo del lavoro, anche nelle aspirazioni. Una rivoluzione che i più giovani sono chiamati ad analizzare nel dettaglio per non rischiare di intraprendere percorsi di studio e professionali resi inattuali dal virus, con il suo corollario di nuove abitudini e bisogni. Pensiamo alla mobilità, ad esempio. Il sostegno dei governi a quella sostenibile (pensiamo ai bonus bici e monopattino) per disincentivare l'uso dei mezzi pubblici - fra i mag giori veicoli di contagio - combinato con sharing economy e intelligenza artificiale potrebbe, negli anni, assestare un duro colpo al settore dei taxi. Ma, nello stesso tempo, richiedere più risorse nel campo della progettazione, della manutenzione, del digitale e delle automazioni, Per non parlare dell'ecommerce, altro comparto in forte crescita. Secondo l'Istat, a fronte di un generale calo dei consumi, gli acquisti online nel 20SO sono cresciuti di circa il 34%. Ð food delivery, neanche a dirlo, sta diventando l'ancora di salvezza della ristorazione e potrebbe presto cambiarne il volto in modo definitivo, con Über pronto a intervenire per salvare le piccole realtà danneggiate dal Covid tramite Eat local, con un guadagno in termini di immagine e di prestigio. E poi tutti il microcosmo legato a salute e igiene che, anche dopo la pandemia, continuerà a essere oggetto di interesse e domanda. Al lavoro dell'era posto coronavirus Adecco ha recentemente dedicato uno studio, stilando una lista di impieghi che, di qui a breve, conosceranno il loro momento di gloria. Volendo decidere oggi cosa fare da grande, un ragazzo potrebbe innanzitutto optare per la sanità. Gli infermieri specializzati saranno sempre più richiesti. Lo stesso vale per gli operatori in ambito chimico e farmaceutico, che potrebbero registrare una crescita -termini di domanda lavorativa anche del 40%, Così come gli addetti alla pulizia e alla sanificazione. Gli impieghi nella grande distribuzione e nella logistica conosceranno Unboom del 60%. E poi gli specialisti dell'ecommerce, dai magazzinieri ai fattorini per le consegne. Ma anche autisti di furgone, operatori del servizio clienti o per la preparazione della spedizione. Lavori, questi ultimi, che già ora le aziende stanno offrendo in modo massivo, Proprio l'emergenza sanitaria ha portato alla ricerca di figure prima inesistenti: responsabili del contact tracing, addetti alla misurazione della temperatura, alla gestione di code e distanziamenti e alla, sanificazione. Ma ha anche comportato nuove mansioni o il loro rafforzamento. Così scopriamo che con lo smart working il responsabile del lavoro da remoto sta acquisendo sempre più importanza all'interno delle aziende. Che gli interior designer si stanno occupando anche di riconfigurare gli spazi negli, uffici e nei locali. Che l'istallazione di schermi protettivi in plexiglass sta diventando un'attività semprepiù remunerativa. E che, nel campo del fitness, sta emergendo l'outdoor personal trainer, specializ- Ecommerceforte crescita: nel 2020 più 34% degli acquisti online Gli infermieri specializzati saranno sempre più richiesti zato nell'impartire lezioni all'aperto. Ogni necessità emersa con il Covid, dunque, sarà foriera di opportunità per chi vorrà cogliere, E la ricostruzione evocata dal premier, Mario Draghi, dovràapartire proprio da un'analisi delle prospettive future di ciascun settore, se esisterà ancora o come cambierà. Passata la tempesta il lavoro ci sarà, questo è certo, anche se, magari, non sarà quello che avevamo immaginato, Il food deliveryCon l'emergenza sta diventandoè boom degli addeti l'ancora di salvezzaalla misurazione délia ristorationedella

temperatura Crescono gli acquisti online infermieri e addetti alla sanificazione, tante richieste
Cibo consegnato a domicilio Addetti alla misurazione della temperatura-tit_org- Il mondo del lavoro dopo il Covid
Il mondo del lavoro dopo il Covid

Non pensate solo al Covid La prevenzione è crollata

[Antonio Grizzuti]

> L'EMERGENZA DIMENTICATA Non pensate solo al Covid La prevenzione è crollata Nei primi 9 mesi del 2020 sono saltati 2 milioni di screening oncologici. E i ritardi continuano ad accumularsi. La mappa delle Regioni con gli arretrati più gravi di ANTONIO GRIZZUTI. Prevenire è mia sembra essere stato dimenticato. Sono oltre milioni, infatti, gli screening oncologici effettuati in meno tra gennaio e settembre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Cifre da capogiro quelle fornite dal Rapporto sui ritardi accumulati dai programmi di screening italiani a seguito del Covid-19, elaborato dall'Osservatorio nazionale screening (Ons) e pubblicato a gennaio di quest'anno. Prima il blocco imposto dal lockdown, poi la ripartenza a passo di lumaca. Spiega Paola Mantellini, oncologa dell'Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica (Ispro) di Firenze e attuale direttore dell'Ons, che non solo non vi è stato un recupero rispetto al ritardo accumulato precedentemente, ma anzi il ritardo si è accentuato. Per l'esattezza, sono 2.118.973 gli screening effettuati in meno nei primi nove mesi del 2020, anche se il quadro complessivo appare molto eterogeneo e con grandi differenze tra le Regioni. Sono tre le categorie prese in esame dal rapporto. La situazione peggiore riguarda i controlli per il tumore del colon-retto; 1,9 milioni di soggetti invitati in meno (-42%), 967.000 test persi (-52,7%) e un ritardo accumulato pari a 4,7 mesi. Tradotto in termini di diagnosi mancate, si parla di 1.168 carcinomi e 6.667 adenomi avanzati in meno. Segue poi lo screening del tumore del collo dell'utero, con -1,1 milioni di soggetti contattati (40,5%), oltre mezzo milione di test effettuati in meno e 2.383 lesioni Cin2+ perse. Regge meglio l'urto - si fa per dire - lo screening del tumore alla mammella, quasi 1 milione di persone invitate in meno (34,5%), oltre 600.000 test effettuati in meno e 3,9 mesi di ritardo accumulati. Per questa categoria l'Ons stima che le diagnosi perse siano pari a 2.793 carcinomi. Complessivamente, dunque, si stima che l'impatto della pandemia sulle attività di screening sia quantificabile, nei primi 3 trimestri dell'anno passato, in 4 milioni di italiani invitati in meno, e circa 13.000 diagnosi in meno. Un altro elemento di grande importanza è la stima delle lesioni perse perché la storia naturale di questi tre tumori è molto diversa, ha precisato a margine della presentazione del rapporto il direttore generale di Ispro, Gianni Amunni. Le conseguenze cliniche maggiori sono potenzialmente a carico dello screening mammografico e di quello colico rettale, dove potrebbe capitare che l'individuazione della lesione tumorale si verifichi a uno stadio più avanzato, perdendo quindi una parte del vantaggio legato alla diagnosi precoce. C'è poi l'effetto deterrente esercitato dalla pandemia. La rilevazione condotta dall'Ons ha riscontrato una minore propensione pari al 17% per lo screening cervicale, -20% per quello coloretale e 21% per il mammografico. Sono state 20 tra Regioni e Province autonome a rispondere alla survey dell'Ons (manca solo la Basilicata), e i risultati dimostrano la presenza di situazioni completamente differenti. Anche in questo caso vanno fatti dovuti distinguo in base alla tipologia di screening. Per ciò che concerne lo screening cervicale, la prestazione peggiore in termini percentuali l'ha fatta registrare la Liguria (68,5% di donne esaminate rispetto al 2019), seguita dal Lazio (-56,6%) e dal Piemonte (56,6%). In termini di ritardo accumulato, invece, primo posto alla Lombardia (-6,2 mesi), secondo alla Liguria (6,2) e terzo al Piemonte (-5,1). Sono riuscite a contenere i danni, invece, Sardegna (19,7%), Valle d'Aosta (-20,2%) e Bolzano (-20,4%), con ritardi accumulati appena sotto i due mesi. Viceversa, la Sardegna risulta la peggior regione rispetto alla percentuale di screening mammografico (68,7%), seguita da Calabria (65,1%) e Trentino (-59,7%). Virtuoso, invece, il Friuli Venezia Giulia, con una donna su 5 in meno invitate a all'appuntamento. Eccezion fatta per questa regione, che ha accumulato un ritardo di 1,7 mesi, le performance in termini di tempo da recuperare sono tutte negative: si va dai 2,6 mesi della Toscana fino ai 6,2 della Sardegna. Malissimo lo screening coloretale in Calabria (-93,9% di donne esaminate) con un ritardo di ben 8,4 mesi, ma rimangono indietro anche Lombardia (-7,1 mesi), Liguria e Campania (-6,4). Sulla base di quanto osservato non sembra essere più nemmeno adeguato parlare di piani di rientro, ha osservato l'epidemiologo ed ex direttore dell'Ons

Marco Zappa, ma è necessario che il sistema screening vada fortemente ripensato nel suo complesso e con logiche di solida ristrutturazione, cioè di corretta, efficiente e stabile allocazione delle risorse. E di questo passo, avverte l'Ons, il danno alle lesioni giustificate potrebbe diventare clinicamente importante. Trascurare il tassello fondamentale della prevenzione, in altre parole, rischia non solo di vanificare i progressi compiuti finora in termini di sensibilizzazione della popolazione, ma anche di costringere a dover fronteggiare nel prossimo futuro un'ondata di casi gravi, con costi incalcolabili sul piano umano ed economico. Ma c'è anche un altro aspetto a destare particolare preoccupazione. L'attività di screening, osserva l'Ons, funge da ri-equilibratore sociale, e stante la difficoltà a recuperare il ritardo accumulato, le fasce di popolazione più abbienti e con livelli di istruzione più elevati decidano di ricorrere a offerte di prevenzione individuale di tipo privatistico. Con una conseguenza piuttosto ovvia, e cioè che le persone che potrebbero risentire maggiormente dell'impatto negativo del ritardo sarebbero quelle appartenenti alle fasce di popolazione più fragile. Rispondendo a un'interrogazione presentata a fine ottobre dal deputato di Forza Italia Roberto Novelli, l'allora sottosegretario alla Salute Sandra Zampa ha certificato la situazione disastrosa. L'epidemia da Covid-19 ha impattato fortemente anche sui programmi organizzati di screening, ha ammesso la Zampa, citando le risorse stanziare dal decreto Agosto (pari a 478 milioni di euro) al fine di corrispondere alle richieste di prestazioni ambulatoriali, screening e di ricovero ospedaliero non erogate nel periodo emergenziale dovuto alla pandemia. Senza dubbio il ruolo delle Regioni nella pianificazione della ripartenza degli screening è cruciale, ma ci vuole l'aiuto dello Stato per superare le criticità logistiche e organizzative. Contattato dalla Vertia, l'Osservatorio nazionale screening spiega che i prossimi dati saranno disponibili per l'inizio della primavera. Chissà se per quella data si potrà intravedere i primi segnali positivi. I CONTROUJ CANCELLATI riuxnittli ò MM Keo jOT e __i E% ì In.EMIT TTIÒÒÒÒ ÀÜtöè è 4. 1 ' 4J4 - 4L4 41. 0 Điyæiøfiii Botanol 4. 044 4 - 1 Cim 41LN7 USOO4X. 1 4 410. 701 40. 110 4. 040J 7 EnilbltelTiagni ILZIf - 72. 112 - HO SI. Ua 41. 111 IFrKjVllw&J 11J - 17. 0 - 7 U -. OU - 1. 0 1 Liz IKLU7 41. 1 - li -. 7 47. 0 ILiguni, -.. IMUO ILonitmiia, ' . ' ÞÄ 910 - 4J71 42. 1 - IUJM IfZ. fU. A. - 4L 4u -à - ILO IMol.I - - - 17 IPw